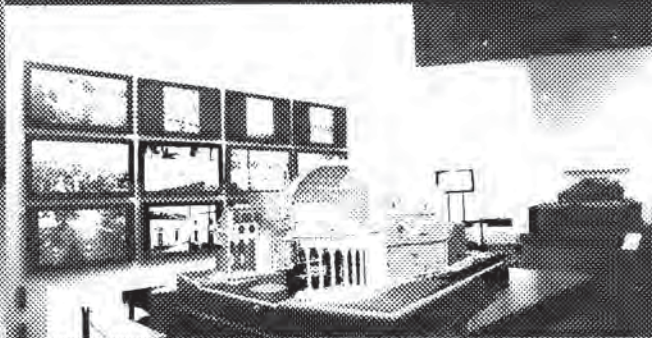
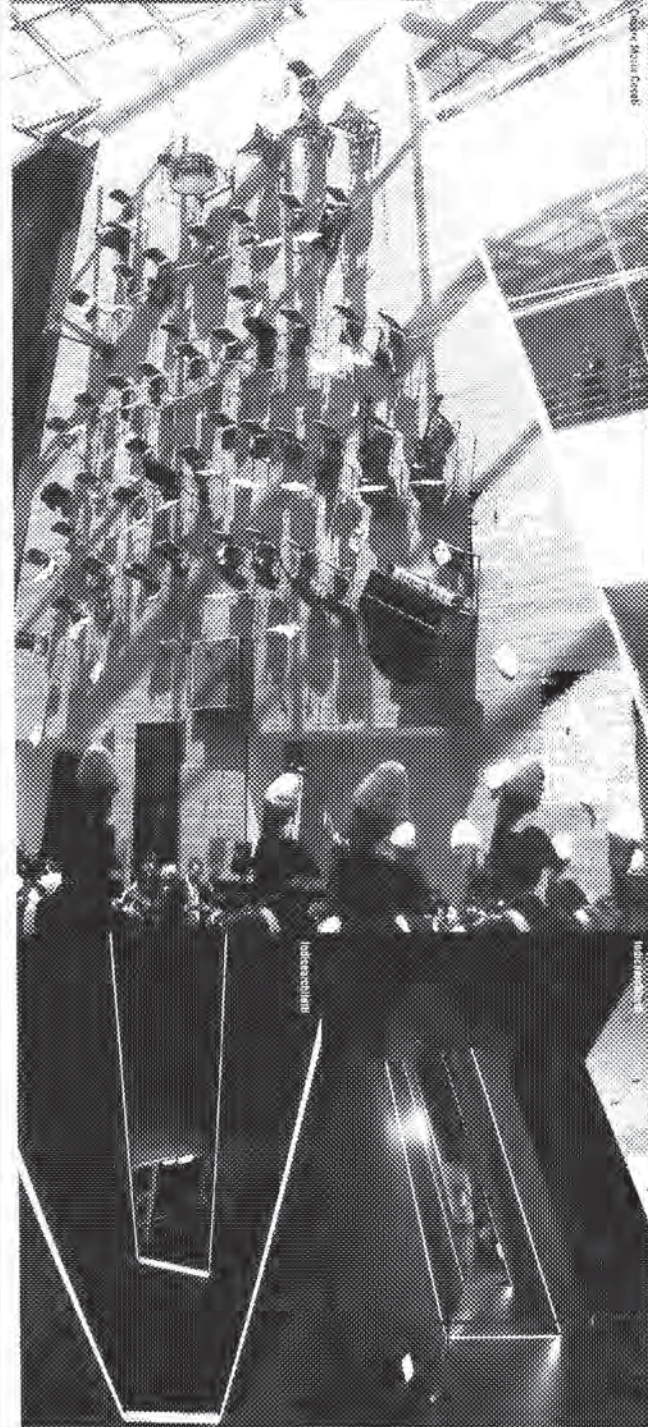
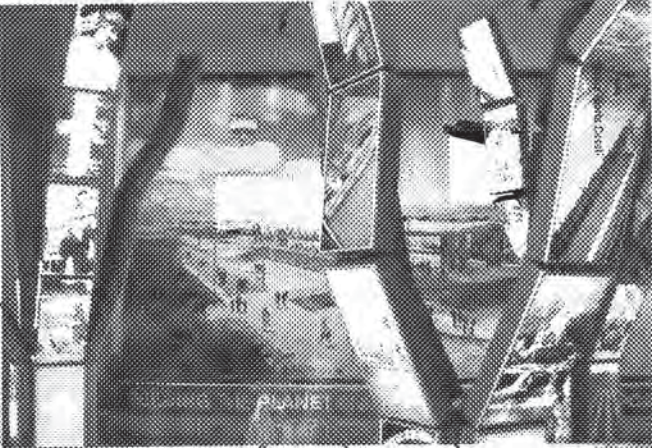


Tomoo Kawaguchi Architects

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Expo, il padiglione italiano con il cemento trasparente il più amato dagli internauti cinesi

Per il social network QQ è il più popolare tra quelli dei 32 Paesi del Mondiale
Con una media di 40 mila ingressi al giorno, già 3 milioni di visite alla struttura

■ L'Italia si è aggiudicata l'Expo Cup, competizione online che ha premiato il Padiglione più popolare dell'Expo di Shanghai 2010: quello italiano, realizzato con 189 tonnellate di «cemento trasparente» i.light, messo a punto dall'Italcementi infatti, è risultato il più apprezzato dagli utenti cinesi che hanno espresso il loro parere su QQ, il social network più famoso e diffuso in Cina che conta oltre un miliardo di iscritti.

L'Expo Cup ha coinvolto i Padiglioni dei 32 paesi che hanno partecipato ai Mondiali di Calcio 2010 in Sudafrica (esclusa quindi la Cina che giocando in casa avrebbe probabilmente sbaragliato il campo). L'Italia si è rifatta della sconfitta sportiva, e nella competizione cinese ha superato in finale il padiglione inglese. La finale per il terzo e quarto posto si è giocata a colpi di clic tra Francia e Brasile e i transalpini hanno conquistato l'ultimo posto di un podio tutto europeo.

Arbitri di ogni match sono stati gli utenti del social network QQ, che già avevano premiato l'Italia con 31 milioni di contatti registrati sulla pagina dedicata al nostro padiglione, a conferma di un interesse per il nostro Paese.

L'ITALIAN STYLE ATTIRA I GIOVANI

Il riconoscimento testimonia il grande interesse, in particolare da parte dei cinesi più giovani, per il Padiglione con cui il nostro Paese si è presentato all'Esposizione Universale. A differenza di altri, l'Italia è particolarmente apprezzata per aver portato esempi veri della propria eccellenza, dagli ambiti più tradizionali e conosciuti - come la moda - ai più avanzati progetti tecnologici. Anche nella classifica reale dei visitatori, l'Italia continua a essere tra i pa-

diglioni più apprezzati, superando i 3 milioni di visitatori nei primi mesi dell'Expo con una media di 40.000 ingressi al giorno.

BEL VIVERE E TECNOLOGIA

Il padiglione italiano all'Expo di Shanghai, originale anche per la sua particolarità tecnologica e architettonica, con la copertura di 3.774 pannelli di «cemento trasparente» realizzato e pensato per l'occasione dall'Italcementi, è, con i suoi 7.800 metri quadrati di area espositiva, tre piani (i primi due aperti al pubblico, il terzo riservato allo staff) e 18 metri di altezza, secondo per grandezza solo a quello dei padroni di casa cinesi e offre la possibilità di vivere un viaggio virtuale e multisensoriale attraverso l'intera penisola italiana. Nel Padiglione sono in mostra le eccellenze del made in Italy (moda, design, auto, tecnologia, cibo, artigianato e cultura), ma vengono offerti anche continui eventi culturali e di business. Tanto successo comporta anche un effetto collaterale: davanti al padiglione si sfilava già in mattinata una paziente coda di oltre quattro ore all'ingresso. Lo spettacolo all'interno, però, riesce a stupire la folla, per la maggior parte di nazionalità cinese, colpita dalla particolarità dell'allestimento - a partire dalla ricostruzione in scala 1:2 del teatro Olimpico di Vicenza - e dalla sala «Italy in motion», all'interno della quale si trovano una serie di innovazioni storiche e moderne, che hanno reso famosa l'eccellenza italiana nel mondo.

È anche lo spazio dove, durante il giorno, si può notare una particolare luminosità data non dalla luce artificiale, presente all'interno in piccola quantità, ma dalla luce esterna fatta filtrare dai pannelli di cemento. Mentre con il calare della sera l'atmosfera si sempre più suggestiva e dall'esterno si possono vedere le variazioni di luminosità e di colore che provengono dall'interno dell'edificio.

INNOVAZIONE

L'ITALCEMENTI
PROTAGONISTA
A SHANGHAI

È il padiglione dell'Italia, ma è anche un po' il padiglione dell'Italcementi che all'Expo di Shanghai non si mostra con uno stand ma proprio con tutto il palazzo rappresentativo del nostro Paese, realizzato su progetto dell'architetto Giampaolo Imbrighi. È infatti frutto della ricerca del gruppo bergamasco la peculiarità principale dell'edificio: quel cemento trasparente che con 3.774 pannelli per un totale di 189 tonnellate, copre una superficie di 1.887 metri quadrati, circa il 40% del totale dell'involucro del padiglione. Ogni pannello ha una dimensione di 500 per 1000 per 50 millimetri e un peso di 25 chili, ma soprattutto ha caratteristiche uniche, pensate appositamente per questa applicazione all'esposizione universale cinese, ma suscettibile ovviamente anche di future applicazioni architettoniche: il cemento, sviluppato nei laboratori di ricerca Italcementi, legando particolari resine con un impasto di nuova concezione consente di realizzare pannelli solidi e isolanti, resistenti a grandi sollecitazioni, ma nello stesso tempo in grado di far filtrare la luce e anche di creare effetti luminosi suggestivi.

Tra l'altro non è solo il cemento trasparente «i.light» a segnare la partecipazione di Italcementi all'Expo 2010 di Shanghai. Il cemento "mangia-smog" TX Active, messo a punto dalla ricerca Italcementi e utilizzato da alcuni anni in tutto il mondo, è infatti stato selezionato come esempio dell'innovazione italiana per la mostra "Italia degli Innovatori", promossa dal Ministero per l'amministrazione pubblica e l'innovazione del Governo italiano. L'esposizione temporanea, aperta al Padiglione italiano di Shanghai fino al 7 agosto, ha l'obiettivo di mettere in evidenza l'ingegno e l'inventiva italiana a testimonianza della tradizione innovatrice del nostro Paese. Per la mostra so-

no state selezionate 265 invenzioni, su un totale di 454 presentate da aziende, centri universitari e laboratori.



L'esterno (a sinistra) e una veduta dall'interno del padiglione italiano all'Expo di Shanghai realizzato con il «cemento trasparente» i.light messo a punto dall'Italcementi (foto Ansa)



**Il padiglione Italcementi
vince l'Expo Cup Shanghai**

BERGAMO - Il Padiglione italiano all'Expo di Shanghai, realizzato con 189 tonnellate di cemento trasparente i.light messo a punto da Italcementi, ha vinto l'Expo Cup come edificio

più apprezzato dell'Esposizione Internazionale. Il premio è stato assegnato dal pubblico sul portale QQ, il social network più diffuso in Cina (oltre 1 miliardo di iscritti). Nella classifica reale dei visitatori, l'Italia ha superato i 3 milioni di ingressi nei primi mesi dell'Expo.

EXPO SHANGHAI NEWS

Italia vince l'Expo Cup

Il Padiglione italiano ha vinto il mondiale dell'Expo Shanghai 2010, l'Expo Cup su internet.

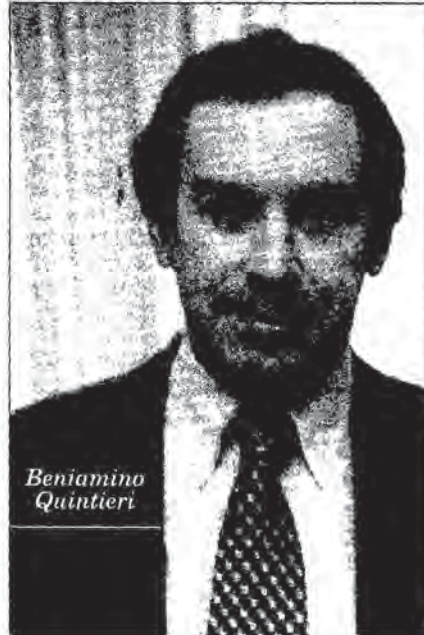
Padiglione Italiano, il più votato. I milioni di iscritti al sito internet QQ (il messenger cinese) hanno preferito il Padiglione italiano nella sfida finale con la Gran Bratagna. Terzo posto, Francia, quarto, Brasile. La competizione si è svolta come un vero e proprio mondiale di calcio a eliminazione diretta. A essere giudicate: le eccellenze mostrate all'Expo. Inoltre, nella classifica reale dei visitatori l'Italia continua a essere tra i primi 4 padiglioni più visitati.

Tecnologia b2b nel Padiglione Italia. Dal 24 luglio, fino al 7 agosto, il Padiglione italiano ospita la mostra «Italia degli Innovatori», realizzata e promossa dal ministero per la p.a. e innovazione e dal commissariato generale del governo per l'Expo di Shanghai 2010 (si veda Italia Oggi di venerdì 23 luglio). La mostra è stata inaugurata dal commissario italiano all'Expo cinese, Beniamino Quintieri, da Antonio Cianci, consigliere del ministro della p.a. e da Renzo Turatto, dirigente del dipartimento della digitalizzazione e innovazione del ministero della p.a. **Il ministro Renato Brunetta, è atteso il 1° agosto.** Saranno quasi 100 i b2b organizzati per le aziende selezionate dal progetto «Italia degli innovatori», che potranno confrontarsi con società di consulenza presenti sul mercato cinese fino al 7 agosto nelle giornate dell'innovazione.

Bando ministero sviluppo economico. È stato lanciato il bando del ministero dello sviluppo economico in scadenza il 30 settembre (e informazioni sul sito dell'Ice, www.ice.it) per il trasferimento tecnologico di ricerca applicata, riservato a università italiane con un partner aziendale che intendono collaborare con istituzioni omologhe straniere.

Convegno sulla robotica e applicazioni in medicina. Il 25 luglio si è tenuto Al Padiglione italiano un convegno sulla robotica e sullo scambio di tecnologie in questo campo tra Italia e Cina. Il convegno ha focalizzato l'attenzione sulle applicazioni in campo medico della robotica, con due esempi cinesi ed uno italiano. Il professore Paolo Dario, della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa ha illustrato i risultati ottenuti con l'applicazione della chirurgia Computer-assisted. Il nuovo orizzonte della chirurgia, per il ricercatore di Pisa, è la «endoluminal surgery», un tipo di chirurgia non invasiva che consiste in diagnosi e in terapie molecolari, con l'assenza di cicatrici visibili. L'equipe di Dario lavora già da 15 anni nel trattamento delle colonscopie. Osservando il movimento di un verme, è stato creato una sorta di verme artificiale che, seguendo l'andamento ondulatorio del colon, si insinua nell'intestino prendendo il posto del sondino, riducendo il fastidio della tradizionale colonscopia. Tramite un magnete esterno il robot si muove all'interno dell'intestino (External magnetic guidance). Le nuove frontiere della chirurgia non invasiva vedono la progettazione gli «assembling surgical tools», veri e propri attrezzi chirurgici che presi per via orale, come pasticche: si assemblano all'interno del paziente portando avanti l'intervento chirurgico dall'interno. Inoltre, il «Drug delivery system» permetterà, grazie a nuovi progetti di millimetric robots per la diagnostica vascolare e le successive terapie, di mettere in circolo un farmaco più velocemente nel corpo. Molto interessati i ricercatori cinesi che hanno presentato nuovi prototipi di «Intelligent Wheelchairs», nell'ambito della robotica per l'assistenza a pazienti disabili e ad anziani (sedie a rotelle con touch screen e bracci che portano alla bocca del paziente il cibo e l'acqua) e applicazioni robotiche in campo chirurgico.

Prossimi eventi e spettacoli. Il 2 agosto apre il sipario sulla mostra delle eccellenze della regione Piemonte che incentra la sua partecipazione sui temi legati alla creatività e alla tecnologia con il seminario «Piemonte: creatività, scienza e tecnologia per vivere meglio i



prossimi 100 anni» con il vicepresidente della regione, Ugo Cavallera. I temi affrontati: mobilità sostenibile (bus elettrici, eco-car, ecc.); telematica (traffico intelligente); sanità: la biomedica e le nuove tecnologie per la salute; design e aerospazio. Il 4 agosto la grande tradizione vinicola della regione verrà rappresentata con un evento di degustazione delle migliori etichette «Made in Piedmont». Continuano i grandi spettacoli che l'Italia mette in scena a Shanghai: il 5 agosto è la volta del Teatro Regio di Torino con i Cori Verdiani

© Riproduzione riservata

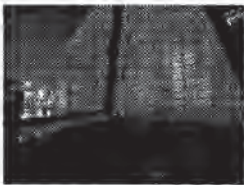
Il padiglione «made in Bergamo» vince l'Expo Cup di Shanghai

Consigliati 5 persone consigliano questo elemento.



Il padiglione italiano realizzato con 189 tonnellate di «cemento trasparente» i.light® messo a punto da Italcementi

- Confindustria e Comune critici: «Lenta la macchina dell'Expo»
- Griglia prospettive per l'ex Light® Bozzetti due affaristi d'accordo



Il padiglione italiano dell'Expo di Shanghai

L'Italia si è aggiudicata l'Expo Cup, la competizione online che ha premiato il Padiglione più popolare dell'Expo di Shanghai 2010: quello italiano. Infatti, è risultato il più apprezzato dagli utenti cinesi che hanno espresso il proprio parere su QQ, il social network più famoso e diffuso in Cina che conta oltre 1 miliardo di iscritti. Con l'Italia vince anche Bergamo visto che il Padiglione italiano all'Expo di Shanghai è stato realizzato con 189 tonnellate di "cemento trasparente" i.light® messo a punto da Italcementi.

L'Expo Cup ha coinvolto i Padiglioni dei 32 paesi che hanno partecipato ai Mondiali di Calcio 2010 in Sudafrica. L'Italia ha affrontato i concorrenti e ha stracciato in finale il Padiglione inglese. Dopo la delusione ai Mondiali in Sudafrica, la soddisfazione è arrivata all'Expo di Shanghai. Arbitri di ogni match sono stati gli utenti di QQ, che già avevano premiato l'Italia con 31 milioni di contatti registrati sulla pagina dedicata al nostro Padiglione. Internet ha premiato non le abilità calcistiche, ma la ricchezza e la completezza della partecipazione italiana a Shanghai 2010.

La finale per il terzo e quarto posto si è giocata a colpi di clic tra Francia e Brasile. I transalpini sono riusciti a conquistare l'ultimo posto sul podio mentre i carioca si sono dovuti accontentare del titolo di primo Padiglione non europeo più apprezzato dagli utenti cinesi. Il riconoscimento testimonia il grande interesse, in particolare da parte dei cinesi più giovani, per il Padiglione con cui il nostro Paese si è presentato all'Esposizione Universale.

A differenza di altri, l'Italia è particolarmente apprezzata per aver portato esempi veri della propria eccellenza, dagli ambiti più tradizionali e conosciuti – come la moda – ai più avanzati progetti tecnologici. Le eccellenze in maglia azzurra messe in campo dal Commissario Generale del Governo Beniamino Quintieri hanno stupito, assicurandoci la vittoria. Anche nella classifica reale dei visitatori, l'Italia continua a essere tra i Padiglioni più apprezzati, superando i 3 milioni di visitatori nei primi mesi dell'Expo con una media di 40.000 ingressi al giorno.

© riproduzione riservata

http://www.ecodibergamo.it/stories/Economia/146338_italcementi/

Expo Shanghai – L'Italia si è aggiudicata l'Expo Cup, la competizione online, grazie al padiglione messo a punto da Italcementi, il più votato su QQ, il social network più diffuso in Cina.

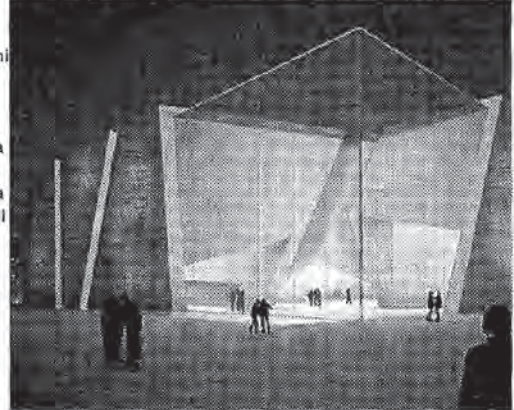
Padiglione in cemento trasparente conquista i cinesi

L'Italia si è aggiudicata l'Expo Cup, la competizione online che ha premiato il Padiglione più popolare dell'Expo di Shanghai 2010. Il padiglione italiano, realizzato con 189 tonnellate di "cemento trasparente" i.light messo a punto da Italcementi, è risultato il più apprezzato dagli utenti cinesi che hanno espresso il proprio parere su QQ, il social network più famoso e diffuso in Cina che conta oltre 1 miliardo di iscritti.

L'Expo Cup ha coinvolto i Padiglioni dei 32 paesi che hanno partecipato ai Mondiali di Calcio 2010 in Sudafrica. L'Italia ha affrontato i concorrenti e ha stracciato in finale il Padiglione inglese. Arbitri di ogni match sono stati gli utenti di QQ, che già avevano premiato l'Italia con 31 milioni di contatti registrati sulla pagina dedicata al nostro Padiglione.

"Internet ha premiato – si legge in una nota del Commissariato Generale del Governo per l'Expo 2010 di Shanghai – non le abilità calcistiche, ma la ricchezza e la completezza della partecipazione italiana a Shanghai 2010. Il riconoscimento testimonia il grande interesse, in particolare da parte dei cinesi più giovani, per il Padiglione con cui il nostro Paese si è presentato all'Esposizione Universale. A differenza di altri, l'Italia è particolarmente apprezzata per aver portato esempi veri della propria eccellenza, dagli ambiti più tradizionali e conosciuti – come la moda – ai più avanzati progetti tecnologici".

Anche nella classifica reale dei visitatori, l'Italia continua a essere tra i Padiglioni più apprezzati, superando i 3 milioni di visitatori nei primi mesi dell'Expo con una media di 40.000 ingressi al giorno.



Giovedì 29 Luglio 2010

<http://www.bergamonews.it/bergamo/articolo.php?id=29404>

SHANGHAI 2010: PADIGLIONE ITALIA VINCE L'EXPO CUP

18:38 29 LUG 2010

Condividi

(AGI) Roma - L'Italia ha vinto l'Expo Cup, la gara online che ha premiato il Padiglione piu' popolare dell'Expo di Shanghai 2010. quello italiano, infatti, e' risultato il piu' apprezzato dagli utenti cinesi che hanno espresso il proprio parere su QQ, il social network piu' famoso e diffuso in Cina che conta oltre 1 miliardo di iscritti. Il padiglione italiano all'Expo di Shanghai e' stato realizzato con 189 tonnellate di 'cemento trasparente' messo a punto da Italcementi.

MATERIALI CEMENTO



Foto: Cementrossi

Mauro Rancati

Fra le materie prime di base dell'industria delle costruzioni, poche hanno subito un'evoluzione tecnologica e applicativa così radicale quanto il cemento: materiale che, pur mantenendo la sua natura originaria di "principe" dei leganti, si è via via arricchito di contenuti tecnici e prestazionali tanto da originare una vera e propria famiglia di prodotti, tutti genericamente riuniti sotto una medesima definizione ma in realtà notevolmente differenziati per caratteristiche, proprietà e ambiti applicativi. A conferma di ciò, la "tecnologia" del cemento ha sempre più assunto la dignità di una vera e propria branca scientifica, caratterizzata da un'intensa attività di ricerca e sperimentazione tesa all'individuazione di prodotti in grado di rispondere con crescente efficacia alle richieste della moderna industria delle costruzioni. Peraltro non solamente da un punto di vista puramente prestazionale: grazie alla realizzazione di particolari tipologie di cementi, infatti, questi hanno assunto funzioni e valenze

Materia prima in continua evoluzione, il cemento comprende una famiglia di prodotti notevolmente differenziati per caratteristiche, proprietà e ambiti applicativi. Grazie soprattutto alla costante ricerca e sviluppo di nuove tecnologie produttive, che hanno consentito la formulazione di leganti caratterizzati da prestazioni sempre più elevate. Tipologie, applicazioni, tendenze di mercato.

anche estetico-formali, che hanno superato quelle del tradizionale cemento a vista per assumere la dignità di soluzioni ormai comunemente accettate anche nell'edilizia "nobile". Cerchiamo dunque di analizzare le tappe di questa evoluzione, per delineare l'attuale stato dell'arte tecnologico di questo insostituibile materiale, le sue più avanzate applicazioni e i suoi possibili sviluppi.

Le definizioni

I cementi possono essere ottenuti dalla cottura di materiali naturali (le mame) o per cottura di miscele di calcare e argilla opportunamente dosate; le elevate temperature cui sono sottoposte queste miscele determina la formazione di una massa fusa detta clinker, definito più precisamente dalla normativa italiana come "il materiale che si scarica da un forno per cemento, consistente essenzialmente in silicati idraulici di calcio". Al clinker solidificato, raffreddato e macinato, possono essere aggiunti ulteriori ingredienti, quali gesso, materiali pozzolanici, loppe d'altoforno, ceneri volanti, fumi di silice; quindi, dopo un periodo di maturazione in appositi silii, il prodotto viene confezionato in sacchi - che devono recare le relative caratteristiche di resistenza - o, per grandi forniture, distribuito sfuso. Come abbiamo anticipato in apertura, tuttavia, il generico termine "cemento" viene in realtà utilizzato per indicare una ampia

famiglia di leganti, caratterizzati da diversa natura e composizione, ciclo produttivo e ambito di impiego. Vediamone quindi le principali tipologie comunemente in uso, definendone la natura e le più importanti proprietà tecnologiche ed applicative.

I naturali...

I cementi naturali vengono ottenuti direttamente da mame di cava, senza aggiunta di ulteriori ingredienti, per cottura e successiva macinazione del clinker. Dal punto di vista qualitativo, le mame da cemento migliori sono composte per il 78% da CaCO_3 e per il 22% da argilla; queste, per poter essere utilizzate industrialmente, devono dare origine a un prodotto a composizione costante, e di conseguenza è necessario controllare continuamente i banchi di estrazione in cava. La macinazione della marna può avvenire per via secca in molini a sfere, che funzionano anche come miscelatori; la polvere così ottenuta, una volta raggiunto il grado di purezza desiderato, viene detta farina cruda. Nel procedimento per via umida, invece, il materiale viene progressivamente disciolto in acqua, e i fanghi così ottenuti, una volta essiccati, possono passare alla cottura. Questa è la fase più impegnativa e delicata del ciclo di fabbricazione del cemento: al fine di ottenere un prodotto il più possibile omogeneo, nella quasi totalità dei casi vengono utilizzati appositi

Solide trasparenze

Non è una novità dell'ultima ora, perché già se ne parla da un paio d'anni, ma nel frattempo la sua industrializzazione ha fatto notevoli passi in avanti. Parliamo del cemento trasparente, che grazie a Italcementi ha vissuto una nuova e più evoluta incarnazione con la messa a punto, esclusivamente per il padiglione italiano all'Expo di Shanghai 2010, di una nuova formulazione con cui sono stati realizzati 3774 pannelli che coprono una superficie complessiva di 1887 m². In questa nuova declinazione le proprietà trasparenti del cemento sono rese possibili da particolari additivi opportunamente inseriti nel materiale.

Nello specifico, si tratta di speciali resine che i ricercatori Italcementi hanno scoperto essere particolarmente adatte per questo tipo di applicazione. Le resine, che possono avere differenti colorazioni, interagendo sia con la luce artificiale che con quella naturale, creano una luce calda e morbida all'interno dell'edificio e un'immagine di chiaro nitore all'esterno. I ricercatori hanno individuato la modalità corretta per inserire queste resine plastiche all'interno del materiale cementizio, per una natura opaca, senza creare fessure e comprometterne la struttura.

Il nuovo materiale è innovativo perché assicura il trasporto ottico della luce e delle immagini senza contenere fibre ottiche, al contrario dei cementi trasparenti utilizzati fino ad oggi. Questa caratteristica consente di "giocare" con una vasta serie di raggi di luce: le resine colorate sono infatti in grado di sfruttare angolazioni di incidenza della luce molto superiori a quelle delle fibre ottiche. Altra peculiarità del cemento traspa-



rente ideato per Shanghai riguarda la sua lavorazione. Nonostante la complessità del materiale, questo cemento può essere gettato in forme direttamente in cantiere, riducendone fortemente i costi. Anche le performance meccaniche del cemento trasparente sono molto interessanti. Allo stato attuale sono stati messi a punto pannelli prefabbricati, che possono avere dimensioni anche molto grandi. I pannelli trasparenti si propongono come componenti architettonici con funzioni diversificate e fra loro integrabili, come internal lightening (tecniche di ombreggiamento/diffusione della luce) e isolamento termico (la conducibilità della componente plastica è bassa).

L'importanza degli ingredienti

Anche per una delle soluzioni più innovative di questi ultimi anni sotto il profilo prestazionale, i calcestruzzi auto compatto, qualità e dosaggio dei leganti rappresentano parametri determinanti. Come noto, questi calcestruzzi si differenziano dai tradizionali conglomerati cementizi per un maggior volume del materiale fine ed un minor contenuto di aggregati grossi. Poiché dal punto di vista reologico il calcestruzzo può essere considerato un sistema costituito da due fasi di cui una, la pasta, costituisce il fluido trasportatore e l'altra invece, costituita dagli aggregati lapidei, rappresenta la fase "trasportata", per confezionare un calcestruzzo autocompattante altamente fluido si rende necessario aumentare il volume di materiale finissimo che costituisce il fluido trasportatore a scapito del minor volume di aggregato, in particolare di quello grosso che deve essere trasportato. Il volume di materiale finissimo però, non può essere raggiunto limitandosi ad incrementare il dosaggio di cemento: questo potrebbe causare fessurazioni dei getti, conseguenti ai maggiori gradienti termici oltre che a una minore stabilità dimensionale. Occorre quindi utilizzare cemento combinato con materiale finissimo caratterizzato da lenta o nulla velocità di sviluppo del calore, come la cenere volante, il calcare macinato, la loppa d'altoforno, il melaccaolino, eccetera. Limitando il volume di aggregato grosso, non solo diminuisce la fase del sistema che deve essere trasportata, ma si riduce notevolmente il numero di collisioni tra i granuli dell'elemento lapideo che provocano il blocco del



calcestruzzo nelle zone particolarmente congestionate dalle armature. Nei calcestruzzi autocompattanti il volume di sabbia risulta pressoché invariato rispetto a quello utilizzato per confezionare i calcestruzzi tradizionali. Per limitare il volume di acqua senza intaccare l'elevata fluidità richiesta per il self-compacting concrete, è necessario inoltre utilizzare efficaci additivi iper-riduttori di acqua. I volumi di materiale finissimo e di aggregato grosso vengono stabiliti in base al grado di autocompattabilità che si vuole conseguire, e al livello di prestazione meccanica richiesta. In base a questi parametri, i calcestruzzi autocompattanti vengono suddivisi in tre categorie:

- Normal self-compacting concrete (NSCC), che include i calcestruzzi autocompattanti da utilizzare per getti in opera in cui è richiesta una resistenza caratteristica compresa fra 25 e 40 Newton al millimetro quadrato;
- Precast self-compacting concrete (PSCC), che include calcestruzzi autocompattanti prevalentemente destinati al settore della prefabbricazione laddove è richiesta una resistenza variabile fra 45 e 60 Newton al millimetro quadrato;
- High-strength self-compacting concrete (HSSCC), che include calcestruzzi caratterizzati da una resistenza maggiore uguale a 65 Newton al millimetro quadrato, utilizzati per strutture sia in opera che prefabbricate in cui, per particolari esigenze statiche, sono richieste per il calcestruzzo prestazioni meccaniche elevate.

forni rotativi, costituiti da un cilindro in acciaio lievemente inclinato rispetto al piano orizzontale e in lenta rotazione, che presenta nella parte più alta una bocca di alimentazione, da cui viene caricato il materiale, mentre dalla parte bassa vengono insufflati i gas di combustione. Il materiale scende lentamente verso il basso, a una velocità di poche decine di metri l'ora e tenuto in continuo movimento dalla rotazione del cilindro, sottoposto via via a temperature sempre più elevate, prima essiccandosi; progressivamente la temperatura innesca un processo di decomposizione prima del CaCO_3 , quindi dei silicati dell'argilla, e infine la combustione dei componenti acidi con i componenti basici. La massima temperatura (fra i 1300 e i 1500 °C) viene raggiunta in prossimità della bocca di scarico del cilindro, a circa 10-15 metri, dove ha luogo una parziale fusione del prodotto, che viene scaricato sotto forma di ciottoli incandescenti di dimensioni variabili da 1 a 3 cm di diametro, il cosiddetto clinker. Dopo un progressivo raffreddamento e stagionatura, questo infine viene macinato in molini a sfere, simili a quelli utilizzati per la macinazione della marna. Proprio la finezza di macinazione è uno dei requisiti stabiliti dalle norme di accettazione: i cementi a polvere più

fine, infatti, idratano rapidamente in virtù della migliore possibilità di idratazione dei granuli e originano prodotti più compatti e impermeabili, che tuttavia sono maggiormente soggetti a ritiro e a conseguenti fessurazioni.

...gli artificiali...

Decisamente più importanti dal punto di vista percentuale, i cementi artificiali o normalizzati vengono ottenuti per cottura di miscele di sostanze di diversa provenienza: poiché infatti le marne naturali, come abbiamo accennato, presentano una composizione di tenore estremamente variabile, spesso si ritiene preferibile preparare artificialmente le miscele al fine di dosare le quantità di componenti in modo calibrato e adatto all'uso cui i cementi sono destinati. Fra i cementi artificiali, i più noti e maggiormente diffusi sono il cemento Portland, il cemento pozzolanico e il cemento d'altoforno. Il Portland rappresenta probabilmente il legante più conosciuto ed importante all'interno della vasta famiglia dei cementi tanto da esserne ormai divenuto un sinonimo. La sua preparazione prevede innanzitutto un attento consiste nel dosag-

gio delle materie prime (calcare, argilla e piccole quantità di gesso), da stabilirsi dopo che le opportune analisi chimiche avranno individuato l'esatta composizione del calcare e dell'argilla; la miscelazione può avvenire per via umida o per via secca, mentre rimarranno invariate tutte le successive fasi di produzione descritte per i cementi naturali. Il cemento Portland, non diversamente da tutti i cementi naturali, presenta una scarsa resistenza alle acque marine e più in generale a tutti gli agenti solfatici, in presenza dei quali produce un sale in grado di disgregare la massa compatta. Per risolvere tale limite prestazionale sono stati quindi formulati cementi non soggetti all'azione di tali composti, fra cui i cementi pozzolanici e i cementi d'altoforno. Nei primi, la miscela di base è composta da clinker di cemento e pozzolana, una roccia piroclastica caratterizzata da elevate caratteristiche di idraulicità. La pozzolana cruda, prelevata dalle cave di zone vulcaniche, viene portata sfusa agli stabilimenti di produzione e miscelata al clinker nelle dosi prestabilite, per poi passare nei mulini a sfere per la macinazione e quindi alle successive fasi di lavorazione, comuni per tutti i cementi. In sostituzione delle pozzolane naturali possono essere utilizzati anche altri materiali a comportamento pozzolanico, ad esempio alcuni tipi di argille plastiche. La proporzio-

Almirante



Caratteristiche
Cementrossi, sempre attiva nella ricerca di prodotti che offrano efficaci risposte al mondo delle costruzioni, ha da tempo messo a punto il cemento pozzolanico ad alta resistenza ARS. Una tipologia di prodotto indicata per la realizzazione di strutture destinate a terreni ricchi di solfati o fortemente esposte all'aggressione di questo composto chimico, concii per gallerie, fognature, impianti di depurazione, fondazioni a contatto con le falde acquifere, ma anche ambienti marini, ciminiere e centrali termoelettriche. La gamma

propone due diverse soluzioni, i cementi pozzolanici Tipo IV / A - V 32,5 R e A - V 42,5 R, studiate per un mercato che sempre più privilegia, grazie anche all'avvento degli Eurocodici, i cls ad alte prestazioni.

Piacenza

Caratteristiche

Plastozeta UC 3,0 è un legante idraulico per costruzioni a base di clinker e materiali selezionati, prodotto in conformità alla norma UNI 10892, disponibile in sacco e sfuso, che permette il confezionamento di malte ed intonaci estremamente lavorabili che si caratterizzano per la loro ritenzione d'acqua evitando il rapido essiccamento e assicurando, oltre ad elevate resistenze meccaniche, un ottimo aspetto estetico. La sua formulazione prevede un'aggiunta di sostanze aeranti che reagiscono all'impasto sviluppando microbolle gassose che assicurano una migliore coesione e plasticità d'impasto, una maggiore resa volumetrica dei conglomerati, una maggiore plasticità, alleggerendo gli impasti e quindi facilitando la messa in opera.

Padova



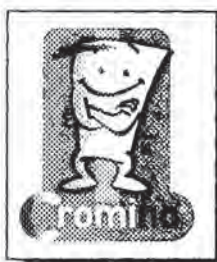
Caratteristiche

Giusto di Holom è un cemento Portland composito di tipo II ad alta resistenza iniziale. Grazie ad un equilibrato sviluppo del calore di idratazione e delle resistenze è indicato per getti da eseguirsi in climi caldi, per strutture in elevazione e getti massivi. La presenza di componenti minerali conferisce al prodotto migliori caratteristiche di resistenza alle aggressioni ambientali ed una moderata resistenza agli attacchi chimici. Una contenuta richiesta di acqua a pari lavorabilità aiuta ad ottenere minori rapporti acqua/cemento in calcestruzzo. Giusto è adatto anche per getti massivi e pavimentazioni industriali così come per manufatti e/o getti che non necessitano di scasserature e/o movimentazioni rapide.

Merone Co

Cemento sicuro? Garantisce Cromino

Cromino è un marchio creato da AITEC - Associazione Italiana Tecnica Economica Cemento a garanzia della conformità dei prodotti rispetto alla normativa in materia di Cromo VI idrosolubile nei cementi. In conformità alla normativa europea e nazionale, tutti i cementi prodotti e commercializzati con "marchio di sicurezza" Cromino presentano un contenuto di Cromo VI (esavalente) inferiore a 2 ppm (equivalenti a 2 mg per kg), con la garanzia di un doppio controllo: uno interno agli stabilimenti di produzione e l'altro affidato, in base ad un accordo volontario, ad un Ente pubblico esterno (ITC-CNR). Solo dopo questo processo ogni sacco di cemento può vantare il marchio di sicurezza Cromino. Il contenuto di Cromo VI idrosolubile nel cemento è stato regolamentato dall'Unione Europea con la Direttiva 2003/53/CE, recepita in Italia con il Decreto del Ministero della Salute del 10 maggio 2004. Il Decreto, in attuazione alla Direttiva, stabilisce che, dal gennaio 2005, il cemento e i preparati contenenti cemento non possono essere commercializzati o impiegati se contengono, una volta mescolati con



acqua, oltre lo 0,0002% (2 ppm) di Cromo VI idrosolubile sul peso totale a secco del cemento. Per quanto riguarda la valutazione della rispondenza alla normativa, viene applicato lo schema previsto dalla norma EN 196-10:2006, che si basa su un sistema di autocontrollo e sulla redazione di un manuale di qualità di fabbrica implementato dal gennaio 2005 in cui sono descritte le procedure per la valutazione del contenuto di Cromo VI su campioni rappresentativi prelevati con cadenza definita dalla norma stessa. Oltre al controllo interno, a partire dal 2006, AITEC ha affidato a ITC-CNR, organismo di certificazione e di ispezione per i prodotti da costruzione, attraverso una Convenzione che ha istituito un sistema volontario di verifica, il compito di controllare ulteriormente la rispondenza del prodotto ai requisiti prescritti dalle norme. L'attività di valutazione, controllo e sorveglianza dell'ITC-CNR dà luogo al rilascio di un 'Documento di Valutazione' della rispondenza ai requisiti del DM 10 maggio 2004. Solo i prodotti sottoposti a questo doppio controllo possono vantare il marchio Cromino.

Il cemento... dalla A alla Z

A come acqua/cemento

È il rapporto fra questi due ingredienti che conferisce al calcestruzzo le sue doti di lavorabilità, consistenza, resistenza meccanica e durabilità. Eccessivi squilibri in tale rapporto, dovuti ad esempio ad aggiunte d'acqua per rendere l'impasto più fluido, possono pregiudicarne le performance in opera.

B come Bleeding

Fenomeno che consiste nell'emersione di acqua sulla superficie del calcestruzzo a breve distanza dal getto. È indice di un impasto eccessivamente fluido e povero di cemento, ma anche di sovradosaggio di additivi fluidificanti.

C come confezionamento

Anche se legato alla tradizionale immagine del sacco in carta da 50 kg, il packaging del cemento è stato oggetto in tempi recenti di alcune interessanti reinterpretazioni. Tra queste nuovi formati, più piccoli e maneggevoli, e soprattutto confezioni resistenti all'acqua che ne facilitano lo stoccaggio e la conservazione.

D come durabilità

È uno dei parametri di valutazione essenziali di un buon calcestruzzo. Oltre che dal già citato rapporto acqua/cemento, dipende da una buona costipazione del getto, da una sua corretta maturazione, dalla classe di esposizione del manufatto e, naturalmente, dalla scelta del tipo di cemento più idoneo.

E come espansivi

Sono cementi che non presentano ritiro ma al contrario una piccola espansione, e vengono ottenuti da miscele in proporzioni varie di tre componenti: una base di Portland artificiale, un fattore espansivo di cemento solfoalluminoso, e un elemento stabilizzante (in genere loppe d'altoforno). Le caratteristiche finali dipendono dalle percentuali dei componenti; sono generalmente impiegati per sottomurazioni, sigillatura di fessurazioni in presenza di acqua, nonché per realizzare impasti espansivi e consolidamenti.

F come finezza

Indica la classe granulometrica del cemento. A una maggiore finezza di macinazione corrisponde una maggiore superficie specifica del legante esposta all'azione dell'acqua, e quindi maggiore velocità di idratazione. Questo parametro influisce, in particolare, sullo sviluppo delle resistenze iniziali.

I come idratazione

Processo di assorbimento dell'acqua d'impasto da parte del cemento, che determina una serie di reazioni con produzione di composti chimici tra cui i silicati idrati di calcio, responsabili della resistenza della matrice cementizia.

ne di miscelazione fra clinker di cemento Portland e pozzolana è generalmente fissata, rispettivamente, in 70% e 30%. I secondi, invece, sono definiti dalle norme italiane di accettazione dei leganti idraulici come "prodotti ottenuti per macinazione di mescolanza di clinker puro di cemento e loppe basiche d'altoforno, granulate o vetrose". Il clinker può essere prodotto anche con la cottura di calcare e loppe, che sono un sottoprodotto delle lavorazioni siderurgiche - da non confondersi con le scorie -, e costituiscono un fattore altamente idraulico impiegato come elemento correttore per il Portland naturale. Il rapporto percentuale fra clinker e loppe non è generalmente stabilito a priori; queste infatti intervengono in quantità variabile dal 30% al 70%, a seconda del tipo di clinker utilizzato e del tipo di cemento che si desidera ottenere. I cementi d'altoforno si caratterizzano per il basso potere di idratazione e, conseguentemente, per il ritiro molto contenuto, risultando particolarmente adatti per il getto di grandi volumi di calcestruzzo; una volta messi in opera, sono in grado di resistere senza manifestare apprezzabili variazioni fisiche o fenomeni di degrado a sollecitazioni termiche fino a 400/500°C, risultando quindi idonei anche ad impieghi particolarmente gravosi.

...e gli speciali

Accanto alle due grandi famiglie di leganti che abbiamo sopra esaminato, e che rappresentano la parte più consistente della produzione, si collocano i cosiddetti cementi speciali. Nati per soddisfare specifiche esigenze prestazionali, funzionali ed estetiche, la loro composizione chimica non è caratterizzata, contrariamente a quanto abbiamo visto nel caso dei cementi naturali e artificiali, dalla presenza predominante del calcare, ma al contrario origina da mescolanze di molecole particolari; inoltre, per questi cementi spesso vengono utilizzati additivi, e la loro cottura richiede temperature molto elevate. Alcuni tipi rispondono alle specifiche di legge, e sono quindi normalizzati, come ad esempio il cemento alluminoso; altri invece, come i cementi ferrici, i cementi bianchi o colorati, i cementi soprassolfati, i cementi senza ritiro ad espansione controllata, sono prodotti a formulazione specifica, prodotti per impieghi assai limitati.

• Cementi alluminosi

Si ottengono partendo da miscele di calcare e materiali alluminosi, in genere bauxite. Nella miscela l'alluminio prevale sulla silice, quindi la cottura dei materiali macinati, che avviene a 1500 °C circa, non porta ad una progressiva formazione di clinker, bensì ad una fusione istantanea: ciò impedisce di utilizzare i normali forni rotativi impiegati per la produzione dei cementi normali, che devono quindi essere sostituiti da forni elettrici o forni a riverbero e a camicia d'acqua. La massa fusa raffreddata solidifica in un prodotto molto compatto e duro, che viene macinato negli usuali molini a sfere. Il cemento alluminoso è il più costoso fra i cementi speciali, cosa che ne penalizza in parte la diffusione, ma d'altro canto offre prestazioni molto utili in

dal mercato

Italcementi

Grazie ad Alpre Italcementi amplia la propria offerta di soluzioni per applicazioni specifiche con una linea di cementi solfo-alluminosi, ideali per la formulazione di un'ampia gamma di prodotti pronti all'uso ma anche alla produzione di collanti, malte, calcestruzzi, massetti e sigillanti rapidi e semirapidi, caratterizzati da bassi valori di ritiro ed eccellente durabilità. Idoneo per applicazioni diversificate come pavimentazioni, gallerie, trattamento dei rifiuti, rivestimento antiacido, Alpre adotta un ciclo produttivo a basso impatto ambientale, che garantisce consumi di energia ed emissioni di CO₂ di gran lunga inferiori a quelli del cemento comune a base di clinker Portland.

Bergamo



numerose situazioni applicative: indurisce rapidamente, tanto che in pochi giorni è in grado di raggiungere la durezza che il Portland acquista nell'arco di un mese; le reazioni di presa sono esotermiche, e perciò utili e sfruttabili in climi dove la temperatura rigida impedirebbe l'idratazione; ha una resistenza superiore a quella dei cementi pozzolanici e d'altoforno alle aggressioni chimiche, in particolare a quelle acide; resiste a temperature anche molto elevate (fino a 1300°C).

• **Cementi ferrici**

Utilizzati per vasche e contenitori di soluzioni saline, nelle industrie chimiche, e per la realizzazione di intonaci protettivi, presentano basso ritiro, basso calore d'idratazione e elevatissima resistenza agli agenti chimici: il basso tenore di calcio, inoltre, rende le molecole inattaccabili.

• **Cementi bianchi o colorati**

I primi sono cementi caratterizzati dalla purezza dei componenti base; nella loro composizione mancano infatti, o sono molto rari, gli ossidi coloranti. I cementi colorati, invece, sono derivati da miscele di cementi bianchi con pigmenti colorati (mai in quantità superiore al 10%) in polvere, della stessa finezza del cemento; vengono generalmente utilizzati per finiture, per fabbricare pietre artificiali, marmette, segnaletica stradale, ecc.

• **Cementi senza ritiro e ad espansione controllata**

Sono cementi che non presentano ritiro, ma, al contrario, una piccola espansione, e vengono ottenuti da miscele in proporzioni varie di tre componenti scelti: una base preponderante di Portland artificiale, un fattore espansivo di cemento solfoalluminoso, e un elemento stabilizzante (generalmente una loppa d'altoforno). Le caratteristiche finali del prodotto dipendono naturalmente dalle percentuali dei componenti; sono generalmente impiegati per sottomurazioni, sigillatura di fessurazioni in presenza di acqua, nonché per realizzare impasti espansivi e consolidamenti.

L come loppa

Materiale idraulico proveniente dal rapido raffreddamento delle scorie prodotte nella fusione in altoforno dei minerali del ferro. È utilizzato per la produzione di cementi che devono garantire una elevata resistenza all'azione disgregante degli agenti atmosferici nonché in getti massivi, per la sua caratteristica di sviluppare un basso calore di idratazione.

M come marna

Materiale di natura calcarea utilizzato per la produzione del cemento. Dalla sua omogeneizzazione e cottura si ottiene il clinker di cemento che, additivato con opportuni correttivi, viene poi macinato per ottenere il cemento nelle sue varie tipologie, diverse per composizione chimica e caratterizzazione fisico/meccanica.

O come osmotici

Sono cementi in grado di attivare scambi fisico-chimici nei confronti della muratura su cui sono applicati, grazie a una composizione che ne prevede l'additivazione con composti e inerti specifici. Sono utilizzati per impermeabilizzazione di murature controterra, opere idrauliche, risanamento di strutture degradate dall'umidità e, data l'assenza di sostanze nocive nella loro formulazione, per il rivestimento di manufatti destinati al contatto con acque potabili.

P come pozzolane

Sostanze naturali o industriali, di natura silicea o silicoalluminosa, che aggiunte al clinker conferiscono al cemento una superiore resistenza alle aggressioni chimiche e atmosferiche. L'effetto principale consiste in una maggiore durabilità del calcestruzzo.

Q come qualità

Concetto complesso che si riferisce non solamente alle caratteristiche del prodotto finito, ma anche alla loro costanza in ogni lotto di produzione. Da questa dipende infatti anche la costanza qualitativa del calcestruzzo, parametro di qualificazione indispensabile oggi espressamente richiesto anche in fase di progetto delle opere.

R come resistenza

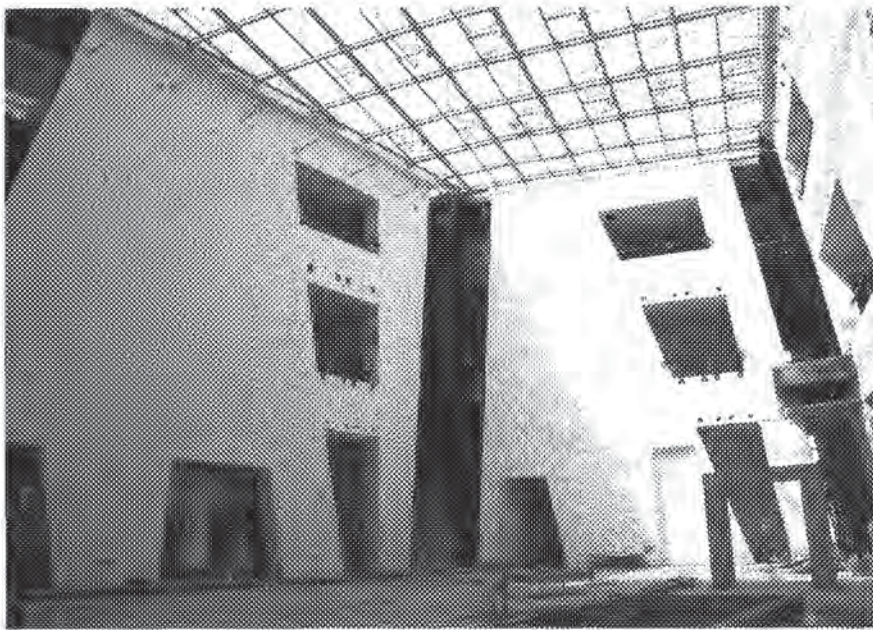
La resistenza meccanica è il massimo sforzo che un materiale è in grado di sopportare prima della rottura. Quella del calcestruzzo viene misurata applicando a provini cubici sforzi di compressione, a flessione e trazione per testarne il comportamento. L'effettiva resistenza del calcestruzzo (misurata a 28 giorni di maturazione) dipende dal tipo di cemento utilizzato e, in particolare, dalla sua classe di resistenza (tipicamente 32.5, 42.5 o 52.5).

S come speciali

Noti per soddisfare specifiche esigenze prestazionali, funzionali ed estetiche, i cementi speciali si caratterizzano per una composizione chimica in cui a predominare non è il calcare ma una miscela di molecole particolari e additivi, cotti a temperature molto elevate. Alcuni tipi rispondono a specifiche di legge, e sono quindi normalizzati, come ad esempio il cemento alluminoso; altri invece, come i cementi ferrici, i bianchi o colorati, i soprassolfati e quelli ad espansione controllata sono prodotti a formulazione specifica, e destinati a impieghi assai limitati.

CANTIERE

a cura di Matteo Brasca



Lavori per la realizzazione della corte centrale interna

FASI DI CANTIERE



1. FASI PRELIMINARI E SCAVI

L'area di cantiere non ha comportato particolari problemi logistici, eccezion fatta per quelli di interferenza con tutti gli altri lotti in costruzione. La vicinanza alle principali vie di comunicazione e l'ampia area circostante (disponibilità di stoccaggio e movimentazione) hanno contribuito alla rapida successione delle lavorazioni senza rallentamenti. È stato possibile realizzare un'opera di dimensioni importanti, in soli 9 mesi, anche attraverso l'organizzazione a ciclo continuo, tipica delle imprese locali. L'edificio, di grandi dimensioni, sorge su un terreno argilloso, tipico delle sponde fluviali, ma non ha richiesto lavorazioni particolari di rinforzo geotecnico.



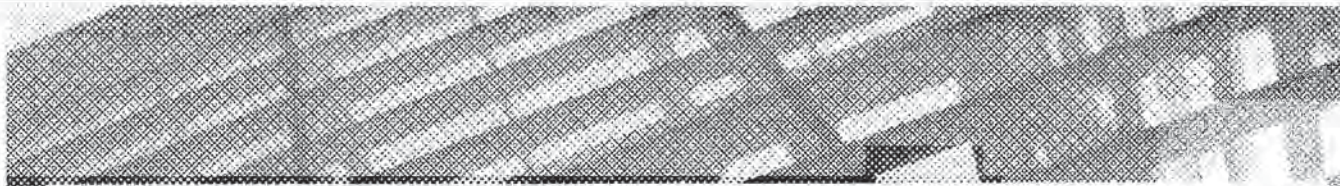
2. FONDAZIONI

La morfologia dell'edificio ha implicato un graticcio di fondazione a maglia irregolare. Le fondazioni sono costituite da una maglia di plinti collegati da travi portamuro in calcestruzzo armato Rck 300. Il graticcio e i suoi collegamenti sono stati studiati per rispondere alle normative antisismiche. La maglia fitta dell'armatura ha implicato uno studio accurato del mix design del calcestruzzo, con particolare attenzione alla scelta della dimensione massima degli inerti e della fluidità della miscela, per consentire un'adeguata compattazione (evitando difficoltà di vibratura). Il solaio ventilato contro-terra è stato realizzato anche attraverso elementi plastici a cupola e getto integrativo.



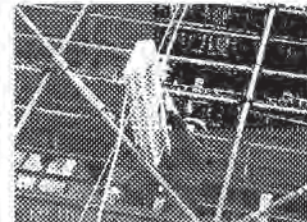
3. STRUTTURA DI ACCIAIO

La scelta di una struttura realizzata interamente in carpenteria metallica risponde alle esigenze di velocità di esecuzione (dati i tempi molto contratti) e di flessibilità d'uso propria del padiglione (requisito imposto in fase di progettazione). Considerata la complessità compositiva (funzione del concept di progetto), la struttura risulta piuttosto articolata; tutti i componenti metallici (orizzontali e verticali) sono stati assemblati in cantiere attraverso l'utilizzo di numerose autogrù. I 12 corpi strutturali (tutti differenti) costituenti l'unicum architettonico del padiglione sono stati costruiti separatamente, uno alla volta, e di seguito collegati con elementi secondari.



4. OPERE PROVVISORIE - PONTEGGI

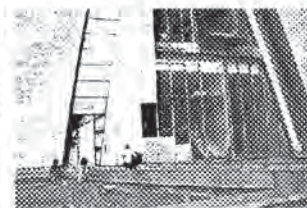
Completate le strutture in carpenteria e le principali dotazioni interne, l'intero volume edilizio è stato attrezzato con ponteggi sia esterni (4300 m² circa) che interni (1500 m² circa). I ponteggi sono stati costruiti, conformemente con le abitudini locali, con una tecnica che combina differenti materiali. Gli elementi strutturali sono realizzati con tubi e giunti in acciaio. I piani di lavoro sono invece costituiti da "tappeti" in bambù composti da una serie parallela di canne, tagliate nel senso delle fibre, che si dispone ortogonalmente alle facciate, e una serie di rinforzi (sempre di bambù) nella direzione opposta. L'arte del confezionamento, totale o parziale, di ponteggi in bambù deriva sia dalla locale tradizione d'impiego, dovuta all'ampia disponibilità, sia dalle caratteristiche meccaniche del materiale.



5. SOTTOSTRUTTURA DI FACCIATA

I pannelli di rivestimento sono supportati da un sistema sotto strutturale, in acciaio a montanti e traversi, in grado di costruire un reticolo regolare (200x300 cm) ancorato alla struttura primaria. L'altezza dell'edificio ha imposto ancoraggi e strutture che lavorino sull'intera altezza d'interpiano, segmentando il fabbricato in tre anelli corrispondenti ai tre livelli di piano.

I profili sottostrutturali principali sono stati dimensionati per resistere ai carichi verticali (dovuti agli elementi strutturali secondari e al peso delle lastre) e a quelli orizzontali (spinta del vento), nonché per resistere in condizioni di carico particolari (eventi atmosferici significativi).



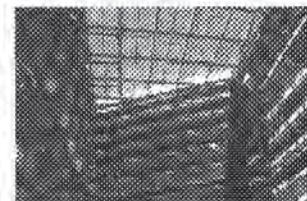
6. RIVESTIMENTO IN LASTRE DI CEMENTO

La trasparenza dell'involucro non è stata progettata semplicemente nelle chiusure vetrate, ma anche nelle porzioni rivestite con pannelli di cemento. La doppia permeabilità luminosa della facciata in "cemento trasparente" garantisce l'effetto diurna di luce diffusa e notturno di luce artificiale, il risultato è un rivestimento di facciata che contribuisce alla scenografia degli spazi interni [attraverso la modulazione della luce naturale] e di quelli esterni. La trasparenza delle lastre è stata ottenuta grazie all'inserimento, nel premiscelato cementizio e additivi, di circa 50 catene di resine plastiche (sp. 2+3 mm). La variazione di trasparenza delle lastre (variabile tra 20%, 50% e l'80%) rende i prospetti ancora più movimentati di quanto lo siano naturalmente per l'effetto cromatico variegato delle lastre, conferito dalla matrice cementizia.



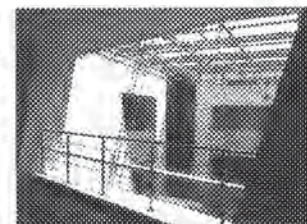
7. CHIUSURE TRASPARENTI

La ricerca di trasparenza, rivolta all'intero edificio, è stata raggiunta attraverso l'applicazione di elementi di chiusura trasparente (verticali e orizzontali) di due tipologie: facciate continue (utilizzate per la hall d'ingresso e per i "tagli" verticali e orizzontali) e un grande elemento a lucernario (sopra la corte interna). Le porzioni vetrate costituiscono più del 60% dell'involucro e sono state realizzate con l'impiego di 2450 m² di vetro laminato DGG autopulente in grado di conferire all'elemento tecnico le prestazioni di isolamento termico e acustico adeguate alle strategie di comfort ambientale prestabilite ($U_w = 1,5 \text{ W/m}^2\text{K}$, $R_w = 40 \text{ dB}$, trasmissione solare = 68%).



8. FINITURE INTERNE

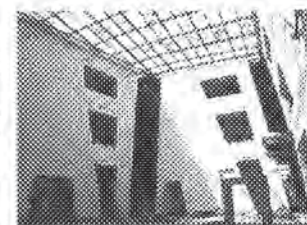
Il padiglione ha lo scopo di fare da contenitore a prodotti e tecnologie innovativi e sostenibili che testimoniano l'attività delle eccellenze italiane. Come molto spesso accade per edifici con destinazione d'uso simile, gli interni sono stati curati all'insegna della neutralità cromatica per garantire visibilità agli oggetti in mostra. Pareti tinteggiate di bianco e pavimenti di tonalità calda scura rendono l'ambiente adatto all'esposizione dei vari prodotti. Tutti i pavimenti sono stati realizzati con soluzione flottante per facilitare le distribuzioni impiantistiche e garantire massima flessibilità spaziale. La finitura del pavimento è stata realizzata con innovative lastre di grès porcellanato di grande formato (120x60 cm), composto per oltre il 40% da materiali riciclati.



9. COMPORTAMENTO BIOCLIMATICO

Le strategie di sostenibilità del padiglione si fondano essenzialmente sulla scelta dei materiali con forti caratteristiche di biocompatibilità e riciclabilità, nonché sul risparmio energetico elettrico [grandi spazi illuminati da luce naturale] e meccanico (attivazione di ventilazione naturale) con conseguente riduzione dei consumi dovuti agli impianti.

Le condizioni di comfort visivo interno sono state raggiunte attraverso il controllo della radiazione solare [e dei suoi effetti: surriscaldamento, abbagliamento ecc.], provvedendo ad un'illuminazione naturale con luce diffusa o modulata dalle proprietà degli elementi trasparenti. Gli elementi apribili del lucernario sulla corte interna sono governati da un sistema BMS (Building Management System) in grado di verificare l'efficacia di un'eventuale apertura, nel miglioramento delle condizioni ambientali interne, attraverso il controllo della temperatura e dell'umidità interna ed esterna.



10. SISTEMAZIONI ESTERNE

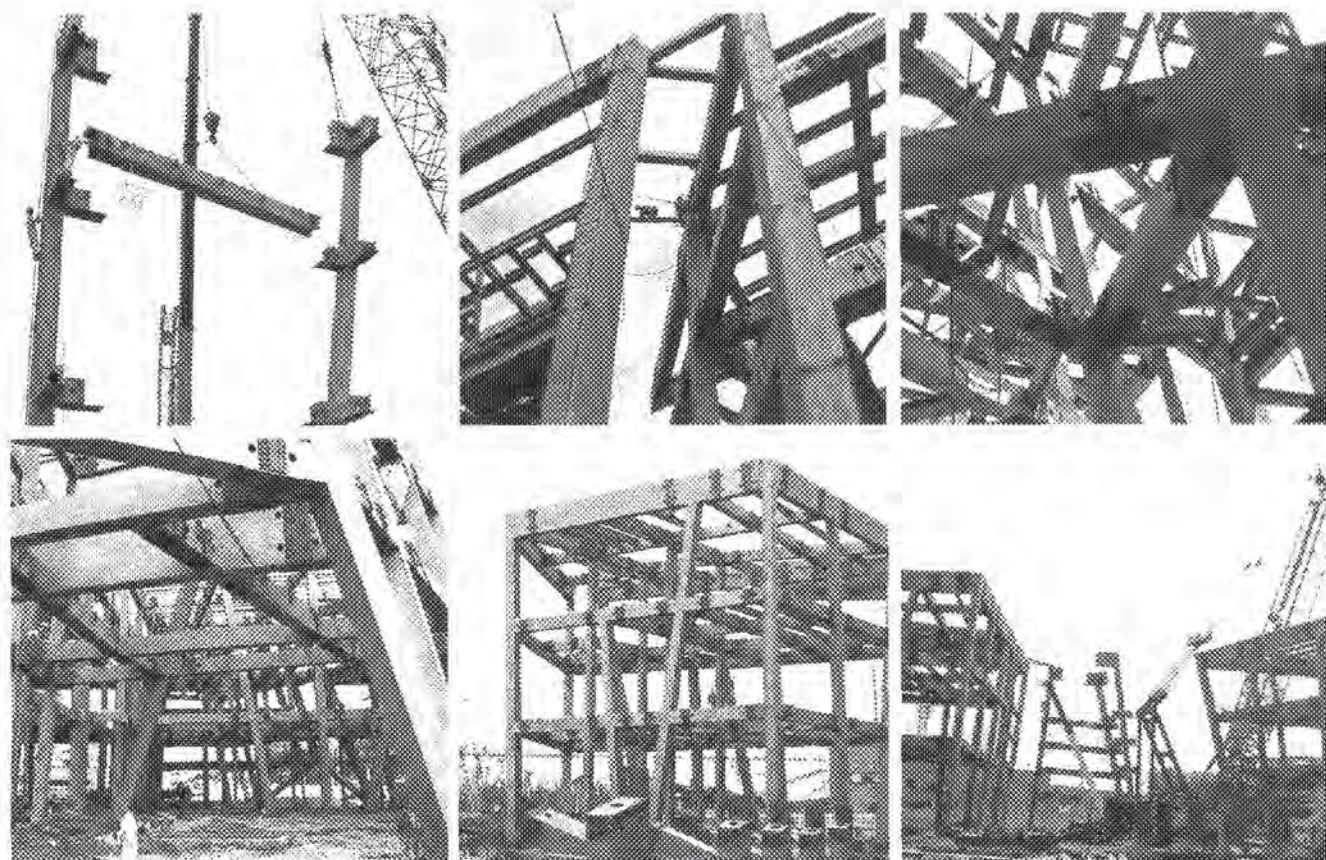
L'interfaccia e l'intorno di transizione tra gli spazi pubblici dell'Expo e i residui attorno al padiglione italiano sono stati trattati in maniera semplice, prestando attenzione alla funzionalità degli spazi dal punto di vista della sicurezza, dell'accessibilità e dell'influenza del loro risultato estetico sul resto della composizione. Sul perimetro dell'edificio sono state costruite vasche in calcestruzzo [impermeabilizzato con guaine bituminose] per ricreare specchi d'acqua a profondità ridotta in grado di riflettere l'immagine dell'edificio e di riportare la costruzione a tradizioni architettoniche culturali tipiche cinesi. Gli spazi pavimentati, che si alternano a corsie piantumate, sono stati finiti con elementi autobloccanti.



STRUTTURE DI ACCIAIO

DESCRIZIONE

La scelta di un sistema a secco, basato su carpenterie metalliche a grandi luci, conferisce al padiglione un elevato grado di reversibilità del processo costruttivo anche in un'ottica di possibile spostamento, riciclo o riuso dell'edificio stesso.



SOLUZIONI ADOTTATE

La struttura si compone di profili di grandi dimensioni fittamente imbullonati tra loro, con lo scopo di ripristinare, attraverso incastrì strutturali, l'uniformità prestazionale del telaio strutturale e le prestazioni di ogni singolo tratto.

La struttura primaria, pilastri e travi di bordo di ogni nucleo, è stata realizzata con profilati scatolari (70x60 cm, coronamento 150x60 cm) sui quali insiste una struttura secondaria composta da profili HEB 340 e profili UPN 200 (utilizzati come elementi di irrigidimento).

Tutte le operazioni di collegamento a bulloni, tra i vari elementi, sono state eseguite in opera (con autogrù ancora in tiro) attraverso dei fori utili all'avvitamento, predisposti in corrispondenza di ogni piastra.

Al di sopra della struttura (primaria e secondaria) sono state stese delle lamiere corrugate per il getto dei solai collaboranti. La soluzione è stata adottata per rispettare i tempi di esecuzione e dare corretto sviluppo a tutte le successive fasi di lavorazione.

FASI

- Assemblaggio a terra di profili e piastre
- Varo e posizionamento dei pilastri
- Varo e posizionamento delle travi
- Bullonatura degli elementi
- Completamento del singolo corpo
- Stesura e getto lamiera
- Collegamento strutturale tra i corpi

SOTTOSTRUTTURA DI FACCIATA

DESCRIZIONE

Tutte le lavorazioni sono state realizzate in cantiere per garantire la massima aderenza del sistema alle condizioni contestuali del cantiere stesso; la tipologia sottostrutturale studiata non consente, infatti, un elevato margine di regolazione come soluzione delle tolleranze costruttive.



SOLUZIONI ADOTTATE

Il sistema di sostegno del rivestimento è costituito essenzialmente da tre elementi: profili verticali scatolari, profili orizzontali a L e ganci di fissaggio delle lastre. La porzione più robusta del sistema è costituita dai profili scatolari (180x70 mm), che collegano due solette successive interrompendosi in corrispondenza delle travi di bordo. Su di essi viene esercitato tutto il carico proveniente dalla facciata.

Agli elementi verticali sono stati fissati i correnti orizzontali a L. Il sistema di fissaggio dei due elementi strutturali, la saldatura, non consente regolazioni funzionali per una perfetta coordinazione dimensionale. Tali profili hanno funzione di irrigidimento della struttura e anche di piano di appoggio dei ganci che sostengono le lastre. Questi ultimi, in acciaio zincato, sono fissati con bulloni ai correnti orizzontali e sono stati studiati per sostenere, in appoggio, la lastra soprastante e mantenere la lastra sottostante in posizione (in linea con il fissaggio).

FASI

- Posizionamento e fissaggio dei profili verticali
- Saldatura dei profili orizzontali
- Foratura dei correnti
- Fissaggio dei sistemi di ancoraggio delle lastre
- Inserimento della tavella di cemento
- Regolazione e serraggio dei bulloni di fissaggio

MATERIALI E TECNOLOGIE DELLA TRASPARENZA

Trasparente, ma non troppo

di Stefania Battaglia

La materialità trasparente, oggi tende sempre meno a coincidere con il materiale che per oltre un secolo l'ha incarnata, - il vetro -

IL Padiglione italiano per l'Expo che si è inaugurato a Shanghai il 1° maggio 2010, destinato ad ospitare la presenza dell'Italia in Cina, durante i sei mesi dell'esposizione internazionale, è caratterizzato da un involucro trasparente che garantirà un'illuminazione naturale, senza per questo utilizzare ampie superfici vetrate.

La soluzione adottata si basa sull'utilizzo di un nuovissimo 'cemento trasparente', frutto della ricerca tecnologica di Italcementi. Sviluppato nei laboratori di Bergamo, il nuovo prodotto garantisce la trasparenza miscelando, secondo un'innovativa formulazione, cemento e additivi. "Le resine, opportunamente inserite in questo particolare impasto", spiegano i ricercatori, "hanno delle prestazioni di trasparenza migliori delle fibre ottiche, sperimentalmente utilizzate finora in questo campo, ma soprattutto costano molto meno, consentendone l'applicazione su larga scala".

e a slittare verso prodotti ibridi che sfumano con diverse declinazioni il valore dell'opaco e del trasparente

Nel padiglione di Shanghai sono stati utilizzati 3.774 pannelli, realizzati con 189 tonnellate di "cemento trasparente", che ricoprono una superficie complessiva di 1.887 metri quadri, circa il 40 per cento del totale del Padiglione.

La sfida della trasparenza, con la quale l'architettura e l'edilizia si misurano da oltre un secolo, continua ad essere un'aspirazione ineludibile del la ricerca

e della progettazione contemporanea, peraltro ampiamente condivisa dagli utenti, sia in relazione agli spazi di lavoro che agli spazi abitativi.

Il conflitto tra trasparenze e nuove esigenze di risparmio energetico sta in realtà funzionando da propulsore della ricerca di nuovi accorgimenti tecnologici, facendo emergere nuove famiglie di prodotti e nuove soluzioni formali per gli involucri edilizi.

Esposizioni calcolate delle superfici vetrate, utilizzo di vetri

a controllo solare, sistemi di ombreggiamento sempre più sofisticati e semoventi in funzione della posizione del sole per le superfici più esposte al surriscaldamento, sono ormai accorgimenti acquisiti nella pratica progettuale per garantire le condizioni base per un efficace controllo microclimatico e ottimizzare i consumi dell'edificio.

Le proposte più avanzate si misurano con la ricerca di integrazione tra superfici vetrate e moduli fotovoltaici: una direzione che prospetta nuove soluzioni anche estetiche per facciate continue, coperture trasparenti, vetrate in genere. Il numero e la diversa distribuzione delle celle fotovoltaiche all'interno dello spessore delle lastre di vetro consente peraltro di ottenere diversi gradi di trasparenza.

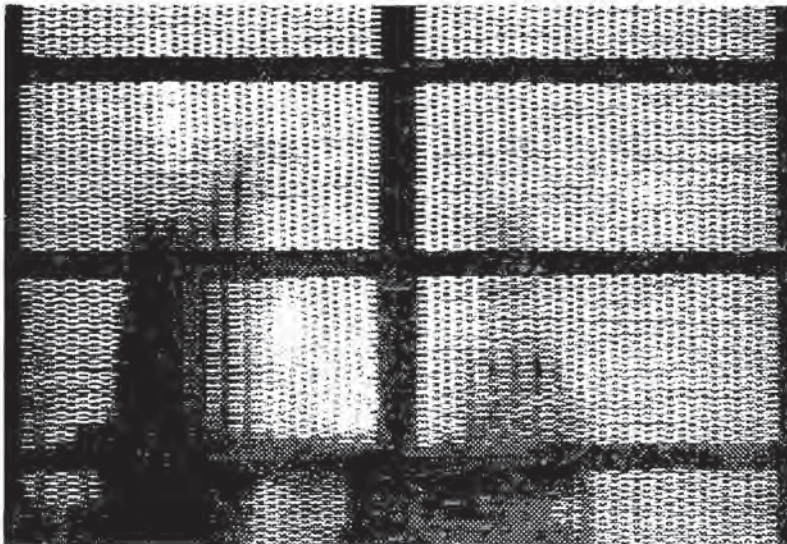
La EnergyGlass™ propone moduli fotovoltaici in vetro stratificato di sicurezza. L'azienda è la prima in Italia che, attraverso un articolato percorso di ricerca e sperimenta-

zione in collaborazione con il produttore del PVB Solar, ha affinato il processo di stratificazione del vetro per renderlo perfettamente compatibile con la presenza di celle fotovoltaiche. Il PVB Solar, un tipo speciale di PVB (poly vinyl butyral) studiato appositamente per il solare, è infatti l'elemento che consente di coniugare caratteristiche di resistenza e di leggerezza dei vetri Fotovoltaici.

La produzione di artefatti tecnologici sta alterando la nostra idea e percezione della materialità. La materialità trasparente, oggi tende sempre meno a coincidere con il materiale che per oltre un secolo l'ha incarnata, - il vetro- e a slittare verso prodotti ibridi che sfumano con diverse declinazioni il valore dell'opaco e del trasparente.

Densità e leggerezza, chiusura

e profondità, resistenza e flessibilità, ombra e luce: alla 'smaterializzazione' dell'involucro, frontiera dell'architettura novecentesca, si sta sostituendo una visione più organica e dialettica, meno manierista e più vicina alla complessità sia del mondo naturale che degli ambienti artificiali che sempre più costituiscono lo spazio del nostro vivere quotidiano.



VINCE IL CEMENTO TRASPARENTE

Il Padiglione italiano all'Expo di Shanghai, realizzato con 189 tonnellate di 'cemento trasparente' i.light® messo a punto da Italcementi, ha vinto l'Expo Cup come edificio più apprezzato dell'Esposizione Internazionale. Il premio è stato assegnato dal pubblico sul portale QQ, il social network più diffuso in Cina.

EXPO ■ NON SOLO MODA E CIBO: L'HIGH TECH ALL'ITALIANA RISCOUOTE SUCCESSO TRA I COLOSSI DELL'ECONOMIA ASIATICA

Dalla pittura anti-smog ai software, l'Italia delle pmi sorprende Shanghai

MARIAELENA VIGGIANO
SHANGHAI

La pittura anti-smog della Calci Idrate Marcellina Spa (Cim), il software di *business intelligence* della Hicare, il sistema di protezione delle acque della Archimedes Logica Group, il software legato alle tematiche ambientali della Lab e Lab, la finestra "Live" della Pro.S.It. Sono solo alcune delle innovazioni presenti a Shanghai, dal 24 luglio al 7 agosto, per partecipare all'iniziativa "L'Italia degli innovatori" promossa dal ministero della pubblica amministrazione e dell'innovazione all'interno dell'Expo. Non si tratta però solo della mostra allestita nel padiglione italiano: l'aspetto più importante sono gli incontri *business to business* con le imprese cinesi e la visita ai parchi scientifici, che danno una reale percezione di quanto il governo cinese stia investendo in ricerca e tecnologia.

La vera innovazione di questo evento è l'idea di offrire l'opportunità di venire in Cina alle piccole e medie imprese italiane (pmi), invece che alle grandi società, per far conoscere da vicino un mercato interessante per le sue dimensioni e in costante crescita. Le pmi italiane a Shanghai sono circa 80 - anche se al concorso sono stati selezionati 265 vincitori - pronte a cogliere l'opportunità di concludere affari con la controparte cinese. Durante il giorno, al nono piano della Shanghai Science Hall, italiani e cinesi si incontrano, parlano con l'aiuto di interpreti, presentano progetti e si scambiano biglietti da visita. Se questi meeting porteranno a risultati concreti, si saprà solo nei prossimi mesi ma le società italiane, alcune già attive sul territorio e altre alla loro prima esperienza, hanno ben presente che riuscire a penetrare una nicchia del mercato cinese, considerati i numeri, significa una svolta per il futuro della loro impresa.

«Una società che ci ha contattato e ha dimostrato un interesse spaventoso e inaspettato - spiega Massimo Bernardoni, *business development director* della Cim - fattura 6 miliardi di dollari l'anno e sono supportati dalle autorità, nello specifico dalla municipalità di Shanghai». L'idea innovativa della Cim è una particolare pittura anti-smog che, dati i noti problemi di inquinamento del paese, ha riscosso un

«I cinesi hanno riconosciuto che sistemi informatici tra i più evoluti al mondo hanno dietro società di quindici persone»

enorme successo presso le aziende cinesi. È anche vero però che ancora oggi, per fare affari, è necessario il supporto e l'autorizzazione del governo cinese; in questo modo la conclusione di trattative e di accordi diventa più semplice.

Dagli incontri "B2B" emergono le forti differenze culturali e di approccio ma anche la volontà di comprendersi per poter instaurare collaborazioni durature.

«C'è un abisso tra le due culture e trovo che questa sia una ricchezza straordinaria e un modo di aprirsi al commercio globale - afferma Antonio Cianci, consigliere del ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione -. L'iniziativa poi sta andando benissimo perché abbiamo avuto il riconoscimento da parte della Cina che l'Italia produce tecnologia e diffuso la conoscenza che metà delle invenzioni del mondo provengono dal nostro paese; basti pensare alla radio, al telefono e alla pila».

Ciò che emerge è che sono importanti le idee e la loro possibilità di attuazione. Per questo motivo le imprese cinesi non danno molto valore alle dimensioni delle società italiane, costituite a volte solo da una decina di persone, ma considerano l'opportunità di poter usufruire di innovazioni ad altissimo livello tecnologico, spendibili sul mercato. Così la durata degli incontri *business to business* può essere un utile termometro dell'attenzione suscitata: se l'incontro finisce presto significa che non c'è interesse, altrimenti i cinesi parlano molto per cercare di comprendere.

«L'ambiente e l'edilizia sono sicuramente dei settori fondamentali - dichiara Xie Dongyu, dirigente della Stepforward, società di consulenza che ha curato i rapporti con le imprese e i parchi tecnologici -. I cinesi sono rimasti sorpresi soprattutto nello scoprire che l'Italia ha prodotti di alto valore tecnologico e non è solo il paese

famoso per la moda e il cibo». Le idee innovative a Shanghai ne sono un chiaro esempio, come il software di *business intelligence*, valutato come uno tra i più evoluti di tutto il mondo ma che ha dietro una piccola società di 15 persone, o il sistema di protezione delle acque, messo a punto anche perché l'Italia è uno dei pochi paesi capace di costruire barche veloci senza sottovalutare il design e la tecnologia.

L'iniziativa dell'"Italia degli innovatori" può trasformarsi dunque in un'opportunità concreta per le eccellenze italiane e, osservando lo scambio di informazioni tra loro, sembrano sentirsi parte di un sistema paese. «L'obiettivo è quello di creare una rete di imprese italiane», sottolinea infatti Antonio Cianci. Aziende che possono essere competitive sul mercato cinese, che ha la necessità di investire in scienza e tecnologia ed incentivare i consumi interni per mantenere ritmi di crescita sostenuti. E le aspettative sono alte, se è vero, come scrive lo *Shanghai Daily*, che la crescita industriale è in aumento ma il picco arriverà nel 2011-12 quando i consumi interni saranno il traino principale del paese.

CALUSCO

Premiato il padiglione Italcementi

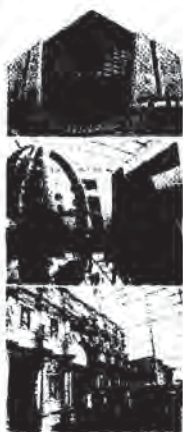
CALUSCO (per) Un bel successo dal punto di vista dell'immagine e della professionalità. E' quanto ha ottenuto il padiglione dell'Expo Shanghai 2010 che è stato premiato con l'«Expo cup». La gara si è svolta on line e ha coinvolto i padiglioni dei 32 Paesi che hanno affrontato i Mondiali di calcio 2010 in Sudafrica. Il padiglione italiano, realizzato con 189 tonnellate di «cemento trasparente i.light» messo a punto da Italcementi, è risultato il più apprezzato dagli utenti cinesi che hanno espresso il proprio parere su «Qq», il social network più famoso e diffuso in Cina che conta oltre 1 miliardo di iscritti. L'Italia ha affrontato i concorrenti e ha stracciato in finale il padiglione inglese. Arbitri di ogni match sono stati gli utenti di Qq, che già avevano premiato l'Italia con 31 milioni di contatti registrati sulla pagina dedicata al nostro padiglione. A differenza di altri, l'Italia è particolarmente apprezzata per aver portato esempi veri della propria eccellenza, dagli ambiti più tradizionali e conosciuti, come la moda, ai più avanzati progetti tecnologici.



HUMUS IN FABULA

SHANGHAI 2010
Il mundialito di Expo premia l'Italia

Almeno a Shanghai ha vinto l'Italia: tra i padiglioni delle 32 nazioni che hanno disputato i Mondiali in Sudafrica, il padiglione italiano realizzato con 189 tonnellate di "cemento trasparente" iLight® messo a punto da Italcementi per Expo 2010 si è infatti aggiudicato l'Expo Cup, il premio al padiglione più popolare della kermesse. Quello italiano, infatti, è risultato il più apprezza-



to dagli utenti cinesi che hanno espresso il proprio parere su QQ, il social network più diffuso in Cina che conta oltre 1 miliardo di iscritti. La competizione ha coinvolto i padiglioni dei 32 paesi che hanno partecipato ai Mondiali di Calcio 2010: l'Italia ha stracciato in finale il padiglione inglese, grazie ai 31 milioni di contatti registrati sulla pagina dedicata al nostro padiglione. Terzo posto per la Francia, che alla fine di un match a colpi di clic con il Brasile ha relegato i carioca al quarto posto, pur col titolo di padiglione non europeo più apprezzato dagli utenti cinesi. Anche nella classifica reale dei visitatori, l'Italia è tra i padiglioni più apprezzati, supe-

rando i 3 milioni di visitatori nei primi mesi dell'Expo con una media di 40 mila ingressi al giorno.

IL NUOVO IMPERO/2

Expo di Shanghai il mondo in coda



di **Aldo Bonomi**

È fatica arrancare nella piana dell'Expo di Shanghai. Da padiglione a padiglione, anche se eviti le lunghe code con i permessi da delegazione in visita, i 40 gradi e l'umidità si fanno sentire. Non tragga in inganno l'immagine dell'attraversamento. Anche se è un'area due volte e mezzo il Principato di Monaco, siamo nel centro di Shanghai, all'ombra dei grattacieli della city che si stagliano sullo sfondo. Ma la fatica dell'arrancare, se unita a cercare di capire e ragionare, vale la pena. Qui, per quel che valgono i riti della società dello spettacolo delle nazioni nell'epoca della globalizzazione, si sciolgono alcuni nodi concettuali dell'ipermoderno. Per numero di padiglioni-paese, per lo sforzo che tanti hanno fatto di rappresentarsi, si capisce che questa fiera delle vanità, a metà tra parco a tema del mondo e potenza della tecnica e dell'economia, svela un mutamento geopolitico in atto.

Continua » pagina 2

Siamo tutti qui a rendere omaggio alla nuova potenza globale, al nuovo mercato sognato e praticato, a una delle porte d'uscita dalla crisi che serpeggia nelle nostre economie. Non sarà un caso che gli Usa abitualmente restii a partecipare a eventi come l'Expo, convinti come sono che l'Expo del moderno sono loro, hanno negoziato la loro presenza. Così come i padiglioni dei paesi dell'Africa profonda, molti dei quali mai avrebbero avuto risorse per essere presenti, sono stati allestiti dai cinesi che ospitano e si coccolano le delegazioni in visita.

A caccia di materie prime

L'Expo è anche questo: relazioni geopolitiche che tracciano futuri percorsi alla ricerca di materie prime sempre più scarse e, si sarebbe detto con il linguaggio del 900, nuove strategie "coloniali". Così come se si visitano i padiglioni dei paesi arabi ci si accorge che l'uovo del serpente del fondamentalismo, dello scontro tra culture o religioni, viene tenuto sotto

la sabbia da cui si preferisce far emergere la "perla" del petrolio e i grattacieli che competono con quelli cinesi e americani. Il bel padiglione di Israele è lì in mezzo e sullo sfondo appaiono le dune di rame disegnate da Foster per gli Emirati Arabi Uniti.

Parco a tema e fiera delle vanità delle nazioni è l'Expo globale, ma si possono trovare tracce anche delle nuove ideologie post-moderne. Altre da quelle del 900, il nuovo secolo non ne è affatto privo.

La pagoda delle vanità

L'enorme pagoda-cinese, ovviamente il padiglione più grande, più alto, che rimarrà come simbolo nell'area che si sa già destinata a residenza per i nuovi ricchi di Shanghai, è un contenitore interessante dell'ideologia del nuovo impero che sorge a est. *La Cina paese dell'armonia* è il titolo del filmato che tocca vedere a milioni di visitatori. Si parte da Confucio e dal confucianesimo, operoso e collante di coesione sociale, si arriva al 1980 e da lì partono i 30 anni gloriosi celebrati con immagini dell'evoluzione di una laboriosa famiglia-tipo cinese. Sullo sfondo, immagini potenti di strade, ferrovie, ponti, grattacieli, fabbriche e automobili. Un mix tra economia e stile di vita che pare abbiano fatto esclamare a un visitatore che se ne intende come l'ex ministro degli esteri e presidente del Consiglio Massimo D'Alema: «Ma della politica cosa resta?».

Lo si capisce prendendo il trenino stile Gardaland che attraversa tutta la pagoda. Ciò che resta è una lunga marcia: dalle tradizioni di un popolo a paesaggi antichi e incontaminati che arrivano all'industrialismo che tutto tiene, e si pone il problema della compatibilità ambientale e della green-economy.

A proposito di green-economy, se qualcuno avesse an-

cora dei dubbi sulle retoriche del capitalismo per uscire dalla crisi dei subprime e della finanziarizzazione della vita quotidiana, padiglione per padiglione si accorgerebbe che per tutti il tema dell'ambiente che si fa economia - la manutenzione delle megalopoli, con servizi ambientalmente compatibili, dalle macchine elettriche, ibride, all'idrogeno sino alla ricerca sui nuovi materiali sulle nuove fonti di energia - qui all'Expo di Shanghai è la retorica dominante.

Il messaggio che viene dall'esposizione universale cinese, l'ultima fatta da grandi numeri che celebrano la potenza dell'industria e della tecnica del capitalismo del 900, e la prima dopo e dentro la prima crisi della globalizzazione, là dove il Pila differenza di altrove continua a crescere, ci dice: green-economy, green-economy, green-economy. Vatti a fidare delle retoriche del capitalismo con le Borse, le monete e i mercati sempre più complessi, intrecciati e incerti. Ma girando per il parco a tema dell'economia globale questo è il messaggio che gli stati del mondo qui convenuti lanciano a se stessi e ai popoli: tranquilli ce la faremo nonostante lo smog, i mutamenti climatici, le risorse scarse, le disuguaglianze, i limiti dei modelli di sviluppo, le megalopoli che crescono e le campagne che si spopolano.

Gli aculei nel deserto

Dall'enorme pagoda cinese, simbolo della loro fame di futuro, questo è il messaggio che pervade un po' tutti i padiglioni. Unica eccezione nella sua radicalità estetica e concettuale è il padiglione inglese. Un monito a futura memoria per il capitalismo e le generazioni che verranno. Ha la forma stilizzata di un istrice con i suoi aculei oscillanti al vento. Costruito in mezzo alla simulazione di un deserto ove nulla cresce, quan-

do ci entri scopri che ogni asticella dell'enorme istrice contiene un seme della biodiversità del mondo. Attorno le città sono rappresentate dai loro spazi verdi e non dai grattacieli e ciò sembra voler dire che se non conserveremo quella biodiversità il nostro destino sarà il deserto. Da solo vale il viaggio a Shanghai. E ti viene da pensare che nella sua antiretorica come monito alla grande e trionfale Expo cinese andrebbe benissimo, non solo per la sua qualità architettonica, ma anche come idea per aprire l'Expo di Milano 2015, con il suo tema dell'alimentazione, del cibo e della biodiversità da conservare.

Al di là di questa eccezione, concettualmente, lo schema di rappresentazione che caratterizza tutti i padiglioni si basa sulla memoria, la storia e l'identità del paese, il suo celebrarsi nella modernità del 900, chi più chi meno nel cercare di vedersi rappresentare nel nuovo secolo. La triade memoria-modernità-futuro è stata variamente raccontata. Con la potenza dell'hi-tech delle tecnologie virtuali. Dalla Cina che ha animato le antiche pergamene confuciane, al tappeto volante che sorvola dando le vertigini il mare, il deserto e i grattacieli dell'Arabia Saudita. Sino alla tecnologia che permette di vedere in tre dimensioni, senza occhiali, la storia degli Emirati Arabi Uniti: da pescatori di perle, alla "perla" del petrolio sino alle loro moderne città fantasmagoriche.

La fiera da strapaese

Ovviamente video e immagini bombardano i visitatori del padiglione giapponese e coreano. Trovate da parco a tema fanno da promozione turistica ad Austria e Svizzera. A proposito di potenza geopolitica, fa senso trovare la commissione europea rappresentata burocraticamente nel padiglione del Belgio tra patatine fritte e cioccolato Godiva. Meglio il design povero dei paesi del Magreb o dei Caraibi o il padiglione iracheno che si sforza di rappresentarsi partendo da Babilonia e arrivando a un futuro incerto.

L'effetto "fiera di paese globale" è un rischio sempre presente in ogni Expo, e anche a Shanghai non manca in tanti pa-

diglioni ove il tema *better city better life* non trova cittadinanza e rappresentazione. Dove è trattato con più equilibrio è nel padiglione canadese. La memoria sta nel fuoco degli antenati indiani del Nord America, nell'acqua che scorre disegnando figure, nella velocità di un delizioso cartone animato di vita urbana, nella rappresentazione del bilancio-tempo di due donne, dall'alba alla notte. Attraversando questo padiglione si sente che che è possibile fare

better city e better life.

Infine rimane da chiedersi come si è portata l'Italia in questo circo globale. Bene direi. Siamo uno dei padiglioni più visitati. I numeri ci collocano tra i primi tre o quattro dell'Expo. C'è chi ha subito detto che è facile fare i numeri con i contadini cinesi, aggiungendo che si è rappresentato il solito Belpaese da esportazione. Dal Palladio alla cupola del Brunelleschi, dalla Ferrari alle scarpe, dalla pasta al vino, dal design del Salone del mobile ai robot della meccatronica e così via. Tutto vero.

La nostra memoria è nella città ideale del Rinascimento, il presente piaccia o non piaccia sta nel made in Italy, il futuro, *better life*, nelle nostre cento città, nell'Italia borghigiana che non sarà mai megalopoli. Potrà diventare città infinita da un borgo all'altro, da una città all'altra, ma mai megalopoli. Utile rappresentazione per un mondo che avrà, a partire dalla Cina, nel rapporto tra città e campagna, tra metropoli e contado, il nodo gordiano dell'ipermodernità che avanza. Più che sull'hi-tech si è puntato sull'hi-touch, più che sulla potenza della simultaneità virtuale, sulla dolce concretezza della prossimità, mettendo in mostra oggetti, le cose belle del made in Italy compresa l'enorme scarpa dove i cinesi si nascondono e si fanno fotografare più che davanti alla Ferrari.

L'orchestra sospesa nel vuoto

Attraversando il made in Italy si arriva in piazza Italia con sulle pareti l'orchestra della Scala sospesa in aria e gli abiti degli stilisti. Al centro la cupola del Brunelleschi attraversata da una scala mobile con a fianco la

città metafisica di de Chirico. Da lì si arriva nella campagna del grande ulivo e del campo di grano sospeso al soffitto per poi congedarsi con Milano e l'Expo 2015, dove se si conserva la memoria dell'immagine dell'istrice della biodiversità può sembrare poca la struttura leggera, gli orti e i canali progettati oggi per la nostra Expo. Pensiamoci. Perché lasciando l'Expo cinese si ha ben chiaro che Milano non potrà competere con Shanghai né per numeri, né per potenza economica e geopolitica, né per spazi e logistica. In tre anni loro hanno costruito 15 metropolitane, due ponti e due autostrade per arrivare all'Expo. Se avremo qualcosa da dire sarà sul piano delle idee e della loro rappresentazione, imparando proprio dalla radicalità estetica e concettuale dell'istrice. Occorrerà andare oltre il made in Italy, che va bene per rappresentare l'Italia in Cina ma non basta per discutere con il mondo del grande tema dell'alimentazione, della qualità della vita e dell'ambiente che verrà. Di green-economy e di green-life, appunto. Di un altro mondo possibile.

bonomi@aaster.it

REIPRODUZIONE RISERVATA

GLI USA

Presenti per la prima volta hanno rinunciato alla primazia della modernità e negoziato la partecipazione con il rivale dei prossimi anni

I PAESI ARABI

L'uovo di serpente del fondamentalismo è stato nascosto tra le luci dei grattacieli e la ricchezza del petrolio

L'ITALIA

Un monito per Milano che organizzerà la prossima kermesse nel 2015: non imitare un modello faraonico e fuori portata



A Shanghai il mondo che sarà

Volontà di potenza e neocolonialismo contro il capitalismo 2.0

IN VETRINA

154

I PADIGLIONI

■ Dal 1° maggio e fino al 31 ottobre è possibile visitare all'Expo di Shanghai i 154 padiglioni che si concentrano sul tema *Better city better life*. Gli stand, situati sulle rive del fiume Huangpu sono stati allestiti dai 189 paesi partecipanti e da 57 organismi e aziende. Il padiglione più costoso è quello dell'Arabia Saudita, per il quale sono stati investiti 164 milioni di dollari.

5,3 kmq

LA SUPERFICIE

■ L'area dell'Expo 2010 è di circa 5,3 chilometri quadrati. Cinque le zone: zona A col padiglione cinese e quelli asiatici; zona B con gli stand dei paesi del Sud-est asiatico, dell'Oceania, delle organizzazioni internazionali, il World Expo Centre e un teatro per gli spettacoli; zona C con gli spazi di America, Europa e Africa più un parco di divertimenti; zona D per esposizioni pubbliche; zona E con gli stand delle aziende.

70 milioni

I VISITATORI

■ Gli organizzatori dell'Expo di Shanghai prevedono in sei mesi un afflusso di 70 milioni di visitatori. Il padiglione italiano conta di chiudere la manifestazione con 5 milioni di visitatori: buoni fin dai primi giorni i riscontri per lo stand tricolore con 70mila persone in 48 ore di apertura al pubblico. Il visitatore è accolto dall'ideogramma della parola «felicità» e dal proscenio del Teatro Olimpico di Vicenza di Andrea Palladio.

40 miliardi

GLI INVESTIMENTI

■ Il governo cinese non ha badato a spese per l'Expo di Shanghai. Oltre 40 miliardi di euro per organizzare la manifestazione, di cui 3 per la costruzione dell'area espositiva (il doppio rispetto a quanto Pechino ha speso per l'Olimpiade). Dopo il 31 ottobre, Shanghai sarà una città più moderna, più efficiente, più cosmopolita e più verde, con nuove linee della metropolitana, nuovi terminal aeroportuali e nuovi ponti.



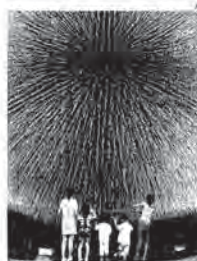
GLI STAND MERAVIGLIA

Sopra, il padiglione della Cina all'Expo di Shanghai.

A sinistra, dall'alto, un artigiano del settore calzaturiero nello stand dell'Italia, dove sono state presentate le 265 idee selezionate per la rassegna «L'Italia degli innovatori». In mostra le eccellenze di vari settori: dalla Ferrari ibrida ai prodotti alimentari fino ai robot che raccolgono in autonomia la spazzatura, nati dalla ricerca condotta a Pisa.

Sotto, a sinistra, alcuni visitatori al padiglione del Regno Unito e, a destra, la visita del segretario di stato, Hillary Clinton al padiglione degli Stati Uniti.

In basso, alcuni visitatori percorrono la spirale realizzata all'interno del padiglione dell'Arabia Saudita, uno dei più sontuosi dell'Expo con uno schermo cinematografico da 1.600 metri quadrati, un quarto di un campo di calcio.



SHANGHAI 2010: IL PADIGLIONE ITALIA VINCE L'EXPO CUP

L'Italia si è aggiudicata l'Expo Cup, la competizione online che ha premiato il Padiglione più popolare dell'Expo di Shanghai 2010. Il padiglione italiano, realizzato con 189 tonnellate di "cemento trasparente" i.light messo a punto da Italcementi, è risultato il più apprezzato dagli utenti cinesi che hanno espresso il proprio parere su QQ, il social network più famoso e diffuso in Cina che conta oltre 1 miliardo di iscritti. L'Expo Cup ha coinvolto i Padiglioni dei 32 paesi che hanno partecipato ai Mondiali di Calcio 2010 in Sudafrica. L'Italia ha affrontato i concorrenti e ha stracciato in finale il Padiglione inglese. Arbitri di ogni match sono stati gli utenti di QQ, che già avevano premiato l'Italia con 31 milioni di contatti registrati sulla pagina dedicata al nostro Padiglione. «Internet ha premiato - si legge in una nota del

Commissariato Generale del Governo per l'Expo 2010 di Shanghai - non le abilità calcistiche, ma la ricchezza e la completezza della partecipazione italiana a Shanghai 2010. Il riconoscimento testimonia il grande interesse, in particolare da parte dei cinesi più giovani, per il Padiglione con cui il nostro Paese si è presentato all'Esposizione Universale. A differenza di altri, l'Italia è particolarmente apprezzata per aver portato esempi veri della propria eccellenza, dagli ambiti più tradizionali e conosciuti - come la moda - ai più avanzati progetti tecnologici».

Anche nella classifica reale dei visitatori, l'Italia continua a essere tra i Padiglioni più apprezzati, superando i 3 milioni di visitatori nei primi mesi dell'Expo con una media di 40.000 ingressi al giorno.



Il cemento trasparente italiano debutta in Cina

Tekneco Web



Grazie ai mix di materiali ecosostenibili e al nuovo cemento trasparente i.light® il padiglione italiano è stato giudicato uno dei migliori tra quelli presenti all'Expo 2010 di Shanghai. Peccato che siano tecnologie trascurate in patria

di Liliana Bossi

3.774, 189 e 1.887: sono i numeri che hanno permesso all'Italia di conquistare la Cina all'Expo di Shanghai apertosi all'inizio di maggio. Sono 3.774 i pannelli di cemento trasparente - 189 tonnellate totali - che ricoprono il 40% della superficie del padiglione italiano (1.887 metri quadri) rendendolo il più visto dell'Expo tanto che, nei giorni scorsi, il governo cinese ha mandato i militari a regolare il traffico dei visitatori, stimato in decine di migliaia al giorno.

Definito "una macchina bioclimatica ideale" dall'architetto Giampaolo Imbrighi - docente di Tecnologia dell'Architettura alla Sapienza di Roma e capo del progetto vincente tra 65 proposte - il padiglione italiano risponde perfettamente al tema dell'Expo "better city, better life" grazie soprattutto all'impiego di materiali eco-compatibili, come il cemento trasparente. Beninteso, cementi trasparenti non sono una novità: esistono da tempo con tecnologia e brevetti balcanici e del Nord Europa. Sono un conglomerato cementizio che ingloba fibre ottiche in percentuale variabile: in pratica mattoni che, se posti contro luce, lasciano filtrare la luce

naturale o artificiale indipendentemente dallo spessore, grazie alle fibre ottiche che trasmettono le ombre delineando sulla superficie il profilo di ciò che si trova sul lato esterno. Una tecnologia con punti deboli, come il costo di produzione molto alto e la possibilità di riflettere la luce solo se perpendicolare alla superficie. Fino ad oggi, quindi, per caratteristiche e costi, questi materiali sono stati usati in modo limitato e prevalentemente per l'interior design.

Fino ad oggi appunto, quando la tecnologia italiana - che qui ha il nome di Italcementi Group e il volto di Stefano Cangiano, l'ingegnere del Centro Ricerca e Innovazione della multinazionale - ha creato un cemento trasparente utilizzando le resine plastiche.

Il cemento "di Shanghai" basa le sue proprietà trasparenti su un composto di calcestruzzo e speciali resine plastiche inserite nel materiale cementizio, senza creare fessure o compromettere la struttura. Le resine, di differenti colorazioni, interagendo con la luce artificiale e naturale, creano una luce calda e morbida all'interno del padiglione e un'immagine chiara e nitida all'esterno. Il nuovo materiale - che ha il nome d'arte di i.light® - è innovativo perché assicura il trasporto ottico di luce

e immagini senza contenere fibre ottiche, ma "giocando" con una vasta serie di raggi di luce: le resine sono, infatti, in grado di sfruttare angolazioni di incidenza della luce superiori a quelle delle fibre ottiche. "Le resine inserite in questo impasto - spiega l'ingegner Cangiano, "papà" di i.light® - hanno prestazioni di trasparenza migliori delle fibre ottiche, costano molto meno e consentono applicazioni su larga scala. Inoltre, il connubio tra cemento, additivi e resine favorisce l'isolamento termico e il risparmio energetico".

Altri pregi di questo materiale sono, quindi, il basso costo - circa 10 volte meno del "tradizionale" cemento trasparente - e la lavorazione. Nonostante la complessità del materiale, infatti, questo cemento può essere gettato "in forme" direttamente in cantiere, riducendo ulteriormente i costi di gestione. Il punto debole? E' anche questo tutto italiano: consiste nel coraggio di architetti e costruttori nazionali di sceglierlo per le applicazioni di tipo industriale, diventando così sperimentatori, oltre che innovatori. Un coraggio che nel nostro Paese latita un po'. Ma questa è un'altra storia, per oggi godiamoci il primato della tecnologia italiana, aspettando l'Expo 2015 di Milano.

EXPO SHANGHAI NEWS

Il Padiglione Italia preso d'assalto dai vip



Sempre più visitatori nella struttura italiana

Quasi 400 persone al giorno passano attraverso il rigido controllo del servizio Vip dell'Expo Bureau, per accreditarsi a visitare il Padiglione Italia ottenendo un accesso riservato. Mentre i visitatori giornalieri si sono ormai attestati su una media di 40 mila presenze, i dati che riguardano le richieste di visite dedicate da parte di personaggi pubblici e autorità accreditate presso l'Expo Bureau la dicono lunga sull'interesse che il Padiglione sta suscitando presso gli opinion maker. Una lista che si allunga e che è composta in gran parte, oltre che da tanti politici e star della musica e del cinema, anche da imprenditori e manager di imprese cinesi e internazionali. Questo grazie alla quasi quotidiana frequenza di eventi b-to-b che il Padiglione sostiene. Sono stati oltre un centinaio finora i seminari svolti all'interno del Padiglione Italia, che hanno coinvolto un migliaio tra imprenditori cinesi e internazionali. L'auditorium del Padiglione è quasi quotidianamente occupato da conferenze, seminari e attività culturali che si susseguono senza soluzione di continuità, anche in contemporanea, vista la disponibilità degli spazi del terzo piano del Padiglione, chiuso al pubblico e riservato solo a eventi particolari.

Un simbolo del made in Italy. Il Padiglione italiano, uno dei più grandi e dei più visitati dell'intera Expo, è già un simbolo dell'eccellenza industriale del nostro paese, oltre a raccogliere al suo interno la capacità innovativa e la creatività italiana. Realizzato quasi completamente con materiale made in Italy, grazie alla partecipazione di molte aziende che hanno prestato le loro innovazioni (dal cemento trasparente alla prima Ferrari ibrida esposta nella sala), ha già totalizzato quasi 4,5 milioni di visitatori e un record di 800 giornalisti accreditati, in rappresentanza di 350 testate da tutto il mondo. Più di 100 i programmi tv che hanno realizzato servizi video e interviste. Recentemente il Padiglione italiano ha vinto anche l'Expo Cup come padiglione più apprezzato dai cinesi su internet.

Aziende medie e innovative. La tipologia dell'azienda italiana presente al Padiglione è proprio quella che caratterizza la nostra economia: media, fortemente internazionalizzata, detentrica di know how e capacità innovativa. La grande impresa (a eccezione della Fiat e di Piaggio), così come il mondo bancario, sono invece assenti. La dimensione medio-piccola dell'azienda si presta meglio in prospettiva di una collaborazione con partner cinesi.

Le regioni simbolo della diversità. Oltre alle aziende partner, che utilizzano l'imperdibile vetrina offerta dall'Expo di Shanghai per valutare opportunità di business, fissare incontri e presentare nuovi prodotti sul più grande mercato del mondo, anche le regioni con i loro programmi istituzionali contribuiscono ad animare il già movimentato programma del Padiglione Italia. In questi giorni, presso la sala dedicata alle regioni e alle città, è di scena la Sicilia, che espone importanti tesori della Magna Grecia recentemente restituiti alla terra di provenienza dopo essere stati trafugati e venduti all'estero. Dal 24 agosto toccherà alla regione Sardegna, per due settimane, esibire la sua irripetibile formula per l'elisir di lunga vita: sole, mare e voglia di vivere in un luogo in cui tradizioni culturali, rispetto dell'ambiente e tecnologia si coniugano perfettamente per una vita migliore e più lunga.



Emma Marcogolia e Beniamino Quintieri

«Abbiamo proposto le regioni non come una rappresentanza a sé stante ma come una parte del territorio italiano, della ricchezza del paese dal punto di vista culturale, turistico, ambientale, produttivo. I visitatori cinesi ci hanno trasmesso il loro stupore per la grande varietà che si trova in Italia, anche dal punto di vista architettonico», spiega il commissario generale del Padiglione Italia a Expo Shanghai, Beniamino Quintieri. «Proprio la varietà è il tratto distintivo che ci differenzia dagli altri padiglioni».

EXPO SHANGHAI NEWS

Cina in coda per l'Italia

Ai cinesi piace l'Italia è questo è un valore aggiunto da non dimenticare mai. Come spiegare altrimenti le tre ore e passa di coda al padiglione italiano, all'Expo di Shanghai 2010, lungo un camminamento irrorato da acqua nebulizzata per cercare di lenire la calura da 40 gradi e oltre? Decine di migliaia ogni giorno varcano la porta riprodotta del Teatro Olimpico vicentino del Palladio, suggestivo punto di partenza. Ecco l'Italia della storia e dei miti: dalla sezione della cupola fiorentina del Brunelleschi percorsa dalle scale mobili, all'immensa riproduzione di una delle cinghie dell'avveneristico progetto Mose; ci sono gli strumenti di un'intera orchestra appesi alla parete che sfidano la forza di gravità e sono fotografati quanto la tuta di Valentino Rossi o i giganteschi manichini delle grandi griffe, da Prada a Versace passando per Zegna e Dolce e Gabbana. In una maxi teca un artigiano modella scarpe e borse e fa vedere ai cinesi che qualcuno lo sa ancora fare a mano. In un'altra sala tecnologie e simboli: la Vespa, una Cinquecento griffata, i robot della Comau. Ecco l'area con l'Italia delle cose buone: la parete dei vini con centinaia di bottiglie illuminate, di fronte le forme della pasta e al centro un grande olivo le cui foglie (di stoffa) lambiscono il soffitto fatto di spighe di grano e papaveri. E' un mondo capovolto che fa stare a naso all'insù. A piani superiori ristoranti, mostre temporanee e lo spazio che le Regioni occupano a turno.

Vittorio Sgarbi è approdato al Padiglione italiano: «L'Italia a Shanghai è migliore che a casa», ha commentato Sgarbi, «Non capita



spesso di sentirsi orgogliosi del Paese qui lo sforzo enorme che ha fatto il Commissariato ci restituisce lontano da casa il senso dell'infinito patrimonio artistico storico e tecnologico che ha l'Italia». «Il padiglione Italia», ha proseguito, «grazie alla capacità di esprimere il meglio del proprio Paese, sta svolgendo un ruolo fondamentale nella promozione turistica del nostro grande territorio. Qui ho visto cose che neanche in Italia avevo visto, due meravigliosi Canaletto e i bellissimi paliotti che

vengono dalla regione Sicilia. Meraviglie barocche che assieme alla tecnologia, al know howe alla creatività del nostro Paese, sono testimoni di una storia millenaria simile a quella cinese, e meglio raccontata che in tutti gli altri padiglioni che ho visitato».

Giovani architetti in mostra a Shanghai. All'insegna dello slogan «saremo famosi», 38 giovani architetti italiani si apprestano a conquistare la Cina con i loro progetti che saranno esposti dal 3 settembre per la mostra «Ventisette-trentasette» nel Padiglione italiano. Una sfida bella e possibile, come provano negli ultimi anni i grandi successi ottenuti da Mario Occhiuto (classe 1964), autore nel 2009 della sede (ecosostenibile) del ministero cinese dell'ambiente a Pechino, del progetto Cina. Ideata da Alessandro Ridolfi e curata da Nicoletta Mairo, il titolo «Ventisette-trentasette» si riferisce all'età dei protagonisti della rassegna, tutti tra i 27 e i 37 anni, selezionati dal bando pubblico indetto dall'ordine degli architetti di Roma e provincia che ha visto partecipare 140 studi. La mostra si compone di 46 tavole e 18 video che illustrano l'attività dei 38 studi.

La via italiana alla sostenibilità. Settembre è il mese dedicato alla sostenibilità ambientale e alle nuove visioni dell'architettura in ottica green secondo quanto prevede il calendario degli eventi all'interno del Padiglione italiano all'Expo di Shanghai. Numerosi gli appuntamenti: si comincia con il primo, il simposio organizzato da Fiandre che mette insieme i 4 più importanti architetti asiatici; si prosegue poi il 20-21-22 con i grandi forum dedicati alla pianificazione urbanistica, bioarchitetture, design e creatività in collaborazione con l'Accademia di San Luca. Al centro, dal 13 al 18 settembre, una speciale green week organizzata in collaborazione con il ministero dell'ambiente. Esperti italiani e cinesi riuniti per discutere di cambiamenti climatici, costruzioni eco-sostenibili, biodiversità. A corredo, una mostra dedicata all'architettura del giardino italiano dal Rinascimento sino ai giorni nostri. Il giardino che nasce proprio come luogo di meditazione e di stupore e che diventa a Shanghai il laboratorio nel quale l'Italia pianta i semi del proprio futuro.

02-08-2010 (Fiere e convegni)

Shanghai 2010: il Padiglione Italia vince l'Expo Cup

L'Italia si aggiudica la sfida virtuale tra i Padiglioni delle 32 nazioni che hanno giocato i Mondiali in Sudafrica.

L'Italia si è aggiudicata l'Expo Cup, la competizione online che ha premiato il Padiglione più popolare dell'Expo di Shanghai 2010: quello italiano, infatti, è risultato il più apprezzato dagli utenti cinesi che hanno espresso il proprio parere su QQ, il social network più famoso e diffuso in Cina che conta oltre 1 miliardo di iscritti.

L'Expo Cup ha coinvolto i Padiglioni dei 32 paesi che hanno partecipato ai Mondiali di Calcio 2010 in Sudafrica. L'Italia ha affrontato i concorrenti e ha stracciato in finale il Padiglione inglese. Dopo la delusione ai Mondiali in Sudafrica, la soddisfazione è arrivata all'Expo di Shanghai.

Arbitri di ogni match sono stati gli utenti di QQ, che già avevano premiato l'Italia con 31 milioni di contatti registrati sulla pagina dedicata al nostro Padiglione. Internet ha premiato non le abilità calcistiche, ma la ricchezza e la completezza della partecipazione italiana a Shanghai 2010.

La finale per il terzo e quarto posto si è giocata a colpi di clic tra Francia e Brasile. I transalpini sono riusciti a conquistare l'ultimo posto sul podio mentre i carioca si sono dovuti accontentare del titolo di primo Padiglione non europeo più apprezzato dagli utenti cinesi.

Il riconoscimento testimonia il grande interesse, in particolare da parte dei cinesi più giovani, per il Padiglione con cui il nostro Paese si è presentato all'Esposizione Universale. A differenza di altri, l'Italia è particolarmente apprezzata per aver portato esempi veri della propria eccellenza, dagli ambiti più tradizionali e conosciuti - come la moda - ai più avanzati progetti tecnologici.

Youtrade - News dalle aziende**Il Padiglione Italia
vince l'Expo Cup a
Shanghai 2010**

lunedì 2 agosto

È italiano il Padiglione più popolare dell'Expo di Shanghai 2010. L'Italia si è aggiudicata l'Expo Cup, la competizione online tra i Padiglioni delle 32 nazioni che hanno giocato i Mondiali in Sudafrica.

Quello italiano, realizzato con 189 tonnellate di "cemento trasparente" i.light messo a punto da Italcementi, è risultato il più apprezzato dagli utenti cinesi che hanno espresso il proprio parere su QQ, il social network più famoso e diffuso in Cina che conta oltre 1 miliardo di iscritti.

Seconda classificata la Gran Bretagna, mentre la finale per il terzo e quarto posto si è giocata a colpi di clic tra Francia e Brasile, vinto dai cugini transalpini.

L'Italia è stata particolarmente apprezzata per aver portato esempi veri della propria eccellenza, dagli ambiti più tradizionali e conosciuti - come la moda - ai più avanzati progetti tecnologici.

Anche nella classifica reale dei visitatori, l'Italia continua a essere tra i Padiglioni più apprezzati, superando i 3 milioni di visitatori nei primi mesi dell'Expo con una media di 40.000 ingressi al giorno.

EXPO SHANGHAI NEWS

Architettura del futuro

L'architettura del futuro e i nuovi materiali da costruzione al centro del simposio «Active sustainable design now» con i più importanti architetti asiatici, per la prima volta insieme, organizzato da **Fiandre**, azienda italiana attiva nel settore della ceramica, partner del padiglione italiano all'Expo di Shanghai 2010. Il workshop ha inaugurato, il 1 settembre, il ciclo di appuntamenti sull'architettura, design, creatività, ambiente di settembre messo a punto dal Commissariato italiano. In calendario: «**Bio-Habitat: modelli di progettazione e gestione sostenibile degli spazi verdi pubblici**» (2) organizzato con **Ice, Anve e Federbio**, che promuove anche il workshop del 6 settembre, «**Alta cucina biologica italiana e modelli distributivi per prodotti biologici italiani in Cina**». Laboratorio di ricamo con **Frette** (3), coaching show di **Alessi** (4), workshop su design e arredamento di **Calligaris** (7), «**Italian contract design di Federlegno Ice**» (8) che organizzano anche «**Atak: it's design time**» (9). Mostre: «**La qualità della vita nelle aree urbane**» organizzata dalla **regione Emilia Romagna** fino al 14 settembre, «**Il verde pubblico italiano**», curata da **Mario Occhiuto** (4-25 settembre), «**Ventisette-Trentasette**» sui giovani progettisti vincitori del concorso **Oice**.

Il workshop, «Active sustainable design now» con le archistar asiatiche, tra le quali anche **Zheng Shiling**, cinese, e il giapponese **Maki Fumihiko**, **Vo Trong Nghia**, **Hwang Doojin**, **Cui Kai**, **Furuichi Tetsuo** e il milanese **Massimo Roj**, da anni molto attivo in Cina. Il seminario è stato organizzato da **Fiandre** con l'università **Tongji** e il sostegno di altre tre importanti organizzazioni del settore dell'architettura: la **chinese architectural Academy (Caa)**, l'**Architectural institute of Japan (Aij)** e il **Japan institute of architects (Jia)**.

Il padiglione italiano propone un fitto e variegato calendario. «A settembre», ha dichiarato il commissario **Beniamino Quintieri**, «poniamo l'accento sull'eccellenza italiana nella progettazione di edifici sostenibili dal punto di vista ambientale, sociale ed economico, oggi e per le generazioni future».

Architettura sostenibile. Nel workshop, «Active sustainable design now», si è discusso di architettura sostenibile in linea con il tema dell'Expo «**Better city, for better life**». «Ci sono due tipi di architettura sostenibile: fisica e sociale»,

ha affermato **Maki Fumihiko**, premio Pritzker, «la sostenibilità fisica si raggiunge attraverso i trattamenti che effettuiamo sugli edifici al fine di accrescerne la compatibilità ambientale. La sostenibilità sociale non è altrettanto tangibile, ma riveste pari importanza nel modo in cui un edificio può conservare il proprio valore e utilità a lungo. Un'architettura è veramente sostenibile solo se rispecchia entrambi i criteri».

Della stessa opinione, **Zheng Shiling**, docente all'università **Tongji**. «Sostenibilità significa equilibrio e coordinazione tra gli aspetti fisici e sociali, tra gli esseri umani e la natura», ha detto, «l'architettura sostenibile deve soddisfare le funzioni fisiche e sociali. Esistono un ambiente ecologico sociale e un ambiente ecologico naturale per l'architettura sostenibile». Una via innovativa all'architettura sostenibile è stata proposta da **Vo Trong Nghia**, ideatore del padiglione del Vietnam. **Vo** ha presentato i suoi progetti realizzati interamente in bambù incuriosendo la platea sulle tecniche con le quali le canne sono legate insieme e quelle per renderle anti-incendio.

Hwang Doojin ha illustrato i propri interventi di recupero e riqualificazione degli hanok (case tradizionali coreane) nel

North e nel West Village di Seoul; **Cui Kai** ha illustrato i suoi progetti, **Furuichi Tetsuo** ha evidenziato la capacità delle abitazioni di sfruttare i fattori atmosferici e le energie naturali (acqua, vento e sole) per supplire alla mancanza di tecnologie.

Massimo Roj ha rilanciato la centralità dell'individuo nella fase di ideazione dei progetti. «Non solo gli interessi degli agenti immobiliari, non solo le prospettive del governo, degli architetti e dei clienti ma in primo piano le esigenze degli utilizzatori finali», ha affermato **Roj**, il cui approccio nei confronti dell'architettura sostenibile è riassunto nel motto «**Less Ego, More Eco**». Bisogna fare ricorso alle tradizioni passate per avanzare verso il futuro, ha detto, «coalizzandosi per far fronte alle sfide del nuovo millennio: l'esaurimento delle risorse naturali e il cambiamento climatico». «La Cina è proiettata verso il futuro e vive un momento di grande fermento e dinamico sviluppo», ha sostenuto **Song Chunhua**, numero uno dell'**Architectural society of China**, «e confidiamo nella cooperazione e nel dialogo con gli altri paesi per capire come intraprendere la via dello sviluppo sostenibile». «Ispirati localmente e connessi globalmente», è la ricetta suggerita da **Hwang**.



Beniamino Quintieri

M9, il Museo del '900 si presenta a Shanghai

Paolo Navarro Dina

VENEZIA

Mestre arriva a Shanghai con M9, il progetto per il Museo del Novecento voluto dalla Fondazione di Venezia. In occasione della quinta missione, quella economica, dedicata ai Distretti industriali, alla cultura e al turismo sostenibile, guidata dalla Regione in collaborazione con Confindustria Veneto e le "sorelle" di ogni provincia, toccherà al progetto M9 diventare uno dei biglietti da visita della "spedizione" veneta e veneziana in Oriente.

«Si tratta di uno degli appuntamenti più importanti - sottolinea Laura Fincato, coordinatrice del Comitato Expo Venezia 2010 - All'Esposizione mondiale sarà possibile così presentare uno dei maggiori progetti per la terraferma mestrina». Ma l'M9 sarà solo uno dei "volti" della missione alla quale parteciperanno - in più tranche dal 12 al 19 settembre

prossimo - oltre un centinaio di imprenditori grandi e medi, guidati dal "numero uno" di Confindustria, Andrea Tomat, dal presidente veneziano, Luigi Brugnaro e dall'assessore regionale all'Economia, Marialisa Coppola.

«È probabilmente la più complessa delle missioni - sottolinea Fincato - per l'importanza dei legami e delle iniziative che verranno messe in campo. In particolare va sottolineato l'impegno della Regione nell'ambito delle attività produttive e degli scambi commerciali. In questo senso indispensabile è stato il lavoro finora svolto in collaborazione con il Centro Estero della Camera di commercio». Nel programma sono previsti incontri con imprese e aziende cinesi per attivare forme di collaborazione internazionale, ma anche riunioni da parte di imprese italiane con gli organizzatori della grande manifestazione cinese con l'evidente interesse in previsio-

ne di Milano 2015.

«Tra l'altro - spiega Fincato - una delle maggiori piattaforme di discussione sarà la cosiddetta "Territorial Revue", un'indagine dell'Ocse con la partecipazione del Ministero dello Sviluppo economico interamente calibrata su Venezia. Nello studio la nostra area (città d'acqua e città di terra) vengono individuate come un "continuum" ovvero una formula di sviluppo urbano in stretta relazione con Padova e Treviso delineando così quell'area metropolitana che da tempo si sta sviluppando dal punto di vista economico e industriale. Un altro aspetto all'esame riguarderà l'educazione e la formazione. In questo senso saranno presenti a Shanghai le delegazioni delle tre università veneziane (Iuav, Ca' Foscari, Viu) che si incontreranno con gli ex studenti di questi atenei che hanno scelto di lavorare in Cina».

© riproduzione riservata

**Missione
economica
con i vertici
di Confindustria**

IN MISSIONE



L'ex
assessore
Laura
Fincato
guida il
Comitato
Expo
Venezia
2010



Expo2010: il mondo si

di Marina Shafik

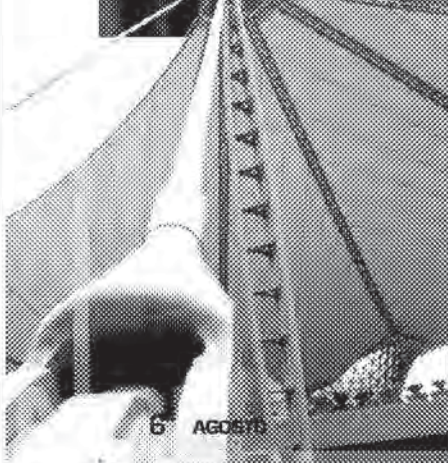
“Città migliore, vita migliore” recita lo slogan dell'Esposizione Universale di Shanghai 2010, la grande occasione per esplorare il potenziale delle città nel 21° secolo, un momento significativo alla scoperta dell'evoluzione dei centri urbani e del concetto di civilizzazione del nostro Pianeta. «L'aspettativa di una vita migliore – come osservano gli organizzatori - ha attraversato

La grandiosità della cerimonia di apertura di Expo Shanghai

tutta la storia urbana del genere umano ed è un traguardo che dipende fortemente dalla nostra abilità di creare una coesistenza e un'interazione equilibrata tra i tre sistemi organici: uomo, città e pianeta.» L'Expo 2010 è quindi **un'occasione per suggerire risposte, proporre modelli di città del futuro e stili armoniosi di vita urbana**, offrendo piattaforme educative e di intrattenimento ai visitatori di tutte le nazioni.

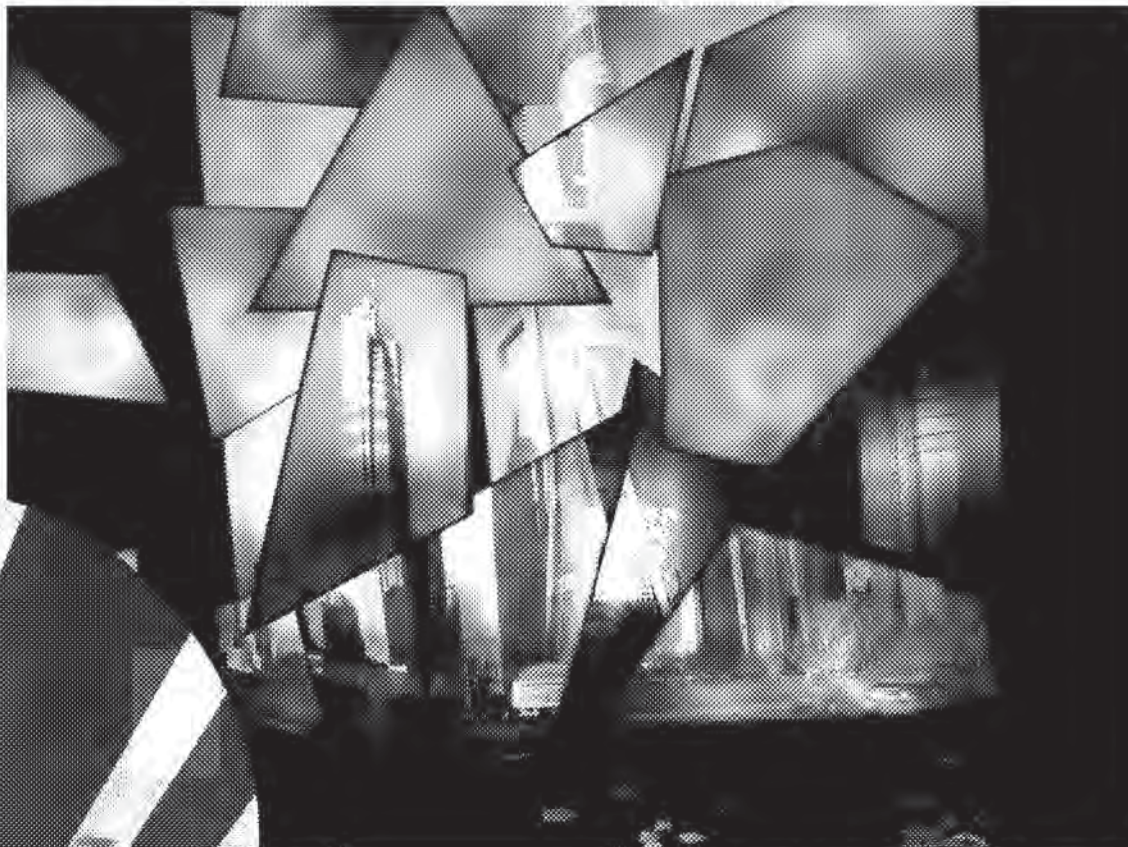


PHOTO: JESUS LOBATO / ALBUMA

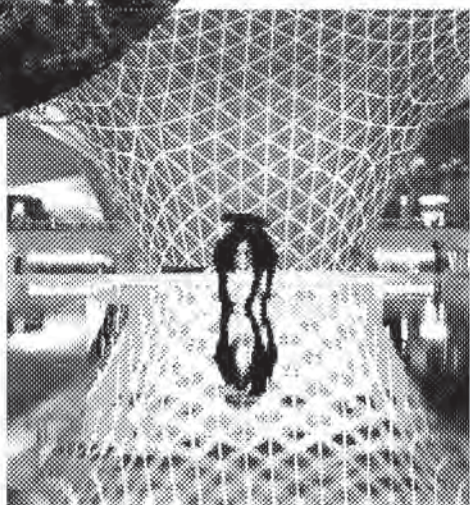


DESIGNCULTURE

mette in mostra



▲
Avveniristiche scenografie tra gli stand dedicati ai paesi partecipanti



▲
Luci, colori e tecnologia per una monumentale Expo

Si è aperta lo scorso primo maggio, in *pompagna*, la tanto attesa Expo 2010 di Shanghai. **Un'esposizione da record**, con 242 nazioni e organizzazioni internazionali coinvolte e oltre 70 milioni di visitatori. Una rassegna monumentale che ricopre un'area di cinque chilometri, lungo le sponde del fiume Huangpu, e che si protrarrà per sei mesi, fino al 31 ottobre. Dopo le Olimpiadi di Pechino del 2008, la Cina ha nuovamente confermato le grandi aspettative, esibendo tutta la sua magnificenza con un'inaugurazione che ha lasciato il mondo a bocca aperta, illuminando la città con una serie di spettacolari fuochi d'artificio e una catena di fasci di luce che hanno percorso il fiume per oltre 3,5 chilometri. Un approccio assai diverso rispetto a quello che ha Milano nei confronti della sua Expo 2015, un evento che punterà meno sull'apparenza ma molto sulla sostanza.

Quella di Shanghai è la prima Esposizione Universale incentrata sul tema della città: "*Better City Better Life*", che esprime una speranza comune a tutto il genere umano, ossia quella di **una vita migliore nel futuro sviluppo delle città del pianeta**. I magnifici padiglioni dei vari Stati mettono a confronto esperienze diverse di sviluppo, conoscenze avanzate

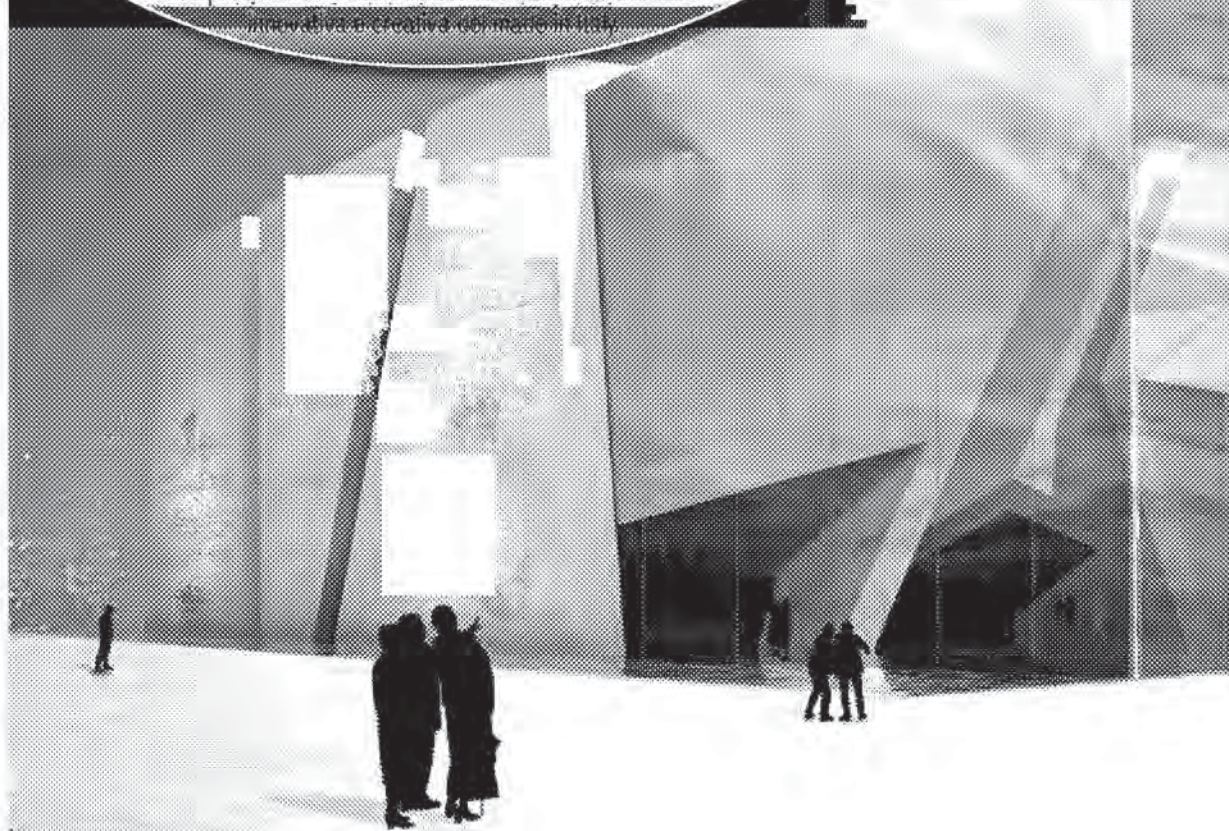
sull'urbanistica e nuovi approcci verso l'habitat umano (innovativi stili di vita e condizioni di lavoro) al fine di incoraggiare e promuovere uno sviluppo sostenibile tra differenti comunità. Nella nuova era, l'Expo di Shanghai 2010 auspica un **progresso incentrato sull'uomo**. Un cammino fatto di innovazione scientifica e tecnologica, diversità culturale e cooperazione vincente per un futuro migliore e più umano, puntando sul

legame cruciale **tra rinnovamento e interazione tra i popoli**.

Il logo dell'Expo di Shanghai si ispira alla figura del carattere cinese che significa "il mondo". L'emblema proietta l'immagine di tre persone - io, tu, lui/lei - nel momento dell'abbraccio, a simbolo della grande famiglia del genere umano in armonia e felicità. Il logo rappresenta così il focus dell'Expo 2010 sui temi di "comprensione, comunicazione, unione e cooperazione", rimandando al concetto di sviluppo sostenibile incentrato sui valori umani. Il Padiglione Italia

CEMENTO TRASPARENTE PER IL PADIGLIONE ITALIA!

Il Padiglione Italia è realizzato con oltre 3.700 pannelli di "cemento trasparente", un materiale unico e totalmente innovativo (realizzato da Italcementi Group) che, legando particolari resine con un impasto di nuovissima concezione, consente di realizzare pannelli solidi e isolanti ma allo stesso tempo in grado di far filtrare la luce, dando così vita a una sequenza di luci e ombre in continua evoluzione nel corso del giorno. Le resine, che possono avere differenti colorazioni, interagendo inoltre sia con la luce artificiale che con quella naturale, creano una luce calda e morbida all'interno dell'edificio e un'immagine chiara e luminosa all'esterno. La sfida della trasparenza conferma ancora una volta la dimensione



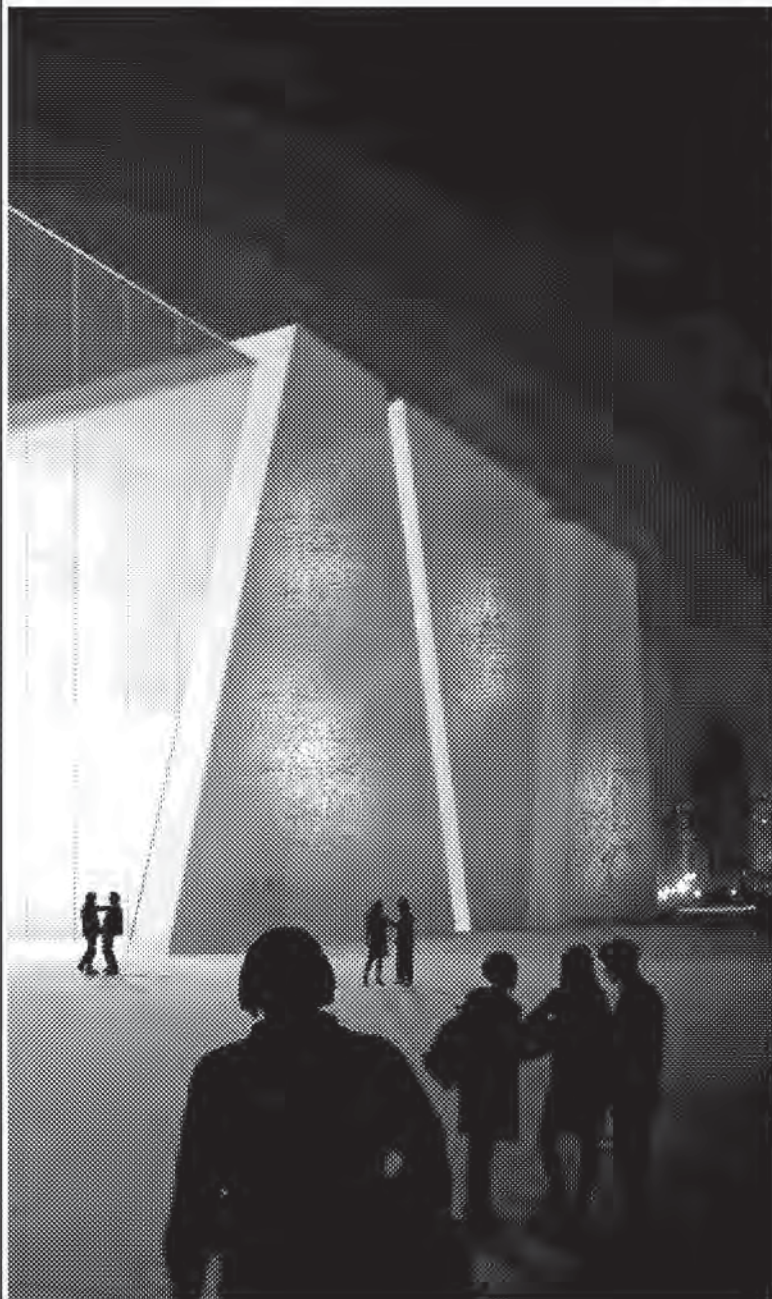
si sviluppa proprio basandosi sul concetto di questo "Nuovo Umanesimo". Giancarlo Basili, progettista del Padiglione italiano, ci spiega come l'idea espositiva generale sia nata dalla scelta di guidare il visitatore non con un linguaggio verbale e didascalico, ma visivo e sensoriale.

«Insieme alla Triennale di Milano - racconta Basili - abbiamo ideato un percorso che parte dal **boccascena del teatro palladiano** (in scala 1:2), opera architettonica dichiarata Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco, in rapporto alla grande installazione sulla parete che reca la scritta "La città dell'uomo, vivere all'italiana" in trentasei

Il logo che richiama l'abbraccio tra i popoli

Il padiglione italiano in cemento trasparente

DESIGN CULTURE



lingue, concepita come un grande bassorilievo; la sovrapposizione dei diversi caratteri tipografici forma l'ideogramma FU, felicità in cinese.» In tutto il percorso emerge la provenienza professionale di Giancarlo Basili, ovvero quella di scenografo cinematografico e teatrale. «La grande libertà creativa che mi è stata data - continua Basili - mi ha permesso di raccontare l'Italia attraverso sensazioni, sguardi e meraviglia, evitando le metodologie espositive tradizionali alle quali siamo abituati in questo genere di eventi. L'esempio più esplicito di quest'idea lo abbiamo nella corte centrale: l'**orchestra sinfonica** a parete che improvvisamente ci troviamo di fronte (**omaggio al film di Fellini "Prova d'orchestra"**), lo schema costruttivo della cupola di **Santa Maria del Fiore** (in scala 1:5) che attraversiamo, **la riproduzione musiva alta 19 metri di una piazza di De Chirico**, sono installazioni che hanno l'intento di meravigliare e stupire lo spettatore mescolando le varie arti.» Stupiscono anche i manichini fuori scala alti quattro metri vestiti da **quattro grandi stilisti italiani (Versace, Prada, Ermenegildo Zegna e Dolce e Gabbana)**, che si stagliano sul mosaico di De Chirico, diventando parte integrante della sua opera. Mentre una serie di fotogrammi cinematografici catturano il nostro sguardo e ci portano a sognare. Insomma, arte, architettura, moda e cinema... in questo spettacolare Padiglione Italia, in cui non è potuto mancare un altro pilastro della nostra cultura: la buona cucina, oltre al sopraffino artigianato nazionale, all'incanto paesaggistico italiano e al design di alto livello Made in Italy. Insomma, un vero viaggio attraverso la bellezza e la cultura del nostro Paese... proprio come in un film. Non resta quindi che aspettare le meraviglie che verranno messe in scena alla prossima Expo, quando i riflettori saranno tutti puntati proprio sull'Italia... ■

EXPO SHANGHAI NEWS

Padiglione Italia, red carpet

Expo Shanghai 2010: i vip del mondo si incontrano al Padiglione Italia. Oltre il 30% delle visite ufficiali proviene dal mondo dell'economia. I manager, i presidenti e direttori generali delle multinazionali sono i principali ospiti del padiglione, tra i più apprezzati dai capitani di impresa di mezzo mondo. Il 20% del totale dei visitatori Vip che ogni giorno si rivolgono all'ufficio del protocollo del padiglione Italia proviene dal mondo dell'economia cinese e internazionale. Tra gli altri, hanno espresso ammirazione per l'allestimento e i contenuti del nostro padiglione personalità quali re Carlo XVI Gustavo, sovrano di Svezia, Catherine Ashton, alto rappresentante per la politica estera Ue e Liu Yongqing, moglie del presidente cinese Hu Jintao. Hanno accettato di farsi fotografare come estemporanei e spontanei testimonial dell'Italia personaggi come Liv Tyler, Mariagrazia Cucinotta, Robert De Niro, Renzo Arbore e Adrien Brody. Hanno testimoniato la vitalità del tessuto economico italiano imprenditori come Emma Marcegaglia, Roberto Colaninno, John Elkann, Diego Della Valle, Ermenegildo e Paolo Zegna.

Il giardino all'italiana: architettura di emozioni. Un'oasi all'interno dei 5,28 chilometri quadrati del parco Expo: «Il giardino all'italiana. Architettura di emozioni», l'esposizione, inaugurata il 5 settembre, promossa dal Commissariato generale del governo per l'Expo

di Shanghai 2010, in collaborazione con il ministero dell'ambiente e realizzata dallo studio Mario Occhiuto Architetture, con la partecipazione dell'artista siciliano Mimmo Paladino.



«Questa mostra comincia da un progetto, quello del giardino italiano a Tianjin», ha raccontato Occhiuto, curatore della mostra, «nato dall'esigenza di raccontare ai committenti cinesi cos'è il giardino italiano e come lo si può reinterpretare in epoca contemporanea». Già esposta nel 2008 all'XI Biennale di Architettura di Venezia, l'installazione è arrivata ora a Shanghai, dove sarà visitabile nell'area del padiglione dedicata alle installazioni temporanee, fino al 30 settembre. Concept della mostra: una passeggiata multisensoriale virtuale, emozionante nel giardino italiano: un viaggio nel tempo, alla scoperta dei tratti caratteristici dei giardini medievali, rinascimentali, cinquecenteschi, barocchi e contemporanei. Una stanza semi oscura, grandi proiezioni specchiate nell'acqua (un piccolo laghetto di forma semicircolare) su cui riposano quattro sculture galleggianti e una soave musica di sottofondo.

Bio-Habitat e turismo: nuovi mercati alimentari. Dopo il seminario su «Bio-Habitat e turismo» del 2 settembre, il 7 settembre è stata la volta di «Nuovi mercati alimentari». Il secondo appuntamento del ciclo di seminari organizzati congiuntamente dall'Istituto nazionale per il commercio estero (Ice), Federazione italiana dei produttori biologici (Federbio) e associazione nazionale vivaisti esportatori (Anve) si è svolto martedì al padiglione italiano con il focus sull'agroalimentare biologico e la dieta mediterranea. A raccontare l'esperienza e le buone prassi dell'Italia sono stati i relatori di Federbio, Earth Academy e Prober (associazione produttori biologici dell'Emilia-Romagna). Chiara Musco, responsabile marketing di Federbio, dopo aver enfatizzato la centralità della certificazione e dell'etichettatura ai fini della tracciabilità del prodotto e della conquista della fiducia del consumatore, ha descritto la stratificata piramide di enti certificatori che caratterizzano il sistema italiano, presentandolo come un possibile modello per quello cinese. Fausto Faggioli, presidente di Earth Academy, ha posto l'accento sulla dieta mediterranea. Binomio di alimentazione sana e stile di vita equilibrato, Faggioli ha ricordato che la dieta mediterranea «è stata riconosciuta dall'Unesco tra le tradizioni considerate patrimonio mondiale immateriale dell'umanità». Daniele Ara, responsabile mense Prober, ha descritto i risultati raggiunti nel settore della ristorazione collettiva, soffermandosi in particolare sulla gestione delle mense scolastiche. Il terzo e ultimo appuntamento del ciclo di seminari «Innovazione nella progettazione e gestione del verde pubblico e privato» è in calendario l'11 ottobre.

RIVESTIMENTI La presenza alla manifestazione di Shanghai apre nuove prospettive per l'azienda reggiana, che mira a portare il peso dell'Asia dal 3 al 10% del suo fatturato

Piastrelle da Expo

di Stefano Catellani

Graziano Verdi, presidente della società quotata Granitifiandre e ad della controllante Iris, ha giocato con convinzione l'asso cinese partecipando all'Expo di Shanghai. «I segnali che stanno arrivando da una vetrina straordinaria come l'Expo a Shanghai sono importanti», dice Verdi. «Il nostro fatturato in Asia per ora è il 3-4% del consolidato, ma con-

tiamo di arrivare al 10% e siamo molto soddisfatti dell'impatto che l'Expo sta ottenendo. Abbiamo accettato la sfida di portare innovazione anche nella pavimentazione del Padiglione Italia e sulle nostre lastre invece dei 20 mila visitatori previsti ne stanno camminando 40 mila al giorno. Il doppio. In più il Governo cinese ha lanciato in queste settimane nuove linee guida in materia di sostenibilità anche nel mondo delle costruzioni e la nostra linea Active, presentata all'Expo in un meeting con architetti asiatici del calibro di Zheng Shiling dalla Cina e Maki Fumihiko dal Giappone si inserisce perfettamente in quel disegno strategico. La nostra presenza a Shanghai grazie allo show room sarà un riferimento importante».

Sul listino di Piazza Affari il titolo Granitifiandre, scambiato sul circuito Star, vive una fase positiva e in un mese ha guadagnato più del 20%. I report sono positivi: Intergae sim raccomanda l'acquisto con target price a 6,3 euro e anche Banca Akros stacca un buy ma con target price a 4,7 euro. La semestrale è un buon punto di partenza. Granitifiandre nel primo semestre 2010 ha registrato ricavi in aumento (+4,4% nel semestre e +10,2% nel secondo trimestre) a 99,4 milioni di euro con oltre 8 milioni di euro il free cash flow del solo secondo trimestre 2010 e un utile netto a 5,8 milioni di euro, oltre sei volte il risultato dell'intero esercizio 2009. «Dati molto positivi, ma la guardia resta alta su innovazione di prodotto, flussi di cassa elevati ed efficienza perchè lo scenario globale è ancora complesso», commenta l'ad. Poi c'è una operazione di consolidamento annunciata a fine agosto: Graziano Verdi acquisterà sul mercato entro il febbraio 2011 azioni per un importo pari a 3,6 milioni (oltre il 3%) con l'impegno di non rivenderle fino all'agosto

2014. L'altro socio forte Romano Minozzi riconosce a Verdi una opzione di vendita (put) nei 12 mesi successivi. L'acquisto dovrà avvenire sul mercato per il 64,5% del valore complessivo dell'operazione. Entro settembre il restante quantitativo sarà acquistato da Verdi fuori mercato, da una società controllata da Minozzi.

Il gruppo ha unità produttive in Germania e Stati Uniti, oltre al quartier generale di Castellarano. A Shanghai Beniamino Quintieri, il commissario del Governo italiano per l'Expo, ha ribadito che la scelta dei partner per il Padiglione Italia (Granitifiandre, Prada, Permasteelisa) è stata basata su «criteri di assoluta eccellenza settoriale che ha pagato. Ci sono una decina di ipotesi di lavoro mirate a mantenere attiva in Cina la struttura del Padiglione Italia trasformandola in un Palazzo Italia permanente. È un progetto interessante. Vedremo se si realizzerà».

Verdi punta su molte novità che saranno presentate al prossimo Cersaie (Bologna Fiere dal 28 settembre al 2 ottobre): una lastra ceramica fatta con materiali riciclati al 100%, una soluzione sottile (5,8 millimetri) che non rinuncia alle prestazioni, i grandi formati di Extreme. E poi c'è Active (Active Clean Air & Antibacterial Ceramic), testata nella clinica Princess Margaret Hospital a Toronto, soluzione per ridurre l'inquinamento partendo da pavimenti e rivestimenti. «Non possiamo creare ossigeno come le piante, ma riduciamo l'anidride carbonica. Mille metri quadrati di pavimentazioni Active hanno un effetto fotocatalitico come 20 alberi di alto fusto. È un materiale già usato in molti centri clinici e in altre strutture dove la qualità dell'ambiente è importante, anche grazie a un effetto autopulente che Active garantisce. (riproduzione riservata)



Green economy

L'eco-business fa scuola a Pechino

Jacopo Gilberto

Un modo per esportare è esportare ambiente. Tecnologie pulite. Dal 14 al 18 settembre a Shanghai, in occasione dell'Expo, gli scienziati e le imprese italiane presenteranno alla Cina le soluzioni per fare business usando il driver dell'ecologia. «Greening the future», invadere il futuro: oltre alle università italiane e cinesi, ai centri di ricerca, ai progettisti, il ministero italiano dell'Ambiente accompagna a Shanghai anche imprese come l'Ariston, con i suoi apparecchi ad alta efficienza; come la Graniti Fiandre e Permasteelisa, con le loro tecnologie per l'edilizia a basso impatto ambientale; i prodotti di iGuzzini. Sono solamente alcuni dei nomi fra tanti.

Finora il ministero italiano dell'Ambiente ha promosso in Cina ecoprogetti per 342 milioni con finanziamenti complessivi per 180 milioni, facendo ricorso anche a trust fund istituiti della World Bank e a fondi multilaterali. Non sono stati soldi buttati: in dieci anni, il cofinanziamento di 180 milioni da parte del ministero ha "mosso" investimenti

per 1,2 miliardi.

«Si è parlato molto della relazione tra la forte crescita dell'economia tedesca e l'espansione dell'industria ambientale della Germania in Cina. È vero, lo conferma l'esperienza ormai decennale che abbiamo anche noi - osserva Corrado Clini, direttore generale del ministero dell'Ambiente - e cioè la cooperazione ambientale con la Cina è stato ed è un importante driver di sviluppo per le imprese italiane che hanno deciso di partecipare ai nostri programmi». Quando a livello internazionale la credibilità dell'impegno cinese sull'ambiente era assai scarsa, e molto pochi erano i paesi disposti a rischiare investimenti nella cooperazione ambientale con la Cina, l'Italia aveva deciso di raccogliere la richiesta e la sfida di quel paese.

«Il lavoro comune di una task-force permanente italo-cinese, istituita in collaborazione con l'Ice, con sedi a Pechino e Shanghai, ha consentito di identificare e promuovere fino a oggi oltre 200 progetti. La partecipazione delle imprese italiane alla realizzazione dei progetti - aggiunge Clini - è prevista come condi-

zione dagli accordi presi con le autorità cinesi, che hanno selezionato le imprese italiane per la realizzazione dei progetti che "attraversano" tutte le politiche dello sviluppo della Cina».

Così nel settore dell'ambiente urbano e della qualità dell'aria sono stati sviluppati dagli italiani i progetti in quattro grandi città cinesi, fino alla realizzazione del complesso sistema integrato di gestione della qualità dell'aria e del traffico urbano di Pechino durante e dopo le Olimpiadi. «E sempre a Pechino, il progetto per la riduzione delle emissioni da traffico ha "trainato" prima una importante commessa per la fornitura di motori a basse emissioni di Iveco Fiat e poi la promozione dei filtri antiparticolato della Pirelli», ricorda il direttore del ministero. A Shanghai il progetto pilota sui motori a basse emissioni per i motocicli ha "trainato" i prodotti innovativi di molte imprese italiane, tra cui Ducati Energia, Fiamm, Malaguti, sia nel mercato interno cinese che nel mercato italiano ed europeo.

Nel comparto dell'efficienza energetica, nell'industria e nell'edilizia la collaborazione ha

portato a realizzare edifici pensati in Italia e costruiti nelle Università leader di Tsinghua a Pechino, Tongji e Jatong a Shanghai, ed è stato realizzato il nuovo palazzo ecoefficiente del ministero dell'Ambiente cinese. Questi progetti hanno "trainato" la presenza di molte imprese italiane, tra cui Mts, iGuzzini e Permasteelisa.

«Abbiamo promosso anche l'industria del fotovoltaico, con la realizzazione nel 2000 di una fabbrica di produzione di wafer multi-cristallino agli "albori" del mercato interno cinese delle rinnovabili», ricorda Clini. L'azienda era partecipata fino al 2003 dall'Eni e poi è stata ceduta. Ma anche programmi agricoli con il Politecnico di Torino per ridurre l'uso della chimica nei campi o - nelle zone aride della Mongolia Interna - per contrastare il fenomeno della desertificazione. «Ma c'è anche la formazione e la riqualificazione della classe dirigente cinese per la gestione sostenibile delle risorse naturali ed energetiche», conclude Clini. Più di 5mila dirigenti e funzionari cinesi dei ministeri hanno studiato a Venezia, alla Venice International University.

IL MODELLO

Il contributo del ministero dell'Ambiente di 180 milioni ha generato investimenti privati per 1,2 miliardi nell'arco di dieci anni



Shanghai Expo.

A new type of cement sees the light.



Italcementi presents the new i.light® trasparente cement.

i.light® is the new transparent cement developed by Italcementi R&D. A dedicated team of Italcementi Group researchers has worked over 3,000 hours to finalize the new transparent cement development project.

The new i.light® cement, by bonding special resins into a newly conceived mix, allows the manufacture of solid and insulated yet light-transmitting construction panels.

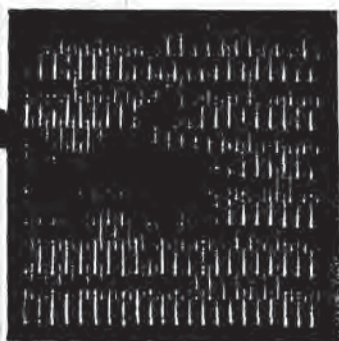
Italcementi Group researchers have identified the correct formulation of a dry, ready-mixed product that allows inserting plastic resins in the cementitious material, which is naturally opaque, without creating cracks and jeopardizing the structure.



Italcementi Group

A world class local business

www.italcementigroup.com



The Italian Pavilion at the Shanghai Expo has been built with Italcementi i.light® cement



La missione**Sala: la nostra Expo sarà diversa da Shanghai**

È terminata con la visita ad alcuni padiglioni la missione a Shanghai dei vertici della società Expo Milano 2015. Scopo della missione, guidata dall'amministratore delegato della società Giuseppe Sala, è stata anche quella di prendere contatti con i vertici della manifestazione cinese. «Una cosa è certa — ha detto Sala — : l'Expo di Milano sarà completamente diversa nei numeri e nei contenuti rispetto a questa di Shanghai».



newtech
Italcementi

"i.light" crea nell'involucro un effetto traslucido in continua evoluzione nelle ore del giorno

I pannelli trasparenti e semi-trasparenti realizzati per l'Expo sono 3.774

Un premiscelato cementizio di nuova concezione consente di legare resine plastiche adatte al transito della luce



La luce nel cemento

di Gastone de Settis

Italcementi ha messo a punto un nuovo tipo di materiale cementizio che consente di fabbricare pannelli "trasparenti". Il nuovo prodotto composito si chiama "i.light" ed è stato specificamente sviluppato per soddisfare i requisiti tecnologici e architettonici delle pareti esterne del Padiglione italiano all'Esposizione universale di Shanghai. La trasparenza è raggiunta per mezzo delle particolari tecnologie adottate nell'uso di cemento, additivi e resine: l'impasto ha le caratteristiche e la fluidità necessarie per fissare le resine,

consentendo il trasporto ottico della luce e delle immagini, senza per questo alterare le caratteristiche di isolamento e di robustezza tipiche del materiale a base cementizia. Le resine utilizzate nell'impasto sono speciali polimeri selezionati dai ricercatori Italcementi individuando la corretta formulazione di un premiscelato che consente di mantenerle plastiche all'interno del materiale cementizio, per sua natura opaco, senza creare fessure e comprometterne la struttura. Prende vita così un pannello (dalle dimensioni nominali: spessore

1 Il Padiglione italiano all'Expo di Shanghai
2 Vista interna con l'effetto luminoso della parete in pannelli

"i.light"
3 Particolare del pannello in "cemento trasparente" durante il montaggio

50 mm; lunghezza 1000 mm; larghezza 500 mm; peso 50 kg) che coniuga robustezza e possibilità di trasmettere la luce. La soluzione è particolarmente adatta per un mercato diffuso del "cemento trasparente" e offre notevoli effetti di luminosità, poiché le resine sono in grado di sfruttare angolazioni di incidenza della luce molto superiori a quelli, per esempio, delle fibre ottiche. Nonostante la complessità del materiale, "i.light" può essere gettato in forme direttamente in cantiere, riducendone fortemente i costi.

Armani Hotel Dubai

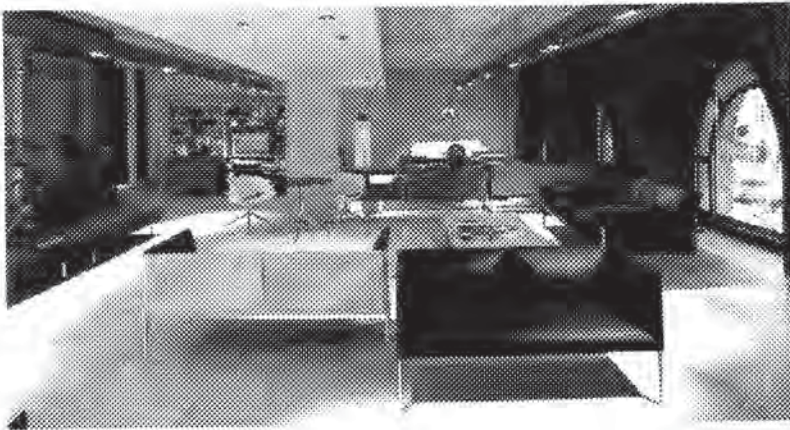
Last April, the inauguration of the Armani Hotel in Dubai introduced the world to a jewel of a hotel set in the towering Burj Khalifa owned by real estate and financial giant Emaar Properties PJSC. Spanning ten floors, the hotel features 160 guest rooms and suites, 8 restaurants, 3 boutiques and a spa were all conceptualized and designed by Giorgio Armani who, in keeping with his signature style, opted for clean lines and natural materials, as seen in the Eramosa stone floors and zebrawood paneling. From levels 9 to 16, 144 elegant private residences complete the first step of Armani Hotels & Resorts, a company born just five years ago that has already set its sights on the cities of Milan and Marrakech.

Lo scorso aprile, l'inaugurazione dell'Armani Hotel di Dubai ha portato alla luce un gioiello d'hotellerie, incastonato nello sventante Burj Khalifa, di proprietà del colosso immobiliare e finanziario Emaar Properties PJSC. Distribuiti su dieci piani, 160 tra stanze e suite, 8 ristoranti, 3 boutique e una spa sono stati progettati e curati da Giorgio Armani che, rispettando la sua celebre marca stilistica, ha scelto linee pulite e materiali naturali come la pietra Eramosa per i pavimenti e il legno tigrato per le pannellature. Dal 9° al 16° livello, 144 eleganti residenze private completano il primo passo della compagnia Armani Hotels & Resorts, nata solo cinque anni fa ma già con un importante piano di sviluppo che prossimamente toccherà le città di Milano e Marrakech.

www.armanihotels.com



SPOT NEWS



B&B Italia store in Paris

Set in the historic Saint-Germain des-Prés district of Paris, the new B&B Italia and Silveira showroom measures 750 m² and covers 3 floors, which are linked by a striking staircase made of grey glass. Designed by Jean Marie Massaud with an eye for essential and contemporary style, the space features a wood-beam ceiling and white and beige tile flooring. The store (with Guzzini lighting) houses B&B Italia's Spring home, outdoor and project collections.

Nello storico quartiere parigino Saint-Germain des-Prés, il nuovissimo showroom B&B Italia e Silveira è uno spazio di 750 mq distribuiti su 3 piani e collegati da una scenografica scala in vetro grigio. Progettato da Jean Marie Massaud all'insegna di un design essenziale e contemporaneo, rintracciabile nell'impiego di travi in legno per il soffitto, piastrelle ceramiche bianche e beige per il pavimento. Lo store (con illuminazione firmata Guzzini) ospita dalla scorsa primavera le collezioni casa, outdoor e project dell'azienda italiana.
www.bebitalia.com

Hollywood Living International Milano

A new concept-bar designed by Rotella Studio brings together art, design and entertainment in a single space. Illuminated by five wide windows overlooking the "Green Box," the outdoor space designed to host eco-sustainable initiatives, the living area on the ground floor showcases contemporary works from the Cardì Gallery, while the lower level houses objects designed by architect Rotella and Hollywood-brand products. Light and luminous nuances dominate the spaces, which feature lighting by Buzzi&Buzzi and furnishings by Poliform.

È il nuovo concept-bar progettato dallo studio Rotella che fa di arte, design e intrattenimento un'unica da vivere. Illuminato da 5 ampie vetrate che si affacciano sul "Green Box", dehors in cui saranno ospitate iniziative eco-sostenibili, il salotto del pianterreno mette in mostra alcune opere contemporanee della Galleria Cardì, al livello inferiore si trovano oggetti disegnati dall'architetto Rotella e prodotti del brand Hollywood. A dominare gli ambienti, nuance chiare e luminose, esaltate dagli accorgimenti illuminotecnici di Buzzi&Buzzi e dagli arredi Poliform.



La Plage Resort

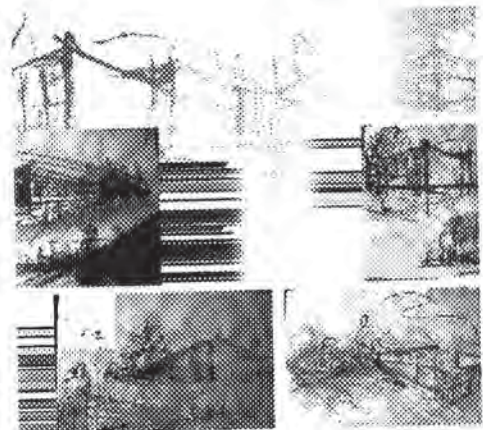
Overlooking the waters of the Sicilian resort town of Taormina, La Plage Resort, of Ragosta Hotels Collection group, opened its doors in May after three years of restructuring works undertaken by the general contractor Pantha. In harmony with the surrounding Mediterranean vegetation, 53 private villas, 9 rooms, of which 5 suites, a spa, fitness center, meeting area, restaurant, Fusion Bar, Beach Bar and Beach Club provide a warm welcome thanks to the use of eco-sustainable materials (from grey stones sourced from nearby Mount Etna, to marble, from olive wood, to teak), a sleek decor, brilliant colors and plush fabrics.

A far da cornice, l'incantevole spiaggia siciliana di Taormina. A maggio ha riaperto le porte l'esclusiva struttura ricettiva La Plage Resort, di proprietà del gruppo Ragosta Hotels Collection; dopo tre anni di lavori di ristrutturazione coordinati dal general contractor Pantha. In armonia con la vegetazione mediterranea circostante, 53 bungalow, 9 camere, di cui 5 suite, la spa, il centro fitness, l'area meeting, il ristorante, il Fusion Bar, il Beach Bar e il Beach Club riservano una calda accoglienza grazie all'impiego di materiali eco-sostenibili (dalle pietre grigie dell'Etna ai marmi, dal legno d'olivo al teak), di arredi dalle linee pulite, dai colori luminosi e dai tessuti morbidi.
www.laplageresort.it

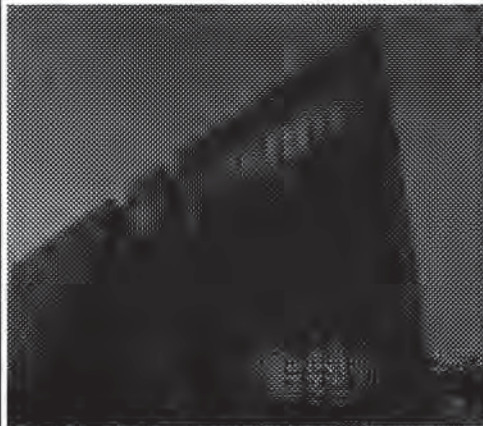
AkzoNobel & Brera Academy

"Progettare con il colore" (Designing with color) is the workshop-competition taken part by the students of the Brera Fine Arts Academy of Milan and coordinated by architects Luca Scacchetti, Mauro Afro Borella and Filippo De Filippi to interpret through color the external shell of the Technical Center of Akzo Nobel Coatings in Castelletto Ticino. With proposals from 14 designers to bring the structure out of anonymity and communicate the activities that take place inside (Akzo Nobel is a leading paint producer in Italy with brands Sikkens, Herbol, Hammerite, Polyfilla and Xyladecor), among the projects were "Dentro il colore" (Inside color) by Luca Scavolini and Dalia Rosato, "Neutral 2" by Matteo Spertini and "Flower Gardens" by Agnieszka Karolina Daleczko (pictured here). A true laboratory of color, decoration and graphics aiming to forge a direct relationship between the company and young artists.

"Progettare con il colore" è il workshop-concorso cui hanno partecipato gli studenti dell'Accademia delle Belle Arti di Brera a Milano e coordinato dagli architetti Luca Scacchetti, Mauro Afro Borella e Filippo De Filippi per interpretare, attraverso l'uso del colore, l'involucro esterno dei capannoni del Technical Center Akzo Nobel Coatings a Castelletto Ticino. Tra i 14 progetti presentati per riscattare dall'anonimato la struttura e comunicare le attività che si svolgono all'interno (Akzo Nobel è tra i maggiori produttori di vernici in Italia con i marchi Sikkens, Herbol, Hammerite, Polyfilla, Xyladecor), sono stati selezionati: "Dentro il colore" di Luca Scavolini e Dalia Rosato, "Neutral 2" di Matteo Spertini e "Flower Gardens" di Agnieszka Karolina Daleczko (in foto). Un vero e proprio laboratorio sul ruolo liberatorio del colore, della decorazione e della grafica per mettere in relazione diretta imprese e giovani artisti.



16 | SPOT NEWS

**Italian Pavilion @ Expo Shanghai**

Until it hits Milan in 2015, the Universal Exposition is currently hosted by Shanghai to promote the theme of sustainable development, "Better City. Better Life." For the occasion, architect Giampaolo Imbrigi designed the Italian Pavilion: a parallelepiped measuring 18 meters high, covering three floors and created out of environmentally-friendly materials. Constructed using a new transparent cement developed by Italcementi, tile surfaces by Graniti Fiandra group and featuring cutting-edge and energy-saving lighting created ad hoc by iGuzzini, the Italian Pavilion will showcase all-Italian brands of design, art, fashion and technology.

In attesa dello "sbarco" a Milano nel 2015, l'Esposizione Universale è attualmente ospitata a Shanghai, promuovendo con il motto "Better City. Better Life" il tema dello sviluppo sostenibile. Per l'occasione, l'architetto Giampaolo Imbrigi ha realizzato il Padiglione Italiano: un parallelepipedo di 18 metri d'altezza distribuiti su 3 piani e realizzato con materiali a basso impatto ambientale. Costruito con il nuovissimo cemento trasparente di Italcementi, con superfici ceramiche del gruppo Graniti Fiandra e illuminato da un sistema di ultima generazione attento al risparmio energetico creato ad hoc da iGuzzini, Palazzo Italia ospita brand e marchi italiani che si distinguono in fatto di design, arte, moda e tecnologia.

**Principe Forte dei Marmi**

The Tuscan holiday resort town of Forte dei Marmi is the epitome of "la dolce vita" and since 30 June is the home to the hotel Principe. Boasting a harmonious and elegant design, the hotel's 28 rooms are situated on the upper levels and feature wood floors, glass walls, marble finishings, neutral tone fabrics, furnishings, décor accessories and lamps by B&B, Flexform, Maxalto, De Padova, Gervasoni, Roda and Flos. On the top level, the 67 International Lounge Bar offers breath-taking views over the sea and pine forest surrounding the hotel. A spa, private beach and restaurants serving local Tuscan fare complete the range of services available at Principe Forte dei Marmi, designed by architect Klaus Muller.

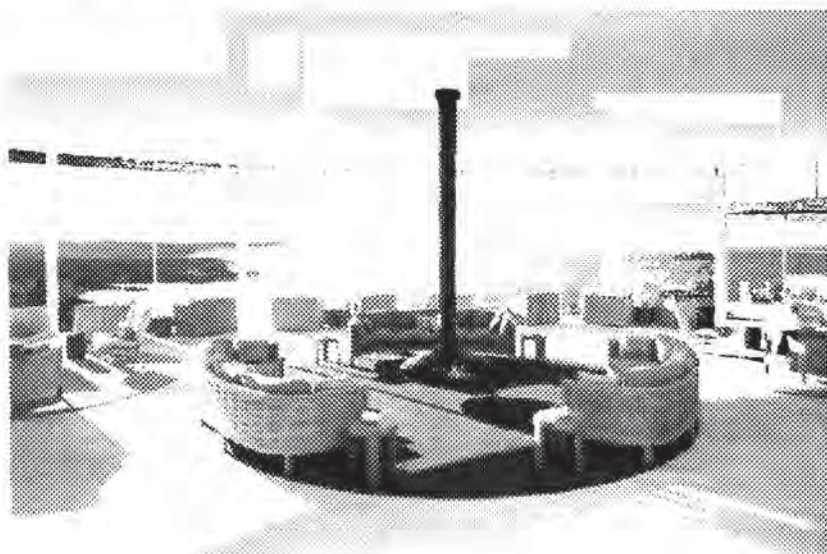
Nella meta estiva della "dolce vita" all'italiana, a Forte dei Marmi, il 30 giugno ha inaugurato l'hotel Principe all'insegna di un design armonico ed elegante. 28 le camere distribuite ai piani superiori, con pavimenti in legno, pareti in vetro, finiture in marmo, tessuti dai colori neutri, arredi, complementi e luci B&B, Flexform, Maxalto, De Padova, Gervasoni, Roda e Flos, mentre all'ultimo livello si trova il 67 International Lounge Bar con vista mozzafiato sul mare e sulla pineta che circonda l'albergo. Spa, spiaggia privata e ristoranti con cucina toscana completano l'ampio ventaglio di servizi del Principe Forte dei Marmi, progettato dall'architetto Klaus Muller.

www.principefortedemarmi.com

Andrea Pininfarina Award & Alcantara

The first edition of the special Andrea Pininfarina award for excellence in innovation "made in Italy" has been given to Alcantara SpA, the producer of the cover material of the same name. Through its commitment to technology and sustainability, to which its Carbon Neutral certification is a testament, the company has merited "quality of life and respect for the environment," said Alcantara's President, Andrea Boragno, who for Milan's Salone del Mobile 2010 will re-launch the Alcantara® Design Museum, under the art direction of Giulio Cappellini.

La prima edizione del premio speciale Andrea Pininfarina, dedicato all'eccellenza nell'innovazione made in Italy, è stato assegnato ad Alcantara SpA, produttrice dell'omonimo materiale di rivestimento. Grazie al suo impegno tecnologico e sostenibile, testimoniato dalla certificazione Carbon Neutral, l'azienda ha saputo unire "qualità della vita e rispetto per l'ambiente", come ricordato dallo stesso Presidente Andrea Boragno che in occasione del Fuorisalone 2010 ha rilanciato l'esperienza dell'Alcantara® Design Museum, sotto l'art direction di Giulio Cappellini.

**Southern Ocean Lodge**

Located on heavenly Kangaroo Island in Australia, the newly-opened Southern Ocean Lodge is a testament to the desire of the Baillies, the husband and wife duo who already own Capella Lodge on Lord Howe Island, to give life to a collection of luxury hospitality structures in contact with unspoiled nature. Designed by architect Max Pritchard and built using green materials such as recycled wood and local limestone, the Lodge includes a restaurant reached via a path enclosed by vegetation, a cliff-top spa and 21 ocean-facing suites. Select furnishings and accessories are by the Italian company Gervasoni.

Nella paradisiaca Kangaroo Island australiana, la recente apertura del Southern Ocean Lodge testimonia la volontà dei coniugi Baillie, già proprietari del Capella Lodge su Lord Howe Island, di dar vita a una collezione di strutture ricettive di lusso a contatto con la natura più incontaminata. Progettato dall'architetto Max Pritchard privilegiando materiali "green" come il legno riciclato e la pietra calcarea locale, il Lodge ospita un ristorante al quale si accede superando un sentiero immerso nel verde, una spa situata sulla cima di una scogliera e 21 suite affacciate sull'oceano. All'interno alcuni arredi e complementi sono dell'azienda italiana Gervasoni.

EXPO SHANGHAI NEWS

Futuro eco-sostenibile

Expo Shanghai architettura e ambiente. L'Italia sale in cattedra. Già 130 seminari nel Padiglione Italia. Spetta all'Italia il trofeo del Paese più attivo all'Esposizione universale di Shanghai. Il padiglione Italiano ha finora organizzato 130 eventi, quasi uno al giorno, tra seminari e convegni dedicati alla formazione e all'approfondimento delle due tematiche fondamentali coinvolgendo un pubblico di circa 2 mila selezionati partecipanti, con oltre 500 relatori di fama internazionale e coinvolgendo oltre 600 tra imprese, esperti di settore, associazioni di categoria e istituzioni. «Non ci siamo voluti risparmiare», ha dichiarato il commissario generale del governo per l'Expo, Beniamino Quintieri, «proprio perché crediamo che la formazione, il confronto tra culture e l'approfondimento delle tematiche più urgenti, soprattutto in Cina e in questo periodo storico, siano la chiave di volta necessaria per interpretare e disegnare al meglio il nostro futuro».

Il futuro colorato di verde. Nelle due ultime settimane, tra le più affollate dell'in-

tenso calendario, c'è stato spazio per due temi importanti per il futuro e per il successo di questo Expo dei record, ambiente e architettura nei quali l'Italia ha dimostrato di poter salire in cattedra, con i suoi esperti e i tanti casi concreti di collaborazioni fatiche. Il 18 settembre si è conclusa la tre giorni di seminari «Greening the future». Organizzata dal commissariato generale del governo per l'Expo di Shanghai 2010 e dal ministero italiano dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ha coinvolto centinaia di esperti italo cinesi a confronto nell'auditorium del padiglione Italia. L'ultimo evento ha visto la presentazione dei risultati del «Sino italian cooperation program for environmental protection» un programma di formazione tra esperti della tutela ambientale in collaborazione tra enti di ricerca e le principali università italiane.

Il progetto, partito nel 2004, ha permesso a oltre 5 mila esperti cinesi di venire in Italia nel corso degli ultimi anni e scambiare know how e metodologie sullo sviluppo so-

stenibile. Il vice ministro della scienza e della tecnologia della Cina, Wang Weizhong, da parte cinese ha manifestato tutto l'apprezzamento per il lavoro svolto negli ultimi sette anni, assicurando che la cooperazione «verde» tra i due paesi continuerà nel futuro e oltre alla formazione e al training si estenderà anche ad altri campi quali la cultura e il building.

Atenei in tavola rotonda. Per sancire la cooperazione in chiave ambientale si è svolta la tavola rotonda con gli esperti delle università e di istituzioni italiane e cinesi, che hanno operativamente realizzato i progetti di formazione, con le relazioni dei rettori rispettivamente del Politecnico di Torino, Francesco Profumo, dell'università Ca Foscari di Venezia, Carlo Carraro, dell'università della Calabria, Giovanni La Torre e del rettore della Venice international university, Stefano Micalli. Grande soddisfazione di Corrado Clini, dirigente del ministero dell'ambiente, che ha dichiarato: «Il successo degli eventi realizzati all'auditorium del Padiglione Italia cui hanno partecipato centinaia di esperti cinesi e internazionali e i risultati raggiunti dal progetto di formazione, dimostrano come sul campo della sostenibilità Italia e Cina stiano già collaborando in modo concreto».

Architettura design e arredo urbano, tutto eco-sostenibile. La settimana appena conclusa ha visto l'Istituto nazionale per il commercio estero organizzare a Shanghai la Settimana italiana del design e dell'architettura. I massimi esperti di design e architettura italo cinesi sono stati riuniti intorno a un programma di seminari di promozione dell'interior design, dell'arredo urbano, dell'architettura, dell'urbanistica e dell'edilizia eco-sostenibile Made in Italy. L'evento è stato realizzato in

collaborazione con il commissariato generale del governo per l'Expo 2010, con il contributo dell'Accademia di San Luca di Roma. Il leit-motiv dei seminari è stato proprio l'edilizia sostenibile ed eco-compatibile e mattatore degli incontri è stato il giornalista architetto Philippe Daverio.

—© Riproduzione riservata—



Forme innovative
 IL DESIGN DELLE RINNOVABILI

Più integrazione architettonica

L'Italia spinge sul fotovoltaico non invasivo

Luca Salvio

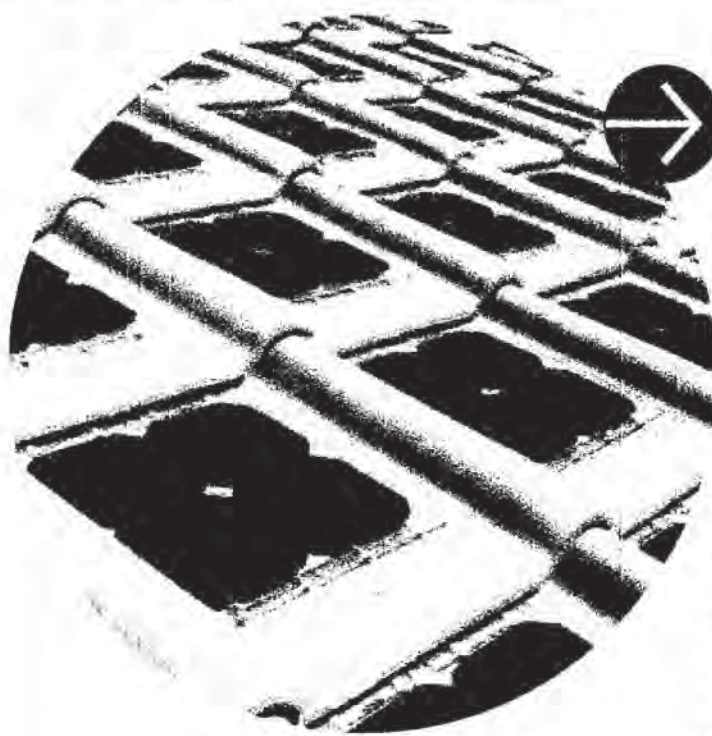
In un settore relativamente giovane come quello delle energie rinnovabili non esistono certezze. A livello globale, però, si va definendo una geografia molto competitiva che si modella sulla base dei sistemi industriali e degli incentivi pubblici. Mentre la Cina e l'Asia in generale stanno conoscendo una grossa crescita per quanto riguarda la manifattura dei pannelli fotovoltaici e l'installazione dei grandi parchi, come negli Stati Uniti, e in Germania le imprese nate trent'anni

fa capitalizzano la loro leadership, l'Italia vede crescere in maniera decisa i megawatt installati, meno la filiera industriale.

Stanno però crescendo startup e nuove imprese, in alcuni casi come costola di aziende con una tradizione nell'industria ceramica, che si distinguono per le soluzioni ad alta integrazione architettonica. «Se si può intravedere una strada per il made in Italy, certamente questa non passa dal basso prezzo - spiega Luca Zingale, direttore scientifico di Solarexpo - ma dall'integra-

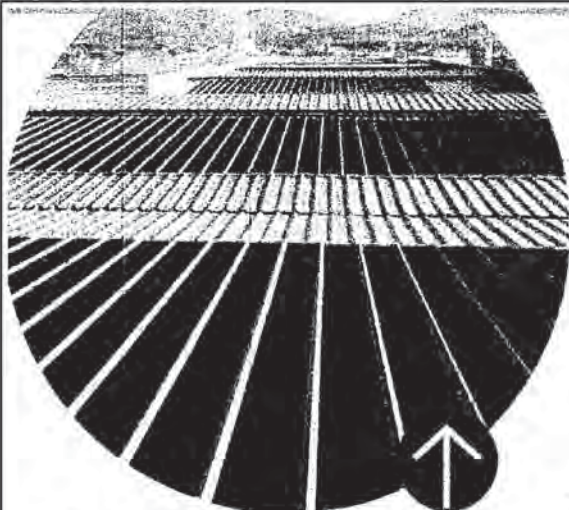
zione architettonica spinta adatta al patrimonio italiano». Soluzioni di design che permettono al fotovoltaico di inserirsi al meglio su capannoni, palazzi o edifici di interesse storico senza impatto ambientale. Il Conto Energia premia l'integrazione architettonica: in particolare la nuova versione ha introdotto la categoria del fotovoltaico particolarmente innovativo. Ecco in rassegna alcune delle soluzioni italiane che conciliano fotovoltaico, innovazione e design.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La tegola solare sfonda all'estero

La tegola solare di Area Industrie Ceramiche (Anagni) è realizzata in gres porcellanato in pasta rossa, un materiale ceramico ad alta resistenza. Esistono diversi modelli. Da poco tra i soci c'è anche Chicco Testa, l'ex presidente dell'Enel ora molto attivo nella promozione del nucleare in Italia. Da un paio di mesi è in vendita la nuova tegola certificata. L'azienda ha ordini per circa 7 milioni di euro. Da Italia, Francia (dove a novembre partirà una nuova linea produttiva), Libano, Sudafrica, Svizzera e Albania.



La flessibilità nasce dal silicio amorfo

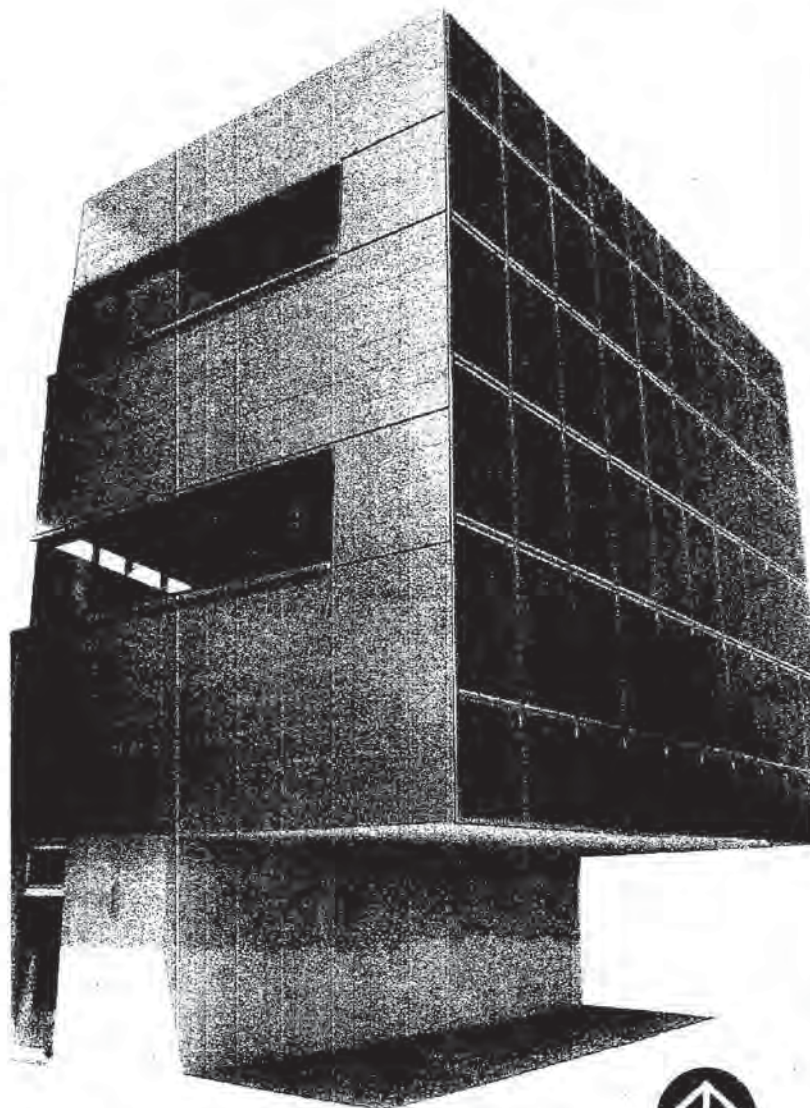
La Ondulit, azienda romana, offre il sistema Enercover, articolato in due linee di prodotto: Enercover Top ed Enercover Base. Il primo impiega moduli flessibili in film sottile di silicio amorfo, applicabile su coperture metalliche di ogni tipo. Enercover Base è invece costituito dagli stessi laminati fotovoltaici applicati su una lamiera grecata, che diventa sia copertura che pannello fotovoltaico.



Coppi a tutto fotovoltaico

Tra le soluzioni offerte da Thesan, azienda nata da pochi anni a Torino, con partner come Enel, Fiat Auto, Cesi, Cnr e Politecnico di Torino, c'è Hemera. Si tratta di un tetto fotovoltaico fatto da moduli mono-policristallini inseriti tra due file di coppi integrati in una falda prefabbricata caratterizzata da un'alta coibentazione. L'azienda nasce dal know-how acquisito nell'edilizia da Savio. Commercializza in America, in Asia e in Europa.

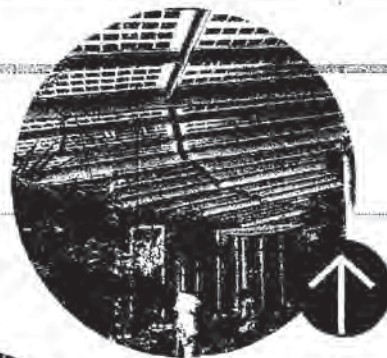
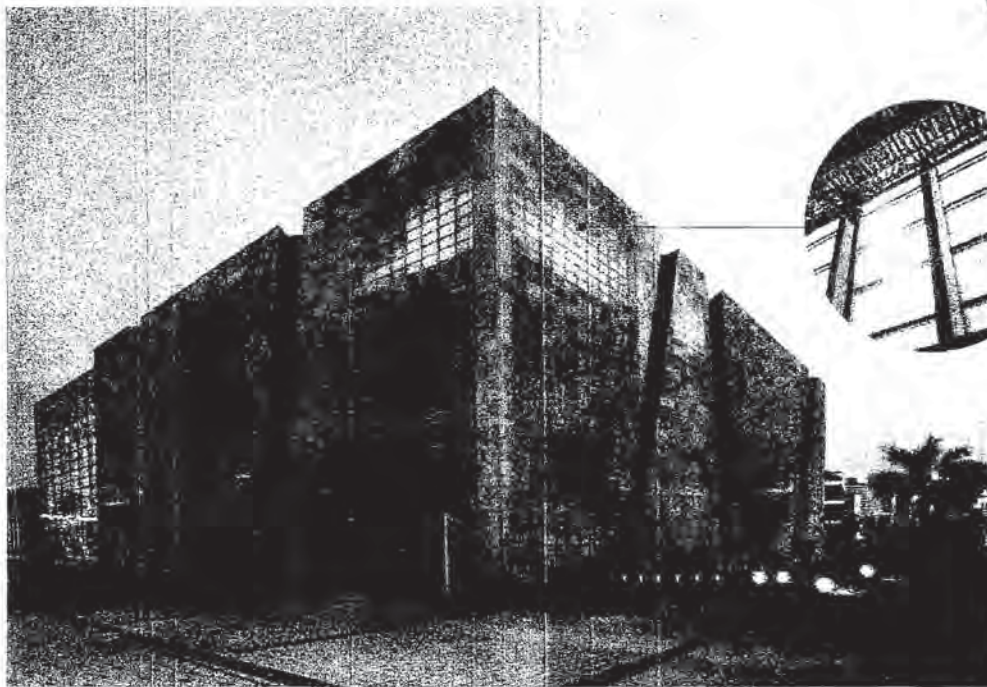
L'opportunità. Premiata l'innovazione sostenibile Ceramiche. Hi-tech nel solco della tradizione



Un modulo sottile per ogni tipo di parete

La System Photonics di Fiorano fa parte del gruppo System, che opera nel mondo della ceramica. Nel 2009 è nata l'idea di far crescere una costola che unisse a questa competenza il fotovoltaico. Un modulo fotovoltaico molto sottile (monocristallino, ma senza cornice e con appena 8 millimetri di spessore) viene integrato su una lastra ceramica. Poi può essere usato come tetto calpestabile oppure sulle pareti di un edificio, con colorazioni a scelta. Tutta la produzione del 2009 (8 Megawatt) è stata venduta e nel 2010 dovrebbe aggirarsi tra i 12 e i 20 Megawatt. I mercati principali sono Italia, Inghilterra, Stati Uniti e Austria.

Italcementi. Un mix di resine e cemento all'Expo Novità. Pannelli isolanti fanno passare la luce



Il lucernario riprende forma

Il Café Ambiente di Brema sfoggia un interessante lucernario fotovoltaico integrato nel tetto circolare, con moduli trapezoidali che costituiscono un impianto da 10 kilowatt, sufficiente a coprire i consumi per l'illuminazione e per gli elettrodomestici del locale. In origine la rotonda, costruita nel 1929, serviva pasti ai poveri, ma in anni recenti questo servizio ha chiuso e il Comune di Brema ha affidato la ristrutturazione a Solarnova, per trasformare l'edificio in un caffè letterario a impatto zero: i 159 moduli fotovoltaici semitrasparenti riproducono fedelmente le forme del lucernario originale.

Pagine a cura di
Elena Comelli e Luca Salvio

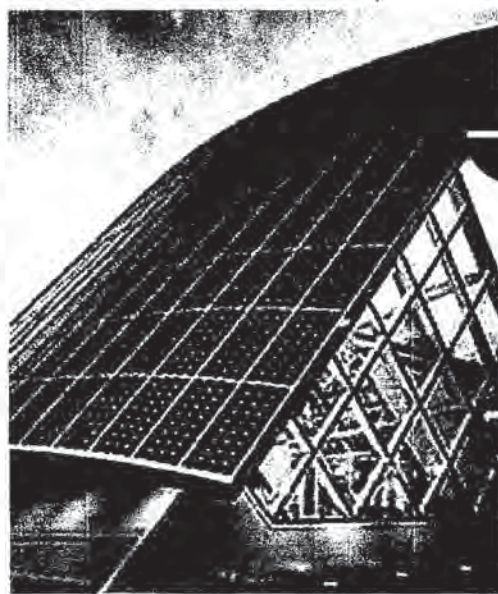
L'energia? Adesso diventa trasparente

Elena Comelli

Un cemento nuovo, che legando particolari resine nell'impasto consente di realizzare pannelli solidi e isolanti, ma in grado di far filtrare la luce. Il materiale è stato messo a punto da Italcementi per l'edificio che ospita la presenza italiana all'Expo di Shanghai e si propone come componente architettonica con funzioni diversificate. La trasparenza è resa possibile dalle particolari tecnologie adottate nell'uso dei materiali cemento, additive resine. L'impasto ha le caratteristiche e la fluidità necessarie per fissare nei pannelli le resine, consentendo il trasporto ottico della luce e delle immagini senza per questo alterare

le caratteristiche di isolamento e di robustezza tipiche del cemento. Le resine sono speciali polimeri che i ricercatori Italcementi hanno selezionato. Possono avere differenti colorazioni, interagendo sia con la luce artificiale che con quella naturale, creano una luce calda e morbida all'interno dell'edificio e un'immagine di chiaro nitore all'esterno. Altra peculiarità riguarda la fase di lavorazione. Allo stato attuale sono stati messi a punto i pannelli prefabbricati, che possono avere dimensioni anche molto grandi, ma questo cemento può anche essere gettato "in forme" direttamente in cantiere, riducendone i costi.

© RIPRODUZIONE RINNOVATI



Facciata ottimizzata con l'inclinazione

La Solar Showcase di Birmingham è un esempio di fotovoltaico integrato su facciata inclinata. L'edificio, costruito da Bp Solar come dimostrazione delle tecnologie più avanzate del settore, misura 12 metri per 9 ed è alto 8 metri e mezzo. La facciata sud, composta da 176 moduli monocristallini, è curva e angolata in modo da ottimizzare l'assorbimento di energia solare, inoltre protegge le facciate est e ovest dal surriscaldamento. Progettata da Arup Associates, la Solar Showcase ha un impianto da 15 kilowatt, che copre i consumi per l'illuminazione della sala interna, della reception e di due postazioni di lavoro, cedendo il resto alla rete.

All'estero. Una soluzione per ogni tipo di parete Berlino. La stazione ritrova il suo fascino antico



Con il vetro il sole arriva in profondità

La nuova Stazione Centrale di Berlino, completata nel 2006, è un edificio in vetro e acciaio che evoca l'architettura industriale, con un impianto fotovoltaico integrato nell'immensa tettoia di vetro. Nell'area centrale della stazione, progettata dallo studio Gerkan, Marg e Partner, i soffitti di ogni livello consentono la penetrazione della luce fino ai sotterranei. Il salone principale è caratterizzato da volte a botte ed è sormontato da una tettoia in vetro lunga 321 metri, concepita come un involucro a reticolo, composto da elementi quadrangolari rafforzati da cavi d'acciaio. Nella superficie della copertura è incorporato un impianto fotovoltaico.



Il policristallino parte dalla facciata verticale

Un esempio di fotovoltaico integrato su facciata verticale: la Tobias Grau, azienda illuminotecnica tedesca, è stata una delle prime a utilizzare questo sistema nella sua sede amministrativa e nello stabilimento di produzione a Rellingen, alla periferia di Amburgo. Il progetto dello studio Bothe, Richter & Therani, completato nel 2001, utilizza pannelli di silicio policristallino semitrasparenti, con cui sono state rivestite le facciate rivolte a sud dei due edifici, simili a due grandi tubi schiacciati, alti 8 metri. L'impianto da 18 megawatt di picco, produce in media 10.800 kilowattora l'anno ed è stato realizzato dalla Schüco.

EXPORT IL MINISTRO FRATTINI VUOLE UNA BASE PERMANENTE E UNA VETRINA IN CINA PER LE AZIENDE ITALIANE

«Il Padiglione Italia resterà a Shanghai»

Il modello moda va replicato per dare un'immagine vincente a tutti i nostri prodotti

— MILANO —

COSA MANCA al made in Italy per replicare su tanti altri validissimi prodotti il modello vincente della moda? Manca, pare, un'immagine nel mondo in grado di diventare valore aggiunto per l'insieme del nostro export. Lo dice schietto Aldo Fumagalli, numero uno della Candy di Brugherio: «Con le griffes italiane si vendono scarpe, giacche e mutande, non le lavatrici. Per vendere quelle bisogna competere con i tedeschi, e allora il vantaggio di immagine è tutto loro». Eppure Candy vende in tutto il mondo, cresce, investe in Turchia, Cina, Russia.

QUAL È allora la formula magica per globalizzare il made in Italy? Può essere Expo, per esempio? L'economia milanese l'ha chiesto ieri al ministro degli Esteri Franco Frattini in un convegno organizzato da Centro studi grande Milano. E il ministro, per cominciare, risponde con una notizia: il padiglione di Casa Italia, il secondo più visitato nell'ambito dell'Expo di Shanghai, potrebbe diventare una vetrina permanente e un punto di riferimento per le imprese in Cina. «Stiamo lavorando perché il padiglione italiano, che è una realizzazione straordinaria anche dal punto di vista architettonico e che tutto il mondo ci ha invidiato in questi mesi, non sia smontato e portato via. Sono in corso trattative con il governo cinese e confido che possano presto concludersi con successo».

Frattini, poi, annuncia che chiederà stanziamenti aggiuntivi per poter garantire una presenza italiana anche in Corea, dove nel 2012 si terrà una esposizione «intermedia» tra Shanghai e Milano 2015. E infine ricorda che l'Onu ha stabilito di dedicare il 2015 alla revisione degli obiettivi del millennio sui temi della sostenibilità, dell'ambiente e della povertà. «Gli stessi temi scelti per Expo 2015 e dunque proprio Milano potrà diventare la sede di questa ri-

LE RICETTE

Fumagalli: «Regole comuni in Europa». Meomartini: «Tecnologia per innovare»

flessione mondiale. Per una volta anche l'Italia ha la possibilità di lavorare con una prospettiva di medio periodo, cinque anni anziché cinque mesi».

Non si vive, però, di solo Expo. Dalla platea arrivano al ministro idee e sollecitazioni operative. La padrona di casa Daniela Mainini, presidente di Centro studi grande Milano, per esempio, insiste sul concetto di «styled in Italy», in opposizione al più generico made in Italy. La globalizzazione, dice, toglie rilievo al luogo fisico di produzione dei beni; quel che conta, invece, è il luogo dove sono pensati, perché è lì che maturano cultura, innovazione, qualità, appeal di un prodotto»

Aldo Fumagalli è ancora più con-

creto: «Per vincere nel mondo — dice — bisogna partire da un grande mercato domestico. Noi abbiamo l'Europa, dove però ancora permangono barriere».

CHIEDE QUINDI al ministro di battersi per avere nell'Ue fiscalità, fatturazione e Iva comuni. Sulla scuola e la ricerca punta invece il presidente di Assolombarda Alberto Meomartini che ritiene essere tecnologia e innovazione le nuove frontiere di un moderno made in Italy, più competitivo nel mondo.

«Coltivare i campioni nazionali», aggiunge Donato Jacovone, partner di Ernest & Young, citando, con Candy, anche Brembo, Luxotica, Mapei, cioè l'universo dei gruppi familiari italiani, tutti in forte sviluppo. Frattini raccoglie i suggerimenti, da ultimo quello di Amato Luigi Molinari, presidente di Allenza Toro del gruppo Generali, che proprio citando la compagnia del Leone sottolinea l'importanza di «andare all'estero capendo le altre culture e sapendole integrare».

«Vorrei che nel made in Italy venisse percepito innanzitutto un valore etico» risponde il ministro. «Prima del business — conclude — vengono la solidarietà, la formazione, la sostenibilità, il rispetto per l'uomo e per l'ambiente. All'estero, insomma, con i nostri prodotti e con i nostri comportamenti, dobbiamo esportare qualità della vita».

Massimo Degli Esposti

Il commissario per Shanghai lancia l'allarme sul ritardo accumulato. Ma in Cina è andata bene

Expo 2015, è l'ultima chiamata

Quintieri: basta litigare o per Milano sarà troppo tardi

DI GIAMPIERO DI SANTO

Non c'è più tempo per litigare. Tra venti giorni Milano dovrà consegnare al Bureau international des expositions la certezza che i terreni per realizzare l'Expo 2015 ci saranno. E da quel momento scatterà una vera corsa contro il tempo, perché una volta ottenuta in novembre la registrazione del dossier di candidatura, resteranno quattro anni per completare l'intera operazione, infrastrutture comprese. Tempi strettissimi per un paese come l'Italia, dice a Italia Oggi **Beniamino Quintieri**, commissario generale del governo italiano per Shanghai 2010, che di certo non ha mai brillato, negli ultimi trenta anni, per velocità di realizzazione, come dimostrano i Mondiali di nuoto a Roma, per esempio, e molti altri eventi di portata internazionale. Ecco perché l'ottimismo del governatore lombardo, **Roberto Formigoni**, e del ministro degli esteri, **Franco Frattini**, sulla possibilità di superare rapidamente l'impasse creata dall'ultimo stop della regione all'accordo tra Fiera e privati per la questione delle aree, secondo Quintieri non è del tutto condivisibile. Perché il pericolo di un

fallimento, a questo punto, se non probabile, è diventato meno remoto. «Il problema di fondo è superare le diatribe», sottolinea Quintieri. «Il paese deve trovare compattezza ed essere partecipe dell'evento. Qui ci vogliono non soltanto investimenti massicci, ma la partecipazione convinta di tutte le istituzioni. Quindi è necessario che la conflittualità cessi al più presto, perché in Italia i tempi di realizzazione delle infrastrutture necessarie per l'Expo non sono certo quelli cinesi ed è necessario mettere in campo una progettualità adeguata all'evento». Lui, Quintieri, della Cina e della sua capacità di realizzazione ha avuto esperienza diretta perché a Shanghai ha guidato la spedizione italiana all'Expo 2010. Una spedizione ancora in pieno corso, l'evento si concluderà tra circa un mese, cominciata un po' in sordina e diventata un grande successo per l'*italian lifestyle*. «È presto per tracciare un bilancio definitivo,

perché manca ancora un mese alla fine della manifestazione», dice Quintieri, «di certo siamo andati al di là di ogni più rosea previsione. Attualmente il Padiglione Italia, 6 mila metri quadrati, è meta di 40 mila visitatori al giorno e non sono di più soltanto perché non c'entrerebbero. E poi l'interesse dei media, dei giornalisti e delle televisioni cinesi è andato in crescendo. Eppure il padiglione italiano non era la priorità, perché prima che la manifestazione

avesse principio i cinesi avevano inserito nella lista dei paesi più interessanti una decina di stati tra i quali l'Italia non figurava.



Beniamino Quintieri

Piano piano però, grazie al tam tam dei visitatori e ai favori della critica è diventato il più amato dai cinesi, che ci hanno attribuito premi e riconoscimenti. Non speravamo tanto, visto che ci sono 168 padiglioni di altrettanti paesi e siamo particolarmente soddisfatti perché gli italiani che l'hanno vista hanno manifestato una confortante omogeneità di pareri positivi. Non è poco di fronte all'attuale disgregazione italiana». Quintieri, che ha esposto i risultati della partecipazione italiana nel corso di un incontro organizzato dalle fondazioni Fare Futuro e Symbola spiega che finora i visitatori di Casa Italia sono stati circa 7 milioni, aggiunge che di qui alla fine se ne aggiungerà un altro milione e parla di successo «all'interno di un successo clamoroso» come si è già rivelata Shanghai 2010. «È l'esposizione più importante della storia per investimenti e per numero di visitatori, già 70 milioni, e i cinesi la stanno vivendo con un entusiasmo enorme. Le Olimpiadi erano state importanti perché la Cina voleva fare conoscere le sue capacità organizzative, ma con l'Expo si sono aperti al

mondo con grandissimo entusiasmo». Come dimostrano le ore e ore di fila che si sono rese necessarie per accedere ai vari padiglioni «malgrado il clima inclemente con caldo e pioggia». Il padiglione italiano, realizzato da 40 imprese e realizzato interamente con vetro, cemento e cavi elettrici provenienti dall'Italia, ha raccolto un grandissimo interesse. E forse, in sei mesi, il suo successo di immagine potrebbe avere contribuito al boom delle esportazioni italiane in Cina, anche se Quintieri nega: «Il boom forse non è merito nostro, ma ci saranno ritorni nel medio periodo, perché è cambiata la percezione che cinesi avevano dell'Italia. Fra l'altro non ci siamo limitati a esposizione e mostra ma abbiamo organizzato eventi, workshop e seminari, per presentare le aziende e cogliere il momento straordinario della Cina nell'economia». Con il contributo di tutti i ministeri competenti e dell'Ice. «Siamo un commissario di governo e quindi non abbiamo risentito del fatto che non c'è un vero ministro dello sviluppo economico», conclude Quintieri, «perché abbiamo coinvolto tutto il sistema. Da questo punto di vista non ci possiamo lamentare».

—● Riproduzione riservata —■

EXPO SHANGHAI NEWS

Padiglione Italia boom

Sei milioni di visitatori in 5 mesi e ieri si è chiuso il mese dell'architettura, del design e sostenibilità ambientale. «Prima di iniziare», ha dichiarato Beniamino Quintieri, commissario generale del governo per l'Expo universale di Shanghai, «ci indicavano all'ottavo-decimo posto tra i paesi di maggiore interesse. Oggi siamo il padiglione più visitato dopo quello cinese». A un mese dalla chiusura dell'evento, si stima che i visitatori saranno almeno a 7 milioni. Il segreto del successo, secondo Quintieri, è «l'aver fatto una cosa anomala, rispetto agli altri padiglioni: non ci siamo limitati all'esposizione permanente, ma abbiamo organizzato anche mostre mensili, seminari, conferenze e workshop, abbiamo ospitato le imprese e mostrato come lavorano i nostri artigiani con laboratori sul posto. Abbiamo così raccontato come il nostro paese abbia una grande tradizione in vari campi e allo stesso tempo sappia utilizzare la tecnologia per restare competitivo sul mercato».

Settimana del design e dell'architettura. A settembre è stato anche il mese della una rassegna di seminari e tavole rotonde sui temi dell'interior design, dell'arredo urbano, dell'architettura, dell'urbanistica e dell'edilizia sostenibile rigorosamente Made in Italy, promossa commissariato generale del governo per l'Expo 2010 in collaborazione con l'Ice e l'università Tongji, il contributo dell'Accademia di San Luca di Roma e dell'Architectural society di Shanghai. «Abbiamo concentrato una serie di eventi di altissimo livello», ha spiegato Quintieri, «architetti e studiosi internazionali si sono confrontati sulle sfide dell'eco-compatibilità e dell'eco-sostenibilità nei tre seminari organizzati con il supporto dell'Ice ispirati al tema generale dell'Expo, Better city, Better life». «Le aziende italiane che hanno partecipato alla costruzione e all'allestimento del padiglione nazionale», ha proseguito Quintieri, «con il loro know how e le loro innovazioni, sono già un esempio concreto di quanto l'Italia possa dire e fare per spostare più in là l'orizzonte di un futuro in cui la ricerca di nuovi materiali ecosostenibili, applicati al design e all'architettura, gioca un ruolo decisivo».

Philippe Daverio, moderatore della tavola rotonda del 20 settembre con **Aldo Cibic Marino Folin e Wu Zhiqiang** (esperto di urbanistica, assistente del rettore dell'università Tongji e chief planner dell'area dell'Expo a Shanghai) sul design italiano. Il giorno 21, in due sessioni di lavoro, Franco Purini, **Uberto Siola**, **Zheng Shiling** direttore dell'Institute of architecture and urban space dell'università Tongji, e senior consultant dell'Expo 2010 di Shanghai), **Claudio D'Amato**, **Augusto Cagnardi**, **Marco Romano**, **Mario Cucinella** e **Amedeo Schiattarella** si sono interrogati sulla futura conformazione delle città.



Aldo Cibic (a sinistra) con Philippe Daverio

l' terzo incontro, il 23, orchestrati da Cucinella, ad alternarsi ai microfoni per un confronto sui materiali, le tecnologie e le buone pratiche per il risparmio e l'efficienza energetica a servizio di una migliore qualità della vita nelle abitazioni, sono stati **Joseph di Pasquale, Fan Yifei** (direttore del centro di design architettonico dell'East China architectural design & research insitute Co, Ltd e autore della «Shanghai Eco-house» per l'Expo 2010), **Maria Grazia Tampieri, Cesare Maria Casati e Giampiero Cuppini**. Un successo riconosciuto anche da Zhou Hanmin (vice-presidente del comitato esecutivo dell'Expo Shanghai 2010 che ha sostenuto: «il padiglione italiano ha preso la guida non solo per l'architettura, il design e i contenuti della sua esposizione, ma anche per i numerosi e interessanti eventi organizzati al suo interno, tutti correlati con il tema dell'Expo e tutti di importanza cruciale per il nostro futuro». «Da questa edizione dell'Expo», ha detto **Zheng Shiling**, «l'Italia avrà un grande e duplice ritorno di immagine presso il pubblico cinese perchè ha fatto conoscere l'Italia ai cinesi che non sono stati all'estero.

La mostra sulla «Architettura italiana per la città cinese», a cura di Franco Purini e Umberto Siola, è stata presentata in questa occasione. Inoltre, sono stati proiettati i filmati delle aziende sponsor del padiglione che, come ha ricordato Quintieri «è l'unico ad essere stato interamente (acciaio a parte) costruito con materiali provenienti dall'Italia».

«Dagli ori di Taranto alle gemme di Bulgari: Peccellenza dell'oreficeria italiana» in mostra, nel padiglione Italia, da domani al 31 ottobre, 120 gioielli: pendenti, parure di diamanti e zaffiri da far sognare le principesse di oggi, trousse da trucco, rigorosamente tutte d'oro e diamanti. Ottanta provengono dal Museo archeologico di Taranto (MarTa), e il resto dalla collezione Vintage di Bulgari.

■ mobilità sostenibile

Così Milano si prepara all'invasione

L'Expo 2015 porterà nel capoluogo venti milioni di visitatori. Chi deve decidere ci spiega le strategie per non trasformare la kermesse in un ingorgo epocale

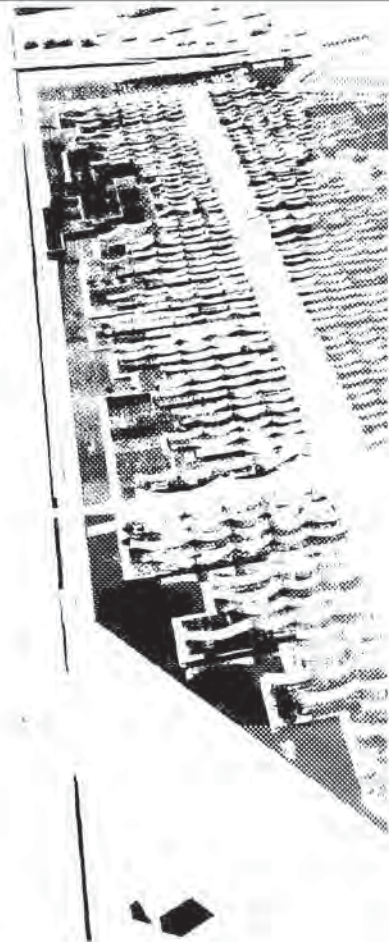
di Matteo Campini

Tra cinque anni, Milano sarà presa d'assalto da un flusso turistico enorme: «Se non vengono venti milioni di visitatori sarà un flop», aveva detto l'ex amministratore delegato della kermesse Lucio Stanca. E allora abbiamo chiesto al suo successore, Giuseppe Sala, come si sono organizzati i suoi colleghi di Shanghai per la mobilità del loro Expo, che chiuderà i battenti a fine mese. «L'Expo di Shanghai è una delle vetrine della Cina nel mondo, e anche un'occasione per i cinesi di vedere l'Occidente. Gli organizzatori di Expo Shanghai hanno cercato di cogliere questa occasione creando un *Mega Expo* per estensione e capacità di accogliere visitatori», ci dice

Sala. «Dimensioni tali da imporre scelte interessanti sia per l'accesso al sito sia per la mobilità interna. L'area espositiva è servita direttamente dal servizio metropolitano, e sono stati individuati grandi spazi per la sosta degli autobus oltre a un servizio taxi dedicato e specifico di Expo. La mobilità interna, oltre a essere ovviamente pedonale, è assistita da servizi automobilistici e di navigazione per collegare le differenti aree espositive. Grande importanza è stata data alle caratteristiche dei veicoli, puntando molto sulla mobilità elettrica e ibrida per ridurre l'inquinamento».

E cosa possiamo imparare dai cinesi? «Fatte le dovute proporzioni, l'Expo

di Shanghai sottolinea l'importanza della mobilità pubblica per l'accesso al sistema espositivo, proprio come è stato per le Olimpiadi di Torino e come sarà per Londra, che è favorita dalla presenza della metropolitana e dal servizio ferroviario. All'interno dell'area Expo, la mobi-





Acqua e antichi argini

Alcuni studi preliminari dell'area di Expo 2015: tra le tante mobilità alternative, c'è anche l'ipotesi di vie d'acqua che ricordano l'antica rete di navigli del capoluogo lombardo.

lità sarà garantita e studiata per ridurre il più possibile l'impatto ambientale; non dimentichiamoci che l'Expo milanese ha costruito la propria candidatura sostenendo con rigore e chiarezza i temi dell'ambiente e della sostenibilità».

Sala sottolinea dunque il ruolo centrale che dovranno avere i mezzi pubblici. E non parliamo solo di quelli di Milano: l'esposizione interesserà tutta la gigantesca area metropolitana del capoluogo, abitata da sette milioni e mezzo di

persone, mentre troppo spesso le linee di bus e tram non escono dai confini comunali, con i prolungamenti delle metropolitane sono spesso in ritardo. «Il trasporto pubblico è strategico per la vivibilità delle metropoli, ma se in Europa i principali operatori servono bacini definiti in funzione dei flussi di mobilità, in Italia i bacini di utenza sono molto spesso collegati ai confini amministrativi», conferma Elio Catania, presidente e ad di Atm, che gestisce il trasporto pubblico milanese. «Occorre uscire da questa logica per potere offrire soluzioni di mobilità sostenibile. Noi proponiamo continuamente miglioramenti e nuovi servizi, non solo dal punto di vista della mobilità ma anche dell'integrazione tariffaria. Siamo molto presenti nei contatti con i Comuni limitrofi e siamo stati attivamente partecipi alla stesura del nuovo Piano di governo

mobilità sostenibile



« Un grande laboratorio
 A sinistra, Giuseppe Sala, ad di Expo 2015: «L'Expo diventerà un grande laboratorio della sostenibilità», dice. In alto, il presidente di Atm, Elio Catania: ha realizzato progetti innovativi come il bus notturno di quartiere e la linea di autobus che collega Linate col centro città con una sola fermata.

del territorio». Ma evidentemente non è facile mettere d'accordo il mosaico di sindaci, province e addirittura regioni (l'area di Milano tocca anche la piemontese di Novara) senza un centro di controllo con poteri veri.

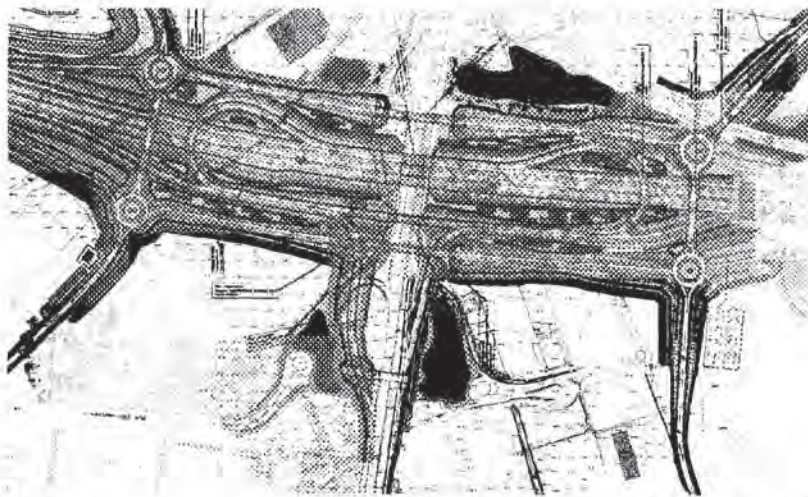
«Le infrastrutture dell'Expo sono ben più ampie dell'area milanese», concorda l'assessore alle Infrastrutture e mobilità della Regione Lombardia Raffaele Cattaneo. «E per questo è corretto che il coordinamento degli interventi infrastrutturali e di accessibilità sia affidato al Tavolo Lombardia, coordinato dalla Regione», ci dice. E avverte: «Il tema delle infrastrutture per l'Italia è determinante per essere competitiva e attrattiva rispetto agli altri Paesi. Purtroppo sotto questo profilo, il nostro posizionamento è ancora debole benché gli sforzi e le iniziative messe in campo in questi ultimi anni sia-

no stati considerevoli. Studi internazionali ci mettono al 45° posto per dotazione ferroviaria, al 53° per dotazione stradale e al 72° per la qualità delle infrastrutture. L'Expo sarà un'occasione per la Regione di continuare nelle politiche in favore della mobilità sostenibile. L'82% dei lombardi usa l'auto per muoversi tra comuni diversi. La sostenibilità ambientale non può prescindere dal miglioramento del servizio pubblico e ferroviario regionale da una parte, e dall'altra dal potenziamento della mobilità sostenibile: biciclette, a cui abbiamo appena destinato 6,8 milioni di euro, ma anche vie d'acqua, auto elettriche, parcheggi d'interscambio. Continueremo a sviluppare una mobilità nuova: da questo punto di vista l'Expo sarà un'occasione unica». E speriamo, visto che senza una mobilità adeguata, l'expo si trasformerebbe in un ingorgo epocale. ■

Trasporti, ambiente e innovazione: se ne parla a Milano

Giunto alla quinta edizione, il forum MobilityTech è dedicato alle tecnologie verdi e cerca di rispondere all'esigenza sempre più sentita di un'altra mobilità, ecologica e sostenibile, efficiente e per tutti. *Ambiente, innovazione e trasporto* sono le parole chiave di questo appuntamento, il più importante in Italia, che invita professionisti della pubblica amministrazione, responsabili della progettazione del territorio e fornitori di tecnologie a fare il punto su tutto quello che di nuovo il mercato offre per la mobilità, pubblica e individuale. Promosso da ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare, Comune di Milano, Commissione europea rappresentanza a Milano, Atm Milano ed Expo 2015, MobilityTech ha ottenuto l'adesione del presidente della Repubblica, a conferma del valore scientifico della manifestazione.

Tra piazza dei Mercanti e piazza Duomo sarà allestita un'inedita esposizione dei principali strumenti della mobilità individuale sostenibile: auto elettriche e ibride, motorini elettrici, biciclette a pedalata assistita. Anche l'arrivo delle autorità, lunedì 18 ottobre, avverrà a bordo di veicoli a basso o nullo impatto ambientale. E il direttore di *Espansione*, Marco Gatti, sarà chairman della tavola rotonda della sessione istituzionale di apertura. A seguire, due giorni di convegni per mettere a confronto le esperienze più significative, nazionali ed estere, su trasporto ferroviario, tram, bus elettrici, bus ibridi e a idrogeno, filobus, trasporto di merci e di persone, bike sharing, sosta e parcheggi, sicurezza stradale e bigliettazione elettronica. Durante il convegno del 19 ottobre saranno illustrati i dati della ricerca di *Espansione - Interactive* sul rapporto tra "Gli italiani e l'auto elettrica". ■



MOBILITYTECH

Milano, Palazzo dei Giureconsulti, 18 e 19 ottobre.
www.mobilitytech.it



IL SOSTANZIALITÀ

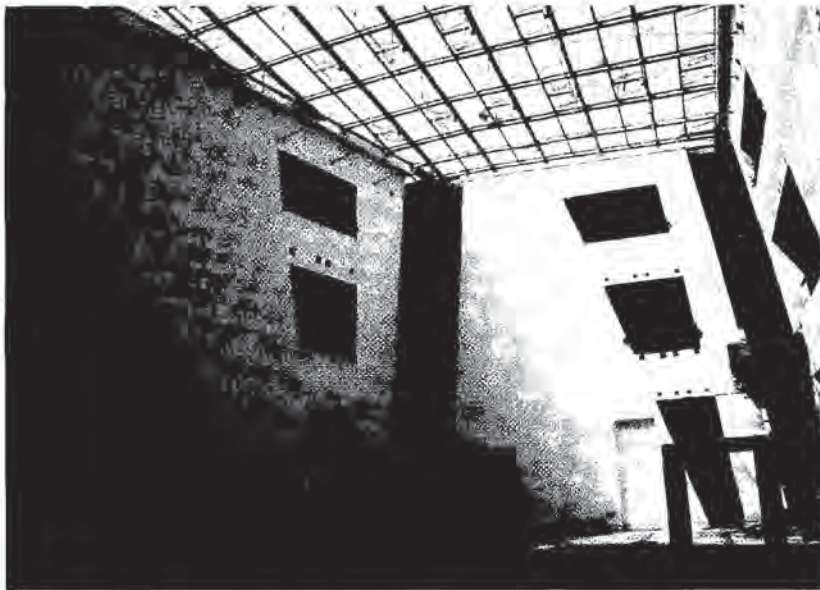
Il Padiglione Italiano

Il Padiglione Italiano è un edificio di grande impatto visivo, progettato da [nome dell'architetto]. La sua struttura è caratterizzata da una griglia di pilastri e travi in cemento armato, che si ripete in modo regolare su tutta la facciata. L'edificio è stato realizzato in un'area di grande valore paesaggistico, e la sua presenza è in sintonia con l'ambiente circostante. La scelta di un materiale così robusto e duraturo, come il cemento, è stata dettata dalla volontà di creare un'opera che resista nel tempo e che sia in grado di affrontare le diverse condizioni climatiche. Inoltre, la griglia strutturale conferisce all'edificio una forte identità formale, che lo rende immediatamente riconoscibile. La progettazione ha tenuto conto anche delle esigenze funzionali, garantendo ampi spazi interni e una buona illuminazione naturale. L'edificio è stato realizzato con il massimo rispetto per l'ambiente, utilizzando materiali e tecniche di costruzione sostenibili. La sua costruzione è stata un'operazione complessa, che ha richiesto la collaborazione di molti professionisti e tecnici. Il risultato è un'opera di grande valore artistico e culturale, che rappresenta un punto di riferimento per l'architettura contemporanea.



CANTIERE

a cura di Matteo Brasca



Lavori per la realizzazione della corte centrale interna

FASI DI CANTIERE



1. FASI PRELIMINARI E SCAVI

L'area di cantiere non ha comportato particolari problemi logistici, eccezion fatta per quelli di interferenza con tutti gli altri lotti in costruzione. La vicinanza alle principali vie di comunicazione e l'ampia area circostante (disponibilità di stoccaggio e movimentazione) hanno contribuito alla rapida successione delle lavorazioni senza rallentamenti. È stato possibile realizzare un'opera di dimensioni importanti, in soli 9 mesi, anche attraverso l'organizzazione a ciclo continuo, tipica delle imprese locali. L'edificio, di grandi dimensioni, sorge su un terreno argilloso, tipico nelle sponde fluviali, ma non ha richiesto lavorazioni particolari di rinforzo geotecnico.



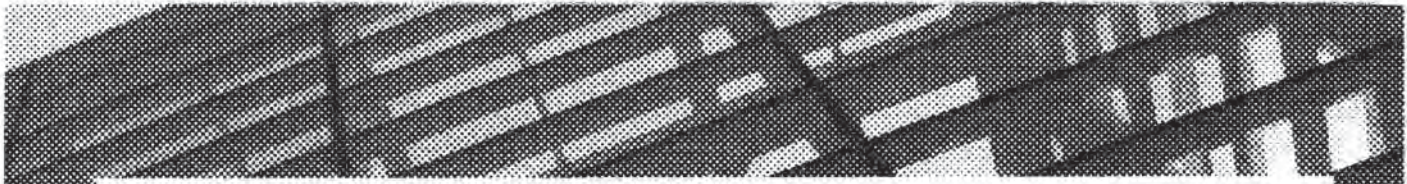
2. FONDAZIONI

La morfologia dell'edificio ha implicato un graticcio di fondazione a maglia irregolare. Le fondazioni sono costituite da una maglia di piloni collegati da travi portanti in calcestruzzo armato Rck 300. Il graticcio e i suoi collegamenti sono stati studiati per rispondere alle normative antisismiche. La maglia fra dell'armatura ha implicato uno studio accurato del mix design del calcestruzzo, con particolare attenzione alla scelta della dimensione massima degli inerti e della fluidità della miscela, per consentire un'adeguata compatazione (evitando difficoltà di vibratura). Il soletto ventilato contro terra è stato realizzato anche attraverso elementi plastici a cupola e getto integrativo.



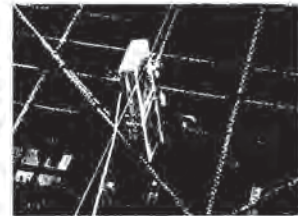
3. STRUTTURA DI ACCIAIO

La scelta di una struttura realizzata interamente in carpenteria metallica risponde alle esigenze di velocità di esecuzione (dati i tempi molto contratti) e di flessibilità d'uso proprio del padiglione (requisito imposto in fase di progettazione). Considerata la complessità compositiva (funzione del concept di progetto), la struttura risulta piuttosto articolata: tutti i componenti metallici (orizzontali e verticali) sono stati assemblati in cantiere attraverso l'utilizzo di numerose autogrù. I 12 corpi strutturali (tutti differenti) costituenti l'unicum architettonico del padiglione sono stati costruiti separatamente, uno alla volta, e di seguito collegati con elementi secondari.



4. OPERE PROVVISORIE - PONTEGGI

Completate le strutture in carpenteria e le principali dotazioni interne, l'intero volume edificio è stato attrezzato con ponteggi sia esterni (4300 m² circa) che interni (1500 m² circa). I ponteggi sono stati costruiti, conformemente con le abitudini locali, con una tecnica che combina differenti materiali. Gli elementi strutturali sono realizzati con tubi e giunti in acciaio. I piani di lavoro sono invece costituiti da "tappeti" in bambù composti da una serie parallela di canne, tagliate nel senso delle fibre, che si dispongono ortogonalmente alle facciate, e una serie di rinforzi (sempre di bambù) nella direzione opposta. L'arte del confezionamento, totale o parziale, di ponteggi in bambù deriva sia dalla locale tradizione d'impiego, dovuta all'ampia disponibilità, sia dalle caratteristiche meccaniche del materiale.



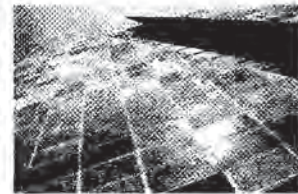
5. SOTTOSTRUTTURA DI FACCIATA

I pannelli di rivestimento sono supportati da un sistema sotto strutturale, in acciaio a montanti e traversi, in grado di costruire un reticolo regolare (200x300 cm) ancorato alla struttura primaria. L'altezza dell'edificio ha imposto ancoraggi e strutture che lavorino sull'intera altezza d'interpiano, sogmentando il fabbricato in tre anelli corrispondenti ai tre livelli di piano. I profili sottostrutturali principali sono stati dimensionati per resistere ai carichi verticali (dovuti agli elementi strutturali secondari e al peso delle lastre) e a quelli orizzontali (spinta del vento), nonché per resistere in condizioni di carico particolari (eventi atmosferici significativi).



6. RIVESTIMENTO IN LASTRE DI CEMENTO

La trasparenza dell'involucro non è stata progettata semplicemente nelle chiusure vetrate, ma anche nelle porzioni rivestite con pannelli di cemento. La doppia permeabilità luminosa della facciata in "cemento trasparente" garantisce l'effetto diurna di luce diffusa e notturno di luce artificiale; il risultato è un rivestimento di facciata che contribuisce alla scenografia degli spazi interni (attraverso la modulazione della luce naturale) e di quelli esterni. La trasparenza delle lastre è stata ottenuta grazie all'insertimento, nel premiscelato cementizio e additivi, di circa 50 catene di resine plastiche (sp. 2 = 3 mm). La variazione di trasparenza delle lastre (variabile tra 20%, 50% e l'80%) rende i prospetti ancora più movimentati di quanto lo siano naturalmente per l'effetto cromatico variegato delle lastre, conferito dalla matrice cementizia.



7. CHIUSURE TRASPARENTI

La ricerca di trasparenza, rivolta all'intero edificio, è stata raggiunta attraverso l'applicazione di elementi di chiusura trasparente (verticali e orizzontali) di due tipologie: facciate continue (utilizzate per la hall d'ingresso e per i "tagli" verticali e orizzontali) e un grande elemento a lucernario (sopra la corte interna). Le parizioni vetrate costituiscono più del 60% dell'involucro e sono state realizzate con l'impiego di 2450 m² di vetro laminato DGG autoguarigene in grado di conferire all'elemento tecnico le prestazioni di isolamento termico e acustico adeguate alle strategie di comfort ambientale prestabilite (Uw = 1,6 W/m²K, Rw = 40 dB, trasmissione solare = 69%).



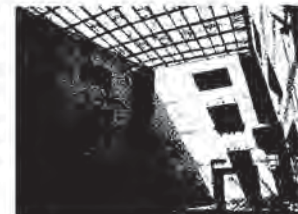
8. FINITURE INTERNE

Il padiglione ha lo scopo di fare da contenitore a prodotti e tecnologie innovativi e sostenibili che testimoniano l'attività delle eccellenze italiane. Come molto spesso accade per edifici con destinazione d'uso simile, gli interni sono stati curati all'insegna della neutralità cromatica per garantire visibilità agli oggetti in mostra. Pareti intonacate di bianco e pavimenti di tonalità calda scura rendono l'ambiente adatto all'esposizione dei vari prodotti. Tutti i pavimenti sono stati realizzati con soluzione flottante per facilitare le distribuzioni impiantistiche e garantire massima flessibilità spaziale. La finitura del pavimento è stata realizzata con innovative lastre di grès porcellanato di grande formato (120x60 cm), composto per oltre il 40% da materiali riciclati.



9. COMPORTAMENTO BIOCLIMATICO

Le strategie di sostenibilità del padiglione si fondano essenzialmente sulla scelta dei materiali con forti caratteristiche di biocompatibilità e riciclabilità, nonché sul risparmio energetico elettrico (grandi spazi illuminati da luce naturale) e meccanico (attivazione di ventilazione naturale) con conseguente riduzione dei consumi dovuti agli impianti. Le condizioni di comfort visivo interno sono state raggiunte attraverso il controllo della radiazione solare (e dei suoi effetti, surriscaldamento, abbagliamento ecc.), provvedendo ad un'illuminazione naturale con luce diffusa o modulata dalle proprietà degli elementi trasparenti. Gli elementi apribili del lucernario sulla corte interna sono governati da un sistema BMS (Building Management System) in grado di verificare l'efficacia di un'eventuale apertura, nel miglioramento delle condizioni ambientali interne, attraverso il controllo della temperatura e dell'umidità interna ed esterna.



10. SISTEMAZIONI ESTERNE

L'interfaccia e l'intorno di transizione tra gli spazi pubblici dell'Expo e i residui attorno al padiglione italiano sono stati trattati in maniera semplice, prestando attenzione alla funzionalità degli spazi dal punto di vista della sicurezza, dell'accessibilità e dell'influenza del loro risultato estetico sul resto della composizione. Sul perimetro dell'edificio sono state costruite vasche in calcestruzzo (impermeabilizzate con guaine bituminose) per ricreare specchi d'acqua a profondità ridotta in grado di riflettere l'immagine dell'edificio o di riportare la costruzione a tradizioni architettoniche culturali tipiche cinesi. Gli spazi pavimentati, che si alternano a corsie punturate, sono stati finiti con elementi autobloccanti.



STRUTTURE DI ACCIAIO

DESCRIZIONE

La scelta di un sistema a secco, basato su carpenterie metalliche a grandi luci, conferisce al padiglione un elevato grado di reversibilità del processo costruttivo anche in un'ottica di possibile spostamento, riciclo o riuso dell'edificio stesso.



SOLUZIONI ADOTTATE

La struttura si compone di profili di grandi dimensioni fittamente imbullonati tra loro, con lo scopo di ripristinare, attraverso incastri strutturali, l'uniformità prestazionale del telaio strutturale e le prestazioni di ogni singolo tratto.

La struttura primaria, pilastri e travi di bordo di ogni nucleo, è stata realizzata con profilati scatolari (70x60 cm, coronamento 150x60 cm) sui quali insiste una struttura secondaria composta da profili HEB 340 e profili UPN 200 (utilizzati come elementi di irrigidimento).

Tutte le operazioni di collegamento a bulloni, tra i vari elementi, sono state eseguite in opera (con autogrù ancora in tiro) attraverso dei fori utili all'avvitamento, predisposti in corrispondenza di ogni piastra.

Al di sopra della struttura (primaria e secondaria) sono state stese delle lamiere corrugate per il getto dei soletti collaboranti. La soluzione è stata adottata per rispettare i tempi di esecuzione e dare corretto sviluppo a tutte le successive fasi di lavorazione.

FASI

- Assemblaggio a terra di profili e piastre
- Varo e posizionamento dei pilastri
- Varo e posizionamento delle travi
- Bullonatura degli elementi
- Completamento del singolo corpo
- Stesura e getto lamiera
- Collegamento strutturale tra i corpi

SOTTOSTRUTTURA DI FACCIATA

DESCRIZIONE

Tutte le lavorazioni sono state realizzate in cantiere per garantire la massima aderenza del sistema alle condizioni contestuali del cantiere stesso; la tipologia sottostrutturale studiata non consente, infatti, un elevato margine di regolazione come soluzione delle tolleranze costruttive.



SOLUZIONI ADOTTATE

Il sistema di sostegno del rivestimento è costituito essenzialmente da tre elementi: profili verticali scatolari, profili orizzontali a L e ganci di fissaggio delle lastre. La porzione più robusta del sistema è costituita dai profili scatolari (180x20 mm), che collegano due solette successive interrompendosi in corrispondenza delle travi di bordo. Su di essi viene esercitato tutto il carico proveniente dalla facciata.

Agli elementi verticali sono stati fissati i correnti orizzontali a L. Il sistema di fissaggio dei due elementi strutturali, la saldatura, non consente regolazioni funzionali per una perfetta coordinazione dimensionale. Tali profili hanno funzione di irrigidimento della struttura e anche di piano di appoggio dei ganci che sostengono le lastre. Questi ultimi, in acciaio zincato, sono fissati con bulloni ai correnti orizzontali e sono stati studiati per sostenere, in appoggio, la lastra soprastante e mantenere la lastra sottostante in posizione (in linea con il fissaggio).

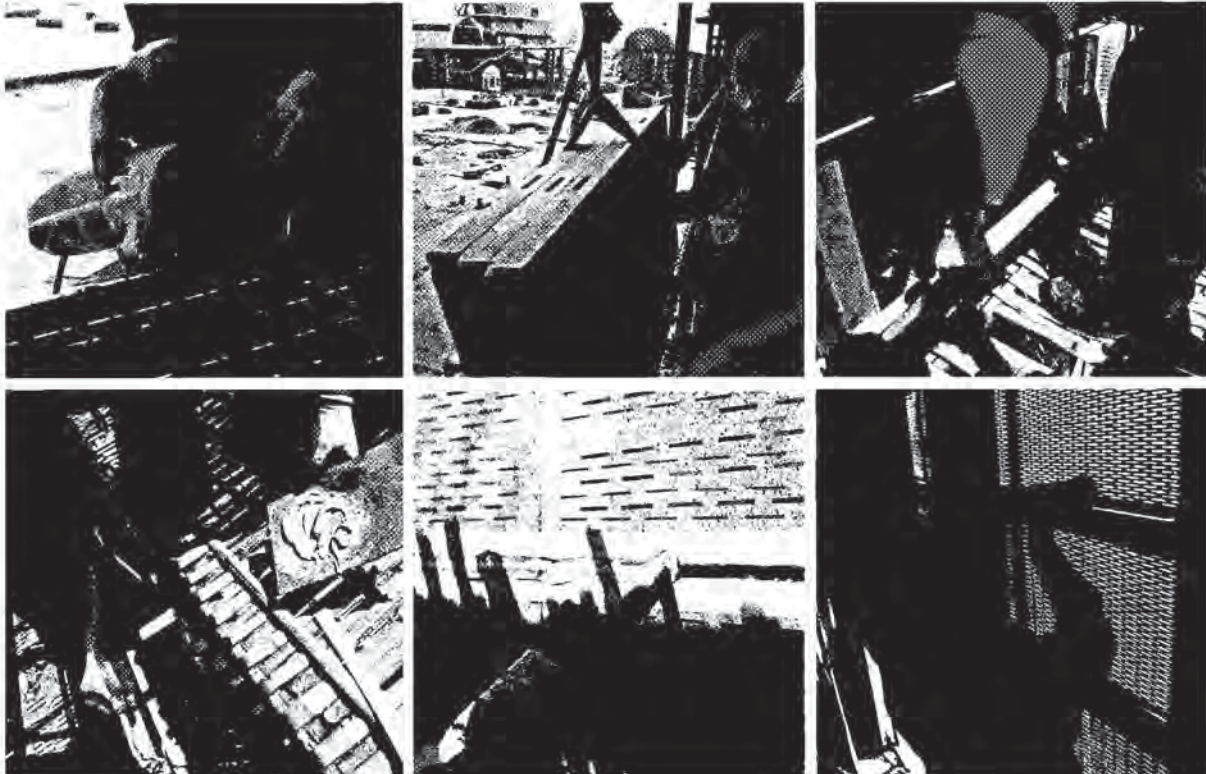
FASI

- Posizionamento e fissaggio dei profili verticali
- Saldatura dei profili orizzontali
- Foratura dei correnti
- Fissaggio dei sistemi di ancoraggio delle lastre
- Inserimento della tavola di cemento
- Regolazione e serraggio dei bulloni di fissaggio

RIVESTIMENTO IN LASTRE DI CEMENTO

DESCRIZIONE

Le 3274 lastre (dim. 100x50 sp. 4 cm) rivestono circa 1887 m², cioè circa il 40% di tutta la superficie di facciata. Il paramento esterno costituisce l'elemento tecnico di chiusura e quindi anche il sistema a tenuta (aria-acqua) per il controllo termo-igrometrico dello spazio espositivo.



SOLUZIONI ADOTTATE

Le lastre, così come tutti i materiali, hanno subito delle lavorazioni di cantiere a piè d'opera prima di essere pronte all'installazione. A terra, sono state eseguite tutte le fresature sulle lastre (due per ogni lato lungo) e i tagli a misura per le porzioni di rivestimento più irregolari. Completate le operazioni di finitura sulla lastra, il trasporto in quota è avvenuto attraverso arganelli di carico e cinghie, utili al carico di 3 lastre per tiro. Effettuato il posizionamento della lastra (ognuna del peso di 50 kg, per un totale di circa 189 tonnellate di cemento), quest'ultima viene fissata in posizione attraverso un gancio. Per ripristinare la continuità del materiale e per bloccare la posizione del gancio, le fresature vengono stuccate con del mastice. Così come per poter soddisfare le prestazioni di tenuta, tutte le fughe sono state sigillate con del sigillante. Il processo di completamento dell'installazione del rivestimento avviene con la pulizia dei giunti sul lato interno della lastra, in modo da eliminare le imperfezioni di sigillatura.

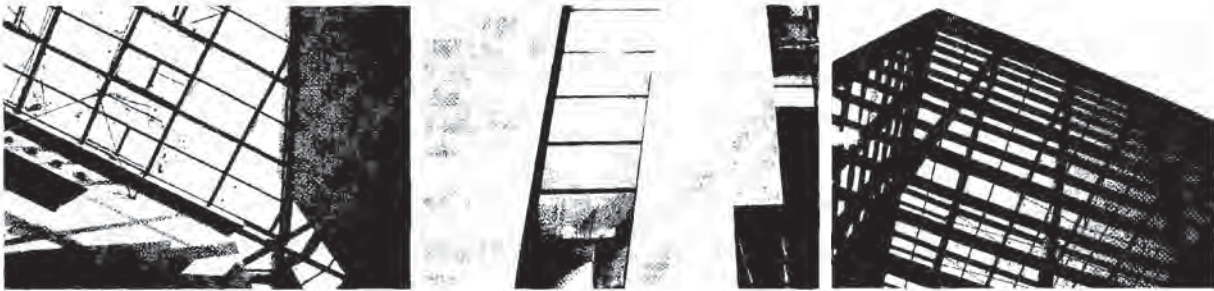
FASI

- Fresatura a terra delle lastre
- Varo delle lastre e trasporto in quota
- Posizionamento della lastra
- Serraggio del sistema di fissaggio e sigillatura
- Stesura del nastro
- Sigillatura delle fughe
- Pulizia e lisciatura della superficie interna

CHIUSURE TRASPARENTI

DESCRIZIONE

Per l'intera realizzazione, sono stati utilizzati 888 elementi vetri (495 per le facciate e 393 per la copertura), di cui 345 di dimensioni non regolari (58% degli elementi di facciata dovuti ai tagli e il 15% di quelli in copertura).



SOLUZIONI ADOTTATE

L'ampia hall di ingresso è chiusa da una superficie trasparente di circa 1050 m² (di cui 338 per la porzione di copertura e 712 per le due facciate).

Per l'intera struttura dei serramenti sono state necessarie 5 tonnellate di alluminio e 190 tonnellate di acciaio.

Il lucernario sulla corte (546 m²) è provvisto di 48 elementi apribili, sia per ragioni termiche che di sicurezza (dim. 1,5x1,5 m), ed è stato realizzato con vetrocamera di sicurezza (per prevenire danni in caso di rottura di una lastra di vetro) sorretti da una struttura d'acciaio, rinforzata con una doppia tesatura in cavi d'acciaio (in grado di resistere a tifoni o uragani).

PROGETTO

CANTIERE

PARTNERS

FORNITORI

BILANCI PERCHÉ LA PRESENZA ALLA MANIFESTAZIONE DI SHANGHAI È STATA UN SUCCESSO

L'Italia che innova

Nel padiglione 40 mila visitatori e 120 delegazioni istituzionali in visita ogni giorno, da cinque mesi, e 130 eventi business già realizzati, con la partecipazione di oltre 600 aziende e organizzazioni di categoria. Quintieri: «Rappresenta la capacità italiana»

Quarantamila visitatori e 120 delegazioni istituzionali in visita ogni giorno, da cinque mesi, 130 eventi business già realizzati, con la partecipazione di oltre 600 aziende e organizzazioni di categoria italiane. Tre o quattro ore di attesa per l'ingresso, con punte di sei ore nelle giornate più calde. Il primo posto sul podio dell'Expo Cup, il riconoscimento tributato al padiglione più popolare in base al gradimento espresso dagli utenti su QQ, social network cinese che conta oltre 1 miliardo di iscritti.

Potrebbero bastare questi numeri da record per descrivere il successo della partecipazione italiana all'esposizione universale di Shanghai, inaugurata il 1° maggio scorso e dedicata al tema Better city, better life. Finora (ma l'Expo continua fino al 31 ottobre) il Padiglione Italia, che con i suoi 7.800 metri quadri di superficie è il secondo più grande dell'Expo dopo quello dei padroni di casa, ha attirato 6 milioni di visite.

DA MORRICONE AL MADE IN ITALY

Merito anche dei grandi appuntamenti culturali, come le esibizioni di Ennio Morricone, di Uto Ughi e dei maestri dell'Orchestra della Scala di Milano, e dell'attrattiva esercitata dalle opere d'arte e dai gioielli del Made in Italy disseminati in tutta l'area espositiva: si va dai dipinti del Canaletto e del Barocco siciliano alla Isotta Fraschini del 1925 esposta all'ingresso, dagli enormi abiti di Dolce&Gabbana, Versace, Prada e Zegna (disegnati e realizzati per l'occasione) al laboratorio Making of dove, tra gli altri, hanno dato prova del loro know how gli artigiani di Salvatore Ferragamo, Tod's e Bottega Veneta. Protagonista anche la tecnologia made in Italy con le innovazioni di Piaggio (l'Mp3) e Fiat (la nuova 500) nella motorizzazione ibrida, e addirittura della prima Ferrari ibrida, inoltre

il robot spazzino per la raccolta differenziata brevettato dalla Sant'Anna di Pisa e i robot meccatronici della Comau. Per non parlare dei tesori storici, naturalistici, gastronomici e produttivi presentati dalle 11 regioni che hanno partecipato alla manifestazione: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna e Toscana. Ma a conquistare la Cina non sono state solo le eccellenze tradizionali: un ruolo importante l'ha giocato anche la capacità di innovazione delle imprese italiane.

«L'Expo di Shanghai indica alle imprese italiane il cammino dell'internazionalizzazione. Una strada da imboccare per uscire dalla crisi, continuando a puntare sulla capacità creativa, sulla qualità dei prodotti, la forza dei marchi e sul binomio vincente tradizione-innovazione», afferma Beniamino Quintieri, commissario generale del governo per l'Expo di Shanghai. «Non a caso, proprio all'innovazione abbiamo dedicato, con la collaborazione del ministero di competenza, la mostra *L'Italia degli Innovatori*». Per due settimane, dal 24 lu-

glio al 7 agosto, sono stati protagonisti 265 progetti di innovazione tecnologica (alcuni già in commercio, altri in fase embrionale) messi a punto da aziende, università o centri di ricerca. Un'ottantina di inno-

vatori ha anche preso parte a incontri b2b con 196 imprenditori cinesi, arrivando per circa 30 aziende alla stesura di importanti accordi commerciali. «Una rappresentazione concreta della capacità italiana di anticipare le esigenze e trovare soluzioni, capacità che il mondo ci riconosce e che dovremmo imparare a sostenere e valorizzare, sempre».

È c'è un grande contenuto di ricerca e innovazione nella struttura stessa del padiglione italiano, disegnato dall'architetto Giampaolo Imbrighi e concepito ispirandosi al regionalismo e alla poliedricità di usi e costumi che caratterizzano Italia e Cina, come un

insieme di corpi di dimensioni irregolari collegati da strutture-ponte in acciaio. Circa metà dell'edificio, battezzato Città dell'uomo, è ricoperta da pannelli di un prodotto di nuova formulazione messo a punto appositamente nei laboratori bergamaschi di Italcementi: si tratta di un cemento trasparente che coniuga la solidità e il potere isolante del materiale cementizio con la capacità di lasciar filtrare la luce, consentendo ai visitatori di cogliere le variazioni di luminosità dell'ambiente esterno. Anche i partner strategici del commissariato generale del governo per l'Expo, ovvero Permasteelisa e GranitiFiandre, hanno naturalmente messo in campo il loro know how più avanzato. Il gruppo veneto ha realizzato la grande gemma dell'atrio, le vetra-



Davide Croff, presidente di Permasteelisa. In alto, Beniamino Quintieri, commissario generale del governo per Expo 2010



L'interno del padiglione italiano a Shanghai

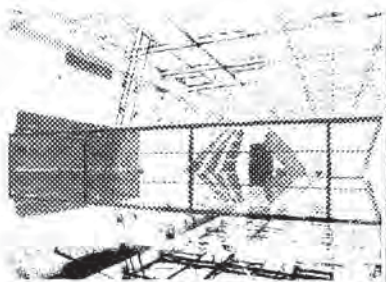


L'esterno del padiglione italiano all'Expo di Shanghai. Ha visto sfilare 6 milioni di visitatori. Sotto, un particolare dell'interno. In basso, Graziano Verdi

te della copertura e dei tagli architettonici e la struttura portante in acciaio «impiegando cristalli di sicurezza ad alte performance di isolamento termico e acustico, a garanzia di una migliore vivibilità all'interno della struttura», spiega il presidente, Davide Croff. «Un sistema automatizzato permette inoltre l'apertura delle vetrare del soffitto quando la temperatura interna è eccessivamente alta, riducendo così l'utilizzo del sistema di condizionamento, con conseguente risparmio energetico».

PIASTRELLE HI-TECH

La pavimentazione in granito e i rivestimenti interni forniti da GranitiFiandre si caratterizzano invece per un contenuto di materiale riciclato che raggiunge il 50%, «pur mantenendo una durezza pari a sette volte quella del marmo di cava e un assorbimento d'acqua di dieci volte inferiore, quindi una maggiore igienicità», sottolinea Graziano Verdi, presidente del gruppo di Castellarano (Reggio Emilia). «All'inizio di settembre, mese che nel Padiglione Italia è stato dedicato all'architettura e al design sostenibile, abbiamo poi presentato ufficialmente a Shanghai le nostre lastre ecologiche Active-Clean Air & Antibacte-



rial Ceramic, in grado di ridurre significativamente gli inquinanti atmosferici e batteri pericolosi come l'Escherichia coli e la Klebsiella pneumoniae. Il Tile council of north America ha certificato che mille metri quadri di questa pavimentazione abbattano gli ossidi di azoto quanto 20 alberi ad alto fusto». E Verdi si aspetta un'ottima accoglienza per il nuovo prodotto nell'area asiatica, dove GranitiFiandre è presente con un megastore e, pur non producendo localmente, sviluppa circa il 5% del suo fatturato globale (che quest'anno raggiun-

gerà i 200 milioni di euro). «Di qui a cinque anni puntiamo ad arrivare al 10%». Per Permasteelisa, invece, il Far East vale il 30% del fatturato (poco meno di 1 miliardo di euro nel 2009), anche grazie a una presenza costante sul territorio garantita da 18 sedi operative e sette siti produttivi. «Nel corso degli anni abbiamo realizzato nel continente asiatico molti progetti, contribuendo alla trasformazione di molte metropoli asiatiche», ricorda Croff. «Nella sola Shanghai abbiamo completato più di 20 edifici, tra i quali i due landmark della città: il Shanghai World Financial Center, la torre più alta della città con i suoi 492 metri, e la Jin Mao Tower, la seconda (421 metri)».

Come ricordato da Verdi, nel padiglione tricolore tutto il mese di settembre è stato all'insegna della sostenibilità, tra workshop dedicati all'efficienza in edilizia e forum sulle città eco-friendly. E in ottobre si continua con una conferenza internazionale sulla mobilità sostenibile. Ma il mese finale dell'Expo sarà anche caratterizzato da grandi appuntamenti artistici, come il festival della musica jazz, con Stefano Bollani e Paolo Fresu tra gli altri, e i concerti degli Afterhours e di Claudio Baglioni.

SANNINI - STONE PADIGLIONI URBAN BEST PRACTICES DI SHANGHAI



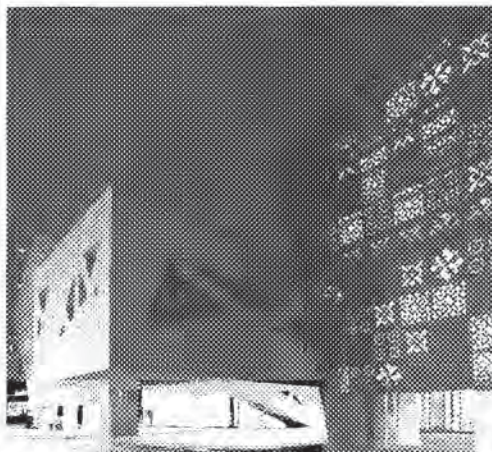
Uno dei padiglioni dell'area Urban Best Practices di Shanghai dedicata alle più avveniristiche soluzioni urbane del pianeta e alla sostenibilità, si ispira alla tradizione antichissima del coccio pesto di Pompei e delle chiese paleocristiane. Cottostone è un rivestimento che permette di riprodurre il cotto naturale pompeiano in dimensioni e caratteristiche di resistenza introvabili in natura grazie alla tecnologia altamente sofisticata del quarzo ricomposto, applicata a un mix sapiente di quarzo e purissimo cotto frantumato. L'ex fabbricato industriale è stato trasformato in uno spazio espositivo sostenibile e all'avanguardia, in grado di esprimere i nuovi approcci dell'habitat umano secondo lo slogan dell'esposizione: "Better city, better life". Il padiglione - autentica opera di design ipertecnologico dallo stile moresco - è stato studiato per ottenere una struttura dal rivestimento uniforme, in parte traforato e in parte intatto, di 5.500 mq di grandi lastre Cottostone che permette di conciliare le esigenze di climatizzazione e di luce con le scelte architettoniche.

Sannini Impruneta

www.sannini.it

Stone Italiana

www.stoneitaliana.com



EXPO SHANGHAI NEWS

Il numero due cinese al Padiglione Italia



Lo scorso 1° ottobre, giorno della Festa nazionale della repubblica popolare cinese, una delegazione di politici di primissimo piano, tra cui il ministro degli affari esteri **Yang Jie Chi** e il sindaco di Shanghai **Han Zheng**, guidata dal presidente del comitato permanente dell'assemblea popolare nazionale, **Wu Bang Guo** (la carica cinese più alta dopo quella del presidente **Hu Jintao**), in visita al parco dell'Expo, prima di officiare la cerimonia per i festeggiamenti nazionali nell'Expo Center, ha scelto di visitare esclusivamente il Padiglione italiano assieme a quello degli Emirati Arabi. Ancora un riconoscimento importante da parte dell'establishment cinese per il Padiglione dell'Italia, tra i più attrattivi dell'Expo e secondo solo alla Cina per flusso di visitatori.

Gli Ori di Taranto e i gioielli di Bulgari brillano a Shanghai.

Ottobre, ultimo mese dell'Expo, è, se vogliamo, ancora più denso di eventi e appuntamenti al Padiglione Italia. Il 12 **Mario Resca**, d.g. per la valorizzazione del patrimonio culturale presso il ministero dei beni culturali, assieme a **Nicola Trapani**, a.d. di Bulgari, presenteranno la mostra «Dagli ori di Taranto alle gemme di Bulgari», che è stata inaugurata il 1° ottobre e resterà aperta fino alla fine del mese. Provenienti dal museo archeologico di Taranto, gli ori, che saranno presenti in 80 pezzi, costituiscono la più importante testimonianza di come la lavorazione dei metalli preziosi fosse una delle attività più sviluppate nella città della Magna Grecia tra il IV e il I secolo a.C. Insieme agli Ori di Taranto sarà in mostra la collezione Vintage Bulgari: una quarantina di gioielli unici realizzati dalla casa tra gli anni 20 e gli anni 90.



Di scena il miglior jazz italiano. Dal 15 al 19 ottobre, per la prima volta in Cina e per la prima volta tutti insieme, si esibiranno a Shanghai i migliori musicisti jazz italiani in occasione dell'evento «The Best of Italian Jazz in Shanghai»: **Paolo Fresu**, **Stefano Bollani**, **Antonello Salis**, **Francesco Cafiso**, **Gegè Telesforo**, **Roberto Gatto**, **Daniilo Rea**, **Enzo Pietropaoli**. **Amedeo Adriano** intratterranno il pubblico dell'Expo con concerti ed esibizioni da non perdere. Per gli amanti del rock, da segnalare invece l'11 e il 12 il concerto degli **Afterhours**, che per la prima volta si esibiscono in Cina.

Roma capitale seduce l'Expo. Il 1° ottobre è stata inaugurata la mostra dedicata a Roma capitale. Allestita all'interno della Sala delle regioni del Padiglione italiano, l'esposizione interpreta la città come territorio di eccellenza attraverso la rappresentazione di scenari di vita antichi che convivono con le realtà più moderne. Il sindaco di Roma, **Gianni Alemanno**, accompagnato da una delegazione di imprenditori, visiterà la mostra il prossimo 14 ottobre. Saranno presenti i vertici dell'Ice, della Camera di commercio di Roma e dell'Unione industriali romani.

Un carnet ricchissimo e il 28 gran finale con Claudio Baglioni. Altri eventi sono da segnalare in questo ricchissimo calendario di ottobre. Il 13 è prevista la conferenza internazionale sulla Sicurezza energetica e alimentare, a cura del ministero dell'ambiente; il 14 il convegno sul tema «Gestione delle acque e dell'inquinamento», anch'esso a cura del ministero dell'ambiente e al quale parteciperà tra gli altri il ministro cinese delle risorse idriche. L'11 ottobre è invece in programma una conferenza, a cura di Anve e Federbio, sul tema «Innovazione nella progettazione e gestione del verde pubblico e privato», con importanti approfondimenti sull'urbanistica sostenibile, mentre il 15 si svolgerà un convegno sulla portualità e sulla logistica portuale a cura di Assoporti e Ice. Gran finale il 28 ottobre con il concerto di **Claudio Baglioni**, la grande icona del pop italiano per la prima volta in Cina e a Shanghai. E dal 28 al 30 con la presentazione dell'Expo di Milano 2015, presso l'Auditorium del Padiglione Italia.

Italcementi vince all'Expo di Shanghai

L'Italia si è aggiudicata l'Expo Cup, la competizione online che ha premiato il Padiglione più popolare dell'Expo di Shanghai 2010: il Padiglione italiano, realizzato con 189 tonnellate di "cemento trasparente" i.light® messo a punto da Italcementi. Il premio è stato assegnato dal pubblico sul portale QQ, il social network più diffuso in Cina. L'Expo Cup ha coinvolto i Padiglioni dei 32 paesi che hanno partecipato ai Mondiali di Calcio 2010 in Sudafrica.

L'Italia ha affrontato i concorrenti e ha stracciato in finale il Padiglione inglese. Dopo la delusione ai Mondiali in Sudafrica, la soddisfazione è arrivata all'Expo di Shanghai. Arbitri di ogni match sono stati gli utenti di QQ, che già avevano premiato l'Italia con 31 milioni di contatti registrati sulla pagina dedicata al nostro Padiglione. Internet ha premiato non le abilità calcistiche, ma la ricchezza e la completezza della partecipazione italiana a Shanghai 2010.

La finale per il terzo e quarto posto si è giocata a colpi di clic tra Francia e Brasile. I transalpini sono riusciti a conquistare l'ultimo posto sul podio mentre i carioca si sono dovuti accontentare del titolo di primo Padiglione non europeo più apprezzato dagli utenti cinesi. Il riconoscimento testimonia il grande interesse, in particolare da parte dei cinesi più giovani, per il Padiglione con cui il nostro Paese si è presentato all'Esposizione Universale.

A differenza di altri, l'Italia è particolarmente apprezzata per aver portato esempi veri della propria eccellenza, dagli ambiti più tradizionali e conosciuti – come la moda – ai più avanzati progetti tecnologici. Le eccellenze in maglia azzurra messe in campo dal Commissario Generale del Governo Beniamino Quintieri hanno stupito, assicurandoci la vittoria. Anche nella classifica reale dei visitatori, l'Italia continua a essere tra i Padiglioni più apprezzati, superando i 3 milioni di visitatori nei primi mesi dell'Expo con una media di 40.000 ingressi al giorno.

Primi bilanci. Riflettori puntati su aziende e istituzioni all'Esposizione a due settimane dalla chiusura

Piazza Italia è promossa

Quintieri: così il Padiglione ha saputo andare incontro ai gusti cinesi

di Rita Fatiguso

Il premier cinese Wen Jiabao, nel discorso inaugurale dell'anno culturale della Cina in Italia il 7 ottobre all'Opera di Roma, ha fatto un esplicito riferimento alla partecipazione italiana all'Expo di Shanghai e al contributo in termini di prodotti di moda e design presenti nel padiglione. Professor Quintieri, questi apprezzamenti fanno piacere. L'Expo ha un così grande peso diplomatico negli scambi economici tra Italia e Cina?

A dire il vero, le parole di Wen Jiabao sono state di fatto anticipate dalla visita graditissima al nostro padiglione della seconda carica dello Stato, Wu Baggio, il presidente del Parlamento, con al seguito uno stuolo di alti funzionari. Era il giorno della Festa della Repubblica e il nostro è stato uno dei tre padiglioni visitati dalla delegazione, oltre alla Pagoda cinese e al padiglione dell'Arabia Saudita.

Le tre strutture non si trovano vicinissime nell'area Expo, per raggiungere il punto del padiglione italiano c'è da scendere a Sud-Est, nella parte estrema. Il percorso va studiato a puntino...

Ci piace pensare che si sia trattato di una scelta precisa. Abbiamo anche riscontrato che il nostro è stato tra i padiglioni più visitati in assoluto, anche dalla gente comune. Moltissimi visitatori dopo aver fatto tappa al padiglione cinese si mettevano in coda qui da noi, a volte anche per ore e non solo nelle settimane di apertura. Come non essere orgogliosi di tutto ciò? Detto questo ci ha fatto piacere in tutti questi mesi ospitare autorità di tutti i paesi, l'Expo è fondamentale anche per questo tipo di interscambi che consente di realizzare.

Quanto vale in termini di ricaduta reale un'operazione come questa dell'Expo di Shanghai per il nostro made in Italy?

La ricaduta, anche se non immediatamente quantificabile in termini economici, è certamente maggiore di quanto si è speso per realizzare la struttura. La partecipazione è resa possibile anche grazie al fattivo concorso delle aziende che ci hanno affiancato in questa avventura, oltre che al supporto dei ministeri più coinvolti dall'operazione. Noi siamo partiti dalla valorizzazione dell'aspetto esteriore. Il padiglione ideato dall'architetto Giampaolo Imbrighi ha una forma rassicurante, ricorda gli shikumen, le case di Shanghai, non è un particolare secondario perché la promozione di un paese, o del made in Italy passa anche attraverso la capacità di capire chi abbiamo di fronte e di mostrare una certa empatia. L'aspetto esteriore ha avuto il compito di attirare i visitatori, una sorta di marketing che partiva proprio dalla struttura.

Vuol dire che avete messo a punto un metodo-Expo sperimentandolo qui a Shanghai?

Tutta la squadra che in questi mesi ha lavorato si è impegnata moltissimo nel contribuire a realizzare con successo questa partecipazione, un'Expo così è unica in sé, probabilmente dalla nascita delle esposizioni universali in poi un'Expo così sarà irripetibile. Però è vero, penso che qui a Shanghai abbiamo ottenuto riscontri di metodo molto importanti.

La familiarità con le forme esterne, si diceva, ha incentivato gli arrivi negli spazi della struttura italiana. Poi?

Direi che un altro fattore chiave è l'idea di armonia importantissima per i cinesi. Tutti gli elementi del nostro padiglione rap-

presentano un'offerta armonica del meglio che il nostro paese è in grado di offrire, dall'artigiano che in diretta confeziona scarpe agli oggetti di design esposti nelle varie sezioni.

Vi siete imposti una sorta di rovesciamento di posizioni, par di capire, dal punto di vista psicologico...

In questi mesi qui in Cina abbiamo compreso che se si vuol promuovere un prodotto, nel nostro caso l'Italia, è importante farlo non secondo quello che piace a te, ma secondo quello che piace a loro. In quest'ottica abbiamo organizzato anche la partecipazione di società ed enti locali all'Expo.

Come è andata con l'arrivo a rotazione delle regioni?

Siamo stati intransigenti su un punto, proprio per dare compattezza alla nostra partecipazione: gli arrivi qui al padiglione dovevano essere improntati alla diffusione del marchio Italia, e non di quello della singola regione. L'Italia è un paese molto sfaccettato, e anche di questo abbiamo tenuto conto, cercando di rappresentare questa innata complessità.

Che umori ha colto tra le aziende? Ci sarà chi riuscirà a sfruttare l'effetto Shanghai?

Direi proprio di sì. L'effetto Shanghai si spalmerà in termini di ritorno non solo complessivo, ma anche individuale nei prossimi anni. Il nostro investimento in termini di consenso e notorietà si spalmerà certamente sul sistema Italia negli anni a venire.

Non è un caso che l'arrivo in Italia di Wen Jiabao abbia dato un'ulteriore accelerazione agli investimenti cinesi in Italia...

Certo, ma l'evento Expo sarà sicuramente di aiuto per le aziende italiane che vogliono mettere un piede o rafforzarsi in Cina. La disponibilità nei confronti del

nostro paese è cresciuta enormemente in questi ultimi tempi, è un fattore competitivo da sfruttare nella maniera più utile e giusta per tutti.

Che ne sarà della struttura italiana dopo l'Expo? Rosario Messina, presidente di Federlegno, a fine missione a Shanghai ha detto che il padiglione dovrebbe restare lì dov'è, e che sarebbe utilissimo per le aziende e attività da realizzare in Cina. Anche il sistema Confindustria che ha supportato l'Expo se ne gioverebbe.

Stiamo trattando sul futuro del padiglione. Alcuni, come si sa, resteranno. Il nostro è in bilico. Abbiamo moltissime offerte ma certamente la cosa migliore, e il processo è già iniziato, sarebbe quella di donarla al governo cinese che potrebbe a sua volta metterla a disposizione di eventi per l'Italia o con l'Italia e le sue aziende.

Proprio come auspicava Messina.

La trattativa è in corso. Come sempre bisogna condurla in base a regole condivise. La disponibilità a salvare il padiglione c'è.

C'è qualcosa da suggerire a chi prenderà il testimone con l'Expo del 2015?

Absolutamente no, non esiste alcuna certezza che un'Expo sia come l'altra. Peraltro ho avuto modo di conoscere Giuseppe Sala, il manager che sta guidando Milano verso l'Expo, quando è venuto a visitarci, e devo dire che mi sembra assolutamente nel ruolo. Non ci sono ricette, lo ribadisco, c'è un metodo che però va applicato. L'essere stato per un mandato presidente dell'Ice mi ha dato l'opportunità di impostare il lavoro qui in Cina nel migliore dei modi, tarandolo su questa esposizione che è e resterà unica nel suo genere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FILOSOFIA
«Dall'aspetto esteriore
ai concept per gli interni,
tutto parla la lingua
dell'armonia»

CHE COSA RESTERÀ
«Vorremmo che l'edificio
rimanesse in piedi
per ospitare gli eventi
futuri del made in Italy»

CHI È

Globalizzazione nel Dna

■ Il commissario generale del governo per l'Expo di Shanghai, Beniamino Quintieri, è nato a Cosenza 58 anni fa. Ha studiato fra la Sapienza di Roma, la London School of Economics e l'University College di Londra. Dal 2005 è presidente della Fondazione Manlio Masi. È stato presidente dell'Ice, l'Istituto per il commercio estero, dal 2001 al 2005, e direttore del Ceis, Centre for Economic and International Studies di Tor Vergata.



Portabandiera. Il commissario generale del governo per l'Expo di Shanghai, Beniamino Quintieri



Roma e Pechino partner per la mobilità sostenibile

di **Stefania Prestigiacomo**

L'Expo di Shanghai è stata una straordinaria vetrina per mettere in mostra il know-how e le tecnologie delle imprese italiane e le scelte gestionali delle nostre città, in un settore in cui l'Italia è all'avanguardia nel mondo. Una cartolina del meglio che l'Italia sa produrre ed esportare, anche in vista della prossima Expo, quella di Milano 2015, che col suo tema "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita" si collegherà al "Better city, better life" di questi sei mesi di esposizione in Cina.

A Shanghai il nostro paese è stato presente con una rappresentanza qualificata, con progetti e mo-

delli di urbanizzazione sostenibili che coniugano tradizione e innovazione. Il padiglione "La città dell'Uomo - vivere all'italiana", che ho avuto l'onore di inaugurare, ha messo in mostra una città in miniatura in cui hanno trovato visibilità le eccellenze del nostro paese in una cornice realizzata mettendo al centro le ragioni della vivibilità e della sostenibilità. Ragioni che oggi sono pienamente conciliabili grazie alle tecnologie dell'eco-edilizia e dell'eco-urbanistica.

Il ministero dell'Ambiente ha contribuito in maniera rilevante all'organizzazione dell'Expo con la realizzazione dei due padiglioni all'interno dell'Urban Best Practises Area - la principale sot-

toarea tematica dell'Expo Park dedicata alle migliori pratiche di gestione urbana sostenibile di tutti i paesi - dove insieme alle tre città che rappresentano l'Italia (Milano, Bologna e Venezia) sono ospitate Seul, Brema, Montreal, Friburgo, Shenzhen e Guangzhou. Ma anche la settimana di eventi "Greening the Future", svoltasi nel settembre scorso, è stata un'importante occasione per fare il punto sia sulla situazione ambientale internazionale sia sullo stato della collaborazione tra Italia e Cina.

Da più di dieci anni il nostro ministero, primo tra i paesi europei, porta avanti con successo e soddisfazione reciproca questa cooperazione che stiamo intensificando, come dimostra tra l'altro la re-

cente intesa firmata a Roma con il ministro della Scienza e della Tecnologia della Repubblica cinese, Wang Gang, sulla mobilità sostenibile, che prevede l'incremento del partenariato in materia di veicoli elettrici.

Quella della mobilità sostenibile, infatti, è per il governo italiano una *win-win strategy* perché somma i vantaggi ambientali a quelli economici, lo stimolo alla crescita economica alla vivibilità delle città. Ed è questo il futuro su cui puntiamo oggi, un futuro che passa inevitabilmente dalla Cina e che negli ultimi sei mesi ha fatto tappa a Shanghai.

*Stefania Prestigiacomo
 è ministro dell'Ambiente*

ORIPRODUZIONE RISERVATA

LA COLLABORAZIONE

Nell'eco-urbanistica il nostro know how sa riscuotere un successo crescente oltre la Grande muraglia



Ambiente. Stefania Prestigiacomo



La città. Il lascito più importante: una rete infrastrutturale ultramoderna - Già oltre 64,5 milioni di visitatori

Un'eredità da 12 miliardi \$

Shanghai ricaverà dall'Expo tre volte più di Pechino con i Giochi

di **Luca Vinciguerra**

SHANGHAI. Dal nostro corrispondente

A quindici giorni dal fischio finale, hanno già varcato l'ingresso dell'Expo 64.589.600 visitatori, cifra record superiore anche all'affluenza complessiva di Osaka '70. Impressionante l'exploit di ieri 16 ottobre: oltre un milione di visitatori in un solo giorno (1.001.500 alle ore 18 locali).

L'obiettivo degli organizzatori dell'esposizione più maestosa, scenografica e costosa della storia era di portare 70 milioni di persone a vedere la manifestazione. Ci siamo quasi: la Cina è il paese dei grandi numeri e, alla fine, il target dovrebbe essere raggiunto. A costo anche

pire gli spalti delle gare olimpiche meno gettonate dal pubblico. Oppure di estendere l'accesso alla manifestazione anche dopo la chiusura ufficiale: proprio in questi giorni, il Comitato shanghaiense ha annunciato che i 4 padiglioni più importanti (tra questi, ovviamente, quello cinese) resteranno aperti a tempo indeterminato dopo la cerimonia di chiusura del 31 ottobre.

L'importante è che le promesse della vigilia siano rispettate. D'altronde, esattamente come Pechino con le Olimpiadi 2008, sull'Expo di Shanghai 2010 la Cina si gioca la faccia, la credibilità e l'onore. E sebbene si tratti di un evento meno attraente e prestigioso delle Olimpiadi, per la leadership cinese la sua importanza non è inferiore a quella dei Giochi. Anzi, alcuni sostengono l'esatto contrario. Posto che entrambe le manifestazioni hanno attivato investimenti infrastrutturali per circa 45 miliardi di dollari (giusto per avere un termine di paragone con altre edizioni dell'Expo, si pensi che per organizzare Aichi 2005 il Giappone spese solo 3 miliardi di dollari), «i benefici economici che Shanghai ricaverà dall'Esposizione 2010, stimati complessivamente intorno a 12 miliardi di dollari, saranno 3 volte e mezza superiori di quelli di conseguiti da Pechino», osserva Chen Xinkang, professore della

Shanghai University of Finance and Economics. Niente male per una manifestazione che in passato ha lasciato in eredità alle città ospitanti pesanti passivi finanziari, se non addirittura delle voragini.

Il confronto con le esperienze del passato è un esercizio con cui la Municipalità di Shanghai, e anche il Governo centrale, hanno iniziato a cimentarsi fin dal 2002 quando la Perla d'Oriente si aggiudicò l'organizzazione dell'Expo. Con un imperativo categorico molto chiaro: pensare e strutturare l'Esposizione Universale 2010 in modo da essere sicuri fin dall'inizio di evitare disastri annunciati come quelli commessi a Montreal, New Orleans o Siviglia.

Basta guardare la fisionomia e la posizione della gigantesca area (5,5 chilometri quadrati) su cui sorge l'Esposizione, per capire che Shanghai ha fatto la cosa giusta. Grazie a una rivoluzione urbanistica senza precedenti, il parco dell'Expo è stato costruito dentro la città e per la città. «Non c'era altra scelta e, in ogni caso, è stata la scelta migliore perché ha evitato di costruire nuovi corpi urbani che un domani sarebbero rimasti estranei al tessuto cittadino», spiega Hongxia Wang, esperta di urbanistica dell'Accademia delle Scienze Sociali.

Con quali forme e modalità il parco dell'Expo resterà dentro la

città è ancora da vedere. Se all'inizio il Comitato Organizzatore sembrava propenso a tenere in piedi i padiglioni più belli (magari in scala ridotta), ora invece l'ordine è di radere quasi tutto al suolo. Sull'area attualmente occupata dall'Expo resteranno i quattro edifici più importanti, tra cui il Crystal Palace che frattanto ha soppiantato la Pearl Tower come simbolo della città. La parte restante sarà destinata alla creazione di polmoni verdi di cui la città ha un grande bisogno e allo sviluppo di quartieri residenziali.

A prescindere da questo, Shanghai potrà contare sicuramente su una nuova, potentissima rete infrastrutturale. Una rete che ha cambiato il volto della città e che oggi fa invidia al mondo. «L'organizzazione dell'Expo ha accelerato di una ventina d'anni lo sviluppo di Shanghai - spiega Wang - senza portare alla costruzione di inutili cattedrali nel deserto». Gli shanghaiensi, che presto saranno 20 milioni, ne godranno per diverse generazioni a venire. Ai 70 milioni di pellegrini che visto l'Expo se ne sono tornati nelle campagne (la manifestazione era stata studiata per i cinesi e, infatti, il 97% dei visitatori sono cinesi), invece, resterà l'orgoglio di essere stati con la loro presenza piccoli protagonisti di una delle pagine più brillanti della storia contemporanea cinese.

© RIPRODUZIONE RISEHVA TA

I DUBBI SULL'AREA

L'amministrazione ora sembra propendere per trasformare tutti gli spazi nei polmoni verdi di cui la metropoli ha bisogno

di andare nelle campagne a caricare la gente sui pullman e portarla gratis a vedere l'Expo, seguendo una tecnica già sperimentata con successo a Pechino 2008 per riem-



La presenza regionale al Padiglione Italia dell'Expo di Shanghai / 1

I numeri del Padiglione Italia

31
MILIONI DI CONTATTI ONLINE

Sul social network QQ
■ Padiglione Italia gettonato sul più importante social network cinese

11.300
METRI QUADRI ESPOSITIVI

Il secondo padiglione più grande
■ Con una superficie totale di oltre 11mila metri quadrati per 18 di altezza, quello italiano è il secondo padiglione più grande dell'Expo, dopo quello cinese

4mila
VISITATORI ALL'ORA

Ingressi sostenuti
■ Il Padiglione Italia è in grado di accogliere fino a 4mila visitatori all'ora. Il tema scelto è "La città dell'uomo": un progetto di città del futuro in cui il concetto di vivibilità sia protagonista

265
PROGETTI DI INNOVAZIONE

L'Italia degli Innovatori
■ Tra prodotti in commercio e progetti in fase embrionale, tante sono state le idee presentate dal 24 luglio al 7 agosto all'Italia degli Innovatori, la mostra dedicata alle eccellenze tecnologiche italiane e realizzata insieme al ministero della Pubblica amministrazione

196
LE IMPRESE CINESI COINVOLTE

Dal progetto alla realizzazione
■ Ottantaquattro tra i promotori-aziende, università e centri di ricerca - dei progetti presentati a Italia degli Innovatori hanno incontrato i rappresentanti di 196 imprese cinesi. Per 14 di queste si è arrivati ad accordi commerciali



1



2



3



4

1) La Basilicata si è presentata al pubblico di Shanghai come "Regione Parco", in virtù della ricchezza del suo territorio e della sua esperienza in ambito di tutela ambientale.

2) Nella sua veste di "Regione Porto", la Calabria ha voluto sottolineare l'importanza della propria posizione strategica nel Mar Mediterraneo: il concept della sua mostra ha messo in evidenza l'elemento caratteristico del mare, a cominciare da una pavimentazione che riproponeva lo specchio d'acqua delle coste calabresi.

3) Le Marche hanno scelto di raccontarsi attraverso un allestimento in stile magico, con una piattaforma di intrattenimento. Le Winx, le fatine nate proprio a Macerata, sono state le testimonial della regione.

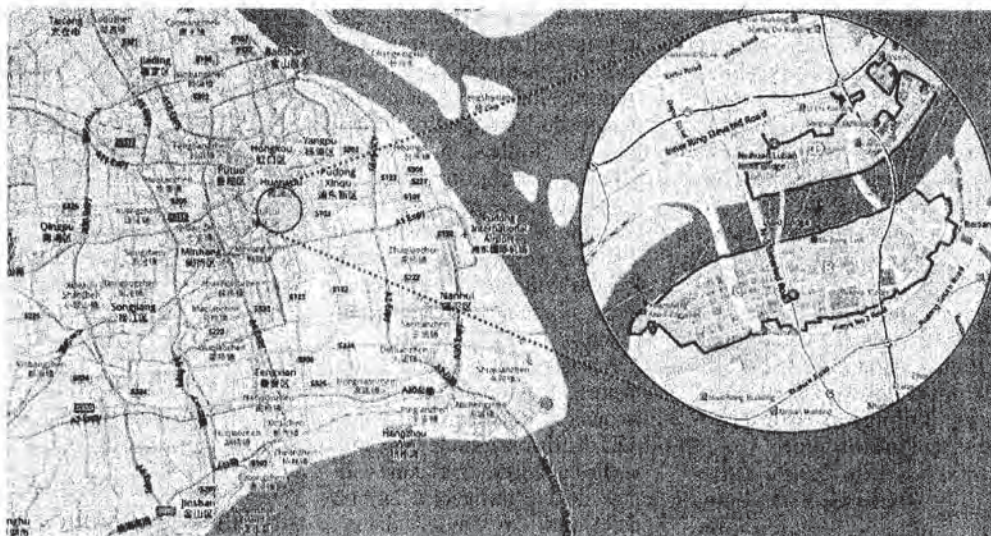
4) La città di Milano ha allestito una mostra, tutta bianca e rossa come i colori dello stemma del capoluogo lombardo, in stile minimalista tra reinterpretazioni delle opere di Umberto Boccioni e un tapis roulant al centro.

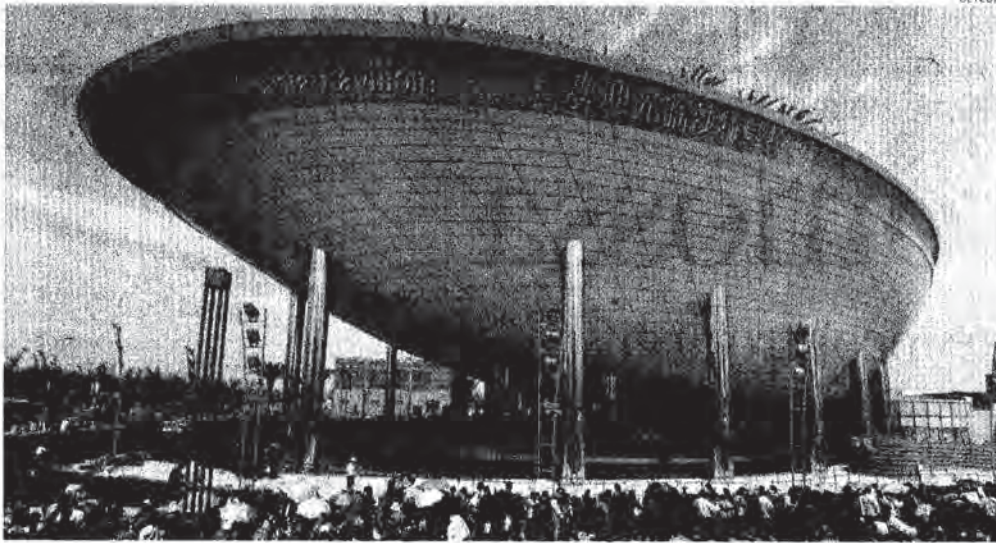


Quattro ore di coda per entrare. È il tempo medio che hanno impiegato i 6,5 milioni di visitatori finora attirati dal Padiglione Italia. L'edificio, il secondo più grande di tutto l'Expo dopo quello cinese, è opera dell'architetto Giampaolo Imbrighi ed è stato concepito per rappresentare una vera e propria città in miniatura, con i vicoli e le piazze tipiche dei borghi della nostra tradizione. L'acqua, come elemento ricorrente, rappresenta la fonte di sostentamento, vita e sviluppo delle popolazioni e dell'industria

Sulle rive dello Huangpu

■ L'area dell'Expo 2010 occupa 5,28 chilometri quadrati lungo le due sponde del fiume Huangpu, che attraversa la megalopoli di Shanghai. I padiglioni sono riuniti in 12 gruppi: otto nella sezione Pudong (4 metri chilometri quadrati) e quattro in quella di Puxi, dalla parte opposta del fiume. In media, ciascun padiglione è in grado di ospitare fra le 40 e le 45 unità espositive. Quello italiano si trova nella zona C (sono cinque in tutto), area di Pudong, insieme al resto dell'Europa, all'America, all'Africa e a un parco divertimenti della dimensione di dieci ettari





OLYCOM

COSÌ FAN GLI ALTRI

All'Expo di Shanghai ogni paese ha declinato il tema "Better city, better life" (città migliore, vita migliore) in maniera differente. *In alto*, il Padiglione dell'Arabia Saudita: riproduce una barca a forma di mezzaluna, con tanto di giardino pensile sulla sommità, a rappresentare un'oasi nel deserto. *A destra*, il coloratissimo padiglione dell'Estonia. *Sotto*, la creazione di Macao: è ispirata alle antiche lanterne a forma di coniglio tipiche della Cina, la madrepatria verso cui la città ha avviato il percorso di ricongiungimento nel 1999



OLYCOM

REUTERS



INTERVENTO

Milano riceve il testimone e cerca un nuovo format

di **Giuseppe Sala**

L'Expo di Shanghai passerà alla storia per i numeri da record, per la straordinaria immagine che ha regalato a chi lo ha visitato, per la capacità di rispondere alla domanda che stava alla base del suo programma. Il titolo della Esposizione era: "Better city, better Life", ma la sostanza ha puntato soprattutto sul coinvolgimento del pubblico cinese. Si è data l'opportunità a milioni di persone di conoscere un mondo con il quale fino a quel momento non erano venuti in contatto, in nessuna forma. I numeri dicono che questo obiettivo, di straordinaria importanza per un paese come la Cina, è stato raggiunto. Gli stessi numeri dicono che il Padiglione italiano è stato tra i più visitati delle meravigliose strutture costruite per la realizzazione dell'Expo 2010.

Il successo della manifestazione cinese, per questi due motivi soprattutto, incoraggia chi, come Milano, si appresta a ricevere il testimone, dopo un evento così riuscito. Per chi, come noi, ha avuto l'opportunità di visitare Shanghai e di parlare con i suoi organizzatori, molte so-

no le lezioni da trarre. Organizzative, innanzitutto, ma anche culturali. Milano si appresta a costruire un'Esposizione internazionale di tutt'altro tipo rispetto a quella che abbiamo vissuto. Perché è diverso il tema (il nostro è: "Nutrire il pianeta, Energia per la vita"). Perché, soprattutto, è differente la mission. Il tema, per noi, è vincolante anche dal punto di vista filosofico prima ancora che dal punto di vista semantico. Chi verrà a visitare il nostro sito avrà l'opportunità di immergersi fisicamente nella realizzazione del tema. Il perché è semplice da spiegare: a Milano ogni paese partecipante all'Expo dovrà portare il proprio sapere legato alla nutrizione del pianeta. Questo mette in gioco tecnologie, capacità di innovazione, metodologie industriali, culture di diversa estrazione.

Naturalmente, quando si parla di nutrizione e alimentazione, si toccano più aspetti: da quello della fame nel mondo, a quello della cultura e del nodo di vivere. Per questo noi organizzatori dell'Expo 2015 stiamo affrontando il tema da più punti di vista. L'obiettivo è quello di dar vita a un'Esposizione universale che segni un punto di

svolta rispetto al passato, senza tradire lo spirito innovativo che queste manifestazioni hanno avuto negli anni passati. Noi pensiamo a un'Expo innovativa, imperniata su un sistema agroindustriale che sia capace di presentarsi all'appuntamento del 2015 con risposte certe per quella data. Lo sforzo che chiediamo a tutti i nostri interlocutori è proprio questo: ci aiutarci, in questo percorso di cinque anni, a capire quali siano le risposte da dare al problema dell'alimentazione del pianeta nell'immediato futuro.

Expo non sarà soltanto scienza e tecnologia. I sei mesi di apertura saranno costellati di eventi, spettacoli, concerti di altissimo livello che coinvolgeranno tutta la città. La Scala si appresta a organizzare un cartellone eccezionale, con un programma quotidiano di appuntamenti. Per i 20 milioni di visitatori che ci aspettiamo sarà un'opportunità unica, perché metterà in moto l'intero sistema culturale della città. L'Esposizione darà anche una risposta concreta allo sviluppo turistico nazionale. Milano, in questi anni, è stata una delle poche città in Europa a registrare un continuo aumento di visitatori, in controtendenza rispetto al re-

sto del mercato. La scommessa di Expo è anche quella di convincere le persone a visitare Milano non solo per il Cenacolo, il Duomo e la Scala, ma anche per la straordinaria esperienza che potranno vivere visitando il nostro sito espositivo.

Non solo: stiamo già pensando al post-Expo. La nostra ambizione si spinge a lasciare a Milano e al paese un'eredità significativa. Un parco bioclimatico che non ha eguali in Europa, un Centro di sviluppo sostenibile che darà un impulso straordinario alla ricerca scientifica sui temi dell'alimentazione. Ma anche un'area verde, al centro di un sistema altamente infrastrutturato che riporterà Milano al centro degli scambi economici, turistici e culturali dell'Europa. Sul sito di Expo sorgerà il polo delle tecnologie e dei media, che ruoterà intorno alla nuova sede della Rai: un altro lascito importante per la città.

La posta in gioco è rilevante anche per le ricadute economiche: l'università Bocconi stima che per ogni euro speso ne rientreranno due. Milano, quindi, si appresta a giocare una partita di straordinaria importanza per il suo futuro. Dipende da noi coglierne fin d'ora l'importanza.

Giuseppe Sala è amministratore delegato di Expo 2015



Expo 2015. Giuseppe Sala



Realtà locali. Protagoniste a turno delle mostre al Padiglione

Creative e hi-tech: le regioni italiane in prima fila all'Expo

**Dall'acqua virtuale ai pavimenti mobili
Chiude la Lombardia, di scena in questi giorni**

C'è chi ha puntato sull'acqua, ma creata solo virtualmente con luci laser, e ha trasformato il proprio stand in un'isola hi-tech. C'è chi ha creato un plastico interattivo, per restituire al visitatore l'esperienza - non solo visiva - di quella che sarà la città, e la vita, del futuro. C'è chi ha scelto di installare muri mobili su pavimenti in movimento. Tecnologia, creatività, tradizione: tutto si fonde nel padiglione italiano dell'Expo di Shanghai. Undici regioni e due città italiane si ritrovano a braccetto in uno spazio che,

devita e rende visibile vari aspetti dell'area, incluso il futuro circuito di Formula uno della città. Sul patrimonio ambientale e artistico ha puntato invece la Basilicata, che ha valorizzato le avanguardie lucane nel campo della ricerca e dello sviluppo. Nella sua veste di regione "porto", la Calabria ha messo in evidenza invece l'elemento mare. Come? Una pavimentazione creata da luci hi-tech simula lo specchio d'acqua delle coste calabresi, mentre tutt'attorno imprenditori cinesi e internazionali possono dialogare e scoprire le potenzialità del territorio.

Concept dinamici, quasi futuribili, hanno contrassegnato anche gli stand di regioni come Marche o Abruzzo. La prima ha fatto viaggiare virtualmente i visitatori tra le proprie bellezze naturali grazie alla proiezione di filmati in 3d, mentre l'Abruzzo prova la via d'uscita post-terremoto avvolgendo gli "spettatori" con un controsoffitto luminoso sospeso che cattura luce ed energia per convogliarle secondo linee che rappresentano la rete del territorio e del paesaggio. Chi ha fatto del patrimonio storico il nodo della partecipazione all'Expo sono la regione Sicilia - che ha portato a Shanghai alcuni tra i più preziosi tesori artistici - e l'Emilia-Romagna, il cui stand è costituito da un portico che, insieme alle grafiche e pannellature descrittive, ha accompagnato il visitatore alla scoperta degli aspetti più salienti del territorio. Ad alto contenuto tecnologico anche lo spazio della Toscana: un video, proiettato sul maxischermo della sala, racconta la regione con

un curioso effetto digitale che rende "plastico" il paesaggio fino a renderlo interattivo.

«Better city, better life», è il tema dell'Expo di Shanghai. Anche per questo uno dei tasti più battuti dalle regioni italiane è stato quello della qualità della vita. Che si declina nell'utilizzo sempre più esteso di energie rinnovabili: fonti che promettono di migliorare il benessere nei prossimi anni. Non a caso la Puglia ha ricostruito un simbolico trullo, interamente ridisegnato e trasformato in un singolare conduttore di elettricità. Qualità della vita vuol dire però anche mobilità sostenibile. Ecco perché il Piemonte ha lanciato workshop tematici che avessero come tema di fondo i veicoli urbani del futuro.

Ed ecco spiegato anche perché la Sardegna, regione italiana che vanta una delle popolazioni più longeve al mondo, abbia portato nella sua esposizione gli "ingredienti" dell'elisir di lunga vita: natura incontaminata, dieta mediterranea, vita sociale e i ritmi rilassati.

Il capoluogo lombardo si è presentato a giugno con il tema "Milano città creativa": capitale di moda e finanza, ma anche di innovazione, creatività, alta formazione e tecnologia. Chiude il percorso la Lombardia, che due giorni fa ha inaugurato il suo allestimento, omaggio all'annunciato passaggio del testimone alla guida della prossima edizione dell'esposizione universale, il cui tema sarà "Feeding the Planet, Energy for Life".

L. D.

© RIPRODUZIONI RISERVATE

GLI ALLESTIMENTI

Roma ha portato un plastico interattivo dell'Eur, la Puglia ha costruito un conduttore di elettricità a forma simbolica di trullo

quando sono trascorsi i primi 165 giorni dall'apertura dell'esposizione, ha registrato già 6,5 milioni di visitatori, con una media di oltre 40mila persone al giorno. Numeri che premiano quello italiano come secondo padiglione più visitato dopo quello cinese. E il risultato, spiegano gli organizzatori, è stato raggiunto anche grazie a un concept originale, che lega l'intero panorama delle eccellenze italiane.

Roma, ad esempio, ha allestito in Cina un plastico interattivo, con un modello tridimensionale dell'Eur - quartiere che fu realizzato proprio per l'Expo del 1942 - che attraverso un sofisticato sistema di proiezioni e laser pren-

Primi bilanci al Padiglione Italia

6,5

MILIONI DI VISITATORI

A quindici giorni dalla fine

■ Nei primi 165 giorni dell'Expo 6,5 milioni di persone hanno visitato il Padiglione italiano. Una media di 40mila visitatori al giorno. Si stima che entro la fine i visitatori raggiungeranno quota 7 milioni

1.500

LE AZIENDE COINVOLTE

1.200 gli incontri B2b

■ Le associazioni di categoria e le imprese hanno partecipato a 150 eventi business e a 1.200 incontri B2b. In totale, sono 600 i relatori che finora si sono alternati sul palco del Padiglione Italia

5mila

DELEGAZIONI STRANIERE IN VISITA

180mila i Vip

■ In tutto, sono stati oltre 100 i ministri e i capi di governo (stranieri e cinesi) che hanno visitato il Padiglione italiano, per un totale di 180mila Vip. Il 30% delle visite proviene dal mondo dell'economia

55

GLI EVENTI CULTURALI

Oltre 45mila spettatori

■ Gli eventi culturali realizzati hanno registrato 45mila spettatori. Tra mostre ed eventi più legati al business, il made in Italy ha attratto circa 2.400 giornalisti da tutto il mondo

Il calendario degli allestimenti di regioni e città

1-15 maggio

Basilicata

Focus: turismo, arte, vino

15-31 maggio

Calabria

Focus: università, agroalimentare e artigianato

1-15 giugno

Marche

Focus: tecnologie industriali, calzaturiero e vino

16-23 giugno

Milano

Focus: industria del lusso, biomedicina, Ict, fashion e design

24 giugno-7 luglio

Puglia

Focus: cinema, energie rinnovabili e vino

8-22 luglio

Toscana

Focus: turismo, sanità, innovazione tecnologica museale, enogastronomia

1-15 agosto

Piemonte

Focus: trasporti ed enologia

16-23 agosto

Sicilia

Focus: turismo e cultura

23-31 agosto

Sardegna

Focus: turismo, biotech, Ict e moda

1-15 settembre

Emilia Romagna

Focus: turismo

16-30 settembre

Abruzzo

Focus: territorio

1-15 ottobre

Roma

Focus: turismo

15-31 ottobre

Lombardia

Focus: Expo 2015



«A bite of Italy». La stanza della mostra permanente dedicata al mondo alimentare: il soffitto è un campo ribaltato dove 80mila spighe e 20mila papaveri ospitano centinaia di tipologie di vino e di pasta



La presenza regionale al Padiglione Italia dell'Expo di Shanghai / 2



5

5) L'ambiente è al centro dell'esposizione della **Puglia**, che la regione ha declinato attraverso i temi dell'energia rinnovabile, dell'edilizia sostenibile, della tutela ambientale e del riutilizzo

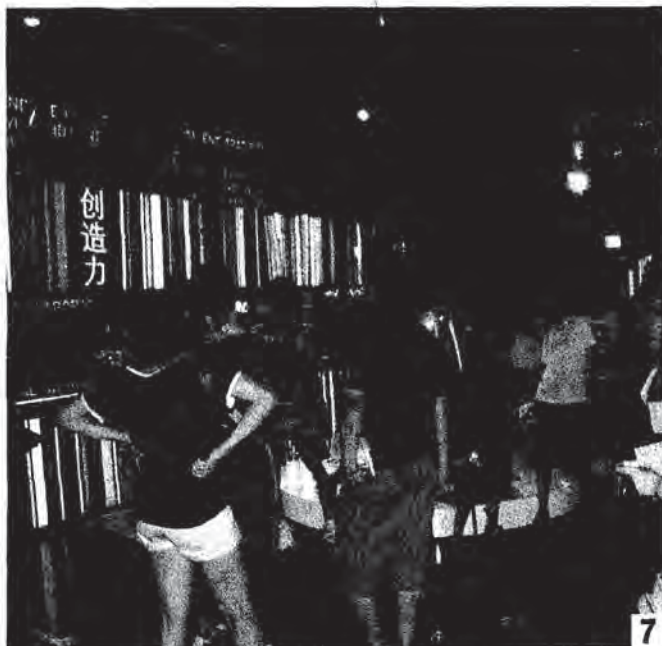
6) A caratterizzare l'allestimento della sala dedicata alla **Toscana** un video, proiettato su tre diversi schermi, che ha presentato le immagini del territorio toscano riprese da un elicottero



6



10



7

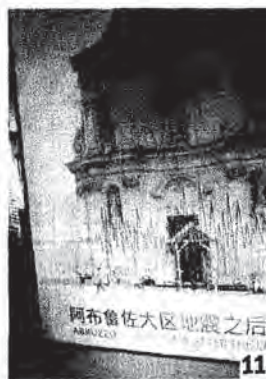
7) Il concept del **Piemonte** si basa sull'idea che la creatività, supportata da scienza e tecnologia, può aiutare l'uomo a pensare un paese più bello



8



9



11



12

8) La Sicilia ha esposto per la prima volta all'estero alcuni tra i suoi più preziosi tesori museali, come il tesoro di Morgantina, il corredo da tavola del III sec. a.C. costituito da 15 pezzi d'argento restituito dal Metropolitan Museum di New York

9) La Sardegna ha puntato sulla ricetta della longevità: natura incontaminata, dieta, vita sociale e ritmi rilassati

10) L'Emilia Romagna ha allestito un portico che, insieme alle grafiche e pannellature descrittive, ha mostrato gli aspetti salienti del territorio, dalle filiere produttive alla gastronomia

11) L'Abruzzo ha ideato, tra un controsoffitto e un pavimento entrambi luminosi, monitor alle pareti che riproponevano i temi della sostenibilità urbana, mentre un maxischermo era interamente dedicato alla tragedia del terremoto



13

12) Roma ha progettato tre scenari: il terzo è una proiezione angolare che, con una visione tridimensionale, trasporta il visitatore attraverso i luoghi - aperti e chiusi - più famosi della città

13) La Lombardia, che ha inaugurato la sua esposizione due giorni fa, punta sul passaggio del testimone verso l'edizione 2015 ospitata da Milano: il tema "Better City, Better Life" di Shanghai 2010 si evolve e diventa, nella Milano del futuro, "Feeding the Planet, Energy for Life". Il concept della mostra affronta una riflessione sui temi dell'urbanistica e della qualità della vita, fondata sulla centralità dell'uomo rispetto allo spazio e al tempo e sul rispetto della "misura umana" come dimensione della vita sociale ed economica del pianeta

Il caso

La maxicomitiva per Shanghai

ORIANA LISO

A GIUGNO, ai tempi della prima, nutrita trasferta di consiglieri comunali a Shanghai, si disse: «Troppa gente, non si ripeterà». Promesse da marinaio: domani parte, direzione Expo 2010, la prima delle due missioni autunnali.

SEGUE A PAGINA VII

Il caso

Doppio viaggio per i consiglieri comunali. Con accompagnatori al seguito

Parte la comitiva per Shanghai in 14 alla maxitrasferta bipartisan

(segue dalla prima di Milano)

ORIANA LISO

SEI consiglieri che, in sette giorni, visiteranno i padiglioni dell'Esposizione, con una puntata anche in Giappone a Osaka, città gemellata con Milano. A Malpensa, dopo una settimana, passaggio di testimone: torna la prima delegazione e parte la seconda, otto giorni per altri otto consiglieri.

Quattordici in tutto (un consigliere, il capodelegazione Stefano Di Martino, è in comune nei due viaggi e resterà lì per tutto il periodo), proporzionalmente rappresentate maggioranza e opposizione: 4 del Pdl e 3 del centrosinistra nella prima, 6 della maggioranza e 3 dell'opposizione nella seconda. Con i politici viaggerà anche un funzionario-interprete. A loro, poi, bisogna sommare la missione della giunta (mistero sul numero dei partecipanti) e quella del sindaco, che assicura una delegazione "small" tra il 29 e il 31, in contemporanea alle missioni del presidente della Repubblica, di Regione e Provincia per la chiusura dell'Expo.

Insomma, per tornare ai consiglieri: compresa la missione di giugno, un terzo del Consiglio ha



PALMERI
«Attenti alle spese»



RIZZO
«I viaggi sono un errore»

un biglietto per la Cina (ma le richieste erano molte di più). A che prezzo? La scorsa missione era costata circa 4mila euro a testa, questa volta da Palazzo Marino assicurano di essere riusciti a stare sui 70mila euro totali, grazie a intense ricerche di voli low cost — i consiglieri viaggeranno in business, ma quasi al prezzo della economy: 2mila euro a testa —

e di pranzi e cene offerti da Shanghai. Scelte difese dal presidente del Consiglio Manfredi Palmeri: «Da settembre 2009 fino alla fine del mandato abbiamo rinunciato a tutte le altre missioni per concentrarci su Shanghai, la città che ci passerà il testimone di Expo, stando però molto attenti alle spese». Al ritorno i consiglieri relazioneranno in commissio-

ne sul viaggio, e la promessa è quella di rendere pubblici i costi. «Siamo nei parametri di presenze e costi previsti, Milano non può mancare questo appuntamento», ribadisce Di Martino.

C'è però una questione delicata, su cui sta decidendo cosa fare lo stesso sindaco Moratti: il 25, quando partirà la seconda delegazione, è il giorno in cui il tribunale deciderà sull'eventuale rinvio a giudizio di due dei partecipanti, i consiglieri del Pdl Di Martino e Guido Manca, per l'accusa di abuso d'ufficio nell'inchiesta sui finanziamenti pubblici all'associazione italo-cinese Alkeos, vicenda su cui la giunta si è costituita parte civile proprio contro i due consiglieri.

C'è, però, anche chi solleva una questione morale. Basilio Rizzo, il consigliere della Lista Fo, ricorda: «È stata presentata una mozione di solidarietà al premio Nobel Liu Xiaobo: se si votano condanne per il regime cinese e poi si va avanti come niente fosse, è incoerenza». Nessuna delegazione per Shanghai, quindi, o al limite solo funzionari. Conclude Rizzo: «Chiederò un esplicito emendamento alla mozione: se qualcuno vorrà andarci comunque lo faccia, ma non a mio nome e non con i denari dei milanesi».

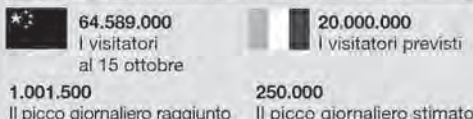
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto Cina-Italia

I TEMI

L'EXPO DI SHANGHAI dal 1 maggio al 31 ottobre 2010 è dedicata alla città sostenibile
L'EXPO DI MILANO dal 1 maggio al 31 ottobre 2015 sarà dedicata all'alimentazione

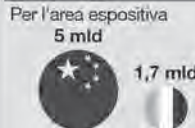
I VISITATORI



L'AREA ESPOSITIVA



IL BUDGET



I PAESI ESPOSITORI



I giudizi. La struttura italiana è stata apprezzata per la sua capacità di raccontare il paese in tutta la sua grande varietà

Il punto forte? La complessità

Dall'arte all'impresa, tre testimonial d'eccezione danno i voti al Padiglione Italia

Rita Fatiguso

Quarantamila visitatori al giorno: il padiglione italiano ha subito un inatteso assalto che l'ha portato in cima ai più gettonati dell'Expo. Tre testimoni illustri e competenti, cosmopoliti ma in qualche modo legati all'Italia, fortemente intrigati dalla nostra creatività italiana, raccontano il loro punto di vista.

Yue Sai Kan, imprenditrice cinese di successo nel campo della bellezza e dello stile, icona tv e lady dalle frequentazioni internazionali, è appena tornata a Shanghai dopo un breve soggiorno romano. Nessun mistero. Era nel palcoscenico d'onore all'opera di Roma al Gran gala del 7 ottobre, organizzata alla presenza dei premier Wen Jiabao e Silvio Berlusconi come ouverture per l'anno della Cina in Italia. Yue Sai non poteva mancare l'appuntamento, è tra le donne cinesi più influenti. Ama l'Italia, da sempre, e il made in Italy con una vera passione per il design, ha una sorella che vive a Roma, è stata una sincera divulgatrice della nostra presenza all'Expo. Già nei primissimi giorni di collegamento con il sito dell'Expo per la sua trasmissione alla tv internazionale di Shanghai, Yue Sai ha avuto come ospite il commissario italiano Beniamino Quintieri, «a very handsome man», chiosa.

«Non ci sono dubbi - dice - per me è stato il migliore tra tutti i padiglioni, così complesso e così particolare». Anche migliore di quello cinese? «Incomparabile, assolutamente. Non è possibile mettere a confronto due diversi modi di vedere il mondo e due culture profondamente antitetiche. Per me ha rappresentato il meglio di quanto offre l'Italia e non ho ripensamenti, il padiglione italiano è stato decisamente il migliore». Yue Sai Kan ha insegnato alle donne cinesi come diventare attraenti curando il loro aspetto, ha creato linee di prodotti cosmetici,

ama il design, le sue Case sono ben note, il marchio è ora di proprietà di L'Oreal di cui è vicepresidente per l'Asia. Nata in Cina, emigrata negli Usa, è poi tornata in Cina raggiungendo un successo economico e mediatico enorme.

L'architetto Benedetta Tagliabue, invece, è un talento italiano che oggi vive e lavora a Barcellona. È l'autrice del cesto rovesciato di Cappuccetto rosso, così come viene definito il vicino padiglione spagnolo. Le piace il padiglione italiano? «Oh no, non fatemi questa domanda - risponde - sono italiana, per di più sono amica di Giampaolo Imbrighi che l'ha dise-

DECONSTRUTTIVISTA

L'architettura richiama lo stile degli anni 20-30 per via delle sue linee trasversali molto nette e per il senso di ordine

gnato». Architetto, però le due creazioni non potrebbero essere più diverse. La replica, a telefono, durante la giornata della Hispanidad (la scoperta dell'America, nel mondo latino si fa festa): «C'è una cosa che vorrei dire: secondo me si è voluto dare un senso di compattezza, di ordine, venato da quelle linee trasversali, nette, alla Libeskind. Tutta questa impostazione mi ricorda in effetti l'architettura dell'Italia anni venti-trenta, con alcune giuste correzioni. Ma ognuno poi dà il messaggio che considera più appropriato». In Spagna l'opera di Benedetta è stata premiata ben prima che si inaugurasse l'esposizione cinese. «Ho preso le mie brave soddisfazioni» - dice - e ora iniziamo a lavorare con lo studio Miralles-Tagliabue anche in Cina. C'è un progetto a cui tengo molto, è legato a un pittore nato in zona vicina al Tibet, un signore che aveva conosciuto Picasso. Ebbene - racconta - su questa figura e sul museo che stiamo creando listo basando le lezioni per la mia cattedra nel semestre di insegnamento alla Columbia. Penso che tutti siamo stati contagiati e contaminati in meglio dalla grande curiosità e vitalità dei cinesi».

SHANGHAI EXPO SPECIALE

COORDINAMENTO: Micaela Cappellini

Martin Klaasen, lighting designer basato in Australia con studio a Singapore e Shanghai, collaborazioni con IGuzzini e con il padiglione francese, invece, guarda di notte le torri Greenland dall'altro lato del fiume Huangpu e un po' si dispera, perché «avevano fretta di inaugurarle, i cinesi e non abbiamo esattamente fatto tutto quello che io mi aspettavo, le luci nascono nella mia testa, poi devono essere realizzate bene, tecnicamente, per rendere tutto ciò che si è immaginato». «Non ho visto molti padiglioni specie dall'interno - ammette - però mi sembra che si possa fare una distinzione sostanziale: ci sono quelli che hanno centrato l'obiettivo di spiegare il paese e quelli che non ce l'hanno fatto. L'Italia sicuramente è riuscita a spiegare alla Cina e al mondo la sua complessità, che è data anche dalla estrema varietà delle cose che rappresentano la sua cultura».

Martin corre ad aggiornare il suo blog sulle luci, un post al giorno e l'idea di farne un libro, un giorno (<http://lighttalk.via-verlag.com>) ed è già completamente immerso nelle cose da fare in Cina. A Chengdu, capitale del Seichuan, sta lavorando alle luci del Westin palace hotel che fa parte di un nuovo centro commerciale. Non c'è molto tempo per tornare a Shanghai per la chiusura, fa capire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ARBITRI

Yue Sai Kan (*a sinistra*) è vicepresidente per l'Asia di L'Oreal. È una fan storica del design italiano e ha una sorella che vive a Roma. Per la sua trasmissione alla tv internazionale di Shanghai, durante i mesi dell'Expo universale, ha fatto diversi collegamenti imperniati proprio sul Padiglione Italia.

Benedetta Tagliabue (*in basso a sinistra*) è un architetto italiano che vive e lavora a Barcellona. Ha firmato il cesto rovesciato di Cappuccetto rosso, come è stato definito il padiglione spagnolo a Shanghai. Ha una cattedra alla Columbia University e sta lavorando a un museo in Cina dedicato a un famoso pittore nato in una zona vicina al Tibet.

Martin Klaasen (*in basso a destra*) è un designer specializzato nell'illuminazione degli edifici. È basato in Australia, ma ha uno studio anche a Singapore e uno a Shanghai. Collabora con IGuzzini e ha partecipato alla realizzazione del padiglione francese. Cura un blog dedicato al mondo delle luci, che anima con un post al giorno e dal quale vorrebbe trarre un libro. È online all'indirizzo <http://lighttalk.via-verlag.com>



Piccole aziende vere protagoniste

All'Esposizione universale di Shanghai si sono affacciate anche le piccole e medie realtà d'impresa.

Grazie a un effetto di trascinamento inevitabile, che ha fatto loro respirare una ventata di internazionalizzazione, nella megalopoli cinese sono approdate aziende che forse mai avrebbero pensato di viaggiare oltre la Grande Muraglia.

È uno degli effetti indotti dall'Esposizione universale e dai movimenti collegati alla presenza di tanti paesi in un luogo circoscritto. Certo, si sono verificati anche incontri trasversali: l'auto elettrica, la telefonia wireless, la cantieristica e via elencando sono state tutte grosse situazioni per le aziende del settore che, grazie all'Expo, hanno permesso incontri e scambi mirati: chi ha potuto, ne ha approfittato, incluse le aziende italiane.

Resta da notare il fatto che, tra le stesse imprese che hanno contribuito alla costruzione del padiglione italiano, alcune sono di medie dimensioni. A cominciare da quelle che hanno fornito le prese della corrente, per arrivare a chi si è occupato delle forniture di mobili per ufficio. Non solo dunque giganti come Italcementi, o aziende del calibro di Permasteelisa: grandi imprese che, in ogni caso, hanno fatto da traino per le altre, almeno come esempio.

Un elemento interessante che ha dato e darà impulso alle piccole è stata la mostra-concorso «L'Italia degli Innovatori», che si è svolta tra il 24 di luglio e il 7 di agosto e che è stata realizzata in collaborazione con il ministero della Pubblica amministrazione. In primo luogo ha aperto le porte alle idee, per imprese che verranno o che già esisto-

no e che stanno puntando su progetti innovativi. Grande richiamo ha avuto, ad esempio, il robot spazzino per la raccolta differenziata, che è stato brevettato dalla Scuola Sant'Anna di Pisa.

Tra i 265 progetti di innovazione tecnologica messi a punto ci sono aziende, università o centri di ricerca. Molte realtà in lizza sono di dimensioni a misura del nostro tessuto imprenditoriale più tipico, quello delle Pmi. Un'ottantina di innovatori ha inoltre partecipato a incontri di business con possibili partner cinesi, che finora hanno portato alla firma, nero su bianco, di una

EFFETTO DOMINO

Trascinate dalle grandi o arrivate in proprio al seguito delle regioni, le Pmi hanno lanciato i semi per affari futuri in Cina

trentina di accordi.

Poi bisogna ricordare i drappelli di aziende arrivati sul fiume Huangpu sulla scia di delegazioni regionali. Le Marche, ad esempio, che a Nanchino hanno aperto un desk per l'internazionalizzazione, si sono ritrovate a portare circa 200 aziende, che hanno visitato l'Expo ma anche partecipato a una serie di incontri organizzati in vari momenti e tappe del viaggio. Un copione che si è ripetuto anche negli altri mesi per le altre regioni che a turno hanno visitato la Cina dell'Expo.

C'è poi l'effetto tam tam, anche una volta tornati a casa. In Cina le aziende italiane hanno una storia tutta da scrivere. Dopo l'Expo c'è chi assicura che si cambierà rotta.

R.Fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PADIGLIONE ITALIA ALL'EXPO DI SHANGHAI 2010. UNA GRANDE IMPRESA ITALIANA.

MAESTRO
LA TRIENNALE DI MILANO

PRADA **PERMATELISA GROUP** **FANDRE'**

HAIRING OFFICIALS
Ferrarello **ICS** **PERFETTI** **FERRERO**

FIAT GROUP **Haier** **PERFETTI**

GRANDI OFFICIALS
MAPEI **Kuuzini** **TECNICO** **LABIOTEST** **Harlemont** **RAM**

MAPEI **ICS** **PERFETTI** **OTIM** **SIMA**

SPONSORI
FIERA MILANO **TOOS** **TOMA** **FEDERBIO** **AVI**

EURO ASSISTENZA **BOTTROA VEHETA**

FRANCHIGIA
elco **K** **UNILIN** **SCOD** **CISA**

UES **VIMAR** **METRA** **TELORE** **OB** **ZANUSI**

ZUCCHETTI **MILSA** **PORALP** **SISPA** **MASCALUP**

ALESSI

GRAZIE ANCHE A VOI.

www.expo2010italia.gov.it



ITALIA
expo shanghai 2010
上海世博会意大利馆



Il paese degli innovatori non ferma solo in Cina

di **Renato Brunetta**

Il progetto Italia degli Innovatori, presentato all'Expo di Shanghai lo scorso luglio dal governo italiano, ha avuto come merito principale quello di essere riuscito a trasmettere ai cinesi che l'Italia è il paese delle tecnologie e dell'innovazione capace di essere protagonista industriale nei mercati internazionali anche in settori non tradizionali.

Non era un obiettivo facile da raggiungere ma i risultati sono stati straordinari visto che, anche grazie a questo progetto, è stato firmato lo scorso 7 ottobre un protocollo sullo scambio tec-

nologico tra i due paesi in occasione della visita del premier Wen Jiabao a Roma.

Un obiettivo raggiunto per tre motivi principali: il primo è la severa selezione delle innovazioni che hanno partecipato; il secondo è aver realizzato un programma di comunicazione che ha veramente interessato il pubblico cinese; il terzo, forse il più importante, è stato l'aver trattato le Pmi presenti come grandi imprese nazionali.

È stata, infatti, una delle prime volte in cui gli imprenditori presenti - in media con fatturato tra i 2 e i 50 milioni di euro - sono stati oggetto di un progetto ufficiale del governo. Per gli imprenditori essere presentati alle con-

troparti cinesi come soggetti economici selezionati a rappresentare l'innovazione italiana da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri e del ministero per l'Innovazione è stato motivo di grande orgoglio e anche uno degli elementi di successo in quanto per i cinesi hanno assunto maggiore credibilità.

Il progetto si è dimostrato, quindi, un eccezionale piano di marketing per il paese, oltre che una vera occasione per fare affari. Per 14 delle 94 imprese presenti a Shanghai già alla fine delle due settimane si parlava di ordini.

"Italia degli Innovatori" non si ferma però a Shanghai ma intende essere un punto fisso nella

politica di promozione dell'innovazione italiana, capace di dare visibilità internazionale all'eccellenza tecnologica italiana spesso nascosta e poco visibile a livello istituzionale. Per il 2011 si prevede di estendere il progetto ad altri paesi: oltre alla seconda edizione cinese, richiesta espressamente dal ministero per la Scienza e Tecnologia cinese, si prevede di avviarne una edizione in Russia, in Libia e Nordafrica, negli Stati Uniti, in Brasile e in Centro America, verso i quali si stanno avviando i primi contatti operativi attraverso l'Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'Innovazione.

Renato Brunetta è ministro per la Pubblica amministrazione e l'Innovazione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORMULA VINCENTE

La promozione delle nostre eccellenze nella tecnologia verrà esportata in Russia, Usa, Nordafrica e Brasile



Innovazione. Renato Brunetta



INTERVISTA Vasco Errani presidente dei governatori

Per i marchi made in Italy una porta verso l'Asia

Luca Davi

Partecipare all'Expo di Shanghai? Una buona occasione per proiettare il proprio marchio su uno schermo di dimensioni mondiali. Ad esserne convinto è Vasco Errani che, oltre ad essere governatore dell'Emilia-Romagna, dal 2005 è ai vertici della Conferenza dei presidenti delle regioni. Errani segnala anche le difficoltà connesse alla partecipazione alla mega-esposizione: senza una rete ben strutturata di conoscenze, in Cina non si fa nulla.

Presidente Errani, cosa vuol dire?

Che per agire in Cina occorre essere ben radicati, avere già sviluppato relazioni forti sia sul piano istituzionale sia su quello economico. Non basta trovare un interprete e affidarsi a lui.

Ma perché l'Expo di Shanghai è un appuntamento così importante per le regioni e le aziende italiane?

L'Expo, dopo le Olimpiadi, rappresenta il più grande evento promozionale mai organizzato da un paese per celebrare il raggiungimento di grandi risultati economici. L'Expo ha coinciso con il superamento del Pil cinese su quello giapponese in termini assoluti, risultato che fa della Cina di nuovo, dopo 150 anni, la seconda potenza economica del pianeta. A un appuntamento come l'Expo, non poteva mancare un

soggetto con un ruolo così rilevante nell'economia mondiale.

Un'occasione così importante è stata ben sfruttata?

Certo. Nel pieno accordo con il governo nazionale, le regioni italiane hanno contribuito a dare senso alla ricchezza e alla qualità delle eccellenze del nostro paese. Oltre alla parte espositiva, ogni regione ha contribuito al successo del Padiglione italiano, in modo coordinato, organizzando eventi culturali, mostre, convegni e incontri d'affari. Si è ben rappresentato il posizionamento competitivo del nostro paese nel più grande e dinamico mercato globale.

L'Expo può rivelarsi davvero utile in un'ottica promozionale o è solo un grande evento con scarse ricadute pratiche per chi vi partecipa?

Tutto dipende da come si organizzano queste partecipazioni e il percorso pre e post. Ad esempio la regione Emilia-Romagna ha realizzato due bandi per l'internazionalizzazione delle imprese sul mercato cinese che le facessero diventare protagoniste a Shanghai proprio durante l'Expo. Questo ha significato coinvolgere a Shanghai quasi 300 imprese, organizzare 120 incontri d'affari e numerose visite aziendali, che hanno già portato alla sigla di contratti commerciali e di alcune nuove partnership.

Le ricadute positive sono valide solo in Cina?

Tutt'altro. La Cina è la porta per accedere ai mercati orientali. Chi lavora con Pechino sa che, se si coltivano i rapporti commerciali in maniera costante e senza incertezze - come molte imprese hanno invece fatto nei mesi difficilissimi della Sars - i cinesi se lo ricordano. Hanno memoria lunga e sono molto attenti a questo tipo di segnali. Inoltre essere ben posizionati in Cina significa non solo avere accesso privilegiato a un quinto della popolazione mondiale, ma

«Shanghai è l'occasione per avere visibilità su uno schermo di dimensioni mondiali»

anche a tutta l'area asiatica, all'Australia e all'Africa.

I critici dicono che l'Expo è una manifestazione troppo ampia e dispersiva perché emerga il valore aggiunto di chi vi partecipa. Lei cosa risponde?

L'Expo non è un mordi e fuggi. È l'apice di un processo di avvicinamento e condivisione che il governo italiano e le regioni coinvolte hanno intrapreso da tempo. All'Expo si raccolgono i frutti di tanti anni di duro lavoro. Per questo governo e regioni hanno costruito percorsi integrati e di filiera. E questo tutti insieme, come Sistema Italia.

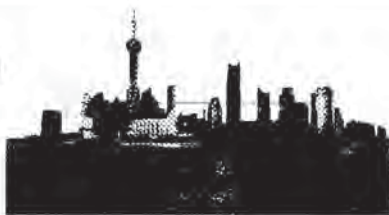
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Coordinatore. Vasco Errani, governatore dell'Emilia-Romagna e, dal 2005, anche ai vertici della Conferenza dei presidenti delle regioni



Qui Shanghai/Expo



Il governo fa volare Italcementi

Uno speciale cemento scelto per realizzare il Padiglione Italia, i.light, che si lascia attraversare dalla luce, permettendo un significativo risparmio di energia per l'illuminazione degli ambienti. È una delle più recenti innovazioni di Italcementi: assieme a TX Active (cemento mangia-smog capace di ridurre gli inquinanti organici e inorganici presenti nell'aria), è uno dei materiali che dovrebbero aiutare il gigante italiano (quinto produttore al mondo) a consolidare ulteriormente la sua già buona posizione in Cina. Il Dragone sta riservando buoni risultati al gruppo guidato da Giampiero Pesenti (foto), nel paese dal 2007 con la controllata Fuli Cement. La società ha chiuso il 2009 con ricavi per 46,8 milioni di euro (su un consolidato di circa 5 miliardi), in crescita del 45% rispetto al 2008, registrando un aumento dei volumi di vendita di cemento e clinker del 13,9%. Merito principalmente dei nuovi investimenti del governo di Pechino in infrastrutture, che hanno permesso di ammortizzare l'effetto del rallentamento dei settori residenziale e commerciale.



L'asse Torino-Changsha

Lo sviluppo della provincia dello Hunan passa per Torino. A marzo è stata approvata una joint venture paritetica tra Fiat e Guangzhou Automobile Group, per la costruzione di un nuovo stabilimento di produzione nella città di Changsha. L'accordo sta a cuore a Zhou Qiang, segretario generale del Partito della Repubblica popolare cinese nella provincia dello Hunan, che ha sottolineato l'importanza dell'intesa con una visita ufficiale al Lingotto lo scorso 14 settembre. E sta a cuore alla Fiat, che si prepara così a partecipare al più grande investimento del settore auto nella provincia cinese. E a entrare, con forza, nel mercato automobilistico più grande e più promettente del mondo. La Fiat, aveva assicurato il presidente John Elkann in occasione della festa della Repubblica all'Expo di Shanghai, «è in Cina da decenni. Abbiamo tanta ambizione di svilupparci molto in questa parte del mondo».



Ripartire dalla distribuzione

«In prospettiva, il mercato cinese per noi può valere un'enormità. Per questo stiamo cercando di dotarci di una struttura distributiva efficiente e trasformare le opportunità che stiamo raccogliendo in accordi concreti». Massimo Grassi (a sinistra), presidente di matteograssi, nome di spicco dell'arredamento di qualità italiano, è convinto che l'eccellenza dei mobili italiani possa sedurre un buon numero di consumatori cinesi: «Attualmente, realizziamo in quest'area il 7-8% del nostro fatturato (circa 15 milioni di euro nel 2009, ndr). Ma crediamo di poter arrivare nei prossimi anni al 20-25%». Intanto, la vetrina dell'Expo, per il quale matteograssi è fornitore ufficiale, si sta rivelando particolarmente positiva: l'evento organizzato nel Padiglione Italia l'11 settembre, una presentazione delle nuove collezioni a clienti e architetti selezionati, ha fatto il tutto esaurito.

Aria nuova per la Cina

«I nostri mercati di riferimento sono Europa, Emirati, Australia. E ora anche la Cina. Siamo piccoli, ma tentacolari». Adriano Luci, 50 anni, è presidente di una holding familiare (30 milioni il fatturato 2009) impegnata nell'edilizia (prefabbricati, movimento terra) e nei servizi ambientali (controllo qualità dell'aria, neutralizzazione degli odori, bonifiche...). Il gruppo è già presente in Cina, dove si occupa di trattamento delle acque e dei rifiuti. E dove potrebbe presto entrare anche nel settore della depurazione dell'aria. Quello del Dragone secondo Riccardo Snidar (sotto), amministratore delegato di Labiotest, una società del gruppo, è «un mercato in continua crescita, e di grande potenziale, visto che il paese si dovrà adeguare agli standard internazionali per l'ambiente». Un'opportunità per Luci, che spera di aumentare il peso della Cina sui ricavi totali: dal 7-8% attuale al 20% nel giro di tre anni.



**Vede la luce
un nuovo tipo
di cemento.**



**Italcementi
presenta i.light®,
il cemento
trasparente.**

Il cemento trasparente è il risultato più recente della Ricerca Italcementi. Per metterlo a punto, il team dei ricercatori Italcementi ha dedicato al progetto oltre 3.000 ore di lavoro.

Legando con un impasto cementizio di nuovissima concezione particolari resine, i.light® consente di realizzare pannelli in grado di fare filtrare la luce ma allo stesso tempo solidi e isolanti.

I ricercatori Italcementi sono riusciti, infatti, a formulare uno speciale premiscelato in grado di mantenere le resine plastiche all'interno del materiale cementizio, per sua natura opaco, senza creare fessure o indebolire la struttura.

Il padiglione italiano all'Expo di Shanghai è realizzato con il cemento i.light® Italcementi



Italcementi Group

A world class local business

www.italcementi.it

A due settimane dalla fine, battuto il record di 64 milioni di visitatori. Ma l'obiettivo era di 70 milioni

Expo Shanghai, tempo di bilanci

Bisogna decidere se e come smantellare i vari padiglioni

DI ANDREA BRENTA

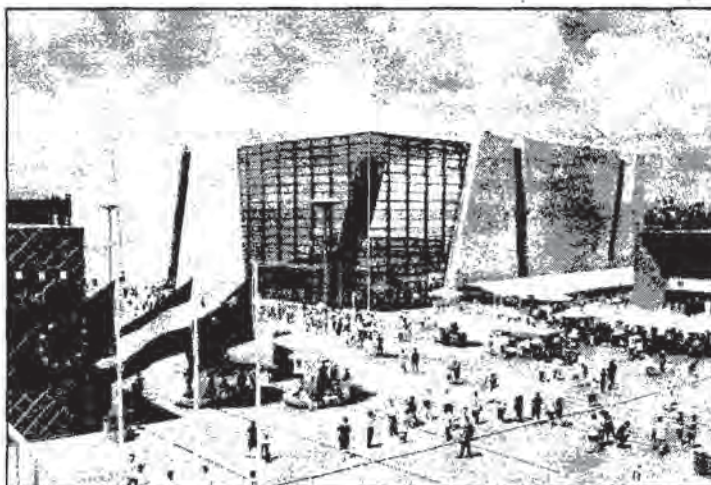
Ameno di due settimane dalla chiusura dell'Expo, è tempo di bilanci per Shanghai.

La metropoli cinese è già entrata nella storia delle esposizioni universali per aver battuto il record di visitatori: 64,22 milioni a metà ottobre, contro i 64 milioni di Osaka, detentrici del record precedente. Ma l'obiettivo dei 70 milioni di visitatori annunciato dalle autorità cinesi potrebbe non essere raggiunto.

La città comincia anche a interrogarsi sul «dopo Expo» e soprattutto sul futuro dei padiglioni.

L'area nella quale sorgono il padiglione cinese e i grandi edifici permanenti (centro congressi, Performance center, padiglione tematico) è già oggetto di un piano di urbanizzazione.

Resta da stabilire il destino degli altri padiglioni, tra cui quello dell'Arabia Saudita, vera star dell'Expo: i visitatori hanno fatto fino a nove ore di coda per vedere lo schermo Imax

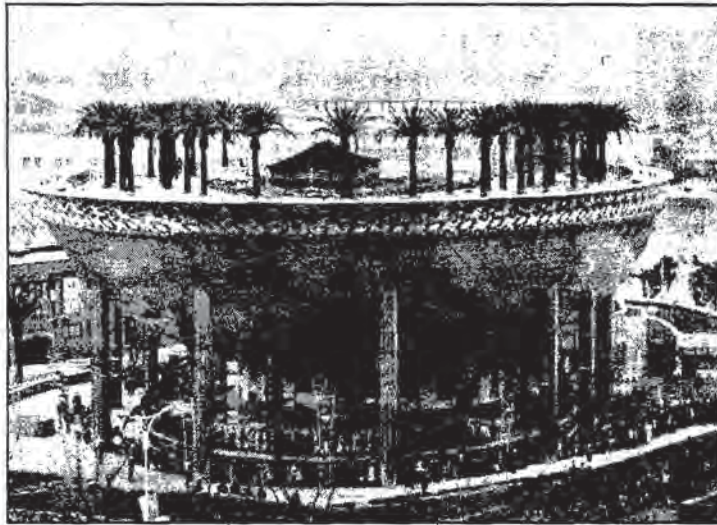


Il padiglione Italia e quello dell'Arabia Saudita all'Expo di Shanghai

più grande del mondo. L'edificio potrà essere conservato o più probabilmente ricostruito, visto che è stato progettato per durare non più di sei mesi.

Quanto al padiglione francese, il presidente Nicolas Sarkozy ha espresso l'auspicio che esso possa restare al suo posto a Shanghai, ma finora dalle autorità cinesi non è arrivata alcu-

na risposta. In compenso altre città si sono fatte avanti per accogliere la struttura o addirittura per ricostruirla su scala ridotta: il padiglione potrebbe diventare uno spazio dedicato alla promozione della Francia sul piano culturale ed economico. Parigi intanto si consola coi numeri: finora i visitatori sono stati 8,9 milioni, anche grazie



alla struttura a rampe del padiglione, che rende più fluida la circolazione delle persone.

Anche il nostro ministero degli esteri si sta adoperando per fare del padiglione Italia una sede permanente per il made in Italy in Cina e un punto di riferimento per le imprese. «Il padiglione sta registrando un grande successo, è il secondo

più visitato dopo quello cinese ed è un ottimo biglietto da visita per il nostro made in Italy», ha detto il ministro **Franco Frattini**. «Sto seguendo personalmente le trattative con la Cina per farlo diventare una sede permanente. Spero si concludano entro la fine dell'Expo», ha concluso.

— © Riproduzione riservata — ■

EXPO SHANGHAI NEWS

Roma antica a ritmo rock

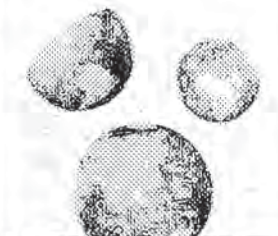
Roma Capitale all'Expo di Shanghai 2010. Il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, ha incontrato a Shanghai il collega Zheng Han con cui ha firmato un accordo di cooperazione fra le due città, insieme al commissariato generale del governo per l'Expo Shanghai 2011 guidato da Beniamino Quintieri. Le due città si «impegnano ad attuare iniziative per promuovere la collaborazione nei settori della cultura, turismo, scienza, innovazione tecnologica, commercio, economia, ambiente» si legge nel Protocollo di cooperazione. Quattro gli ambiti specifici. Primo, il turismo: «promuovendo le rispettive città come meta turistica privilegiata»; secondo, la cultura «nell'ambito dell'Anno della cultura cinese in Italia 2010-2011 è da favorire il rafforzamento dei contatti fra istituzioni culturali» con particolare attenzione alla concessione di spazi espositivi e teatrali; terzo: economico commerciale, con il quale favorire la collaborazione fra camere di commercio e associazioni di categoria. Fino al 14 ottobre Roma Capitale è protagonista della «Settimana di Roma», organizzata al padiglione Italia all'Expo di Shanghai, in collaborazione con il ministero dello sviluppo economico, l'Ice e la Cdc di Roma. È la prima missione internazionale dopo la nascita di Roma Capitale, alla quale partecipano anche 20 aziende romane. Insieme al sindaco Alemanno, Luigi Abete presidente Bnl-Bnp Paribas e Cinecittà Studios, Massimo Arlechino, presidente Fondazione Valore Italia, Giancarlo Cremonesi presidente Cdc di Roma, Pierluigi Borghini e Riccardo Mancini rispettivamente presidente e a.d. di Ente Eur spa) Aurelio Regina, presidente Unione industriali romani.

La finestra sul mondo a cura di Bettina Gehrke e Margherita Sportelli

Il mondo è a Shanghai

Shanghai è oggi una città in fermento: vi gravita il mondo. La Cina che nel 2008, con le Olimpiadi di Pechino, intendeva stupire il mondo, a due anni di distanza, con l'Expo di Shanghai del 2010, vuole stupire soprattutto i cinesi.

Abbiamo ascoltato dalla diretta voce di alcuni protagonisti – il professor Beniamino Quintieri, commissario generale del governo per l'Esposizione Universale di Shanghai, l'architetto Giampaolo Imbrighi, progettista del padiglione italiano, e lo staff di Italcementi, che ne ha creato il "cemento trasparente" – l'esperienza di una nuova Cina, pronta a dare valore al rispetto delle regole e alle best practices del vivere umano.



Margherita Sportelli
Docente della Scuola di Formazione Permanente di Lingua e Cultura Cinese della Fondazione Italia Cina
sportelli@italychina.org

Un treno a levitazione magnetica verso l'Expo della Città sull'acqua

In lingua cinese si chiama *Shànghǎi cífú lièchē*, è lo Shanghai Maglev Train, un treno a levitazione magnetica ("maglev" ne è l'acronimo), che viaggia distaccato dal suolo, senza contatto con le rotaie. Raggiunge velocità elevatissime, mantenendo un consumo di energia limitato e percorrendo in sette minuti e venti secondi la distanza che intercorre tra lo Shanghai Pudong International Airport e

il centro della città, toccando punte massime di accelerazione che si calcolano in 430 km/h.

La prima corsa parte alle 07:02 dall'aeroporto, diretta alla Longyang Road Station. È così che si entra nel cuore pulsante della Cina, è così che si fa ingresso nel futuro. Ma qui il futuro conserva saldo suggestioni e simboli antichi.

Longyang Road Station 龙阳路站 è una stazione della metropolitana di Shanghai collegata con le linee 2 e 7. Attraversa il distretto di Pudong, nuovamente in piena

a cura di Bettina Gehrke e Margherita Sportelli

1. Nella filosofia cinese tutto sussiste in relazione reciproca e contribuisce a un universo armonico. Anche le due energie che governano il cosmo, lo yīn 阴 e lo yáng 阳, sussistono tra loro in funzione coordinativa: non è data l'una senza l'altra. Benché opposte, le due energie risultano pertanto complementari, come i due versanti di un'unica montagna, organicamente compatta eppure esposta per un lato alla luce solare e diurna (lo yáng) e per l'altro alla luce lunare e notturna (lo yīn). Yīn e yáng sono anche associati ai principi femminile e maschile, alla ricezione e alla estroversione, ai principi della maturazione e della germinazione.

espansione a partire dal gennaio del 2010, quando il governo annuncia ufficialmente il lancio della seconda fase di sviluppo dell'area, che la pone quale testa di ponte di una pianificazione urbanistica che ne farà un centro internazionale di servizi finanziari e logistici, nonché il distretto locale dei settori della microelettronica e della biomedica. La prima fase di sviluppo dell'area, negli anni novanta, era stata eclatante, ne aveva raddoppiata la superficie e aveva fatto registrare un aumento della popolazione da 1,94 milioni a 4,12 milioni di persone. Così, oggi qui si conta un quinto della popolazione della città.

Nel 2009 è proprio a Pudong che sono stati annunciati i due importanti progetti della costruzione di una Disneyland cinese e della creazione della Commercial Aircraft Corporation of China (Comac), che avrà come core business l'assemblaggio di aerei di linea per trasporto passeggeri, di progettazione e realizzazione interamente made in China.

Qui, dove 20.000 aziende straniere hanno trovato la propria location cinese e hanno contrattato lo scorso anno oltre 50 miliardi di dollari USA di investimenti, si giunge, con un treno che emula lo Shinkansen nipponico e rappresenta un raffinato quanto di sfida tecnologico lanciato verso l'antico nemico che è oggi nazione amica, in una stazione che si chiama Longyang, ovvero "energia yang del drago".¹

E tale si sente oggi Shanghai, una città fremmente di energia, un drago, simbolo imperiale e totem di clan, il simbolo degli hán, l'etnia cinese che da sempre sopravvive reiterando lo sforzo di governare le acque dei fiumi, fonte di ricchezza e confluenza di scambi e commerci, ma anche causa di straripamenti e disastrose inondazioni. Shanghai significa "città sull'acqua": l'acqua ne è l'emblema da sempre e l'acqua è un *fil rouge* che ci conduce anche nella città della expo.

La mascotte di questa Shanghai Expo

2010, che ha guidato fino ad oggi i 27.100.800 visitatori, registrati al settantesimo giorno di svolgimento dell'esposizione, entro il dedalo dell'Expo Park, è *Hàibào* 海宝: vuol dire "tesoro del mare", per restare nel tema. È un simpatico pupazzetto di un colore azzurro che assurge a simbolo dell'elemento acqua, ma quel che più conta è ben saldo sulle due gambe, che ne rappresentano i tratti distintivi del carattere cinese di *rén* 人, l'uomo.

Nella psicologia cinese, così profondamente collegata all'espressione visiva, in considerazione delle caratteristiche di una lingua più ricca visivamente che foneticamente, connessa tanto più all'immagine significante che al suono, *hàibào* – che suggerisce *rén*, vi allude e ne diventa la differente espressione grafica di un medesimo *sema* – è anche un "tripode", non differentemente dai vasi rituali *dīng* di età preclassica. Il suo "ciuffetto" è l'apice di questo triangolo rituale.

Il tripode allude altresì alle virtù cardini dell'etica confuciana: apprendimento, senso dell'umanità e spirito rituale, che in lingua cinese classica traducono i valori di *xué*, *rén* e *lǐ*.

L'uomo cinese, alla riscoperta di un nuovo umanesimo che persegua la via della modernità e renda sostenibile lo sviluppo economico, si interroga così sul tema di questa expo, al quale ha vincolato i 191 paesi partecipanti e le 48 organizzazioni internazionali coinvolte nell'evento.

Esso è "better city, better life", che traduce ma non esaurisce il senso dell'espressione cinese *chéngshì, ràng shēnghuó gèng měihào* 城市, 让生活更美好, "una città, che renda la vita migliore", ove *měihào* letteralmente significa "bella e buona": *kalòs kái agathòs*, per dirla platonicamente nei termini della filosofia occidentale, con valenza per la quale la bellezza assume sfumatura etica e l'etica sfumatura estetica.

Una pianificazione urbana che tenga conto dello sviluppo sostenibile si fa pertanto vei-

© RCS Libri S.p.A. - TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI

La finestra sul mondo

colo e interpretazione di una qualità della vita possibile anche in un contesto di crescente e velocissima urbanizzazione, ma soprattutto l'imperativo categorico morale dell'uomo contemporaneo.

Nel visitare il sito ufficiale dell'expo, cliccando la voce "theme" in relazione alla mascotte, leggeremo con chiarezza l'ispirazione tematica che è sottesa alla creazione di Hāibāo:

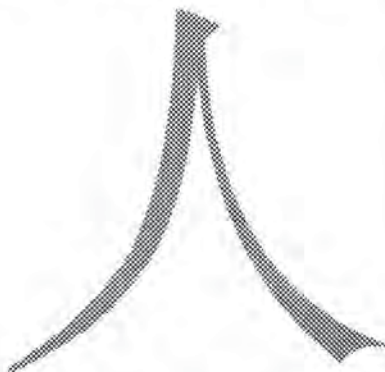
"Cities is formed by the assembly of human beings and then evolved into an organized system, in which people are the most active and creative cells. People's life and development of the cities are closely related".

La centralità dell'uomo, pur in una visione *high context*, è leggibile con chiarezza e, anche quando si voglia imputare alla Cina di avere perduto la rotta della "via dell'uomo" negli anni dello sviluppo frenetico e del miracolo economico, tuttavia non si può mancare di scorgere nelle scelte di oggi una nuova coscienza ambientale e una più matura consapevolezza di una qualità del vivere che equivalga non solo alla ricchezza e alla sicurezza economica ma anche alla dimensione del benessere e



Hāibāo 海宝 *The treasure of the sea*

della salute, nonché a quella della relazione umana e dello scambio sociale, realizzabili in una città a misura di *rén*.



Rén, carattere cinese di "uomo"

L'elemento "acqua" nella cultura cinese e le sue interpretazioni architettoniche alla Expo di Shanghai

Ci siamo domandati che cosa sia in grado di stupire i cinesi, di questa Expo 2010.

Non è una domanda alla quale sia facile rispondere, ma forse non ci allontaneremo troppo dalla realtà immaginando che tutto li incuriosisca, poco li stupisca.

Un popolo troppo antico, con una lunga e tragica storia del Novecento alle spalle, proiettato in un futuro "glorioso" al quale inneggia con non celato orgoglio, verso un domani che è già presente. E allora qui a Shanghai si sono dati appuntamento universale i creativi di tutto il mondo, le culture di tutto il pianeta, per creare scambio tecnologico e scientifico, per innovare, per stupire. L'hanno fatto gareggiando in un concorso di idee il cui tema è stato sì "better city, better life", ma al quale è stata sempre sottesa e presente un'altra idea, antica e anch'essa tutta e specificamente "cinese", quella dell'acqua.

Il padiglione espositivo dell'Arabia Saudita, per esempio, secondo per dimensioni a quello cinese, si presenta nella forma esterna come una grande arca,

Dopo gli eccessi degli anni dello sviluppo frenetico e del miracolo economico, non si può non vedere nelle scelte di oggi una nuova coscienza ambientale

a cura di Bettina Gehrke e Margherita Sportelli

Nei classici
cinesi l'acqua è
uno dei cinque
principi primi
della
costituzione
dell'universo

IL POTERE DELL'ACQUA

Che cosa significa "acqua" per i cinesi? Certo, la principale e più scarsa risorsa del pianeta, e l'accesso all'acqua pulita il primo e fondamentale diritto umano universale. Per i cinesi l'acqua è tutto questo e molto di più, se più è possibile.

L'acqua è tra i principi primi della costituzione dell'universo, incentrata per i cinesi sulla teoria di wūxing 五行, i cinque elementi, chiamati anche wūdè 五德, ovvero i "cinque poteri", ma anche le "cinque virtù".

L'antichità della filosofia dei "cinque elementi" è testimoniata dalla datazione stessa dello *Sujing*, il *Classico dei Documenti*, databile intorno al 1000 a.C., nel quale essa per la prima volta compare. Qui i cinque elementi (legno, fuoco, terra, metallo e acqua) sono descritti come forze non statiche ma agenti, e quindi come principi cosmici dinamici. Basti pensare che nella lingua cinese moderna lo stesso carattere xing 行, che in lingua classica designa gli elementi, assume valore verbale con il significato di "fare, agire, procedere".

Una traduzione ugualmente corretta e appropriata di wūxing sarebbe dunque "cinque attività" o "cinque agenti". Tale è l'acqua, emblema del mutamento, che perennemente fluisce e assume la forma della configurazione del terreno, si insinua, lambisce.

In un'opera risalente alla dinastia Han (202 a.C. - 220 d.C.), il *Huainanzi*, è detto che "l'acqua è la più dolce di tutte le cose", tuttavia è in grado di perforare il metallo, con l'inesorabilità del suo scorrere silenzioso e incessante; nel *Dao De Jing*, il classico della filosofia taoista, "l'acqua, debole e dolce, vince ciò che è duro e forte", ciò che è inflessibile. Si infila negli interstizi, scivola negli anfratti segreti, scorre nelle vallate, inonda le piane.

In rapporto alla capacità di insinuarsi, è simbolo di conquista sotterranea e strategica; in rapporto all'ordine sociale, rappresenta la forza con la quale dovrà confrontarsi chi governa le masse. Nei classici, infatti, il popolo è paragonato all'acqua, sulla quale l'imbarcazione può navigare ma nella quale rischia anche di affondare. Così il popolo può sostenere o rovesciare il potere, come l'acqua, con un'inondazione improvvisa e imprevedibile, può sancire la perdita del mandato celeste e delegittimare il regno degli imperi dinastici.

sviluppando nell'ambiente circostante il tipico paesaggio arabico incastonato tra mare e deserto, mentre sul tetto dell'edificio centocinquanta palme da dattero, giunte direttamente dai lidi arabi, sventano imponenti.

Il padiglione danese, progettato da Bjarke Ingels, oltre a ospitare la Sirenetta, che si è trasferita qui per il periodo dell'expo lasciando temporaneamente le fredde acque del mar Baltico, e una pista ciclabile che giunge fino alla sommità dell'edificio (1500 city bike sono a disposizione del pubblico), fa da culla a una grande piscina centrale dotata di acqua dolce, proveniente dal

porto di Copenaghen, entro la quale i visitatori possono trovare refrigerio al clima caldo umido dell'estate di Shanghai.

Kirnu è denominato il padiglione finlandese: calderone dei giganti. L'idea di Teemu Kurkela e del suo gruppo JKMM di Helsinki è quella di una città in miniatura contenuta in un calderone entro il quale idee e storie si incontrino e si mescolino, in un coacervo che emerge dalla superficie dell'acqua. Tale, infatti, è il padiglione: un calderone che, come un'isola, assume rilievo sull'acqua e all'interno del quale i visitatori accedono attraverso un ponte sospeso.

La finestra sul mondo

La Città Sensoriale dell'architetto francese Jacques Ferrier, percorsa in senso orizzontale e verticale da giardini pensili e la cui realizzazione è stata possibile grazie al sostegno di molte istituzioni nazionali francesi, tra le quali il Museo d'Orsay, poggia su un lago artificiale, alludendo alla percezione non di cinque ma di tre elementi: aria (i giardini pensili), acqua (il lago) e terra, rappresentata dall'ampia struttura a pianta quadrilatera.

Benché non richiami direttamente l'acqua, piace molto ai visitatori cinesi anche il padiglione britannico di Thomas Heatherwick: sessantamila fili acrilici trasparenti, della lunghezza ciascuno di 7,5 metri, danzano insieme nel vento. Durante il giorno, fungendo da fibre ottiche, dirigono la luce naturale verso l'interno, durante la notte, svolgendo la stessa funzione, dirigono la luce artificiale verso l'esterno: consonante cooperazione di *yin* e di *yang*, di vuoti e di pieni, di interni ed esterni, di ricezione ed estroversione.

Sono soltanto alcuni esempi, e non esauritivi, del gioco dei simboli ai quali la Cina ha chiamato il mondo; non ce ne vogliono coloro che non sono stati citati, sarebbe stato impossibile ripercorrere questo tessuto troppo ampio: dalla fenice che campeggia nel padiglione turco – animale mitologico cinese che qui allude a un futuro ecosostenibile che possa rinascere dalle ceneri del pianeta – al tema città/campagna, centrale per lo sviluppo sostenibile della Cina e problema sempre irrisolto, proposto dal padiglione svizzero, al tema "feel the harmony" del padiglione austriaco, nel quale sentiamo riecheggiare le parole, slogan della attuale leadership cinese: *héxié shèhuì* 和谐社会, una società armoniosa.²

Il padiglione Italia:

classicità per innovare

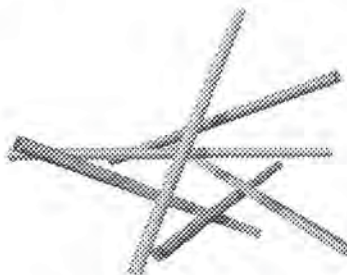
Il padiglione italiano, progettato dall'architetto Giampaolo Imbrighi, professore della facoltà di Architettura "Ludovico

Quaroni" dell'Università La Sapienza di Roma, è una struttura su pianta quadrata di 3.600 metri quadrati e altezza di 18 metri, composta da corpi differentemente dimensionati e tra loro collegati da ponti d'acciaio.

L'acqua circonda la struttura scomponibile per tre lati, riflettendone l'immagine con effetti di luce esaltati dall'impiego di un innovativo "cemento trasparente".

L'irregolarità dei corpi dei quali la struttura è composta allude all'irregolare disporsi delle asticelle del gioco dello Shanghai nella ricaduta sul piano: disordine del movimento vitale che ricade in equilibrio statico, in perfetta coerenza con il perenne moto del *dào* 道 (la via del cosmo) della filosofia cinese.

Lo stesso gioco è richiamato dal logo del padiglione, nel quale le asticelle compaiono in forma di bacchette, allusione ulteriore allo scambio sociale, del quale la città dovrebbe essere il luogo, proprio come il banchetto. Sull'importanza della condivisione conviviale nella cultura cinese sono già stati spesi fiumi d'inchiostro.³ L'incrocio delle bacchette rimanda peraltro all'incrocio dei vicoli e all'intersezione dei percorsi, ripresa dalle feritoie tra i corpi, che compongono la struttura complessiva del padiglione, quali altrettanti crocevia della mobilità del vivere umano.



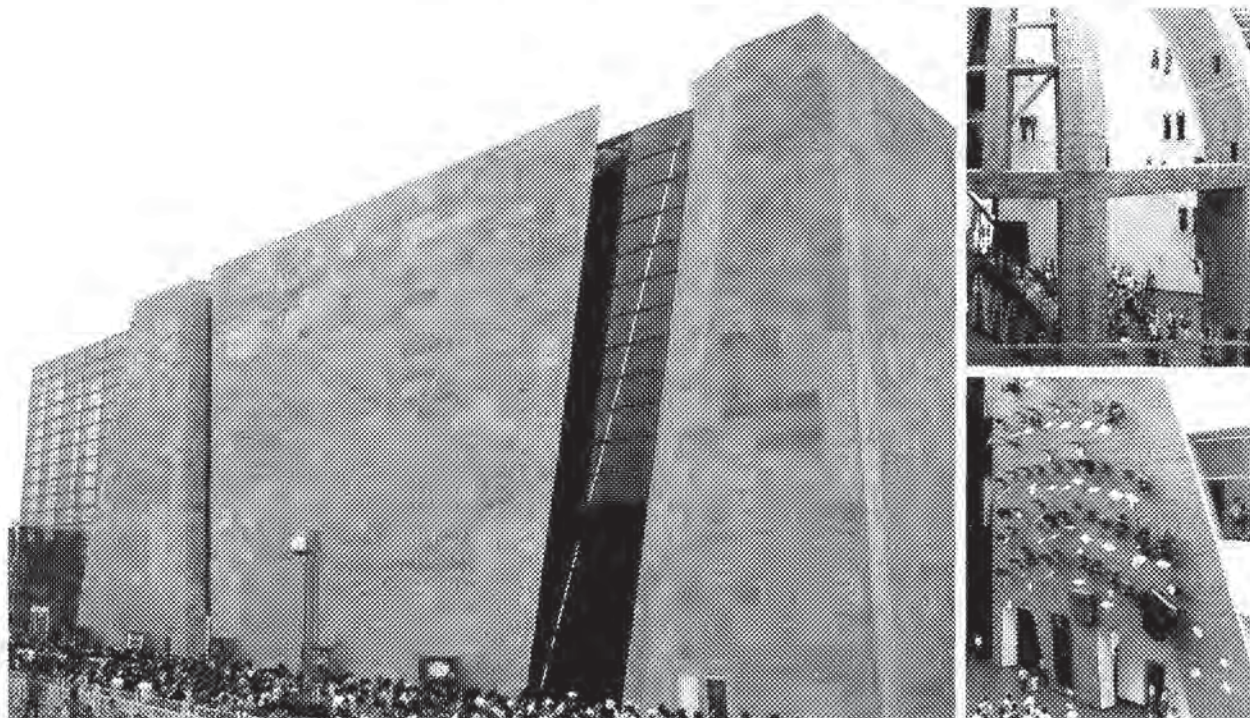
ITALIA
expo shanghai 2010
上海世博会意大利馆

**Il padiglione
italiano si riflette
nell'acqua
che lo circonda
con effetti di luce
esaltati
dall'impiego
di un innovativo
cemento
trasparente**

2. Per un approfondimento, si consulti Kim Jih-Un, "China's Water scarcity and Hexie Shehui (Harmonious Society)", Paper presented at the annual meeting of the ISA's 49th Annual Convention, Bridging Multiple Divides, Hilton San Francisco, San Francisco, CA, USA, Mar, 26, 2008, online http://www.al-lacademic.com/meta/p2537_91_index.html

3. Si consulti a tal proposito lo storico libro *Vele verso la Cina*, a cura di Maria Weber, edizioni Olivares, 1996, vincitore del Global Business Book Awards 1996, e in particolare "Conoscersi e mangiare insieme", pp. 158-159.

a cura di Bettina Gehrke e Margherita Sportelli



Il padiglione italiano dell'Expo di Shanghai

Abbiamo chiesto al Direttore Innovazione di Italcementi, Enrico Borgarello, di spiegarci che cosa sia il cemento trasparente del padiglione Italia, che rappresenta una innovativa e recente creazione dei laboratori dell'azienda.

Il nuovo prodotto i.light è stato messo a punto nei laboratori di Italcementi per destinarlo alla realizzazione del padiglione italiano dell'Expo di Shanghai. Si tratta di un nuovo tipo di cemento che garantisce la trasparenza ottenuta miscelando, con un'innovativa formulazione, cemento con additivi. Questi impariscono alla formulazione cementizia una straordinaria fluidità, che permette così al cemento di legarsi a una matrice plastica e creare un pannello particolare. Questo pannello unisce alla robustezza caratteristica del materiale cementizio la possibilità di far filtrare la luce dall'esterno all'interno e viceversa. Ogni persona è quotidianamente a contatto con il cemento. Lo sforzo della ricerca Italcementi, in cui l'azienda inve-

ste oltre 13 milioni di euro all'anno, è quello di renderlo un materiale più sostenibile e in grado di creare ambienti sani e nei quali è piacevole vivere, come nel caso di edifici "trasparenti" dove la luce diventa protagonista.

Quanto all'accoglienza che la Cina ha riservato al cemento trasparente abbiamo sentito Stefania Danzi, della Direzione Relazioni Internazionali di Italcementi.

Nel corso della recente visita in Cina, il cemento trasparente è stato oggetto anche di una presentazione alla Tongji University, una delle principali università di Shanghai, specializzata in materie tecniche. L'aula magna, affollata al punto da costringere alcuni studenti in piedi, e l'immediata offerta della Tongji di collaborare nel campo della ricerca dei nuovi materiali sono un'ulteriore testimonianza dell'interesse, della curiosità e direi anche del pragmatismo cinese.

*Negli edifici
costruiti con il
cemento
trasparente la
luce diventa
protagonista*

Foto: P. Rossi - Contrasto / Getty Images

La finanza sul mondo

LE "MULTINAZIONALI TASCABILI" DEL SISTEMA ITALIA

Intervista a Beniamino Quintieri

Al professor Beniamino Quintieri, commissario generale del governo per l'Expo Shanghai 2010, abbiamo chiesto di fare per noi il punto della situazione, a tre mesi dall'inaugurazione e dopo il giro di boa di tre milioni e mezzo di visitatori raggiunto dal padiglione italiano.

Professor Quintieri, come farà l'Italia ad approfittare del successo conseguito in questa Expo e quali ne saranno, secondo lei, le implicazioni?

Questa duplice domanda ha più di una risposta certa.

Innanzitutto, in termini di risultati concreti, abbiamo saputo e potuto offrire la vetrina delle eccellenze del nostro paese a oltre tre milioni di persone, che hanno fatto fino a sei ore di fila per visitare il Padiglione Italia, senza tradirne le aspettative.

Tutti i visitatori intervistati dai media cinesi e internazionali, in oltre duemila riprese stampa, si sono dichiarati entusiasti del nostro padiglione e della sua capacità di rappresentazione di un paese così ricco dal punto di vista culturale e dotato di un sistema produttivo di eccellenti potenzialità come l'Italia.

Come questa Expo ha offerto l'opportunità di coniugare quantità e qualità?

È questa la straordinaria occasione che l'Italia ha colto: attrarre non solo quantità e numeri appunto "cinesi", ma anche qualità dei visitatori e ottenerne commenti sempre positivi e lusinghieri. Il *Financial Times*, in un reportage sull'Expo, ha espressamente citato quello italiano come uno dei tre padiglioni più belli, degno di una visita nella selezione che inevitabilmente il visitatore si trova a compiere.

Centinaia di delegazioni di ministri di altri paesi, di esponenti politici cinesi e internazionali, di artisti, imprenditori e finanzieri che chiedono continuamente al nostro protocollo di organizzare visite speciali nel Padiglione Italia, oltre alla continua presenza di molte delle famiglie reali delle monarchie di mezzo mondo, ci testimoniano come l'Italia stia cogliendo pienamente le opportunità offerte da questa Expo.

Lo sta facendo in un duplice modo: aumentando l'appeal che il prodotto italiano può esercitare verso un gran numero di consumatori cinesi che si affacciano al mercato globale, e convincendo al contempo gli opinion leader di tutto il mondo della sua capacità di essere un paese competitivo, grazie a un mix equilibrato di ricchissima storia e capacità di innovare, iscritto profondamente nel DNA delle nostre imprese.

Quali saranno, allora, i principali vantaggi per il made in Italy? Alla base del successo di questa Shanghai Expo 2010 ci sono prima di tutto le aziende italiane: il padiglione è stato costruito interamente utilizzando materiali italiani di prima qualità, offerti da circa cinquanta imprese. Inoltre, centinaia di aziende di tutti i settori utilizzano l'auditorium del padiglione e le sale dedicate agli incontri di business, con una serie continua di eventi promozionali. Tutto ciò dimostra che il sistema industriale italiano, almeno nella sua parte più dinamica e innovativa, ha creduto e investito in questo evento. La tipologia dell'azienda italiana presente al padiglione è proprio quella che caratterizza la nostra economia: una media impresa fortemente internazionalizzata, una sorta di "multinazionale tascabile". Per essa ci saranno occasioni di partnership con aziende cinesi e possibilità di accesso più facile a questo enorme mercato, soprattutto se si considera che, al contrario di quanto avveniva in passato, oggi la Cina riserva più regole e maggiore tutela, mentre le aziende italiane, dalla loro parte, hanno appreso a essere più attente, prudenti e informate.

Il successo del padiglione italiano sta fungendo anche da acceleratore delle politiche di marketing delle aziende italiane che già operano in Cina, mentre può essere un fondamentale apripista per quelle che invece sono pronte a farvi il loro primo ingresso.

Gli sforzi profusi dal sistema Italia in questa Expo hanno anche una positiva ricaduta di immagine verso la Cina: per i cinesi rappresentano la testimonianza evidente della volontà di investimento e del rispetto verso il loro paese. È quel che in Cina si dice "dare la faccia", ingrediente indispensabile di ogni buona relazione.

Infine, nutriamo la speranza che il successo riscosso dal nostro padiglione incrementi i viaggi cinesi, non solo di affari, verso l'Italia, e alimenti considerevolmente il nostro mercato turistico.

A Shanghai, il nostro padiglione è balzato in cima alle classifiche di gradimento. Intanto l'interscambio tra i nostri due paesi nei primi tre mesi dell'anno ha registrato un incremento di quasi il 25%. Sono segnali positivi che ci inducono a guardare alla Cina, anche alla luce della scelta cinese di modificare il proprio modello economico, spingendo sulla domanda interna oltre che sull'export, con crescente interesse e con un'accresciuta volontà di presentarci come un sistema coeso di eccellenze.

a cura di **Bettina Gehrke e Margherita Sportelli**

All'architetto Giampaolo Imbrighi abbiamo quindi chiesto di raccontarci la sua esperienza di progettista in Cina attraverso alcune domande.

D Professor Imbrighi, qual è il consuntivo della sua recente esperienza umana e professionale in Cina?

R È stata un'esperienza molto arricchente, ottima dal punto di vista sia umano sia professionale, che mi ha dato l'occasione di conoscere e comprendere le modalità di un mondo non solo culturale ma anche specificamente tecnico, in grado di insegnarci molte cose.

Il concorso che ho vinto con il mio gruppo di lavoro, tra sessantacinque partecipanti, e che era stato bandito nel 2007 dal Commissariato per l'Expo, avrebbe potuto concludersi senza il coronamento della realizzazione progettuale, come era esplicitato nel bando di gara, che si riservava l'assegnazione o meno dell'esecuzione del progetto al vincitore.

La gara è poi stata espletata e la progettazione si è verificata nel rispetto di tutte le normative cinesi, e in particolare di quelle di Expo Bureau. Entrando in relazione con l'ente, ho apprezzato le modalità organizzative, valutative ed espressive del mondo cinese, soprattutto ponendole a confronto con una precedente esperienza in area BRIC, di contributo alla progettazione della metropolitana di Mosca.

Expo Bureau in Cina, indistintamente nei suoi gradi tecnici o amministrativi, si è dimostrata istituzione estremamente produttiva ed efficiente, sempre ispirata dalla volontà verso la migliore collaborazione per il raggiungimento del miglior risultato possibile. Efficienza organizzativa e rapidità dei processi autorizzativi si sono regolarmente manifestate pur in presenza di regole non meno cogenti e per certi

versi più restrittive di quelle cui siamo abituati in ambito europeo.

D Avrebbe progettato il padiglione Italia nello stesso modo e con le stesse caratteristiche se esso fosse stato ospitato da un'altra città del mondo?

R Assolutamente no. Ogni progetto risponde alle esigenze di *hic et nunc* e richiede l'attenzione al contesto dell'ambiente e della cultura, persino in una expo ove pure possa considerarsi assente un'architettura preesistente. In questo caso poi il tema, molto forte e ben definito, comportava di necessità gli approfondimenti regionalistici. Sono certo che un progetto autoreferenziale non avrebbe avuto alcuna probabilità di successo, interfacciandosi con il mondo cinese.

D Di quali caratteristiche cinesi ha tenuto eventualmente e preliminarmente conto?

R Ho interfacciato la dimensione orizzontale delle *shikumen* e delle corti della tradizione abitativa della città di Shanghai con quella dei vicoli e dei cortili della tradizione abitativa dei nostri borghi medievali, ponendo il focus sulla scelta di rapporti spaziali limitati nelle dimensioni, di certo più consoni al rapporto umano anche nello spazio urbano.

In chiave futuribile, si può scegliere la dimensione del borgo coniugandola all'innovazione tecnologica.

Il successo di visite ci assicura che il messaggio sia stato ben percepito.

D Quale impatto ha rilevato da parte del visitatore cinese?

R Il padiglione Italia non vuole attrarre per la sua forma esterna, ma invita con gradualità, attraverso la gemma di accesso e i tagli laterali, a inoltrarsi nel percorso, a curiosare, per sollecitare la scoperta. Dalla "sofferenza" emotiva

**Expo Bureau
si è dimostrata
istituzione
produttiva ed
efficiente,
sempre volta alla
collaborazione
per il miglior
risultato possibile**

La finestra sul mondo

delle feritoie immette così negli spazi dilatati, come ogni vicolo nella nostra città ha come destinazione finale lo spazio aperto della piazza, il suo ampio respiro che permette la conciliazione delle emozioni.

Abbiamo peraltro cercato di preservare la purezza delle forme geometriche attraverso interpolazioni di volumi e spazi diversi e, infatti, le parti strutturali, per loro natura smontabili e scomponibili, come richiede una expo, sono anche tutte differenti e mai ripetute.

I cinesi mi appaiono per loro natura molto curiosi e il padiglione Italia, proprio per questo gioco di nascondimenti e di aperture, ci sembra poter soddisfare questa caratteristica psicologica.

Il contributo della Triennale di Milano, che ha curato l'allestimento, è stato per noi fondamentale: ha rappresentato una vetrina in perfetto equilibrio tra innovazione e tradizione.

D Ha rilevato una maggiore presenza di visitatori specializzati o di pubblico comune e trova che alcuni aspetti in particolare abbiano colpito il pubblico?

R Non ho rilevato che alcuna parte sia stata trascurata rispetto all'altra e anche tra pubblico specializzato e visitatori comuni ho registrato un uguale interesse. Anche rispetto agli oggetti tematici esposti ho rilevato un interesse omogeneo sia verso la "produzione" con le sue innovazioni, fortemente rappresentata nella prima sala, sia verso i modelli artistici in legno di vecchia fabbrica costruttiva, emblema della tradizione.

D Quale considerazione ha dei suoi colleghi cinesi?

R Ho scoperto nei tecnici cinesi, anche tra i giovani, una straordinaria voglia di apprendere. Uno dei temi ricorren-

ti è che i cinesi "copino" dal resto del mondo. Sono propenso a interpretare questa vocazione cinese come una manifestazione di apprezzamento verso ciò che incontra il loro gusto e la loro approvazione.

Negli amministratori, invece, il *fil rouge* di ogni relazione è stato la volontà di dare e di ricevere, un sentimento molto forte della reciprocità dello scambio.

Abbiamo infine molto da imparare dalle normative cinesi in materia di sicurezza sui cantieri; la mia impressione a questo riguardo è lontanissima dallo stereotipo di una Cina disattenta al rispetto delle regole. Le normative esistono, come la volontà di applicarle, pur nel lavoro incessante dei cantieri. L'immagine che ho sempre in mente è quella dei ponteggi di bambù, materiale di supporto sia delle strutture verticali sia di quelle orizzontali: ponteggi che sembrano provenire da un lontano passato costruttivo, che possono sembrare così caduchi e invece sono il simbolo, con la loro straordinaria resistenza e flessibilità, di una tradizione capace di operare l'innovazione.

L'architetto Imbrighi nella sua intervista ha citato, forse anche inconsapevolmente, due valori confuciani fondanti, attribuendoli ai suoi colleghi cinesi e apprezzandoli.

L'uno è *xué* 學 (lo studio, l'apprendimento), che rappresenta anche l'incipit dei *Dialoghi* di Confucio, l'altro è *shù* 恕, la reciprocità.

Shù, che nella lingua cinese moderna assume il contenuto semantico di "pazienza e indulgenza", nella lingua classica rappresenta in forma piena il principio della reciprocità "benevolente" del confucianesimo.

Se si consulta il *Mathew's Chinese English Dictionary*, ne traiamo esplicitamente

Abbiamo molto da imparare dalle normative cinesi in materia di sicurezza nei cantieri

a cura di Bettina Gehrke e Margherita Sportelli

4. www.InterChinaConsulting.com

**La sensibilità
che i cinesi
conservano verso
il principio di
reciprocità è
fortissima e
governa ogni
relazione di
fiducia possibile
con il resto del
mondo**

questa dizione: "the principle of reciprocity, making our own feelings a rule whereby we are guided in dealing with others", ovvero il principio di reciprocità che dovrebbe fare dei nostri stessi sentimenti la regola e la misura che governa i rapporti con gli altri.

La sensibilità che i cinesi conservano verso questo principio è fortissima e governa ogni relazione di fiducia possibile con il resto del mondo.

L'ultima domanda, che non siamo stati noi a porre all'architetto Imbrighi, ma che egli stesso ci ha rivelato di essersi posto prima di iniziare il viaggio verso la Cina è stata: che impressione farò? Come mi vedranno i cinesi?

Poi ci ha detto: "Alla fine ho letto la frase di Confucio che dice che 'un amico che viene da lontano è un grande tesoro' e ho avuto fiducia di poter fare una buona impressione, se fossi andato in spirito d'amicizia. Così ho fatto".

Non ci sembra un caso che la prima opera compilata in lingua cinese dal padre gesuita Matteo Ricci (Macerata 1552 - Pechino 1610), del quale quest'anno ricorre il quarto centenario della morte, fosse proprio il *De Amicitia*.

Per i cinesi *shù 恕* ha come radice il cuore 心, la parte inferiore del carattere, sormontato da *rú 如*, che vuol dire "come, equivalente a", con il significato di una relazione di analogia: se stessi come gli altri, una disposizione all'empatia del cuore.

Gli eco-building in Cina

La Cina ha grandi aspettative, che questa expo ha confortato, rispetto alla richiesta di mercato nel settore dell'edilizia eco-compatibile. In una ricerca condotta da Inter-China,⁴ società cinese partner della Fondazione Italia Cina, Ge Caoyan, direttore dello Eco Building Research Office dello Shanghai Research Institute of Building Science, sostiene che "gli eco-building in Cina hanno cominciato a svilupparsi solo di recente, ma offrono un enorme potenziale di mercato". Come è inevitabile, la Urban Best Practice Area (UPBA) della Expo di Shanghai stimolerà la coscienza civile sulla ecosostenibilità del vivere e l'interesse dei cinesi verso questa tipologia di mercato abitativo. Alla fine del 2009 la Cina disponeva solo di 45 eco-building certificati secondo gli standard internazionali LEED (Leadership in Energy and Environmental Design) e ulteriori 19 edifici certificati secondo gli standard nazionali. Tuttavia il trend di crescita è testimoniato dal numero di domande di certificazione LEED, che sono aumentate esponenzialmente dalle dieci del 2006 alle oltre duecento del 2009. E nel prossimo decennio il paese prevede di costruire annualmente due miliardi di metri quadrati di nuovi edifici certificabili, che equipara a un numero di circa 80.000 edifici di venti piani. Le aspettative cinesi sono come sempre ambiziose, ma in questi anni la Cina ci ha abituati a vederle realizzate. ✽

© RCS Libri S.p.A. - TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI

Expo, passaggio del testimone Milano in missione a Shanghai

La staffetta al termine dell'edizione cinese

ORIANA LISO

LPASSAGGIO ideale del testimone è vicino: a fine mese l'Expo di Shanghai chiuderà i battenti, dando appuntamento, tra cinque anni, a Milano. Un'occasione che porterà in Cina le alte cariche istituzionali, ma anche folte delegazioni di rappresentanti del mondo delle arti e della cultura e di imprenditori. L'ospite più atteso, ovviamente, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in visita di Stato in Cina da domenica a sabato 30. A Shanghai, in visita ai padiglioni cinese e italiano dell'Esposizione, il presidente ci arriverà giovedì prossimo: e con lui ci sarà il governatore Roberto Formigoni, che ieri ha

presentato il programma del viaggio a Pechino e Shanghai della delegazione lombarda, da martedì prossimo fino al 2 novembre. «Ho chiesto al capo dello Stato se riteneva opportuna una compresenza: avendo avuto risposta positiva, ho fatto scivolare di una settimana la missione lombarda», ha spiegato ieri Formigoni. Visita lampo, invece, quella del sindaco Letizia Moratti: due giorni, tra il 29 e il 31, per le cerimonie ufficiali di chiusura.

Il 28, quindi, Napolitano e il governatore saranno assieme alle 17 tra i padiglioni di una edizione di Expo dai grandi numeri, dove l'obiettivo dei nostri rappresentanti correrà su più binari. Il riconoscimento dell'importanza della Cina come potenza mondiale, «in un momento in cui i rapporti con

l'Italia stanno crescendo», come hanno spiegato dallo staff di Napolitano, ma anche il consolidamento degli scambi economici, commerciali e culturali tra i due Paesi. «Dopo le missioni del 2002 e del 2004 torniamo in Cina per dare ulteriore impulso alla cooperazione, decollata, allora, soprattutto nei settori dell'innovazione tecnologica e della ricerca scientifica, dell'energia, e nella riforma del welfare», ha spiegato ieri Formigoni, che sottoscriverà memorandum d'intesa con le municipalità di Shanghai e Pechino.

In parallelo si svolgeranno, infatti, gli incontri della delegazione di 120 tra imprese, artigiani e operatori del settore dell'energia, capitanati dal vicepresidente regionale Andrea Gibelli. Non dovrebbe es-

serci nessun rappresentante della giunta comunale, sindaco a parte, ma saranno presenti a Shanghai, in quei giorni, anche nove consiglieri comunali, membri della seconda delegazione d'autunno. Ieri in consiglio comunale dal centrosinistra è arrivata la richiesta di rinuncia al viaggio per i consiglieri Pdl Di Martino e Manca, indagati in una vicenda di abuso d'ufficio. Polemiche anche per i viaggi in Cina dopo le proteste di quel governo per l'assegnazione del Nobel della Pace al dissidente Liu Xiaobo. Spiegano dallo staff del presidente Napolitano: «Nei suoi incontri istituzionali incoraggerà Pechino ad un approccio alle riforme ed al rafforzamento dello stato di diritto e del sistema giudiziario, pur senza trattare casi specifici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una settimana di incontri e accordi commerciali, poi la cerimonia con le autorità locali e i vertici di Comune e Regione



L'expo di Shanghai chiuderà alla fine del mese



Figurone e figurine all'Expo di Shanghai Perché non capiamo la lezione dei cinesi

di GIAN ANTONIO STELLA

Un figurone, una figuraccia, un po' di figurine. Potrebbe essere questa la sintesi della nostra partecipazione all'Expo di Shanghai. Dove solo l'arrivo in extremis di Napolitano salva la faccia all'Italia della politica che per mesi aveva ignorato la manifestazione di massa più possente di tutti i tempi. Nonostante il successo del padiglione italiano, visitato da 7 milioni di cinesi affascinati dai nostri artisti, dalle nostre tecnologie, dalla nostra moda, dal nostro design.

CONTINUA A PAGINA 15

SEGUE DALLA PRIMA

Per mesi e mesi, nell'afa appiccicosa o sotto la pioggia, 40 mila persone al giorno si sono messe in coda per tre o quattro ore, per entrare nell'edificio progettato dall'architetto Giampaolo Imbrighi e costruito con avveniristici «mattoni» della Italcementi che lasciano filtrare la luce. Ci vuole una pazienza confuciana, per fare quattro ore di coda. E ci vuole una divorante curiosità: nei giorni migliori, quelli con «solo» 300 mila ospiti (negli ultimi giorni sono arrivati a punte di un milione e 200 mila) un visitatore può dirsi fortunato se, oltre alla spropositata pagoda che domina l'Expo a testimonianza della «Grandeur» cinese assediata da folle oceaniche, riesce a vedere uno o due padiglioni. C'è gente che, scoraggiata via da bibliche attese a questo o a quell'ingresso, se n'è andata dopo ore di estenuanti camminate senza aver visto nulla. Per vedere l'Italia, insomma, occorreva volere a tutti i costi l'Italia. E lo ha fatto un visitatore su dieci. Issando il nostro tra i padiglioni più visitati dopo quello di casa, inarrivabile, e del Giappone. Dove i cinesi volevano tastare i muscoli con i rivali di secoli.

Raccontano che Alessandro Magno mandasse in avanscoperta i suoi uomini migliori con l'ordine di massacrare la prima pattuglia nemica che incrociavano per abbandonare sul posto scudi enormi, elmi giganteschi, calzari ciclopici. Così che i rivali si terrorizzassero al pensiero di avere a che fare con guerrieri smisurati. Noi abbiamo messo nella «piazza» centrale del padiglione, dominata da una sezio-

ne della cupola del Brunelleschi e

da una stupenda parete con le sedie e gli strumenti degli orchestrali della Scala sospesi in verticale, grandi manichini di quattro metri vestiti da Dolce&Gabbana, Versace, Prada e Zegna. Ai cui piedi, così come davanti alla scena del teatro Olimpico vicentino, alla tuta ipertecnologica di Valentino Rossi o all'Isotta Fraschini da cinque milioni di dollari, non c'è cinese che non sia fatta una foto.

Ma certo non potevano quei giganti griffati mettere paura a nessuno. Men che meno ai padroni di

casa, che per fare questa Expo hanno speso quattro miliardi e mezzo di dollari per risanare l'area sulle due sponde del fiume Huangpu e spalmarci sopra questa Disneyland esagerata (destinata per regolamento a essere in gran parte demolita, salvo eccezioni come forse lo splendido padiglione italiano) e altri quarantacinque per una serie di infrastrutture, come un centinaio di chilometri aggiuntivi di metropolitana, che hanno cambiato faccia a Shanghai. A richiamare le folle sono state la qualità, le idee, le eccellenze. Le sole carte che Milano può giocare nel 2015 senza essere schiantata dai numeri. Numeri che vedono questa rassegna cinese, decisa a mettere in secondo piano tutte le polemiche sui diritti umani, le condanne a morte a raffica; la repressione del dissenso, lo sfruttamento brutale delle forze di lavoro, sveltare irraggiungibile

con i suoi 189 Paesi partecipanti (i più poveri a spese di Pechino) e oltre 70 milioni di visitatori che umiliano il trionfo giapponese di Osaka del 1970.

Diciamo la verità: anche se, a cercare proprio il pelo nell'uovo, non è stato dato troppo spazio ai vanti tecnologici, industriali e produttivi del nostro Paese (del resto complicati da illustrare in modo immaginifico per un grande pubblico incantato dall'Italia ma ignaro di cosa è la lontana Italia) il nostro padiglione ci ha fatto fare un figurone.

E anche se non ha la geniale eccentricità dell'immenso istrice inglese in cui trasparenti aceuli futuribili contengono le sementi della vita, ha offerto ai cinesi (anche grazie

una mostra sulle invenzioni italiane di ieri, dalla radio al telefono, dalla batteria alla plastica fino ai grandi innovatori di oggi) un'immagine straordinaria del meglio che ha dato e può dare l'Italia. Fin qua, evviva.

I guai cominciano quando si va a confrontare quanto è successo con ciò che disse a fine maggio Beniamino Quintieri, il Commissario generale italiano per l'Expo: «Abbiamo sei mesi di tempo per migliorare l'immagine e aumentare la visibilità del nostro Paese e delle nostre imprese. La presenza qui a Shanghai è importante perché i cinesi sono molto attenti a chi dimostra interesse per loro. Esserci vuol dire poi farsi vedere da quello che è il mercato più importante al mondo». Tesi ribadita la settimana scorsa dal *China Daily*: i cinesi con almeno un milione e mezzo di dollari di patrimonio liquido sono già 875 mila. E gli «affluent», come vengono chiamati nel gergo anglosassone i borghesi già in grado di permettersi più di un capriccio, sarebbero 180 milioni. Destinati, almeno su tempi medi, a crescere ulteriormente.

Bene: quel nostro avamposto dell'orgoglio italiano nell'Estremo Oriente in pieno boom economico si è battuto per mesi quasi in solitudine. O almeno senza una presenza forte delle autorità politiche. Sapete dal 1° maggio in qua quanti capi di Stato o di governo hanno visitato l'Expo? Reggetevi: 143. Dal Belgio alla Mongolia, dalla Russia

all'Argentina. Nicolas Sarkozy, deciso a sostenere gli interessi francesi dopo anni di rapporti difficili con Pechino, non volle mancare all'inaugurazione insieme con molti altri tra cui il presidente europeo José Manuel Barroso. José Luis Zapatero si è trasferito a Shanghai con mezzo governo per una settimana intera. Hillary Clinton, nonostante gli Stati Uniti siano freddini su questo tipo di manifestazioni, è venuta non una ma due volte. Andiamo avanti? Lasciamo perdere.

Per mesi e mesi, al contrario, troppo occupata a guardarsi l'ombelico, la politica italiana ha quasi ignorato quanto stava succedendo nel cuore del mercato più grande del mondo. Certo, sono venuti vari

esponenti dell'opposizione, da Romano Prodi (che qui è ormai di casa) a Pierluigi Bersani, da Massimo D'Alema a Guglielmo Epifani. Ma il governo è stato sparagnino. Giusto giusto una visita di Stefania Prestigiacomo e una di Maurizio Sacconi. E qualche figurina di contorno. Mai visto il presidente del consiglio Silvio Berlusconi, del quale pure era stata annunciato l'arrivo. Mai visto il ministro dello Sviluppo Economico, quale che fosse. Mai visto il ministro degli Esteri Franco Frattini, venuto solo ora al seguito di Napolitano. Mai visti i due massimi rappresentanti di quelle istituzioni che dovrebbero gestire l'Expo 2015: Roberto Formigoni e Letizia Moratti. Arrivano solo ora, un attimo prima che la rassegna abbassi le saracinesche. Appena in tempo per il passaggio di consegne della cerimonia finale. Non avevano proprio niente da imparare?

Gian Antonio Stella

COLLABORATORE REGULAR

Solitudine

Quel nostro avamposto dell'orgoglio italiano nell'Estremo Oriente si è battuto per mesi in solitudine



Made in Italy La «piazza» centrale del padiglione Italia dell'Expo

Il caso

Il viaggio del presidente e i ritardi dei politici

La lezione di Shanghai che noi italiani non vogliamo capire

Figurone e figurine all'Expo

Le presenze degli altri



Hillary Clinton

Il segretario di Stato Usa nel padiglione americano: Hillary Clinton si è recata due volte in visita all'Expo di Shanghai



Nicolas Sarkozy

Il presidente francese Sarkozy con la moglie Carla Bruni all'inaugurazione dell'Expo di Shanghai: presenza usata



Formigoni a Shanghai: impariamo dai cinesi a stupire la gente

Il presidente della Regione al padiglione lombardo di Expo. Protagonista il grande aliante di Leonardo. Oggi la visita di Napolitano

dall'inviato
GIAMBATTISTA ANASTASIO

— SHANGHAI (Cina) —

SETTANTA MILIONI di visitatori da maggio ad oggi, un record. Solo Osaka, nel 1970, aveva fatto meglio portando tra i padiglioni 64 milioni di visitatori. Sono questi i numeri con i quali dovrà confrontarsi l'Expo di Milano nel 2015. Proprio dal sito espositivo della megalopoli cinese ha iniziato la sua missione istituzionale il presidente della Regione Roberto Formigoni. E oggi arriverà, in visita il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. «Faremo tesoro dell'esperienza di Shanghai — ha detto il governatore —, in particolare bisogna prendere a esempio la capacità di questa edizione dell'Expo di coinvolgere la gente. Ma la nostra sarà un'Expo originalissima, non originale. Durante l'evento valorizzeremo la nostra storia, la nostra cultura e le nostre città attraverso l'innovazione tecnologica. La nostra Expo rappresenterà un grande invito a vivere Milano e la Lombardia». Parole pronunciate a margine della visita al Padiglione Italia e allo Spazio Lombardia ricavato al suo

interno dal 17 ottobre, sotto la guida di Beniamino Quinterni, commissario straordinario del governo per l'Expo cinese. Una prima risposta alla sfida lanciata dalla fortunata edizione di Shanghai sta proprio nelle visite registrate negli spazi tricolori: 7 milioni i turisti che hanno visitato il Padiglione Italia, 40 mila al giorno quelli che si sono intrattenuti nelle sale dello Spazio Lombardia.

QUI È possibile ammirare l'aliante di Leonardo fatto arrivare dal Museo della Scienza e della Tecnologia e immergersi nella piazza Ducale di Vigevano. Un modo, il primo, per raccontare il genio lombardo, un modo, l'altro, per restare nel tema generale della kermesse cinese ("Better city, better life") valorizzando l'architettura di casa nostra. Piazza Ducale è quindi proiettata sulle quattro pareti della sala dello Spazio Lombardia e il visitatore ne è come immerso. Una scelta del tutto in linea con quella di altre nazioni. Quanto a metodo più che ai contenuti. Se c'è un motivo che possa spiegare il successo dell'edizione di Shanghai quello è l'ampio ricorso alle

moderne tecnologie in fatto di video. Dopo il padiglione Italia, Formigoni ha infatti visitato i padiglioni di Germania, Cina e Emirati Arabi Uniti. In tutti e tre i casi, le tecnologie video, le ragioni dell'impatto visivo, hanno avuto una corsia preferenziale nelle scelte. Importa sì ciò che si racconta, ma importa soprattutto come, vale a dire, in modo semplificato ma spettacolare. Cinesi e arabi hanno puntato anche su filmati propagandistici e auto-celebratori. In quello della Repubblica Popolare, finalizzato a raccontare l'evoluzione della società e delle città, l'arrivo della televisione è immortalato come momento di progresso collettivo. Nel filmato degli arabi si elencano i primati locali, dai grattacieli alla conquista di un gran premio di formula uno. Contenuti tutto sommato poveri quelli offerti ai visitatori. Soprattutto se paragonati a quel "Nutrire il pianeta" che sarà tema dell'esposizione milanese. Quello cinese è un'enorme, imponente, rossa piramide rovesciata. Ovunque, luci, luci colorate, fantasie di luci. A tratti si ha l'impressione di girare all'interno di un circo. Stride il contrasto con quelle strutture leggere, quelle tende e quei 56 ettari di verde previsti a Milano.

L'ESEMPIO

Ologrammi

Tutti i Paesi rappresentati hanno fatto ricorso alla tecnologia delle immagini per raccontare le proprie città. La Lombardia ha mostrato la piazza di Vigevano

Celebrazione

Il padiglione cinese assomiglia a una piramide rovesciata e celebra come un mito di progresso la diffusione della televisione nelle case del Paese

L'Arabia

Dal Medio Oriente un filmato che canta vittoria per la conquista del gran premio di Formula uno e per i grattacieli nel deserto

IL RECORD

**SETTANTA MILIONI DI VISITATORI
FRA I PADIGLIONI DELL'EXPO CINESE
MILANO NON POTRÀ BISSARE I NUMERI**

LA PIAZZA

AL CENTRO DEL PADIGLIONE LOMBARDO
LA PROIEZIONE DELLE IMMAGINI
DELLA PIAZZA DUCALE DI VIGEVANO

TECNOLOGIA

LA MACCHINA VOLANTE DI DA VINCI
PRESTATA DAL MUSEO DELLA SCIENZA
DOMINA DALL'ALTO LA SALA

LA RICETTA

AUMENTARE GLI SPAZI A DISPOSIZIONE
PER GLI ALBERGHI E GLI AGRITURISMI
E SEGUIRE IL TEMA CHIAVE DELL'ALIMENTAZIONE

“ IL CALCIO

«E per il grande evento vogliamo portare nella nostra città la sfida finale della Champions League»



MODERNITÀ

Roberto Formigoni ha visitato ieri l'Expo di Shanghai. A sinistra, la facciata del padiglione italiano. A sinistra la struttura a forma di astronave costruita dagli Arabi che hanno puntato tutto sull'architettura.

Expo, ecco la lezione della Cina

Formigoni visita i padiglioni di Shanghai: «Impariamo ad accogliere la gente» ANASTASIO
all'interno

Il capo dello Stato visita l'Expo. E sottolinea che, per l'Italia, entrare nel mercato più grande del mondo è una sfida irripetibile

«Educazione e ricerca, la Cina è un modello»

Napolitano: investire per tornare a competere

SHANGHAI

dal nostro inviato
CLAUDIO RIZZA

SHANGHAI - Napolitano ha verificato in lungo e largo l'interesse che la Cina nutre per il made in Italy e il ministro degli Esteri, Frattini, ha sondato cosa interessa a Pechino: le piattaforme logistiche, che possono favorire l'arrivo delle merci verso l'Europa; il turismo, visto che, sempre più benestanti, i cinesi scelgono di venire a visitare il nostro Paese; e i progetti privati, soprattutto in campo agro alimentare. Soldi da investire la Cina ne ha tanti, si tratta di coltivare l'interesse comune, visto che l'Italia promette di fare da "ponte" tra Pechino e la Ue.

Il capo dello Stato fa tappa all'Expo di Shanghai dove i numeri fanno impressione: con l'Expo agli sgoccioli, i visitatori sono stati un milione nel solo giorno di sabato, 7 milioni in totale. Naturalmente in stragrande maggioranza cinesi. Moltissimi dei quali non si sono voluti perdere il padiglione italiano, tra i più apprezzati. Non certo solo per la fiammante Ferrari California o per l'antica regina Isotta Fraschini, ma per l'ingegno e l'arte che sprizzano da ogni angolo, siano la copia del teatro Olimpico di Vicenza, un Brunelleschi o un maestro liutaio cremonese che intaglia il legno del suo strumento. I cinesi, visti successo e fantasia italiana, vogliono partecipare attivamente all'Expo di Milano del 2015 e non a caso Formigoni,

governatore della Lombardia, fa progetti: «Non potremo ripetere questo schema, bisognerà inventare qualcosa di nuovo, puntando sul turismo e il made in Italy per far vedere ai visitatori di cosa è ricca e capace l'Italia». Ieri sera Claudio Baglioni si è esibito in concerto solo per pianoforte al padiglione Italia mentre sul Bund al negozio di Dolce e Gabbana si festeggiavano i 25 anni di attività della ditta con Naomi Campbell. Musica, arte, imprenditoria, gli eventi di casa Italia fanno rumore, pubblicità e cassetta.

Il capo dello Stato giudica il viaggio assai proficuo e avverte: pur con le ristrettezze di bilancio, l'Italia deve trovare le risorse per sostenere le imprese italiane che vogliono impegnarsi in Cina e in altri paesi emergenti.

«La Cina, con i suoi investimenti nella ricerca e nell'educazione ci dovrebbe essere d'esempio». Certo i limiti di bilancio ci sono, «le condizioni sono molto critiche». Ma si cercherà di fare

scelte che diano anche «la giusta priorità a quelle iniziative e a quegli investimenti che puntano sul futuro e ci mettono in condizione di competere in un mondo tanto cambiato». Napolitano insiste molto sulla necessità di investire, gestendo al meglio le scarse risorse individuando le priorità. La Cina rappresenta un'occasione irripetibile,

per noi e per l'Europa, è il mercato più grande del mondo. E agli italiani che hanno raccolto la sfida con coraggio Napolitano confessa: «Il mio mestiere è questo: tenere unita l'Italia». E in Cina, forse, è più facile che in patria.



Napolitano: "Poche risorse dovremo investire sul futuro"

Il Presidente agli imprenditori italiani in Cina: grazie a voi possiamo fare molto qui

Retrosceca

JACOPO IACOBONI
INVIATO A SHANGHAI

Non si sono fatti mancare niente, qui al padiglione italiano dell'Expo di Shanghai. Ci sono - all'ingresso - i manichini dell'italian style, Versace, Armani, Zegna, una lunga donna sinuosa in rosso (l'italiana uno evidentemente se la immagina così), i violini e i legni dei liutai di Cremona appesi a una grande parete, assieme a delle sedie scenografiche (c'è il design di Vico Magistretti, ma nulla su cui sedersi). Ci sono - nella stanza retrostante - i vini, metà dei quali rossi piemontesi, Barolo, Barbaresco, Gattinara. Ci sono - nella sala anteriore - la tecnologia, le moto, le macchine, una nuova Cinquecento e una Ferrari, ovviamente rossa. Ma ci sono soprattutto tantissimi italiani che hanno scelto di puntare le loro carte sulle mille luci di Shanghai, un tempo la città amata da Graham Greene, oggi la stella avanzata del boom cinese, la città commerciale e finanziaria. Più della metà di loro ha meno di quarant'anni. In Italia in un'occasione così istituzionale trionferebbero i capelli bianchi.

Il presidente della Repubblica l'ha capito appena entrato. In Cina l'età me-

dia s'abbassa di brutto. In tutto. Dunque, calca assai il vero passaggio rivoluzionario del suo discorso, «a tutti coloro che abitano qui, il mio più nobile incitamento a continuare: ci sono tanti giovani che scelgono di vivere qui; è una scelta lungimirante, che io incoraggio nel modo più convinto. Grazie a voi, possiamo fare molto in Cina». Mercoledì s'era rivolto agli imprenditori italiani («adesso tocca a voi investire»), e prima, alla comunità del business artistico dell'Art District di Pechino, ai talenti del commercio, e alla politica cinese. Ora parla soprattutto a questa Generazione '70: i cinesi da noi vogliono creatività, tecnologia, idee. In sala, ci si scambiano biglietti da visita.

«Naturalmente, abbiamo limiti molto seri per quello che riguarda la possibilità d'intervento pubblico, perché le condizioni del nostro bilancio sono molto critiche», dirà più tardi il Presidente in un breve scambio coi giornalisti. «Si cercherà di fare delle scelte, che diano la giusta priorità a quelle forme di iniziativa e d'investimento che privilegino il futuro e ci mettano in condizione di competere in un mondo che è tanto cambiato». Ma insomma, questa leva di nuovi italiani in Cina va sostenuta, quanto e come si può. Il ministro Frattini è subito dietro. Annuisce.

Scrutando attentamente cos'è che ha colpito Napolitano mentre curiosava tra gli oggetti, si dà anche un'immagine a questi spunti. Il capo dello Stato è rimasto a lungo con quattro liutai di Cremona, tra i ventotto e i quarantadue anni, che oggi vivono chi nel Bund di Shanghai, chi nella Concessione Francese, il

vecchio quartiere post-coloniale e oggi assai chic: «In voi si fondono passato e futuro». E' rimasto davvero incuriosito alla vista di una nuova Cinquecento, colorata di arancione, bianco e rosso, con la scritta «Solidarietà» in russo. L'auto è stata disegnata dall'artista Roger Pfundt, e comprata da una collezionista cinese per 42mila euro. Ma s'è anche molto interessato alla tuta Ducati (un marchio di Dainese) autografata da Valentino Rossi: la casa produttrice vorrebbe metterla in commercio in Asia, è una tuta dotata di airbag incorporati. Consumi, talenti, icone, come Vale, concorrono alla missione che il Presidente ha illustrato così: «Il mio mestiere è questo, tenere unita l'Italia».

L'Italia, appunto, anzi l'Italietta, in questo scenario l'appassiona poco. Per parlare di Lodo Alfano ci sarà tempo. Gli è stato chiesto di commentare la relazione del governatore Draghi, ha sorriso, «mi complimento che abbiate avuto il tempo di leggerla. Io lo farò al rientro». Lo attira molto più capire cosa trasportano i battelli commerciali sullo Huangpo. Come far salire l'export (la Lombardia, regione trainante che con Milano riceverà il testimone da Shanghai, importa dalla Cina 6,9 miliardi, e ne esporta 2,3). Come sanare una litigiosità e un teatrino infinito. L'altra sera, in un breve scambio a tu per tu nella hall dell'albergo di Pechino, aveva confidato: «Del premier Wen Jabao mi ha colpito la mobilità, la vivacità mentale, ma molti cinesi sono così, non si celebrano mai, puntano avanti. Se mi stancano giornate così massacranti? Se devo dirle la verità, sono assai peggiori certe giornate romane...».



Il presidente Giorgio Napolitano al suo arrivo a Shanghai



Expo cinese Entro il 2012 il governatore punta a coprire virtualmente il territorio dell'intera regione

Formigoni: «Banda larga per tutti» E a Shanghai aspettano la Moratti

Il colosso Huawei investirà in Lombardia e collaborerà con il Politecnico

DAL NOSTRO INVIATO

SHANGHAI — C'è un obiettivo che Roberto Formigoni considera «uno strumento essenziale per lo sviluppo della competitività e per il rilancio dell'economia del territorio»: la banda larga. C'è anche un termine: entro il 2012. Il presidente della Lombardia punta a coprire per allora virtualmente tutto il territorio della regione e lo farà grazie alla Cina. «Esistono molte Cine» dice ancora Formigoni ed è alla Cina «della tecnologia e dell'innovazione» che si affida. Huawei, colosso cinese delle telecomunicazioni, è interessata a incrementare i suoi investimenti in Lombardia e il piano per la banda larga ne è uno degli elementi.

Non l'unico. Dopo un incontro con Formigoni, ieri a Shanghai, Renato Lombardi — vi-

cepresidente dell'European Research Center di Huawei — ha spiegato come l'azienda abbia programmato in Lombardia l'apertura di un nuovo centro di ricerca e sviluppo che porterà «all'assunzione di un centinaio di persone, un aumento del 30 per cento della nostra forza lavoro». Inoltre sono previsti accordi di collaborazione con il Politecnico di Milano e l'Università di Pavia: progetti di ricerca e borse di studio. Presente in Italia dal 2004, oltre a investire in interse e attività con operatori telefonici italiani (Vodafone, Telecom) Huawei ha aperto il suo primo centro globale italiano a Milano due anni fa, il Mowave R&D Center, «perché il capoluogo lombardo — ha aggiunto Lombardi — resta un centro di eccellenza».

La copertura del cento per cento territorio regionale con la banda larga entro il 2012 do-

vrà essere subito seguita, secondo le intenzioni di Formigoni, dalla copertura di metà della Lombardia dalla banda larga ultra veloce. E anche questa fase sarà nel segno del 'made in China'.

Nella seconda giornata della sua visita in Cina, Formigoni ha poi siglato una lettera di intenti con il parco tecnologico di Zhangjiang, che sorge nell'area di Pudong, e con il Centro Europeo per l'Innovazione e la Creatività. L'accordo a tre dovrà favorire attività e investimenti di aziende lombarde che troveranno «costi ridotti, facilitazioni, assistenza sui temi amministrativi, aiuto nell'individuare la possibilità di finanziamenti e sgravi fiscali: esenzione totale per i primi due anni e del 50 per cento il terzo anno».

Sullo sfondo resta l'Expo milanese del 2015. Formigoni

ne ha parlato ancora, dopo l'incontro con Giorgio Napolitano al padiglione italiano. «Il Capo dello Stato mi ha chiesto se siamo in ritardo. Ho risposto di no», dice il governatore lombardo.

Il sindaco Letizia Moratti arriva domani. Domenica cerimonia di chiusura dell'Expo e passaggio del testimone: «È lei la mamma dell'Expo milanese». Il suo arrivo dopo quello del presidente della Regione? «Impegni. E' una mamma con tanti figli». In effetti, ancora ieri la Moratti ha seguito in città diversi impegni istituzionali: durante uno di questi incontri ha assicurato che sarà a Shanghai «per illustrare dal padiglione italiano ai commissari del Bureau International des Expositions il progetto Expo 2015 e quanto la nostra città può offrire».

Marco Del Corona

© RIPRODUZIONE RISERVATA

»

Essenziale per lo sviluppo della competitività e per il rilancio dell'economia

»

Il capo dello Stato mi ha chiesto se siamo in ritardo sull'Expo 2015, gli ho detto di no



Formigoni**«Nel 2012
banda larga
in tutta
la regione»**

SHANGHAI — C'è un obiettivo che Roberto Formigoni (nella foto con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano) considera «strumento essenziale per lo sviluppo della competitività e dell'economia»: la banda larga entro il 2012. Il presidente della Lombardia punta a coprire per allora virtualmente tutto il territorio della regione e lo farà grazie alla Cina: il colosso Huawei vuole investire in Lombardia.

A PAGINA 2 **Del Corona**

Expo, il monito di Napolitano “Milano inizi subito la sua corsa”

La visita a Shanghai: “Modello impossibile”

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA MONTANARI

SHANGHAI — Giorgio Napolitano sceglie l'Expo di Shanghai, ormai a due giorni dalla chiusura, per lanciare il suo monito a Milano che dovrà organizzare l'Esposizione universale nel 2015. «Deve prendere il testimone e iniziare la sua corsa verso un'Expo non irraggiungibile come quella vista qui a Shanghai, ma all'altezza delle nostre possibilità e del nostro prestigio».

Quando il presidente della Repubblica ha pronunciato queste parole ad ascoltarlo, nel padiglione italiano, c'erano sia il governatore Roberto Formigoni che il presidente della Provincia Guido Podestà. Il sindaco Moratti arriverà solo domani, in tempo per la cerimonia di chiusura domenica che coinciderà col passaggio del testimone a Milano. «In Cina ho incontrato molti amici che mi hanno parla-

to della voglia che hanno di dare una mano alla nostra Expo, dopo che noi abbiamo contribuito al loro successo», ha aggiunto il capo dello Stato. Formigoni lo aveva appena rassicurato, durante un breve incontro privato, sui timori di possibili ritardi nell'organizzazione della manife-

stazione del 2015. «Non siamo in ritardo», preciserà poi il governatore. Salvo poi aggiungere che «certo ora dobbiamo lavorare al meglio. L'Expo di Milano deve diventare più popolare. Ci vuole inventiva, fantasia. Deve diventare un evento di massa».

Il tema ufficiale «deve essere solo lo spunto iniziale», insiste il governatore davanti alla lezione di Shanghai. Soprattutto «dobbiamo essere tutti intonati, badare a come canta chi ci sta di fianco e in particolare seguire il direttore d'orchestra». Passa, però, una manciata di minuti e il presidente della Provincia Po-

destà dà una ricetta diversa: «Il nostro deve essere un Expo sofisticato come i gioielli della nostra arte. Dobbiamo vendere l'Italia, non fare una manifestazione popolare e generalista come Shanghai». Il governatore non cita la Moratti, ma si rivolge a lei, quando risponde con una battuta a chi gli ricorda che il sindaco era l'unico assente ieri alla visita di Napolitano. «È lei la mamma dell'Expo — precisa — ma evidentemente ha tanti figli».

Formigoni, invece, scommette sulla Cina. «Sono d'accordo con il presidente della Repubblica — dice al terzo giorno della sua missione ufficiale prima a Shanghai e poi a Pechino — La partita dell'Italia e dell'Europa si gioca qui». E infatti proprio ieri la Lombardia ha firmato prima un accordo di collaborazione con il parco tecnologico di Zhangjiang con oltre 5800 imprese e il Centro europeo per

l'innovazione e la creatività di Shanghai. Poi sottoscritto un accordo con la Huawei, colosso cinese della ricerca, sede anche a Milano dove prevede l'assunzione di cento ricercatori. Infine, l'annuncio che la banda larga sarà operativa in tutta la regione entro il 2012, mentre quella cosiddetta «ultra banda» per la stessa data arriverà in metà della Lombardia. Grazie alle imprese cinesi che continuano a credere negli investimenti in Italia. Una risposta indiretta alle critiche lanciate nei giorni scorsi dall'amministratore delegato della Fiat Marchionne. «Huawei — ricorda Formigoni — ha un modello di organizzazione del lavoro encomiabile. In linea con gli standard europei. Non è vero che l'Italia non è attrattiva per le imprese straniere. C'è Cina e Cina come c'è Italia e Italia. Questa è la nuova Cina con la quale per primi abbiamo sempre scelto di dialogare».

Roberto Formigoni rassicura il capo dello Stato: “Non siamo in ritardo Ma ora puntiamo a creare un evento più popolare”

La staffetta verso il 2015

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il premier cinese Wen Jiabao posano davanti ai flash alla fine dell'incontro ufficiale tra i due Paesi. La Cina chiuderà domenica l'Expo dei record a Shanghai, che ieri ha superato il tetto dei 71 milioni di visitatori. L'Italia con il capo dello Stato riceve il testimone dell'Esposizione universale e dà appuntamento a Milano nel 2015





LEZIONE CINESE
Roberto Formigoni
visita i padiglioni
ipertecnologici
di Shanghai 2010

I vertici di Stato ed enti locali a Shanghai
Formigoni: "Vogliamo un evento popolare"

Monito di Napolitano "Milano inizi subito la corsa verso l'Expo"

ANDREA MONTANARI
A PAGINA IV



Formigoni

«La Cina sia d'esempio Adesso si cambi passo»

L'idea che l'Expo deve essere un evento popolare l'aveva lanciata pochi mesi dopo la vittoria di Milano che, a Parigi, aveva battuto la concorrenza di Smirne. A Shanghai, quando mancano pochi giorni alla chiusura dell'Expo della metropoli cinese, il presidente della Regione Roberto Formigoni ha riproposto lo slogan anche al presidente della repubblica Giorgio Napolitano, che è intervenuto con il ministro degli esteri Frattini al Padiglione italiano e dove a fine settimana ci sarà il passaggio di consegne a Milano. In questi anni, dopo l'assegnazione del Bie dell'organizzazione dell'edizione del 2015, però l'Expo tutto è stato tranne che popolare a causa delle



Roberto Formigoni ieri a Shanghai

mille polemiche interne alla società al punto che anche il presidente della Repubblica ha chiesto a Formigoni se c'è un ritardo nell'organizzazione. «Il presidente - ha spiegato Formigoni - ma ha chiesto se ci sono ritardi e io gli ho detto di no». La Cina ha rispettato i tempi e ha organizzato un Expo grandioso con 70 milioni di visitatori, una cifra irraggiungibile per l'Italia: «Dalla Cina - ha spiegato - ci arriva un esempio di capacità produttiva e di innovazione». Il nostro modello democratico è però irrinunciabile, è un concorso di volontà e di responsabilità che devono, dopo le prove, saper trovare la tonalità giusta e suonare lo stesso spartito. Abbiamo affrontato problemi complessi e abbiamo visto anche le distanze tra i modi di pensare ma era opportuno». Superato l'ostacolo delle aree, secondo il presidente lombardo «è ora il momento di cambiare passo».



Expo 2010, svetta a Shanghai il Padiglione Italia

L'edificio con cemento «light» Italcementi secondo soltanto a quello cinese
Ammirato, potrebbe non essere smantellato

DALL'INVIATO
CARLO DIGNOLA
SHANGHAI

Cemento, fino a qualche anno fa voleva dire architettura solida ma pesante, grigia, uniforme, noiosa.

Entri al Padiglione Italia dell'Expo e con il passare dei minuti - qui a Shanghai il tempo atmosferico cambia in fretta - ti accorgi che l'edificio «respira» il clima che c'è fuori, e non è solo merito delle grandi superfici vetrate volute dall'architetto Imbrighi, anche i muri sono sensibili alla luce esterna: è l'effetto diafano dell'«i.light», il nuovo «cemento trasparente» sviluppato nei laboratori di Bergamo di Italcementi, e creato apposta per questo palazzo cinese: resine plastiche particolari usate come leganti cercano di offrire a questo materiale, essenziale dell'edilizia contemporanea, anche un futuro all'interno di quell'architettura «light» ed ecosostenibile che tanto va di moda nei politecnici europei, americani, giapponesi.

Montati 3.774 pannelli

Di questo cemento «new Age» qui a Shanghai ne hanno montati 3.774 pannelli, per un peso totale di 189 tonnellate: coprono il 40 per cento della superficie del Padiglione Italia. Quando, verso le 6 di sera, la luce del sole inizia a scemare, la pressione osmotica dei fotoni cambia direzione e l'interno inizia a irradiare energia sui viali dell'Expo, il nostro padiglione sembra un grande opale che riluce: l'effetto è affascinante.

In alto, nell'Auditorium in

cui da sei mesi si susseguono in continuazione meeting, conferenze stampa, accoglienze di migliaia di delegazioni provenienti da tutto il mondo, su uno schermo Gino Paoli canta assieme a Giorgia Fumanti, soprano toscano molto famoso in Oriente, l'inno scritto per l'Expo. Le sue strofe, che rifanno il verso alla Bohème di Puccini, parlano di una «soave fanciulla», di un «dolce viso di mite circonfuso alba lunar», e i cinesi anche se non possono certamente capirlo devono in qualche modo percepire qualcosa della delicata malia di queste parole perché lo stanno ad ascoltare come se fosse un autore del Shi Jing.

Il Padiglione italiano, la «macchina bioclimatica» disegnata dall'architetto romano Giampaolo Imbrighi, in questi mesi è stato visitato da una media di 40 mila persone al giorno, e ha già superato i sette milioni di ingressi: è secondo, qui all'Expo, dietro alla grande Pagoda rossa cinese (che totalizza numeri inarrivabili), e ha anche vinto l'Expo Cup come edificio più apprezzato sul portale QQ, il social network maggiormente diffuso in Cina.

Battuti in finale gli inglesi

L'Italia ha battuto in finale il Padiglione inglese, un grande «riccio» tecnologico-agricolo (conserva nei suoi aculei decine di migliaia di semi di piante, anche rare) che si trova proprio di fronte al nostro, come poggiato su un foglio di carta da regalo che lo offre alla Cina: all'esterno è decisamente più originale e accattivante del nostro,

ma dentro la «castagna» britannica è meno appetitosa.

Molto bello anche il padiglione disegnato per la Spagna dall'architetto milanese Benedetta Tagliabue, che ha vinto il più prestigioso premio inglese del Riba (Royal Institute of British Architects): 47 anni, la Tagliabue da 20 vive e lavora a Barcellona, e ha realizzato un edificio avvolto da una leggera corazza di vimini, naturale, irregolare, aperta.

Sembra una gemma squadrata

Il Padiglione Italia è più massiccio, di giorno ha un po' l'aria del fertilizzante, di notte sembra una gemma squadrata. È piaciuto soprattutto per ciò che contiene: grandi marchi, vestiti alla moda, gioielli d'oro principeschi, un olivo, muri di pasta, e tutto quanto i cinesi sognano di avere. È un padiglione-vetrina, che espone un'Isotta Fraschini del 1923, presentata qui come «la più lussuosa automobile della storia», dato che vale cinque milioni di dollari. Ci sono i vestiti di Dolce&Gabbana, Versace, le moto Aprilia e le scarpe Vibram (le «fivefingers» che stanno spopolando in mezzo mondo). Le hostess orientali gambelunghe, giovanissime, portano alla vita una piccola borsa di Prada grigia sopra gonne principe di Galles e un giacchino fucsia dal colletto cinese.

Dietro la scritta (in cinese) «la gioia di vivere», nei due ristoranti dedicati a Caravaggio e a Giotto si degustano vini lombardi di Franciacorta (a partire da Ca del Bosco). È esposta qui la prima Ferrari ad alimenta-

zione ibrida, una replica della cupola disegnata dal Brunelleschi per il Duomo di Firenze, un'orchestra incollata in verticale su una parte di 19 metri ricorda i fasti della Scala.

C'è persino, sul muro, un brano (in inglese) dell'Iliade, che a essere sinceri non è roba nostra; e una frase di Richard Burton che meno italiana non potrebbe essere: «L'unica parola che Liz (Taylor) conosca in italiano è "Bulgari"»: business is business.

Ben 21 proposte d'acquisto

È attesa fra qualche giorno la decisione delle autorità cinesi sul destino del Padiglione Italia, ora che l'Expo chiude: «Il regolamento - spiega il commissario Quintieri - prevede che i padiglioni nazionali siano tutti smantellati, tranne quello del paese ospitante».

Rivela però di aver ricevuto - dalla stessa Shanghai, da Pechino, da altre città e istituzioni private cinesi - ben 21 «proposte di acquisto»: gente disposta a smontarlo e a ricostruirselo a casa propria. Ma il governo cinese potrebbe decidere di lasciarlo qui, sull'area dell'Expo, come un «palazzo Italia» in rappresentanza permanente.

Ieri è arrivato a Shanghai il nostro presidente Giorgio Napolitano, l'unico politico italiano che abbia avuto il coraggio di dire che dalle relazioni con la Cina «dipende il futuro dell'Europa»: Napolitano anche qui gode di un notevole prestigio, e una parolina buona per il Padiglione Italia, forse, l'avrà messa pure lui. ■

La rassegna

Dopo sei mesi di appuntamenti domenica chiude i battenti

L'Esposizione Universale di Shanghai chiuderà domenica le sue porte dopo sei mesi di attività. Ieri è stata visitata dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Gli organizzatori l'hanno

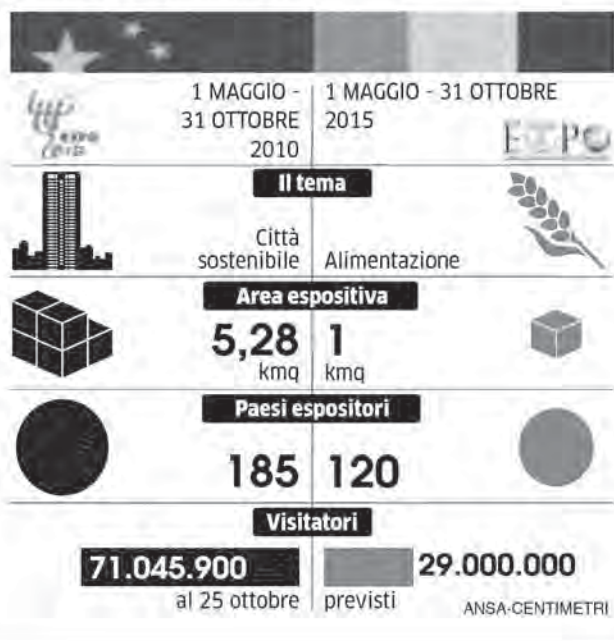
battezzata l'Olimpiade delle scienze, delle tecnologie e delle idee. Ogni «Expo» ha il suo proprio tema legato all'avvenire dell'umanità: Shanghai ha scelto l'urbanizzazione e lo sviluppo sosteni-

nibile con lo slogan «una città migliore, una vita migliore». La durata di ogni expo è di sei mesi, dal primo maggio al 31 ottobre. Vi partecipano 189 i Paesi presenti, un record. L'Expo si sviluppa su

una superficie di 5,3 chilometri quadrati, pari a due volte quella del Principato di Monaco. Le Esposizioni Universali si celebrano ogni cinque anni: l'edizione del 2015 toccherà a Milano.

Expo a confronto

I numeri delle due manifestazioni



Un edificio che «respira», grazie alle grandi superfici vetrate

Vi è una grande luminosità anche per effetto del cemento «i.light»





L'interno del padiglione Italia dove è stato utilizzato il cemento trasparente di Italcementi

La visita**Napolitano: fatto una bella figura**

Un'accoglienza calorosa è stata riservata al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, dalla comunità di Shanghai. Al Padiglione italiano dell'Expo, che il presidente ha lodato non solo per la struttura ma per «tutto ciò che vi è contenuto e vi vive», Napolitano ha detto di avere trovato una nuova Italia nel rapporto con la nuova Cina, cosa che «mi riempie di soddisfazione». «Il mio - ha detto - è un omaggio complessivo e conclusivo delle istituzioni repubblicane al lavoro di quanti hanno contribuito a questo Padiglione». Il capo dello Stato ha apprezzato la «bella figura» fatta dal nostro Paese all'Esposizione Universale, dove l'Italia ha saputo coniugare il presente con il passato».



EXPO SHANGHAI IL FORUM SULLE TECNOLOGIE PER IL PATRIMONIO CULTURALE SPONSORIZZATO DALL'ICS

Adesso aiutiamo anche l'arte

L'Istituto per il credito sportivo ora ha un raggio d'azione più ampio. E ha presentato in Cina le prime opere di restauro portate a termine con il suo contributo: palazzi storici di Bologna, un'abbazia laziale e volumi che raccolgono i documenti del Caravaggio

«L'Italia eccelle nel restauro e nelle tecnologie di conservazione più innovative»

Beniamino Quintieri



Diventare un'importante alleata del sistema cultura. Un obiettivo ambizioso per una banca che da un lato opera nel Paese più ricco al mondo di beni artistici e culturali, dall'altro vanta un background consolidato in un settore molto diverso, lo sport. L'Istituto per il credito sportivo (Ics), nato nel 1957 con la mission di concedere finanziamenti per la costruzione, ristrutturazione e gestione di impianti sportivi, punta a raggiungere lo scopo grazie a una gamma di prodotti pensati proprio per sostenere le iniziative culturali e artistiche. E nel corso dell'estate la svolta, prevista dalla Finanziaria del 2004 (che ha sancito l'ampliamento della sfera di competenza dell'Ics ai beni e alle attività culturali), ha avuto la sua consacrazione su un palcoscenico internazionale eccellente, quello dell'Expo universale di Shanghai: l'Ics è stato infatti main sponsor del Forum italo-cinese sulle tecnologie per il patrimonio culturale con una due giorni durante la quale restauratori, esperti e rappresentanti istituzionali si sono confrontati sullo stato delle tecniche di conservazione e recupero delle opere d'arte e sulle tecnologie innovative per il restauro e la valorizzazione, uno dei campi in cui l'Italia eccelle. «L'Italia è nota in tutto il mondo per la bellezza, varietà e antichità del proprio patrimonio culturale. Quello che forse è meno noto all'estero

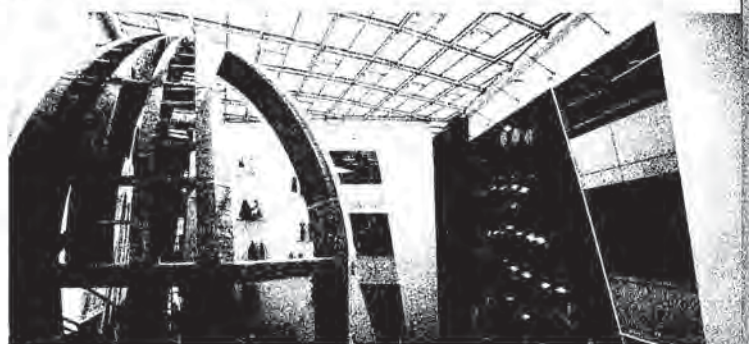
è che questa dimensione storica esiste ed è giunta fino a noi grazie non solo a una cultura del restauro e conservazione dei monumenti e delle tipologie urbane. È questa sapienza che abbiamo voluto illustrare con questo forum, per affermare che il nostro Paese non eccelle solo per la bellezza, lo stile, il gusto, ma anche per la profonda conoscenza nelle tecnologie più innovative, che non si limita a utilizzare ma che inventa e applica in contesti molto nuovi», dichiara Beniamino Quintieri, Commissario del Governo per l'Expo di Shanghai 2010.

I FINANZIAMENTI

Sul settore incombono però i tagli ai fondi statali da cui dipende la sopravvivenza di 232 istituti culturali, nonché il freno imposto dalla Finanziaria agli investimenti in comunicazione mirati a promuovere l'organizzazione di mostre ed eventi. Ecco perché sarà sempre più necessario che le banche offrano servizi ad hoc, adottino politiche che comprendano la sponsorizzazione e il finanziamento di azioni di valorizzazione culturale e garantiscano i flussi credito necessari per migliorare le strutture e innovare, per esempio attraverso la digitalizzazione, le modalità di diffusione dell'arte. L'Istituto presieduto da Andrea Cardinaletti ha quindi colto l'occasione offerta dal Com-

missariato Generale del Governo per l'Expo di Shanghai 2010, che ha voluto fortemente organizzare il forum (svoltosi nella cornice dell'apprezzatissimo Padiglione italiano, oltre 7 milioni di visitatori), per presentare le prime iniziative portate avanti in questo ambito: innanzitutto il finanziamento del recupero a fini museali di due importanti palazzi storici bolognesi, Palazzo Pepoli e Palazzo Fava, e del rifacimento dell'Abbazia di San Giusto, nel Viterbese, poi la sponsorizzazione del restauro di 10 volumi contenenti contratti e documenti appartenuti a Michelangelo Merisi da Caravaggio. E a partire da novembre le carte dell'artista verranno esposte al pubblico nell'ambito di una mostra che l'Archivio di Stato di Roma (presso cui sono conservate) organizzerà, con il contributo dell'Ics, nella Biblioteca alessandrina dell'università La Sapienza. In futuro, poi, l'Ics, che lo scorso anno ha erogato mutui per 239 milioni di euro e ha stipulato contratti per ulteriori 222 milioni, sarà in grado di offrire anche finanziamenti a breve termine per le attività connesse alla cultura. Il nuovo servizio commerciale, guidato da Carlo Manca e forte di una rete di referenti sul territorio, sta studiando nuovi prodotti anche sulla base di esigenze specifiche manifestate da soggetti pubblici e privati che operano nel settore.

La corte interna del padiglione Italia a Shanghai



FOCUS EXPO 2010

Il passaggio del testimone

La Moratti a Shanghai per l'Expo «Promuoviamo la nostra immagine»

Oggi è la giornata di Milano all'Expo di Shanghai. Il sindaco commissario, Letizia Moratti, è partita ieri alla volta della Cina dove si svolgerà oggi il seminario durante il quale il commissario straordinario Letizia Moratti e l'amministratore delegato di Expo 2015 Giuseppe Sala, presenteranno il concept dell'esposizione universale milanese dedicata al tema «Nutrire il pianeta, energia per la vita».

All'evento, che sarà ospitato nel padiglione italiano all'Expo cinese, parteciperanno anche Hong Hao, direttore generale dell'Expo di Shanghai e Giulio Podestà, presidente della Provincia di Milano. La chiusura sarà affidata a Vicente Gonzales Loscertales, segretario generale del Bie

(Bureau International des Expositions, l'organo internazionale che sovrintende alle esposizioni universali). Il vero e proprio passaggio di testimone tra Shanghai e Milano avverrà domani, giornata terminale dell'esposizione cinese, durante la cerimonia di chiusura della manifestazione di Shanghai. Alla presentazione di oggi parteciperanno i commissari generali e i direttori dei padiglioni dei 154 Paesi del Bie. Come ha spiegato al Moratti, prima della partenza, «oltre a spiegare che cos'è Expo cercheremo di vendere l'immagine di Milano e dell'Italia, illustrando le ricchezze della nostra città e della nostra nazione».

15 RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Expo cinese. Record di visitatori al padiglione italiano, oltre 7 milioni

Quintieri: «Grande successo per il made in Italy a Shanghai»

di **UMBERTO MANCINI**

ROMA - «Circa 40 mila visitatori al giorno, per un totale di oltre 7,3 milioni. E poi i complimenti del presidente Napolitano e quelli di Hu Jintao e degli oltre 130 tra ministri e capi di Stato che hanno visitato il nostro padiglione». Beniamino Quintieri, commissario del Governo per l'Expo di Shanghai, non può che definire un grande successo l'avventura italiana in Cina che si chiude ufficialmente oggi. «Abbiamo cambiato in meglio la percezione dell'Italia in questo grande Paese - dice al *Messaggero* - esaltando le nostre eccellenze, facendo conoscere il made in Italy, la nostra cultura, il nostro stile, la nostra forza».

Un bilancio esaltante. Anche in considerazione della

concorrenza globale e dei 190 Paesi espositori.

«Era difficile fare meglio. L'attenzione dei media, cinesi e non, è stata altissima, così come quella dei semplici visitatori. Ma al di là dei numeri, veramente notevoli, il padiglione è stato tra i più apprezzati. Anche in considerazione degli eventi che si sono susseguiti in questi 6 mesi: 18 mostre regionali, manifestazioni culturali, musica, business. Non ci siamo mai fermati. E la

popolarità è stata, mi creda, molto alta».

Che eredità lasciate in vista dell'Expo milanese. Lo scambio di consegne è finalmente arrivato.

«Devo dire che il successo in Cina, almeno in queste propor-

zioni così vaste, non era affatto scontato. Di certo abbiamo contribuito a far conoscere meglio e in profondità lo stile italiano. Uno conoscenza che ha coinvolto sia il grande pubblico, cinesi in testa, che una platea più sofisticata e attenta. Si tratta di un fatto rilevante

che avrà, credo, importanti ricadute sia in termini di interscambi commerciali che di flussi turistici. In questa città l'Italia è diventata un mito. E ne siamo felici.

E poi pensi, e questo ci riempie di orgoglio, che ci sono arrivate ben 21 proposte per ricostruire il padiglione qui in Cina quando finirà l'esperienza dell'Expo. In questo modo si potrà mantenere una presenza tangibile. Inoltre, il Museo Permanente dell'Expo di Shanghai ha già chie-

sto al padiglione italiano oltre la metà delle opere esposte all'interno dell'edificio».

Una occasione da non sprecare per l'Italia soprattutto per rilanciare la ripresa e la nostra immagine.

«Passiamo il testimone a Milano consapevoli di aver suscitato un grande interesse per l'Italia. Certamente c'è molto da imparare da questa esperienza, dalla grande organizzazione cinese. Non possiamo però pensare di ripetere il modello Shanghai con i suoi 75 milioni di visitatori. Per questo Milano deve essere un evento nazionale, deve saper coinvolgere tutte le forze, tutte le energie. Le divisioni non servono. Serve invece coesione. Per accendere i riflettori su tutto il Paese, sul suo futuro, sulle sue eccellenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRIMATO

40.000

Sono i visitatori in media al giorno del padiglione italiano all'Expo di Shanghai

LE DELEGAZIONI

5.000

Sono le delegazioni cinesi e internazionali che hanno visitato il nostro padiglione



Beniamino Quintieri, commissario del governo per l'Expo cinese

La sfida del sindaco **Moratti:** un evento diffuso sul territorio

Cristina Casadei

SHANGHAI. Dal nostro inviato

Il passaggio della bandiera dell'Expo dalla Cina all'Italia avverrà stasera sul ponte virtuale che porta da Shanghai a Milano, dalla città all'alimentazione, da oltre 70 milioni di visitatori a 20 milioni attesi. Il segretario generale del Bie Vicente Loscertales ieri a Shanghai per ascoltare la presentazione di Expo 2015 del ceo Giuseppe Sala, del sindaco di Milano Letizia Moratti e del presidente della provincia Guido Podestà, ha detto di aspettarsi dall'Italia un "open sources Expo" che si fondi sull'apertura, sulla flessibilità e sulla creatività e dà per certo che la prossima esposizione universale si farà a Milano. E riduce così la registrazione del 23 novembre del Bie a un puro passaggio tecnico, compiuto il quale «il governo invierà le lettere di invito ufficiali - spiega Sala -. Sono attesi 130 paesi e 20 milioni di visitatori».

Expo 2015 non potrà essere nulla di simile a Expo 2010 ma, come spiega Moratti, «l'obiettivo è renderlo popolare e adatto alle famiglie. Da una parte sarà collegato ai temi *feeding* e *energy for life* e dall'altra a tutta l'Italia. La manifestazione avverrà all'interno del sito ma organizzeremo eventi in tutto il territorio e quindi pacchetti turistici mirati. La firma di accordi con 50 città ha proprio questo scopo: rendere l'Expo diffuso sul territorio. D'altra parte questa è una vittoria dell'Italia, non solo di Milano».

Questa sera a Shanghai, Letizia Moratti raccoglierà il testimone dell'esposizione sulla quale si moltiplicano le aspettative e non mancano le preoccupazioni - soprattutto dopo la vicenda delle aree -, ben riasunte nella domanda del presidente della Repubblica, Gior-

gio Napolitano che durante la visita in Cina ha incontrato il governatore della Lombardia, Roberto Formigoni e si è assicurato che non ci fossero ritardi. «Non c'è da preoccuparsi», ha risposto Formigoni e ieri il concetto è stato ribadito dalla Moratti che però ha spiegato di dover attendere la registrazione del Bie perché «prima di quella data non si possono fare molte cose. Per ora abbiamo lavorato alle infrastrutture e abbiamo iniziato ad assumere delle persone». Per il resto si vedrà dopo il 23 novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Verso il 2015 Il sindaco: il nostro sarà un punto di riferimento intellettuale

Expo, la Moratti a Shanghai

«Ora il testimone passa a noi»

Con 72 milioni di visitatori chiude stasera l'esposizione cinese

DAL NOSTRO INVIATO

SHANGHAI — Muore un'Expo e se ne fa un'altra. Stasera si chiude la più colossale Esposizione Universale della storia, oltre 70 milioni di visitatori, forse 72, e Letizia Moratti atterra a Shanghai per prendere il testimone e illustrare la filosofia che ispira l'Esposizione milanese.

Di fronte alle proporzioni di un evento che ha trasformato Shanghai, il sindaco è obbligato a sottolineare gli elementi di svolta del progetto italiano, a prendere la rincorsa ricostruendo la storia di Milano, il suo ruolo centrale nella costruzione dell'identità italiana: una città che «fu capitale dell'Impero romano d'Occidente», dove operò Leonardo Da Vinci, ma che oggi, con la Lombardia, si vede riconoscere dall'Organizzazione mondiale della Sanità «il terzo posto al mondo dopo

Svizzera e Giappone» per l'offerta sanitaria.

Sulla forma che prenderà l'Expo milanese, Letizia Moratti sostiene la necessità di «renderla un evento popolare. Possiamo contare su un'Esposizione localizzata per quanto riguarda i padiglioni e il tema», ovvero «Nutrire il pianeta, energia per la vita», e invece «possiamo contare sulla città, il territorio e l'Italia intera per i tantissimi eventi che organizzeremo». Parole analoghe a quelle del presidente della Regione, Roberto Formigoni. Un'«Expo diffusa» spiegava la Moratti poco prima di parlare al padiglione italiano, davanti al segretario generale del Bie, Vicente Loscertales, e al direttore di Shanghai, Hong Hao, aggiungendo che «abbiamo rapporti di collaborazione con 50 città italiane. Sarà un progetto per il Paese».

Il sindaco rivendica la novi-

tà dell'Expo di cui è commissario governativo e per la quale «già ora abbiamo assunto 40 giovani: sarà diversa da tutto, planetaria, con cooperazioni internazionali, progetti di sostegno allo sviluppo nel mondo».

Sull'offerta della città, il sindaco dichiara con entusiasmo (troppo?) che «Milano ha 15 orchestre internazionali» oltre che «185 teatri, 330 cinema». Ne esalta il ruolo di «hub strategico»: un altro universo rispetto alla prima Expo milanese, quella del 1906, che — ha ricordato il presidente della Provincia, Guido Podestà — coincideva col traforo del Sempione. Fu dedicata ai collegamenti: adesso, «la data certa» dell'Expo «ha avuto effetti positivi per la realizzazione di certi progetti» infrastrutturali.

E se la Moratti parla del tema milanese del cibo come di un'evoluzione di quello shanghaiense sulla città e la quali-

tà della vita, l'amministratore delegato Giuseppe Sala insiste sugli «standard più alti di compatibilità ambientale» del sito, sulla versatilità delle strutture che non verranno smantellate, sull'efficienza energetica.

I reporter cinesi si informano sui visitatori previsti, e questi saranno 20 milioni con 24-29 milioni di visite. Il 10% straniero, dice la Moratti, mentre Sala si spinge a «circa il 30%».

Quel che conta — è l'auspicio del sindaco — «è che siate spinti a venire a conoscere di più la nostra cultura». Davanti a chi teme che Internet e la virtualità rendano superflua l'idea stessa di viaggio e di visita di un'Expo lontana, il sindaco rilancia: «Voi siete la prova che l'esperienza fisica di un evento è irripetibile. Credetemi, la nostra Expo sarà un "intellectual landmark", un punto di riferimento intellettuale».

Marco Del Corona

di FOTOGRAFIA: IRENA RIVALE

La scheda

pianificazione urbana e lo sviluppo sostenibile nelle nuove aree cittadine

Sull'acqua

L'area dedicata all'Expo si trova sulle due sponde del fiume Huangpu collegate da un ponte e da traghetti fluviali

Il tema

«Better city», ovvero una città migliore. È questo il tema scelto per l'Expo 2010 di Shanghai

La sfida

Ma quali sono gli obiettivi della rassegna? La discussione della

5,3 chilometri quadrati occupati dall'area espositiva di Shanghai



Chiude l'evento cinese



Expo, la Moratti a Shanghai «Ora il testimone passa a noi»

di MARCO DEL CORONA

SHANGHAI — Il sindaco a Shanghai per raccogliere il testimone. Letizia Moratti (nella foto) è nella città asiatica dove oggi, con 72 milioni di visitatori, si chiude l'Expo. Il primo cittadino: «La nostra rassegna sarà un punto di riferimento intellettuale per tutto il mondo».

A PAGINA 6

Record Tutti in coda per accedere all'Expo: oltre 72 milioni di visitatori. Alla rassegna ha partecipato anche la Moratti



Moratti e la lezione cinese “Voglio un 2015 popolare”

A Shanghai oggi il passaggio di testimone per l'Expo

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA MONTANARI

SHANGHAI — Letizia Moratti promette un 2015 formato famiglia. Da Shanghai, dove oggi parteciperà con Roberto Formigoni al passaggio di consegne durante la cerimonia di chiusura dell'edizione cinese, il sindaco risponde al monito del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che aveva auspicato «un'Expo possibile», e a quello del governatore che chiede «di sfondare oltre il tema» della nutrizione per attirare più stranieri a Milano nel 2015. «Il nostro obiettivo è quello di rendere l'Expo di Milano popolare e attrattivo per le famiglie», assicura Letizia Moratti.

Un messaggio arrivato prima di incontrare i vertici del Bie nel

padiglione italiano, per illustrare ancora una volta il dossier di candidatura. La strada indicata dal sindaco anticipa che «la nostra edizione punterà sul sito espositivo per la parte collegata al tema, ma anche su Milano e il resto d'Italia per il resto. Attraverso tantissimi eventi collegati. Non abbiamo mai pensato di fare un'Esposizione come quella di Shanghai. Vogliamo solo evolvere il tema della città attraverso il concetto della sicurezza alimentare e dello sviluppo sostenibile. Quello di Milano sarà un'Expo planetaria che si baserà su progetti di cooperazione e di sviluppo». Il sindaco non è sembrata nemmeno troppo preoccupata dei timori di chi, come Formigoni, chiede ora di puntare di più sulla creatività. «Lavoreremo per costruire pacchetti turistici congiunti tra Mila-

no e le altre città d'arte — spiega il sindaco — Considero una vera sfida avere scelto un tema impegnativo come quello della nutrizione. Ci saranno eventi culturali, di intrattenimento e di sport». La Moratti non teme nemmeno i tempi stretti per la realizzazione delle opere necessarie. «Noi — insiste — stiamo rispettando la tempistica del Bie. Prima della registrazione del 23 novembre non possiamo fare nulla. Siamo partiti con tutte le infrastrutture regionali e milanesi per collegarci al sito. I primi anni saranno dedicati alla progettazione. Le opere arriveranno dopo».

Per rafforzare questo concetto, il direttore generale di Expo Giuseppe Sala illustra al Bie le opere stradali e le metropolitane su cui potrà contare Milano nel 2015. Il presidente del Bie, Vin-

cente Gonzales Loscertales, usa parole di elogio per Milano: «Quello del 2015 sarà l'Expo del XXI secolo. Una manifestazione aperta a tutte le culture». Una risposta implicita al discorso ufficiale della Moratti e al video proiettato davanti ai delegati per presentare al mondo la candidatura di Milano. Anche il presidente della Provincia Guido Podestà sogna un'Expo con il «coinvolgimento della grande Milano».

Nel frattempo, stanno arrivando a Shanghai le delegazioni guidate da capi di Stato o di governo che questa sera parteciperanno alla cerimonia di chiusura dell'Expo cinese, visitato in sei mesi da oltre settanta milioni di persone. Il momento più emozionante della cerimonia sarà l'ammainabandiera. Con il simbolo dell'Expo che ufficialmente da stasera passerà nelle mani di Letizia Moratti.

Il sindaco alla guida della delegazione milanese assicura: “Siamo nei tempi previsti. Sarà un evento attrattivo per le famiglie”

LA STAFFETTA

Il padiglione cinese all'Expo record di Shanghai sta per chiudere: oggi il passaggio di testimone a Milano per il 2015



Oggi il passaggio di consegne. E a Shanghai i vip della moda visitano i falsari

L'Expo popolare della Moratti "Sarà a formato famiglia"

«Il nostro obiettivo è rendere l'Expo popolare e a formato famiglia». Lo dice Letizia Moratti a Shanghai dove oggi ci sarà formalmente il passaggio di consegne dalla metropoli cinese a Milano. «Lavoreremo per costruire pacchetti turistici congiunti tra Milano e le altre città d'arte. Ci saranno eventi culturali, di intrattenimento e di sport. Considero una vera sfida avere scelto un tema impegnativo» continua il sindaco, che a Shanghai ha raggiunto il presidente regionale Formigoni e quello provinciale Podestà. Una curiosità: il presidente della Camera della moda Boselli e Maria Luisa Trussardi sono andati a visitare il mercato dei falsari.

ANDREA MONTANARI A PAGINA VI



Verso il 2015 Cerimonia a Shanghai. «Torniamo a casa con la convinzione di poter fare bene». L'ambasciatore Sessa: importante gioco di squadra

La Moratti porta a Milano la bandiera dell'Expo

Scambio ufficiale delle consegne. Il sindaco: ce la faremo. Formigoni: ora entriamo in scena noi

DAL NOSTRO INVIATO

SHANGHAI — A Milano. L'Expo, almeno sotto forma della bandiera del Bureau International des Expositions (il Bie), arriva materialmente a Milano. Il sindaco Letizia Moratti, durante la cerimonia di chiusura dell'Esposizione di Shanghai, l'ha ricevuta ieri dal segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, e dal presidente del Bie, Jean-Pierre Lafon. «La tengo stretta, non la do a nessuno. La isserò sul pennone di Palazzo Marino», sorride a cose fatte.

«Maggioranza e opposizione sono d'accordo», altro sorriso, e accanto c'è Andrea Fanzago, vicecapogruppo del Pd in consiglio comunale. Sorride pure lui.

E il momento di godersi il momento. E far finta di essere sempre andati d'accordo. Roberto Formigoni, presidente della Lombardia: «Entriamo in scena noi. Le divergenze? Siamo sempre andati d'accordo, ci siamo arrivati discuto-».

cordo, ci siamo arrivati discutendo». E la Moratti: «Si arriva all'accordo da punti di vista diversi. Ce l'abbiamo fatta e ce la faremo».

L'esultanza arriva al termine della serata che ha consegnato alla storia e all'orgoglio della Cina l'Expo di Shanghai, con i suoi record - 189 Paesi partecipanti, 72-73 milioni di visitatori al 95% cinesi, oltre 43 miliardi d'euro spesi - e con la commozione che si adice a un congedo.

C'erano il premier Wen Jiabao e il suo vice Wang Qishan, presidente del comitato organizzatore, e nel frattempo circola l'ipotesi di una nuova Expo cinese, a Canton nel 2025, sogno consegnato ai media da Wan Jifei, vicedirettore del comitato Shanghai 2010.

Bambine con fiori, bandiere, maschietti argentati sui rollerblade, poi il momento cruciale: l'inno del Bie (un frammento di Dvorak) e la bandiera ammainata, consegnata da tre militari a Ban

Ki-moon e al presidente Lafon e da questi alla Moratti e all'amministratore delegato dell'Expo milanese, Giuseppe Sala.

Pochi attimi che condensano anni di lavoro fatto e anni a venire di ancora più intensa fatica. E ancora balli e canzoni, «Walzer delle candele» compreso, le piroette involontariamente comiche delle grosse mascotte Haibao, ormai a fine corsa. Un intrico di coreografie entusiaste e modelle con plastici dei padiglioni indossati come cappelli.

Festa d'addio. Ma festa. «È la prova che l'Expo è più di un evento, questa partecipazione non si crea in una sera ma in sei mesi di vita insieme», commenta ancora il sindaco.

Che batte su come impostare il lavoro per il 2015: «Per Milano vogliamo un'Expo in cui contenitore e contenuto si fondano. Uno spirito che qui mi pare abbiano interpretato bene Gran Bretagna e

Germania.

«Il padiglione britannico — continua la Moratti — fa vivere un'esperienza coerente con l'argomento, ad esempio. Quella è la strada. Ai Paesi partecipanti chiederemo proprio di rispettare il tema», ovvero il cibo, l'«energia per la vita». E mentre l'ambasciatore

Riccardo Sessa, in rappresentanza del governo, insiste sul «gioco di squadra» che ha portato l'Expo a Milano, il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni pensa a come «intersecare la domanda di Italia che c'è nel mondo con le opportunità dell'Esposizione. E questa, ripeto, dovrà essere divertente, intelligente e popolare».

Accompagnata dal marito Gianmarco, braccata dalla telecamera del consulente Red Ronnie, Letizia Moratti chiude il cerchio dove si era aperto, a Shanghai: «Avevo annunciato qui la nostra candidatura», ricorda. Adesso si torna a casa, a Milano, per partire davvero.

Marco Del Corona

Il progetto

La soddisfazione di Letizia Moratti: «Per Milano vogliamo un'Expo in cui contenitore e contenuto si fondano»

Il progetto

70.000

I posti di lavoro previsti

971.000 mq

L'area espositiva

1.746 milioni

L'investimento in infrastrutture

177 milioni

Oneri capitalizzati

1.280 milioni

Costi e ricavi



D'ARCO

Uniti

Da sinistra, Giuseppe Sala, Letizia Moratti e Roberto Formigoni con la bandiera del Bie



Cerimonia di consegna. Formigoni: adesso entriamo in scena noi. L'ambasciatore: gioco di squadra

«Expo, ora tocca a Milano»

La Moratti riceve da Shanghai la bandiera: «Ce la faremo»

L'Expo, almeno sotto forma della bandiera del Bureau International des Expositions (il Bie), arriva a Milano. Il sindaco Letizia Moratti, durante la cerimonia di chiusura dell'Esposizione di Shanghai, l'ha ricevuta ieri dal segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, e dal presidente del Bie, Jean-Pierre Lafon. «La tengo stretta, non la do a nessuno. La isserò sul pennone di Palazzo Marino». Roberto Formigoni aggiunge: «Entriamo in scena noi. Le divergenze? Siamo sempre andati d'accordo, ci siamo arrivati discutendo». Il sindaco continua: «Per Milano vogliamo un'Expo in cui contenitore e contenuto si fondano. Ai Paesi partecipanti chiederemo proprio di rispettare il tema», ovvero il cibo, l'«energia per la vita».

A PAGINA 3 Del Corona

DOPO SEI MESI

Chiude l'Expo di Shanghai Il testimone passa a Milano

MILANO

Dopo 184 giorni, l'Expo dei record, il primo in un paese in via di sviluppo, come vanno ripetendo da sempre i cinesi, ha chiuso i battenti, dinanzi al premier cinese Wen Jiabao, il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon e diversi capi di stato e di governo. Alla mezzanotte del 31 ottobre ora cinese, sono state ammainate tutte le bandiere nel gigantesco parco dell'esposizione cinese di oltre 5 chilometri quadrati. Da oggi, la bandiera del Bie, il Bureau International des Expositions, l'organismo che sovrintende alle esposizioni universali, sventolerà su Palazzo Marino, sede del comune di Milano dove fra 5 anni si svolgerà una nuova esposizione universale. Oltre 70 milioni i visitatori totali a Shanghai, circa il 95% dei quali cinesi. [R. E.]



L'annuncio

Ha ricevuto il testimone Expo da Shanghai. "Tutti dovranno rispettare il tema"

Moratti: fino al 2015 la bandiera del Bie a Palazzo Marino

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA MONTANARI

SHANGHAI — Sono le 20,25 a Shanghai (13,25 in Italia) quando il segretario generale dell'Onu Ban Ki-Moon e il presidente del Bie Jean Pierre Lafon consegnano a Letizia Moratti la bandiera del Bie appena ammainata dal pennone più alto del palco dell'auditorium dell'Expo 2010 al suono della sinfonia "Dal nuovo mondo" di Dvorak. Nello stesso istante, il marito del sindaco, Gianmarco Moratti scatta una foto della moglie con il suo telefonino. Un gesto che segna ufficialmente il passaggio di testimone tra l'Expo di Shanghai e quella che Milano organizzerà nel 2015. Una serata che segna anche la ritrovata pace tra il sindaco e Roberto Formigoni che dopo la consegna della bandiera stringe la mano al sindaco e le sussurra: «Ora Letizia tocca a te. Le discussioni servono sempre per trovare un accordo. Ora dobbiamo lavorare insieme». Lei, ancora molto emozionata, bacia il marito e promette: «Esporteremo la bandiera del Bie sul balcone di Palazzo Marino». Poi, come segno di pace anche verso l'opposizione di centrosinistra, la Moratti piega la bandiera a mo' di lenzuolo con Andrea Fanzago, vicecapogruppo del Pd in consiglio comunale. «Non me ne separerò mai» dice il sindaco. Passerà alla storia come la pace del «curry» dal menù servito durante il ricevimento ufficiale a



L'ad di Expo Sala, la Moratti e Formigoni con la bandiera del Bie

base di involtini primavera, wanton e pollo al curry e penne al sugo, innaffiati da vino rosso cinese. Anche se a Formigoni durante il ricevimento sfugge la battuta: «Voglio vedere in che condizioni restituirà la bandiera

dopo cinque anni dopo averla esposta a Palazzo Marino».

C'è anche l'ambasciatore italiano Riccardo Sessa. La Moratti guarda avanti e annuncia: «La prima novità per Expo Milano sarà il rigore nel chie-

dere ai paesi partecipanti di rispettare il tema della nutrizione nella progettazione dei loro padiglioni. A Shanghai, lo hanno rispettato soprattutto Germania e Regno Unito. Da noi dovranno farlo tutti. Lo abbiamo messo nero su bianco nel dossier di candidatura. L'Expo dovrà puntare sulla gente, non sul marketing. Sulla cooperazione e lo sviluppo sostenibile». Formigoni è d'accordo: «Inizieremo da subito un grande lavoro preparatorio di convegni e seminari con tutti i paesi che vorranno partecipare. Il tema che è stato scelto è complesso, ma anche ricco. Lo slogan sarà: venire in Italia, realizzate il vostro sogno».

La voglia della delegazione italiana di lasciarsi alle spalle l'Expo di Shanghai si capisce anche dallo scarso gradimento mostrato verso i toni trionfalistici scelti per la cerimonia di chiusura definita «post sovietica». Il direttore generale di Expo 2015 Sala critica la moquette giallo rossa della sala scelta per il ricevimento ufficiale: «Di una cosa siamo certi — sbotta — da noi questa moquette non ci sarà. E non lasceremo i nostri ospiti in piedi al buffet». La cerimonia è ormai finita da un pezzo e la Moratti e il marito passeggiano verso il pullman della delegazione mano nella mano. Accompagnati dall'inseparabile Red Ronnie. A bordo, Formigoni è solo. Così la Moratti sceglie di sedersi accanto a lui. È l'ennesimo segnale di disgelo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Partnership

Formigoni promuove l'asse Milano-Shanghai

Il presidente della regione Lombardia accoglie virtualmente il testimone per l'Expo 2015, inneggiando alla cooperazione reciproca fra i due paesi. Che farà molto bene alle economie di entrambi. **Elisa Marezzi**

Suonano come un chiaro invito alla cooperazione, al lavoro di squadra e alla creazione di un ideale asse Italia-Cina, o meglio di un asse Milano-Shanghai, le parole di **Roberto Formigoni**, intervenuto al **Milano fashion global summit 2010**. Il presidente della regione Lombardia, pronto a raccogliere dalla metropoli asiatica il testimone dell'Expo 2015, ha infatti sottolineato quanto sia basilare sviluppare i rapporti futuri all'insegna di uno scambio reciproco, lavorando insieme per abbattere le barriere e i pregiudizi che finora hanno gravato sui rapporti fra i due paesi. «Tradizionalmente siamo portati a pensare che la Cina rappresenti una terra di investimento. Ed è ve-

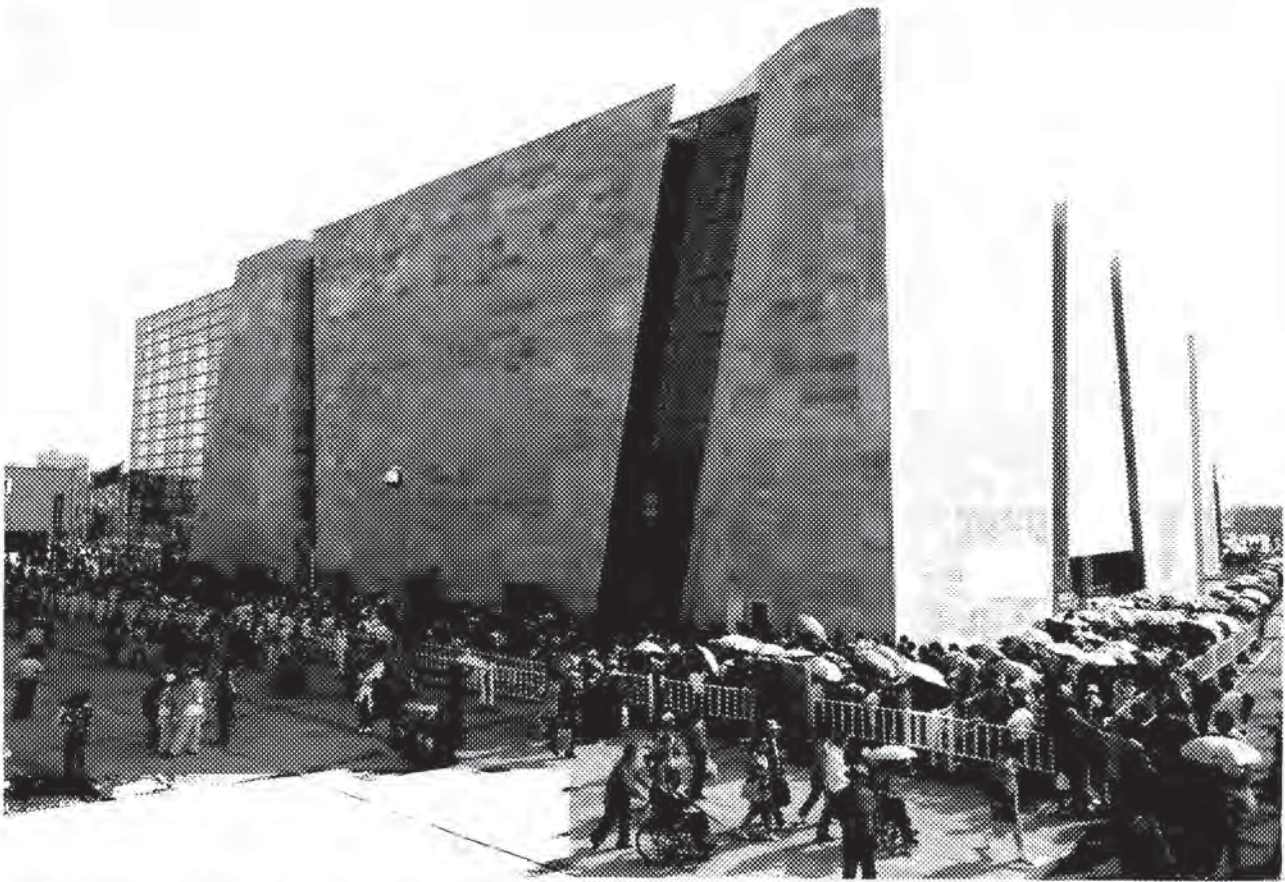
ro. Tuttavia oggi la Cina, con tassi di crescita altissimi, è divenuta essa stessa un grande investitore», ha sottolineato Formigoni, «la classe media emergente ha una sempre maggiore disponibilità di spesa: vuole comprare e vuole viaggiare. E la meta turistica più ambita è l'Italia. La moda», ha proseguito, «ha un ruolo determinante nell'esercitare questa attrazione». Moda che rappresenta una delle eccellenze del territorio lombardo e milanese in particolare. «Il made in Lombardy e il made in Italy rappresentano una grande opportunità per la nostra economia nella Cina moderna liberista, un paese in forte crescita e sempre più proiettato all'esterno dei propri confini», ha sottolineato Formigoni,

«ed è per questo che diventerà fondamentale nei prossimi anni che Italia e Cina si impegnino allo scopo di rimuovere gli ostacoli al transito degli investimenti, tutelare con efficacia la proprietà intellettuale, i brevetti e i marchi, favorire una crescita che vada a beneficio di entrambi». Solo facendo così si potrà cavalcare l'onda lunga di un paese destinato a conquistarsi il suo ruolo da protagonista nel panorama delle economie mondiali, scrollandosi di dosso tanti luoghi comuni. «Fino a un po' di tempo fa», ha concluso Formigoni, «la Cina era sinonimo di manodopera a basso prezzo. Ma in futuro, il made in China avrà sempre più dignità e più forza: la Cina saprà disegnare una propria via nel gusto. Ecco perché è fondamentale lavorare insieme e rafforzare il legame che già ci vede uniti, perché crediamo nel futuro dei nostri rispettivi Paesi». (riproduzione riservata)



Roberto Formigoni





UN'EXPO ITALIANA VINCENTE C'È GIÀ. A SHANGHAI

Mentre a Milano l'appuntamento del 2015 fa ancora litigare (è durata 900 giorni la diatriba sui terreni), c'è un'Expo che per fortuna mette d'accordo tutti: quella di Shanghai che chiude domenica 31. Da **medaglia d'oro** i numeri del Padiglione italiano (il più grande dopo quello cinese): 6 milioni e mezzo di visitatori (per una media di 40.000 al giorno) in cinque mesi e mezzo, più di 5.000 delegazioni cinesi e internazionali con 100 tra ministri e premier, 150 eventi business e 1.500 aziende italiane coinvolte, oltre 60 eventi culturali, 2.400 giornalisti accreditati e 200 servizi televisivi. Un successo della tradizionale eccellenza italiana da copiare al volo. Anche perché il 2015 è dietro l'angolo. (C.L.)

Oltre 7 milioni di visitatori Quintieri: a Shanghai le prove generali per Milano

■ ■ ■ SIMONE SAVOIA

■ ■ ■ Un successo inaspettato. Oltre 7 milioni di persone hanno visitato il padiglione italiano dell'Expo a Shanghai. Il commissario generale per il governo, il professor Beniamino Quintieri, docente universitario di economia politica, è ragguardevole: «40.000 visitatori al giorno non ce li aspettavamo. Le previsioni più ottimistiche della vigilia ci accreditavano di 20.000-25.000 persone al giorno».

La visita del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano chiude il cerchio...

«Era una promessa fatta dal presidente, l'ha mantenuta. E compensa una certa assenza dei politici italiani. Ma sono venuti il

ministro dell'ambiente Stefania Prestigiacomo e il ministro del lavoro Maurizio Sacconi. E il ministro Renato Brunetta, che all'ultimo ha dovuto rinunciare a venire, ha organizzato l'iniziativa "L'Italia degli innovatori", un successo».

Che tipo di visitatori ha accolto il nostro padiglione?

«Molti stranieri, anche gli italiani, alcuni si sono commossi. I cinesi mi hanno stupito. Hanno fatto la fila per entrare a vedere l'Italia in un padiglione».

Una borghesia nascente nelle grandi città cinesi è attratta dal nostro stile di vita. Un buon viatico per le esportazioni?

«L'Expo è un'occasione importante che va colta. Ma bisogna lavorare ancora».

L'Italia è sulle prime pagine e nei tg del mondo per l'emergenza rifiuti in Campania. Quanto è giunta a Shanghai l'eco negativa di Terzigno?

«Sicuramente è un'immagine del nostro Paese non esaltante. Non è un buon biglietto di presentazione per il nostro turismo. Un peccato perché abbiamo ricevuto molti complimenti per il padiglione».

La macchina organizzativa per l'Expo di Milano sembra ancora inceppata, nonostante l'accordo con i privati sui terreni...

«Le polemiche sono arrivate poco qui. Molte persone hanno chiesto cosa faremo per la prossima esposizione. Mi pare che si stia recuperando il tempo perduto nella promozione di quest'evento qui a Shanghai».



Beniamino Quintieri



→ **La bandiera** del Bie oggi nelle mani di Letizia Moratti che nega ritardi nell'organizzazione
→ **Difficile confronto** con i numeri e le dimensioni cinesi: «Risponderemo con i contenuti»

Expo, chiude Shanghai Il testimone passa a Milano

Con 70 milioni di visitatori, chiude l'Expo di Shanghai. Questa sera il passaggio di consegne a Milano che ospiterà l'esposizione nel 2015 con 130 paesi partecipanti e un investimento globale di 13,5 miliardi.

FE. M.

ROMA
fmasocco@unita.it

Passaggio di consegne, questa sera, tra l'Expo di Shanghai che chiude i battenti e Milano. Come prevede lo scarno cerimoniale cinese, la bandiera del Bureau International de Expositions (Bie) verrà ammainata e consegnata a Letizia Moratti, commissario generale dell'Expo Milano 2015. Entra così nel vivo l'avventura meneghina che tra cinque anni cercherà di non sfigurare nel confronto - dai

numeri record, praticamente irraggiungibili - dell'esperienza che l'ha preceduta. Come ha detto nei giorni scorsi il capo dello Stato, Milano dovrà correre per organizzare la kermesse, ma il sindaco non si dice preoccupata. Da Shanghai, Letizia Moratti ha spiegato che «non si può fare molto prima del 23 novembre» data in cui ci sarà la registrazione al Bie.

NUMERI E CONTENUTI

Ai record cinesi (70 milioni i visitatori), Milano conta di poter rispondere con i contenuti. «La nostra manifestazione non potrà e non vuole essere come quella di Shanghai in termini di dimensioni - ha spiegato Giuseppe Sala, amministratore delegato di Milano Expo. Puntiamo su un nuovo concetto di esposizione, basato su contenuti innovativi». Il tema «Nutrire il pianeta, energia per la vita» si svilupperà nelle sei aree milanesi. Cibo, partecipazione e innovazione le tre «chiavi» che apriranno

progetti all'avanguardia lungo il cardo e il decumano che taglieranno il paro dell'Expo. «La manifestazione - ha spiegato Moratti - avverrà all'interno del sito, ma ci saranno eventi culturali e di intrattenimento su tutto il territorio». Si pensa a pacchetti turistici «mirati» anche grazie a una cinquantina di accordi che Milano ha stretto con altre città italiane «per rendere l'Expo diffuso sul territorio».

Gli italiani tornano da Shanghai con il testimone ma con nessun premio. I riconoscimenti sono andati, tra gli altri, agli inglesi, a francesi e ai tedeschi. Per la struttura del padiglione, disegnata dall'architetto Giampaolo Imbrighi, sono però arrivate numerose richieste di acquisto da parte di istituzioni e privati. E moltissimi oggetti tra quelli esposti sono stati richiesti dal museo dell'Expo che dovrebbe inaugurare in primavera. ♦



Dal Padiglione Italia a Shanghai al liceo di Roma

DI ROBERTO GAMBA

Hanno realizzato il padiglione italiano per l'Expo di Shanghai 2010, che è così tanto piaciuto anche ai cinesi che ben 23 municipalità hanno chiesto di acquistarlo. Ora, Iodicearchitetti di Aversa, hanno vinto 30 mila euro, vincendo il concorso per il rinnovamento e l'ampliamento del liceo scientifico Farnesina di Roma, in via dei Giuochi Istmici, 64. Il concorso europeo, bandito nell'aprile scorso, su iniziativa dell'amministrazione provinciale di Roma, d'intesa con l'Ordine degli architetti, era infatti finalizzato alla progettazione di nuovi padiglioni, adatti a sostituire gli attuali spazi non più agibili e non più a norma. Ai concorrenti è stata richiesta anche la ridefinizione degli accessi; il collegamento con il parco pubblico adiacente; la localizzazione di un micro asilo nido; la realizzazione di un parcheggio interrato; un'integrazione fra le attività scolastiche, quelle sportive ed il contesto. La commissione giudicatrice, composta da dirigenti dell'ente banditore (Claudio Dello Vicario e Massimo Piacenza) e da Pier Paolo Maggiora, Mara Servetto, Maurizio Tatangelo,

ha esaminato gli elaborati di un centinaio di studi di architettura italiani e stranieri. Ha attribuito il primo premio al gruppo formato da Giuseppe Iodice, Francesco Maisto, Francesco Iodice, Orsola Pezone, Marcello Silvestre, Stefano Tagliatela; il secondo allo studio Aka (Federica Caccavale, Alessandro Casadei, Paolo Pineschi), il terzo al gruppo guidato da Giuseppe Rebecchini, con Michela Ekstrom, Diego Colonna (entrambi di Roma).

Durante la cerimonia di premiazione il presidente della provincia di Roma, Nicola Zingaretti e quello dell'Ordine degli architetti, Amedeo Schiattarella, hanno sottolineato l'importanza dello strumento del concorso, per la trasformazione del territorio, con opere di qualità.

I vincitori, Iodicearchitetti vantano fra le altre loro opere una bella villa bifamiliare a San Marcellino di Aversa, 4 unità abitative a Vitulazio, progetti per Teheran,

Lima, Yerevan e la partecipazione a numerosi concorsi, in ogni parte del mondo.

Nella loro proposta, ove una grande pensilina valorizza il nuovo ingresso del liceo, danno forma a quattro volumi

parallelepipedi, organizzati all'interno in maniera dinamica. Giuseppe Iodice così giustifica la scelta compositiva: «la creazione di volumi puri è indispensabile sia per la funzionalità, che per la chiara riconoscibilità delle forme e per consentire, come richiesto nel bando, la possibilità di una realizzazione in due fasi». Infatti un primo stralcio del progetto prevede due volumi con dieci aule didattiche, due laboratori, il nuovo accesso, oltre all'alloggio del custode e al micronido; un secondo dieci aule, due laboratori ed una sala proiezione.

L'intervento è previsto con una struttura intelaiata in calcestruzzo armato, rivestito con mattoni facciavista e parti completamente vetrate, schermate a sud con elementi frangisole: «la scelta del facciavista è risultata necessaria per uniformare cromaticamente tutto il complesso, in coerenza con l'idea progettuale, che vuole far convivere il nuovo con l'esistente, senza contrapposizione». Per l'attuazione, si prevede di approvare il progetto definitivo entro dicembre, per giungere alla realizzazione entro il 2013 (costo presunto oltre 5 milioni di euro).



A SHANGHAI

Boeri si scorda dell'Expo: Italia a secco in Cina

Mentre la Moratti presenta i contenuti dell'esposizione italiana si scopre che il nostro Paese non ha ricevuto alcun premio dalla giuria internazionale. Motivo? Il nostro rappresentante (e aspirante sindaco) non si è mai fatto vedere

Chiara Campo
nostro inviato a Shanghai

■ La parola d'ordine è «popolare». Un evento «per tutti, e capace di attrarre soprattutto le famiglie». Il sindaco, nella veste di commissario straordinario dell'Expo 2015 a Milano, oggi a Shanghai raccoglierà il testimone durante la cerimonia di chiusura dell'edizione 2010. Better city, better life, il tema che in Cina ha attirato più di 70 milioni di visitatori in quello che assomiglia ad un gigantesco luna park. Il capoluogo deve ragionare su numeri possibili, circa 20 milioni di persone, ma tradurre in una versione acchiappa-masse il tema del 2015 «Alimentazione per tutti, energia per la vita» sembra un'impresa. Letizia Moratti la definisce invece «una sfida». E come il governatore Roberto Formigoni nei giorni scorsi, sottolinea che il cibo e la fame nel mondo sono il punto di partenza ma «si po-

trà declinare in tanti modi». Sbarcata ieri a Shanghai per presentare il dossier di candidatura agli Stati membri del Bie e promuovere l'immagine di Milano nel mondo («è il centro del design, della moda, capitale di innovazione, economica e finanziaria» tra i passaggi del suo discorso), ha visitato anche il padiglione Italia, tra i più ammirati con oltre 10 milioni di ingressi in sei mesi. Tutti attratti dalle eccellenze del made in Italy in vetrina, dalla Ferrari alle collezioni di alta moda. Una vetrina di quello che il sindaco ha provato a riassumere ieri alla platea internazionale del Bie. E non è un caso che anche i concorrenti stranieri ieri siano rimasti molto sorpresi dalla totale assenza dell'Italia tra i premiati agli «Expo Award», «Bie Award» e «Cosmos Pride» nella cerimonia che si è svolta nella Golden Hall dell'Expo center. Sul palco sono saliti ad esempio l'Arabia Saudita e la Spagna. A rovina-

re la festa al Paese, ma specialmente a Milano che giocherà in casa la prossima edizione, sembra sia stato un incidente diplomatico. I delegati della giuria internazionale nell'ultimo mese hanno battuto a tappeto gli oltre 200 padiglioni dell'Expo, per scegliere il top dal punto di vista del design, dei materiali e delle svariate categorie oggetto dei premi. Il palazzo tricolore sarebbe finito facilmente sul podio, se non fosse che l'unico membro rappresentante dell'Italia in giuria ha snobbato i lavori, non si è mai presentato, troppo impegnato com'è forse nella campagna elettorale per le primarie, visto che risponde al nome dell'architetto Stefano Boeri, candidato del Pd a fare il sindaco di Milano. Quello in carica non ha fatto commenti, ma ha pensato (almeno lei) a promuovere la città, seppure all'Expo cinese sia arrivato solo a due giorni dalla fine. Nei giorni scorsi il presidente della Repubblica

Giorgio Napolitano ha raccomandato alle istituzioni di ragionare non su un evento gigantesco ma all'altezza delle possibilità e delle risorse. E di «correre». Ma la Moratti puntualizza: «Stiamo rispettando la tempistica, ma sulle aree si può cominciare a lavorare solo dopo il 23 novembre quando avremo completato la registrazione al Bie, è il regolamento». Poi «inizieremo a realizzare concretamente e vorrà dire anche nuovi posti di lavoro, che aumenteranno a ridosso dell'evento». E l'Expo «non sarà solo concentrata sul sito, ma avremo tanti eventi sul territorio e per promuoverla lanceremo pacchetti turistici». Dopo che la Camera di commercio ha «prestato» alla Cina dal 2006 i suoi esperti in gestione di eventi complessi, Shanghai finita la partita ricambierà il favore. Oggi al passaggio di consegne il sindaco, Formigoni il presidente della provincia Podestà e l'ad Giuseppe Sala. Dopo, l'avventura inizierà davvero.

LA SFIDA «Alimentazione per tutti, energia per la vita» è il tema che si vuol lanciare nel mondo



IL CONCORSO Uno dei padiglioni aperti dai paesi partecipanti all'Expo. I più belli sono stati premiati

Boeri snobba l'Expo E Milano a Shanghai rimane a «zeru tituli»

L'architetto non si è mai presentato alle riunioni della giuria internazionale. Città esclusa dai premi

■ Il sindaco Letizia Moratti, nella veste di commissario straordinario dell'Expo 2015 a Shanghai raccoglierà il testimone durante la cerimonia di chiusura dell'edizione 2010. «Better city, better life» il tema che in Cina ha attirato più di 70 milioni di visitatori. La Moratti è a Shanghai per presentare il dossier di candidatura agli Stati membri del Bie e promuovere l'immagine di Milano nel mondo. Ha visitato anche il padiglione Italia, tra i più ammirati con oltre 10 milioni di ingressi in sei mesi. Tutti attratti dalle eccellenze del made in Italy in vetrina, dalla Ferrari alle collezioni di alta moda ma nessun premio. E non è un caso che anche i concorrenti stranieri sono rimasti molto sorpresi dalla totale assenza dell'Italia tra i premiati agli «Expo Award», «Bie Award» e «Cosmos Pride» nella cerimonia che si è svolta nella Golden hall dell'Expo cen-

ter. Sul palco sono saliti ad esempio l'Arabia Saudita e la Spagna. A rovinare la festa al Paese, ma specialmente a Milano che giocherà in casa la prossima edizione, sembra sia stato un incidente diplomatico. I delegati della giuria internazionale nell'ultimo mese hanno battuto a tappeto gli oltre 200 padiglioni dell'Expo, per scegliere il top dal punto di vista del design, dei materiali e delle svariate categorie oggetto dei premi. Il palazzo tricolore sarebbe finito facilmente sul podio, se non fosse che l'unico membro rappresentante dell'Italia in giuria ha snobbato i lavori, non si è mai presentato, troppo impegnato com'è forse nella campagna elettorale per le primarie, visto che risponde al nome dell'architetto Stefano Boeri, candidato del Pd a fare il sindaco di Milano.

Chiara Campo a pagina 43



Shanghai lascia il posto a Expo 2015: sfida sulla qualità

Presentato il progetto milanese. La Moratti: «In campo tutto il nostro prestigio, puntiamo a 20 milioni di visitatori»

dall'inviato
GIAMBATTISTA ANASTASIO

— SHANGHAI —

EXPO 2015, la sfida è iniziata. Ieri al Padiglione Italia di Shanghai, sede dell'edizione 2010 che si chiude oggi, il sindaco e commissario straordinario all'evento, Letizia Moratti, ha presentato il progetto dell'esposizione milanese. Con lei, il presidente della Provincia, Guido Podestà, e l'amministratore delegato della società di gestione dell'evento, Giuseppe Sala. A chiudere, gli auspici del segretario generale del Bureau International des Expositions (Bie), Vicente Gonzales Loscertales.

«Il nostro Expo sarà un viaggio, non un semplice evento» assicura Sala alla platea, numerosa. «Non abbiamo mai pensato di emulare l'Expo di Shanghai», fa sapere la Moratti venendo incontro all'invito del Presidente della Repubblica. «Non si cerchi di realizzare un Expo dalle dimensioni mastodontiche e irraggiungibili di quello cinese - aveva ammonito, giovedì Giorgio Napolitano - Milano realizza quanto possibile, tenendo pe-

rò fede al suo prestigio. E si affretti a raccogliere il testimone».

«Siamo nei tempi, la macchina organizzativa decollerà dopo il 23 novembre (giorno della registrazione definitiva al Bie di Milano come sede dell'Expo 2015 ndr). Nel frattempo non siamo fermi: abbiamo iniziato a lavorare alle infrastrutture lombarde e la società Expo ha lanciato bandi per assumere personale», è la replica del sindaco. Poi il primo cittadino è salito sul palco dell'auditorium. Milano ha puntato subito sui vip che nella partita contro Smirne l'hanno sponsorizzata: prima dell'intervento la Moratti ha lasciato che sul maxischermo scorressero dichiarazioni e interviste griffate Al Gore, Bob Geldof, Clarence Seedorf, Jacques Attali e dalla regina Rania di Giordania.

Quindi ecco il sindaco prendere il microfono. Dietro le parole, ancora immagini. La Moratti gioca tutte le carte nel mazzo di Milano, partendo dal Museo del Novecento, passando dal Duomo, dalla Scala, persino da Malpensa e finendo con i Navigli, e, ogni volta, puntuali sullo sfondo immagini e

immagini. Il sindaco a spingere soprattutto Milano, sarà poi l'ad Sala a presentare il tema dell'esposizione, «Nutrire il pianeta».

«Tema difficile - ammette la Moratti - ma la prendo come una sfida non come un rischio». Tema difficile se, come dichiarato dal primo cittadino, in linea con quanto affermato nei giorni scorsi dal governatore Formigoni, l'obiettivo che si pongono gli enti locali è dar vita «ad un evento popolare».

«Ci siamo ispirati a Shanghai per il tema - fa sapere la Moratti -, il nostro è complementare al tema scelto dai cinesi ("Better city, better life"). E a Shanghai dobbiamo ispirarci per la capacità di attrarre visitatori (70 milioni da maggio a oggi, record assoluto), di coinvolgere le famiglie».

E la stessa delineata da Formigoni: «Pensiamo a un Expo diffuso con eventi non solo a Milano ma anche in Lombardia e nel resto d'Italia. In questi mesi abbiamo firmato accordi per eventi culturali, di intrattenimento e sportivi con 50 città italiane. Grazie a queste alleanze, il nostro sarà un Expo diffuso sul territorio e capace di catalizzare l'attenzione dei turisti».

IL PASSAGGIO DEL TESTIMONE

NEI TEMPI PREVISTI

IL SINDACO RASSICURA: «ABBIAMO GIÀ INIZIATO A LAVORARE ALLE INFRASTRUTTURE E SONO PARTITI I BANDI PER ASSUMERE PERSONALE»

CARRELLATA DI VIP

DOPO LA MORATTI SUL GRANDE SCHERMO SONO COMPARSI AL GORE, BOB GELDOF, CLARENCE SEEDORF E RANIA DI GIORDANIA

DIFFUSA SUL TERRITORIO

FORMIGONI. «PENSIAMO A UNA SERIE DI EVENTI SPARSI NON SOLTANTO A MILANO MA ANCHE IN LOMBARDIA E NEL RESTO D'ITALIA»

IL CUORE DI UNA CIVILTÀ

MOSTRATI I SIMBOLI DELLA GRANDE MILANO DAL DUOMO AL TEATRO ALLA SCALA FINO AI NAVIGLI E AL MUSEO DEL NOVECENTO

L'iniziativa ripercorre lo storico raid Roma-Pechino organizzato nel 1968 dall'Alfa Romeo per lanciare la Giulia. La riedizione della corsa vuol rappresentare il passaggio del testimone dell'Expo dall'Asia all'Europa

Letizia
Moratti

una storica
Giulia del 68



IL RAID DELLA FRATELLANZA E DELLA PACE

START

PARTENZA
18 novembre

STOP

ARRIVO
27 dicembre



**TOTALE
CHILOMETRI**
13.660



**AUTO
IMPIEGATE**
quattro modelli
storici Giulia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Verso il 2015 Shanghai passa le consegne

ANASTASIO ■ all'interno



L'ad di Expo
Giuseppe Sala,
il presidente della
Provincia Guido
Podestà e il sindaco
Letizia Moratti

BENVENUTA EXPO



LO SMACCO È IL PIÙ GETTONATO DAI CINESI

Il Padiglione Italia fa il pieno ma non riceve neppure un premio

— SHANGAI —

L'EXPO DI SHANGAI chiude oggi con il record assoluto di visitatori, 70 milioni da marzo a oggi, quasi il 10% in più rispetto ai 64 milioni della lontana edizione di Osaka, nel 1970.

All'interno di questo successo è andato molto bene anche il Padiglione Italia, il più frequentato della rassegna, che ha collezionato da solo 7 milioni di visitatori e una media giornaliera di 40 mila. Purtroppo, però, è uscito a mani vuote dalla premiazione finale, che ha visto ricevere riconoscimenti da inglesi, francesi e tedeschi.

Dal 17 ottobre, all'interno del Padiglione Italia era aperto anche lo spazio Lombardia, che ha confermato il buon trend generale, assestandosi sui 40 mila ingressi. Una buonissima premessa per l'Expo 2015 a Milano.

A questo proposito, è ormai noto che il 23 novembre il Bie di Parigi formalizzerà l'incarico a Milano. A gennaio, poi, il governo dovrà inviare a tutti i 200 Paesi membri del Bie le lettere d'invito per capire chi e con quali modalità intenda partecipare alla rassegna universale.

Dopo qualche mese, necessario a raccogliere le candidature, a novembre 2011 l'ad Sala organizzerà un meeting tra tutti i Paesi che avranno aderito. E lì ci sarà un primo confronto sui temi e sui contenuti.



Cambia pelle la grandiosa Cina

Meno riso, più spaghetti e olio

DALL'INVIATO
SHANGHAI

— Su un padiglione azzurro dell'Expo sta scritto: «Pace e stabilità attraverso il commercio». Loro la pensano davvero così: noi vendiamo, voi comprate, tutto procede nella rassicurante «armonia» che piace tanto a Wen Jabao, il premier. Se un vecchio sale sull'autobus qui gli cedono subito il posto: Confucio glielo ha insegnato, e neanche Mao e il comunismo duro anti-familiare degli anni '60 e '70 è riuscito a far cambiar abitudini ai cinesi. Sono un po' come i siciliani che dicono: «Abbassati, giunco, che passa la piena».

Pale eoliche e pagode

Nella Padiglione Cina, dove si entrava solo su prenotazione (gli altri, quelli che non hanno internet sono rimasti a guardarla da fuori e a sognare) c'era l'apoteosi del Sistema. In un Auditorium enorme, su tre grandi schermi appaiati una scritta in bella calligrafia presentava, appunto, «Una Cina armoniosa». Uno spot del Paese grandioso, persino commovente. Musiche orientali, fiori che sbocciano, le stagioni della Cina recente che scorrono: negli anni '90 vedea-



Visitatori all'Expo di Shanghai: in tutto sono stati 73 milioni FOTO ANSA

mo ancora frotte di biciclette, nel 2001 file di computer, ragazzi che saltano sui trampoli; poi operai al lavoro, il mostruoso Chongming North Bridge, ponte costruito vicino a Shanghai a cavallo di un'isola e dello Yang Tze, lo stadio «a nido» di Pechino, hostess che sorridono, riprese a volo d'uccello su città che sembrano quelle di «Blade runner». Pale eoliche e pagode,

costumi antichi, una sposa che piange, vestita di bianco come una ragazza occidentale. Uccelli stellari in volo sotto la volta del firmamento. Chiude una massima di Confucio: «Il gentiluomo sa essere in accordo con gli altri senza per questo ridursi a una semplice eco». «Propaganda» commentano gli occidentali. Certo è un popolo che sa ancora sognare.

Ma la Cina messa in scena dall'Expo è anche memoria profonda di sé, villaggi di legno affacciati nella notte lungo il mare, lanterne accese, ponticelli, gente che cammina con pesi sulle spalle. Il «super-riso» (geneticamente modificato? Qui non importa a nessuno) cresce lungo delle colonne di plexiglass colorate: ha nutrito una nazione per millenni e ha anche creato «una grande cultura» sottolineano.

Pochi comprano il riso

Oggi al Carrefour («Cha lle fù») di Shanghai il riso costa pochissimo, ma ormai sono pochi quelli che lo comprano; cresce il consumo di spaghetti e olio d'oliva. In piazza si vende Chianti, Montepulciano e Nero d'Avola.

In questa cartolina della Cina del XXI secolo che è stata l'Expo, in questi «Saluti da Shanghai 2010» «Saluti da Shanghai 2010» ridono tutti, non c'è una persona triste. Solo una coppia all'interno di un appartamento litiga. Su un muro appare proiettata la facciata di un palazzo, poi l'intonaco si toglie come un vestito, le pareti scompaiono, le case - è il sogno della polizia politica di ogni latitudine - diventano trasparenti e si vede dentro tutto ciò che accade, anche l'uomo che fa la doccia e canticchia. Solo quei due là si prendono a sberle, forse perché il compagno Chen non ha lavato i piatti: un piccolo lapsus, quasi uno strano presagio. ■ C. D.



Bye-bye Shanghai L'eredità verde dell'Expo

La città-vetrina è la punta avanzata del Paese dove si fa strada una nuova sensibilità ambientale. Ma per ora è nello smog, come la Milano anni '60

DALL'INVIATO

CARLO DIGNOLA

SHANGHAI

■ L'Expo 2010 si è chiuso con un bilancio semplice: oltre 73 milioni di visitatori, mai così tanti nella storia. La Cina qui a Shanghai si è presentata al mondo con la sua faccia tecnologica, e con la sua fantasia. E, soprattutto, si è presentata a se stessa: treni che vanno a 500 all'ora, tv in 3D (che si guardano senza occhiali), pubblicità che vengono proiettate come degli ologrammi nei finestrini della metropolitana usando come schermo il nero sfondo dei tunnel. L'antico guerriero di Xi'an nel padiglione delle province cinesi stringe la mano di Haibao, la mascotte dell'Expo, che gli europei colti e cinici hanno ribattezzato «il pastiglione di viagra»: certo è che l'additivo funziona, questa civiltà plurimillennaria ha ancora il testosterone decisamente alto. **Shanghai prova a vivere meglio** Wen Jabao, il premier, da mesi non fa che sorridere e stringere mani, da Hillary Clinton al Vietnam, due o tre volte per ogni telegiornale. È stucchevole, ma certo non potrebbe piangere e lamentarsi. È il momento di «passare dalla produzione alla creazione» - dicono qui, e ci sono fior di amministratori delegati di imprese europee e giapponesi che stanno dando una mano all'impero capital-comunista in questa direzione.

Lo slogan dell'Expo 2010 era: «Better city, better life», se mi-

glioriamo la vita delle nostre città vivremo meglio. Shanghai ci sta provando. Per il momento, l'inquinamento ha raggiunto livelli preoccupanti. Lo smog provocato dalla incredibile cintura industriale che circonda una metropoli di 17 milioni di abitanti rende un po' velleitaria la faccenda della «better life». Shanghai è quasi sempre coperta da un velo grigio, come la Milano degli anni '60: il boom ha il suo prezzo, pagheranno il conto anche loro fra venti o trent'anni nelle cliniche oncologiche, come del resto abbiamo fatto noi. Hai voglia a presentargli il Protocollo di Kyoto da firmare: la Cina inquina, certo, ma chi ha esportato qui le produzioni pesanti che in Europa non piacevano più?

Tanti, in città, girano con le mascherine in faccia. Le automobili europee - fatta eccezione per quelle tedesche, Bmw, Audi, Mercedes - sono le più bruttine che vedi circolare. Il mercato delle quattro ruote cinese sta esplodendo: fino a qualche anno fa l'industria automobilistica locale non esisteva, ora sono nati dieci marchi nuovi di zecca. Le strade nelle ore di punta si intasano peggio che da noi, anche se continuano a costruire strade e viadotti e anche linee ferroviarie. Prima hanno fatto i palazzi, a centinaia; ora ci fanno in mezzo le strade, sopraelevate perché quelle a livello terra non bastano più. Per renderle meno brutte le **Sono stati più di sette milioni, per la precisione sette milioni e 300 mila, i**

visitatori del padiglione italiano: oltre 40 mila al giorno, dunque, che fanno balzare il nostro settore fra i primi cinque più visitati. E sono 36 i milioni di euro che il commissariato italiano di governo ha dichiarato di aver speso per il padiglione: 284 gli eventi organizzati tra seminari, incontri, concerti (tra i quali Ennio Morricone, Uto Ughi, i teatri Regio di Torino e La Scala di Milano); 3,5 milioni i contatti sul sito 3D del Padiglione Italia, 31 milioni di contatti al mese su QQ, il più importante social network cinese. Sono mancate le visite istituzionali rispetto agli altri Paesi. Due i ministri in visita, Prestigiacomo e Sacconi, due quelli che l'hanno cancellata (Brunetta e Brambilla). È arrivato però il presidente Napolitano con il ministro Frattini. colorano con neon blu che durante la notte fanno un certo «effetto fantascienza». All'ingresso dei cavalcavia un pannello elettronico (funzionante, non come quelli delle nostre autostrade) segnala sempre in tempo reale le condizioni del traffico.

Più auto vendute che negli Usa

Quest'anno la Repubblica popolare ha superato gli Stati Uniti come numero di automobili vendute ed è passata, anche qui, in testa al mondo. Più aumentano le auto - e niente fa prevedere uno stop - più i cinesi consumeranno petrolio e più saranno guai per tutti. Costano ancora care, ma sull'acquisto della macchina i cinesi, che contrattano su tutto, non fanno una piega: si presentano dal concessionario con le mazzette di banconote in mano e non discutono il prezzo:

pagano sull'unghia. Le quattro ruote sono il segnale d'ingresso nel mondo degli arrivati.

L'affare delle nuove lampadine

Shanghai è un posto dove le cose nuove sono più belle di quelle vecchie. È la punta avanzata del Paese, dove una nuova sensibilità per i problemi ambientali, grazie anche alla presenza di molti stranieri, si sta facendo strada. Quando si esce di casa si spegne il riscaldamento. Le lampade sono già quasi tutte a risparmio energetico. I mini neon, variamente camuffati, che si trovano in vendita nei supermercati italiani sono lampadine brutte, e costano ancora care. In Cina hanno iniziato a produrre quelle a led: all'origine costano pochissimo, da noi sono già comparse a più di 15 euro al pezzo. E ci sono miliardi di lampadine da sostituire in pochi anni in tutto il mondo. La Cina - si è visto all'Expo - punta su un mondo più «verde»: ha fiutato l'affare.

Quando però la mattina vedi, ad esempio nel parco di fronte al tempio Jing An, nel pieno centro della città, vecchi che hanno più di ottant'anni, impiegati comunali, immigrati che prima di andare a lavorare lasciano andare lentamente e dolcemente il corpo alle movenze arcane del tai chi, per iniziare bene la giornata; quando scopri che i cinesi pagano 10 yuan (poco più di un euro) per una vista dal dentista in ospedale, quando la notte osservi Pudong, la Città nuova sorta a oriente del fiume Huangpu ne-

gli ultimi vent'anni, l'incanto dei suoi palazzi altissimi e decorati, le corone di luci dei suoi camminamenti pedonali a mezz'aria, le sfere e i cubi di vetro e acciaio, le centinaia di migliaia di biciclette e motorini elettrici che filano silenziosi lungo viali a 12 corsie, pensi che forse qualche idea per

il XXI secolo e per la «better life» loro ce l'hanno, e che non sarebbe una cattiva idea venir qui a copiarla, invece di fare gli europei presuntuosi che sanno già tutto. Divertente la gaffe dei tedeschi: nel Padiglione Germania (molto bello, ipertecnologico) una sala proponeva come soluzione ai

problemi del traffico e della sostenibilità ambientale la bicicletta: ai cinesi, che in un tripudio di ottani stanno cercando di gettarle finalmente nello Yang Tze!

Una «sveglia» per l'Italia
 Noi italiani – non c'è dubbio – abbiamo le «città migliori», e anche la «vita migliore», e nel 2015

le metteremo in mostra, anche a Bergamo: le abbiamo ricevute in eredità da Vitruvio, da Pico della Mirandola, da Dante e da Masaccio e forse anche da Gianni Agnelli. Ma ci basterà andare avanti a vendere Leonardo da Vinci e Portofino e il tiramisù al mondo, in questo secolo? ■

Il bilancio

In 7 milioni al padiglione italiano

Sono stati più di sette milioni, per la precisione sette milioni e 300 mila, i visitatori del padiglione italiano: oltre 40 mila al giorno, dunque, che fanno balzare il nostro settore fra i primi cinque più visitati. E sono 36 i milioni di euro che il commissariato italiano di governo ha dichiarato di aver speso per il padiglione: 284 gli eventi organizzati tra seminari, incontri, concerti (tra i quali Ennio Morricone, Uto Ughi, i teatri Regio di Torino e La Scala di Milano); 3,5 milioni i contatti sul sito 3D del Padiglione Italia, 31 milioni di contatti al mese su QQ, il più importante social network cinese. Sono mancate le visite istituzionali rispetto agli altri Paesi. Due i ministri in visita, Prestigiacomo e Sacconi, due quelli che l'hanno cancellata (Brunetta e Brambilla). È arrivato però il presidente Napolitano con il ministro Frattini.

Il mercato dell'auto è esploso: se ne vendono più che negli Stati Uniti

Ci sono miliardi di lampadine da cambiare. Qui le producono già a led

Una esposizione da record



Definizione
 Gli organizzatori l'hanno battezzata l'Olimpiade delle scienze, delle tecnologie e delle idee



Tema
 Ogni Expo ha il suo proprio tema legato all'avvenire dell'umanità: Shanghai ha scelto l'urbanizzazione e lo sviluppo sostenibile con lo slogan "Una città migliore, una vita migliore"

Fonte: Afp



Durata
 Sei mesi dal primo maggio al 31 ottobre



Visitatori
 Circa 73 milioni, per il **95% cinesi** un altro record



Partecipazione
 189 i Paesi presenti



Sito
 L'Expo si sviluppa su una superficie di 5,3 chilometri quadrati, pari due volte quella del Principato di Monaco



Budget
 Shanghai ha investito 43 miliardi di euro compresi gli investimenti indiretti: si tratta di una cifra doppia rispetto quella spesa per le Olimpiadi di Pechino del 2008

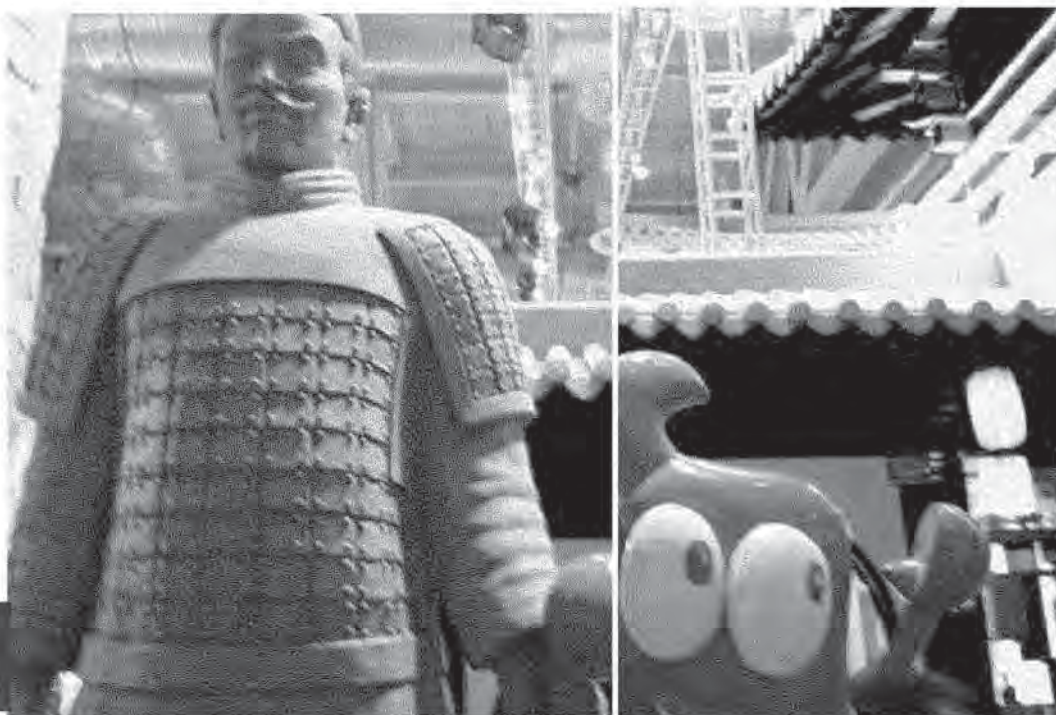


Biglietti
 Prezzo medio, 20 euro



Frequenza
 Le esposizioni universali si celebrano ogni cinque anni: l'edizione del 2015 toccherà a Milano

CEBLI/STRI.IT



L'antico guerriero di Xi'an stringe la mano di Haibao, la mascotte dell'Expo di Shanghai

Il passaggio di consegne

La bandiera alla Moratti Sventolerà a Palazzo Marino

Non c'è paragone tra la gioia della delegazione milanese quando a Parigi, Milano, battendo Smirne, si aggiudicò l'organizzazione dell'Expo del 2015 e quella di Shanghai con la consegna al sindaco Letizia Moratti,

che è anche commissario straordinario, della bandiera del Bureau International des Exposition che nei prossimi giorni sventolerà sul pennone di Palazzo Marino. Quando però Letizia Moratti ha ricevuto la

bandiera del Bie, dal settore della delegazione italiana è partito l'applauso e i flash dei telefonini per immortalare l'evento. Quella di Shanghai è stata, come ha detto la Moratti, una festa dell'amicizia per cui è le-

gittimo attendersi meno polemiche. «Noi - ha detto il sindaco - raggiungiamo gli accordi discutendo», e Roberto Formigoni ha aggiunto: «Si raggiunge l'accordo anche partendo da punti di vista diversi».

73.084.400



Superato l'obiettivo dei 70 milioni di visitatori

Sono stati in totale 73.084.400 i visitatori dell'Expo di Shanghai, il 95% dei quali cinesi. Il target era di 70 milioni, così da superare l'Expo di Aichi che ne aveva registrati 64 milioni. Il biglietto giornaliero costava circa 20 euro



L'intervista ROBERTO FORMIGONI

«Le eccellenze italiane saranno la nostra risposta»

Roberto Formigoni conclude la sua visita a Shanghai dove, assieme al sindaco di Milano Letizia Moratti, nei giorni scorsi ha presentato l'Expo di Milano 2015. Il presidente della Regione Lombardia ha sottolineato «il legame specialissimo che unisce i nostri due Paesi, culle di due straordinarie civiltà millenarie: l'Italia è stata uno dei centri propulsivi principali della civiltà occidentale, la Cina di quella Orientale». Nel passaggio di testimone «pace, fratellanza, convivialità, accoglienza reciproca» sono il biglietto da visita italiano che suona come musica alle orecchie dei cinesi.

Formigoni da qui invita «i cittadini del mondo» a venire in Italia fra cinque anni «a vivere un'esperienza irripetibile di bellezza»; il nostro Expo dovrà mostrare che «alla base del progresso c'è la genialità umana: è l'uomo, la sua libertà in atto che

crea innovazione».

Presidente, come le è sembrato questo Expo cinese?

«Imponente, enorme: ho visto una massa di gente che non si stanca mai di camminare, di aspettare per ore e ore l'ingresso nei padiglioni; che si mette in

Hanno una capacità di assimilare straordinaria: in 10 anni ci batteranno

fila. Shanghai 2010 è stato indubbiamente un grande successo, caratterizzato da questa partecipazione straordinaria della gente, e da una grandissima capacità di organizzazione e di gestione: cercheremo di farne tesoro anche noi a Milano».

Milano 2015, quanto a numeri, non



potrà competere con la capitale economica del Continente Cina...

«Certamente no. Cercheremo di fare qualcosa di diverso, di originale, concentrando tutta l'innovazione che abbiamo e declinandola con il gusto e il peso della storia, della cultura, dell'arte italiana. Qui a Shanghai è la Cina che si presenta a se stessa, e il mondo che si presenta alla Cina. Noi dovremo richiamare l'idea di un'avventura unica, irripetibile; collegare l'Expo con le nostre eccellenze artistiche, culturali e turistiche, lombarde innanzitutto».

Che effetto le fanno questi cinesi che avanzano?

«È un popolo che dà l'idea di affacciarsi su un'epoca nuova, di essersi sentito indietro, di aver preso una grande rincorsa: ora sta viaggiando a ritmi molto elevati. Certo, qui siamo a Shanghai, la città più veloce della Cina e forse oggi la città più veloce del mondo. Sappiamo

benissimo che nelle zone interne del Paese non è la stessa cosa, però qui è evidente il senso di una grande corsa. Così come New York è stata la città simbolo del XX secolo, Shanghai lo sarà probabilmente del XXI».

L'Italia ha ancora voglia di correre?

«Bella domanda... Da cui non si può scappare. Certamente se non si ha voglia di correre si rimane indietro. Questo è un po' il problema dell'Italia e dell'Europa. Non possiamo sederci sui nostri risultati, sui nostri successi».

Visitando il padiglione cinese, il presidente Formigoni si ferma a osservare i disegni fatti dai bambini, pieni di colori: «Non sono infantili - commenta -. Se questi ragazzi non sono stati aiutati dai genitori, bisogna ammettere che rivelano una tecnica, una fantasia, una capacità di assimilare stili diversi straordinarie: questi in dieci anni ci batteranno». ■ **Carlo Dignola**



Shanghai Expo, tra i simboli dell'italian lifestyle spuntano prati verticali e invenzioni già in uso

File di ore per entrare nel padiglione del nostro Paese, tra i più visitati dopo quello cinese

Shanghai
Ore e ore di fila, con qualsiasi tempo; sole, pioggia, caldo afoso e cielo coperto. L'Expo di Shanghai è stato preso letteralmente d'assalto. Le folle si sono sparse tra tutti i padiglioni e lo spettacolo più bello era di sera, con tutte le luci che rendevano ancora più bella la scenografia che tutto il complesso realizzato in tempi record lungo lo Huangpu. Il padiglione cinese è stato senza dubbio il più affollato, ma anche quello italiano non è stato da meno. I cinesi impazzivano per i prodotti tipici del made in Italy in mostra, La Ferrari, le griffe della moda, il cinema: «Dopo Shanghai Expo non ci sarà più fiera capace di emozionare», sostengono in molti.

Ma oltre che un evento folcloristico, l'Expo è soprattutto un momento di business. «La ricaduta per il Made in Italy dopo l'Expo, anche se non immediatamente quantificabile in termini economici, è certamente maggiore di quanto si è speso per realizzare la struttura», commenta Beniamino Quintieri, commissario straordinario per l'Italia per Shanghai Expo. Dice Quintieri: «L'«effetto Shanghai», sono certo, si spalmerà in termini di ritorno su tutto il nostro Paese e per un tempo non breve, se come sistema paese sapremo dare continuità a quello che qui abbiamo mostrato».

Un supporto arriva dal presidente Giorgio Napolitano, che in concomitanza con la sua visita all'expo, ha ribadito che bisogna investire: «Sono consapevole delle ristrettezze del bilancio del nostro paese ma invito a fare uno

sforzo per trovare le "risorse" per sostenere le aziende che vogliono impegnarsi in Cina e negli altri paesi emergenti». Il modo per trovare i soldi? Bisogna imparare dalle imprese più virtuose: «Una "maggiore disciplina", sia nella gestione delle risorse pubbliche sia nell'attività finanziaria privata», ha ribadito il presidente Napolitano.

Tutti i simboli del Made in Italy, che magari sono ormai consolidati nei mercati occidentali, in Cina, dove solo una fascia ristretta della popolazione ci conosce, possono tirare la volata alle eccellenze del nostro paese, diventare la punta di diamante per aprire un varco capace di dare visibilità a tutto quello che c'è dietro ai brand di punta, spiegare le nostre eccellenze della tecnologia, la capacità di innovare di tante aziende, anche piccole e poco note. «L'Expo sarà sicuramente di aiuto per le aziende italiane che vogliono mettere un piede o rafforzarsi in Cina. La disponibilità nei confronti del nostro paese è cresciuta enormemente in questi ultimi tempi, è un fattore competitivo da sfruttare nella maniera più utile e giusta per tutti», incalza Quintieri.

Ma oltre ai simboli del Made in Italy, l'Expo è stata la vetrina delle innovazioni italiane. Tra i più curiosi il condominio che parla, risparmia energia e protegge l'ambiente. Tra i più green la vernice che pulisce l'inquinamento; tra i più importanti per la salute l'ecografo portatile; tra i più dotati di senso civico, il satellite che scova gli abusi edilizi. In qualche caso possono sembrare innovazioni estreme, forse addirittura folli,

in realtà sono testate e nella maggior parte dei casi già commercializzate. Sono state prescelte da un apposito comitato tecnico tra oltre 454 progetti. In tutto sono oltre 200 le invenzioni in vetrina alla mostra temporanea che si è tenuta dal 24 luglio al 7 agosto. A scorrere la lista dei progetti sembra proprio che la realtà superi di gran lunga la fantasia. Prendiamo il condominio che parla e risparmia. È un progetto della Simone Giostra & Partners, un pool di architetti e businessman che si dividono tra New York e San Benedetto del Tronto e che nel 2008 ha realizzato il prototipo di SolPix, il primo sistema integrato che riunisce in un unico componente edilizio l'isolamento termico, la produzione di energia rinnovabile e la trasformazione dell'involucro esterno del fabbricato in una parete multimediale, capace di comunicare e informare attraverso contenuti video. Una tecnologia nata dall'esperienza dello stesso gruppo multidisciplinare di progettazione che ha inventato il GreenPix, il muro a risparmio energetico per le Olimpiadi di Pechino. Altra innovazione futuristica, il prato verticale realizzato dalla Tecology, azienda nata sulla scia di un progetto lanciato nel 2006 da Marco Giambi e Giovanni Santi con la filosofia di affermare un nuovo modello di business che intreccia tecnologia, ecologia e architettura. Il risultato: un prato con l'erba che spunta da pannelli in polipropilene riciclato. È già in commercio. (p.jad.)

A destra il padiglione italiano a Shanghai 2010 Expo accanto il padiglione cinese



i.light®**design ITALCEMENTI**

Il "cemento trasparente" i.light® contiene particolari resine plastiche capaci di trasportare otticamente la luce e le immagini. La formulazione del premiscelato consente l'inserimento della resina nell'impasto senza alterare l'isolamento e la resistenza tipiche del materiale a base cementizia. Rispetto ai sistemi a fibre ottiche, i.light® garantisce costi ridotti e un miglior effetto di luminosità, grazie alla capacità della resina di sfruttare angolazioni di incidenza della luce più ampie.

L'immagine qui proposta si riferisce al Padiglione italiano all'Expo di Shanghai.

• i.light® "transparent concrete" contains special plastic resins that can optically transport light and images. It is a ready-mix concrete formulated in such a way that resin can be added to the mix without affecting the insulation and resistance typical of cement-based materials. i.light® guarantees lower costs and better lighting effects compared to optical fibre systems thanks to the resin's capacity to exploit a broader range of angles of incidence for the light. The image shows its use in the cladding panels of the Italian Pavilion, at the Shanghai Expo.

ITALCEMENTIwww.italcementigroup.com

**Vede la luce
un nuovo tipo
di cemento.**



**Italcementi
presenta i.light®,
Il cemento
trasparente.**

Il cemento trasparente è il risultato più recente della Ricerca Italcementi. Per metterlo a punto, il team dei ricercatori Italcementi ha dedicato al progetto oltre 3.000 ore di lavoro. Legando con un impasto cementizio di nuovissima concezione particolari resine, i.light® consente di realizzare pannelli in grado di fare filtrare la luce ma allo stesso tempo solidi e isolanti. I ricercatori Italcementi sono riusciti, infatti, a formulare uno speciale premiscelato in grado di mantenere le resine plastiche all'interno del materiale cementizio, per sua natura opaco, senza creare fessure o indebolirne la struttura.



Il padiglione italiano all'Expo di Shanghai è realizzato con il cemento i.light® Italcementi



Italcementi Group

A world class local business

www.italcementi.it

EXPO SHANGHAI NEWS

Napolitano: ora Expo Mi

Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha visitato l'Expo universale di Shanghai fermandosi al padiglione italiano, molto apprezzato dai cinesi. Ha parlato del sostegno che il nostro Paese deve dare alle imprese all'estero mettendo a frutto le risorse migliori: creatività, iniziative imprenditoriali e di carattere scientifico e tecnologico. «Penso che l'esempio dell'investimento cinese nella ricerca, nell'educazione rappresenti un qualcosa di importante per l'Italia e per l'Europa. Ma l'Italia non potrà arrivare ai livelli cinesi perché abbiamo limiti circa la possibilità di intervento pubblico, perché le condizioni del nostro bilancio sono molto critiche», «Si cercherà», ha proseguito Napolitano, «di fare scelte che diano priorità alle forme di iniziative di investimento che privilegiano il futuro e ci mettono in grado di competere in un mondo che è tanto cambiato». Napolitano (nella foto con il commissario di governo Beniamino Quintieri a sinistra) ha elogiato Expo Shanghai e «ora», ha detto rivolgendosi ai delegati della regione Lombardia, pure in visita, «contiamo su Milano 2015». Elogiando il successo del padiglione italiano all'Expo cinese, Napolitano ha sostenuto che «a parte la struttura, il merito va anche a tutto ciò che è contenuto e vive nel padiglione, al fatto che ci sono italiani che trasmettono una carica di umanità e di simpatia come pochi altri popoli sono in grado di fare. Questo i cinesi lo comprendono, lo sentono e lo apprezzano». «Avete scritto una bella pagina per il nostro Paese» è stato l'elogio del capo dello stato. «Ora contiamo moltissimo su quello che l'Italia si prepara a fare per l'Expo di Milano nel 2015», ha detto Napolitano, «voi dovete essere pronti a prendere questo testimone ed essere pronti a cominciare la corsa», ha detto rivolgendosi alla delegazione della regione Lombardia presente a Shanghai. Bisogna che il nostro Expo sia «all'altezza del nostro prestigio, all'altezza delle nostre possibilità e delle aspettative di tutto il mondo». In questo senso maestri si sono rivelati a Napolitano i cinesi, che «non fanno discorsi trionfalistici, impietosamente sollevano i problemi da risolvere» e non nascondono «come si siano pagati fallimenti ed errori».

IL PADIGLIONE ITALIA ALL'EXPO DI SHANGHAI 2010. UNA GRANDE IMPRESA ITALIANA.

PARTNER



LA TRIENNALE DI MILANO



PERMASTEELISA GROUP



SPONSOR UFFICIALI



FERRERO



Haier



FORNITORI UFFICIALI



iGuzzini



LABIOTEST

Italcementi



1889 maleograssi



OTIM



SPONSOR



FEDERBIO



AVE



EUROP ASSISTANCE

BOTTEGA VENETA

AVE

FORNITORI



GLUBO



TAYLOR



ZANUSSI



PORTALP



MASCAGNI



ALMAX



ALESSI

GRAZIE ANCHE A VOI.

www.expo2010italia.gov.it



ITALIA
expo shanghai 2010
上海世博会意大利馆

L'Italia che illumina la Cina

*Conoscenza diretta del territorio.
Selezione accurata del partner.
Attenzione ai **brevetti**. Beniamino
Quintieri, **commissario** del governo
per l'Expo appena concluso,
spiega come le aziende italiane
possono fare ancora grandi affari
con il **Dragone** | Riccardo Venturi*

SETTE MILIONI DI VISITATORI, con una media di 40mila al giorno, vale a dire il numero massimo che la struttura poteva accogliere. Il successo del padiglione italiano all'Expo di Shanghai, suggellato dalla visita del presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano**, è stato di gran lunga superiore alle aspettative. Tanto che, invece di essere smantellato, così come previsto dal regolamento dell'Esposizione universale, probabilmente rimarrà in Cina: sono ben 23 le offerte di acquisizione da parte delle principali istituzioni governative e municipali, tra cui Shanghai, Pechino e Hong Kong. Nasce così un punto di riferimento importante per le imprese italiane che vogliono tentare l'ingresso nel mercato più promettente del mondo. Beniamino Quintieri, **commissario generale del governo** per l'Expo di Shanghai, spiega come approfittarne, e come trarre dall'esperienza appena conclusa alcuni insegnamenti utili agli imprenditori che intendono sbarcare in Cina. **CONOSCENZA DIRETTA.** «Prima di tutto è necessario fare un viaggio nel paese. Spesso si sentono da imprenditori italiani dichiarazioni da cui si capisce che non hanno chiaro come sta cambiando il mondo. Spesso i cinesi sono dipinti come meri contraffattori. È difficile che un'impresa abbia un futuro se non dà la giusta attenzione al mondo asiatico».

ACCURATA SELEZIONE DEL PARTNER. «Non si deve credere che la Cina sia la terra promessa. Alcuni imprenditori l'hanno provato sulla loro pelle: è molto complicato riuscire a condurvi i propri affari. Ci

vuole una serie di accortezze e di attenzioni, anche se si stanno sviluppando le regole di tutela. Negli anni scorsi sono state privilegiate le multinazionali, mentre le piccole imprese sono state costrette a fare joint venture con soci spesso improvvisati. A volte, quando tornavano sul posto, non esisteva più nulla di quello che avevano lasciato. L'imperativo categorico è scegliere con cura il partner locale, perché sarebbe comunque difficile fare da soli».

BREVETTO DEI PRODOTTI ANCHE CON LE REGOLE CINESI. «La mera brevettazione dell'Unione europea non è sufficiente a tutelare il prodotto in Cina».

PRESENZA SUL MERCATO. «Un'impresa italiana non può pensare di fare un giro una volta all'anno, come si può fare in un paese europeo. Bisogna essere presenti in Cina, creare una struttura. L'export senza un investimento in loco è molto difficile. E l'investimento non deve essere necessariamente nella produzione, ma anche nella distribuzione, nel marketing, nella consulenza, insomma in azioni che incidano sul mercato locale».

SOGLIA ADEGUATA. «Piccole e medie aziende in Cina hanno il problema della di-

stribuzione commerciale, spesso inadeguata rispetto alla dimensione del mercato, e a quella della grande distribuzione. In Cina o vendi tantissimo o non vendi niente. Ci vuole una dimensione adeguata per affrontare il mercato con successo. Perfino la Ferrari mi pare stia dirottando auto verso la Cina per raggiungere la scala necessaria. Ogni anno le vendite raddoppiano, la domanda supera l'offerta, e siccome il Cavallino rampante punta molto sul mercato cinese, si sta organizzando per soddisfarlo in misura maggiore».

MARCHIO. «Nel nostro Padiglione all'Expo ha riscosso grande successo il box vetrato all'interno del quale grandi artigiani realizzavano oggetti culto del made in Italy. È piaciuto il fatto che un grande artigiano della scarpa come Ferragamo possa diventare un marchio del lusso famoso nel mondo. Per avere successo sul mercato cinese un marchio è assolutamente necessario. Alcune medie imprese italiane dinamiche e fortemente internazionalizzate che hanno partecipato all'avventura del Padiglione, sorta di multinazionali tascabili, che lavorano con loro agenti e dispongono di punti vendita in loco, sono riuscite a imporre il loro marchio».

AGGREGAZIONE. «Per entrare in un mercato come quello cinese bisogna aggregare, lavorare in pool, magari sacrificare il proprio piccolo marchio per fare massa critica e affrontare il mercato con una scala maggiore. Una necessità che cozza con le nostre abitudini. In questo senso, la Cina rappresenta una sfida a superare i limiti storici della nostra impresa. In Italia ne parliamo da anni, ma



se non ci sbatti la faccia è difficile che ti muovi davvero».

PRODOTTI PER IL MERCATO DI FASCIA MEDIA. «Al di là della meccanica strumentale, che rappresenta il 50% del nostro export in Cina, siamo abbastanza presenti nel settore dei consumi di lusso. Ma la fascia che va presidiata in previsione del prossimo aumento dei consumi è quella media. C'è necessità di marchi non di lusso, per un mercato che vedrà presto decine di milioni di consumatori. Fino a oggi ci sono stati prevalentemente consumatori ricchi, la fascia media non esiste ancora, ma penso che si stia formando».

IL SEGRETO DEL SUCCESSO DEL PADIGLIONE ITALIANO ALL'EXPO. «Abbiamo dato dell'Italia un'immagine diversa da quella che viene dai giornali: quella di un paese armonioso, e l'armonia è un aspetto importante della cultura cinese. Una terra che, partendo da una storia ricca di arte, cultura e artigianato, ha saputo trasformare questa ricchezza in prodotti che contengono la bellezza del design, dell'architettura, della musica... Abbiamo proposto una continuità fra i nostri antichi palazzi e i moderni oggetti di design. In questo modo abbiamo mostrato l'immagine di un paese che ha qualcosa in più rispetto agli standard tecnologici di altri. Per questo il marchio made in Italy va coltivato sempre di più. Molti cinesi ci hanno detto che, dopo aver visitato il Padiglione, è cambiata la loro percezione dell'Italia. L'enorme sostegno da parte dei media cinesi, che fin dall'inizio ci hanno eletto a Padiglione preferito, dimostra che la scelta è stata azzeccata».



I numeri del Padiglione

- **7,3 milioni** di visitatori, oltre **40mila** al giorno, **3-4 ore** il tempo medio di attesa per l'ingresso.
- Più di **5mila** delegazioni cinesi e internazionali in visita, tra cui oltre **100** tra capi di governo e ministri di tutto il mondo.
- Più di **250** servizi televisivi, **2.400** giornalisti di oltre **450** testate da tutto il mondo; **31 milioni** di contatti al mese su QQ, il più importante social network cinese.
- Premio Expo Cup: votato su internet come miglior Padiglione dell'Expo.
- **55** eventi culturali che hanno coinvolto oltre **45mila** spettatori.
- Oltre **150** eventi business organizzati nell'auditorium del Padiglione, che hanno coinvolto più di **1.500** aziende e associazioni di categoria italiane, **600** relatori sul palco e **25mila** partecipanti in platea.



Sopra, il presidente **Giorgio Napolitano** in visita al Padiglione Italia, con Beniamino Quintieri; a destra, lo spazio **A bite of Italy**; sotto, quello **Joy of living**. In basso, una **500** nella sala I Tech.



A sinistra, la riproduzione del **Duomo di Firenze** in Joy of living; sopra, un dettaglio di **A bite of Italy** e, in basso, uno della sala I Tech.



INVESTIMENTI E IMPRESE

Oltre Shanghai per l'Expo 2015

di **Stefano Manzocchi**

Per l'Expo di Shanghai, il più grande della storia, la Cina ha speso circa 45 miliardi di dollari, dieci volte quanto speso dal Giappone nel 2010. A Shanghai la Cina ha offerto una dimostrazione di geometrica potenza: 189 paesi partecipanti, 57 organizzazioni internazionali, e oltre 73 milioni di visitatori.

Tra cinque anni, tocca all'Italia. Da ieri è ufficiale. Ogni Esposizione Universale ha la sua filosofia, quello di Milano 2015 nasce da presupposti diversi, e l'Italia non disporrà certo di cifre paragonabili a quelle cinesi. Per il Paese che lo organizza, l'Expo svolge un triplice ruolo: mostrare al mondo capacità progettuale e realizzatrice della comunità nazionale e locale; attrarre imprese e capitali dall'estero sul territorio ospitante; promuovere il lavoro e l'imprenditoria nazionali nel mondo. Proprio per le ultime due ragioni, per l'Expo di Milano un percorso idoneo ad aggirare i vincoli di bilancio che limitano l'intervento pubblico è quello di aprire una competizione tra aziende italiane e straniere, per partecipare all'operazione.

Milano è dentro la cosiddetta "Blue Banana", l'area un tempo più ricca e produttiva d'Europa che da Londra si estende alla Renania fino a alla pianura padana, e che oggi mostra qualche crepa. Chiedere alle imprese estere di contribuire alle realizzazioni per Expo 2015 potrebbe aumentare il budget dell'evento, e al tempo stesso attrarre nuovi e stabili investimenti dall'estero.

Per far ciò si dovrebbe garantire quello che le aziende straniere chiedono: non tassazioni di favore, ma tempi e procedure contenuti, e soprattutto certi, delle burocrazie. Non è possibile attrarre investimenti dall'estero se dalle delibere di una giunta regionale passano sei mesi prima che vengano emessi gli atti esecutivi: dalla Padania, le imprese si sposteranno nel Ticino, o nel Rhône-Alpes. Naturalmen-

te, lo stesso snellimento andrebbe esteso alle società italiane che volessero contribuire con investimenti che si potrebbero poi trasformare in siti produttivi permanenti, ed estendere ad altre regioni.

Per quanto concerne la promozione del *made in Italy*, che è l'altro obiettivo primario dell'Esposizione, occorre passare dalla logica dell'evento a quella della routine. Il padiglione italiano a Shanghai 2010 è stato uno straordinario successo: 7,3 milioni di visitatori in seimesi, una media di 40mila ospiti al giorno, il secondo

OBIETTIVI DA CONSOLIDARE

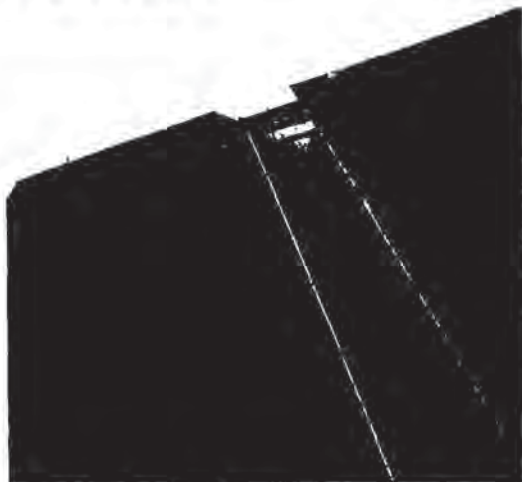
Per attrarre investimenti e promuovere il made in Italy bisogna snellire le burocrazie ed estendere i voucher all'internazionalizzazione

padiglione più visitato. Ma questi successi, come quelli delle missioni all'estero di Confindustria-Abi-Ice, vanno consolidati con strumenti operativi che si rivolgano alle imprese italiane, piccole e grandi. Altrimenti restano fuochi di paglia. Per far questo, si devono considerare i costi fissi che le aziende sopportano per internazionalizzarsi al pari delle spese per l'innovazione. Occorre defiscalizzare le spese per consulenza, ricerche di mercato, planning finanziario, export management, che stanno all'internazionalizzazione come le spese per la ricerca stanno all'innovazione.

Il sistema dei voucher, che si sta affermando per stimolare l'innovazione nell'industria, si potrebbe con cautela estendere alle spese per l'internazionalizzazione. Solo così la promozione del lavoro e dell'imprenditoria nazionali nel mondo, una delle finalità dell'Expo, potrà consolidarsi ed estendersi anche alle piccole imprese.

© RIPRODUZIONI RISERVATA

ITALCEMENTI PADIGLIONE ITALIA A SHANGHAI



Il nuovo cemento i.light®, utilizzato per la realizzazione del Padiglione italiano per l'Expo 2010 di Shanghai, garantisce la trasparenza miscelando, secondo un'innovativa formulazione, cemento e additivi che legano una matrice di resine plastiche in un pannello che unisce alla robustezza del materiale cementizio la possibilità di far filtrare la luce dall'esterno verso l'interno, e viceversa. Le resine hanno delle prestazioni di trasparenza migliori delle fibre ottiche, utilizzate finora, e costano molto meno. L'effetto trasparenza si coglie, dall'esterno, soprattutto nelle ore notturne, quando "cemento trasparente" lascia filtrare le luci interne. Stando dentro il padiglione, invece, durante le ore del giorno si ha la chiara percezione delle variazioni di luminosità dell'ambiente esterno. Utilizzato per la prima volta a Shanghai, il materiale si propone come componente architettonico con funzioni diversificate e fra loro integrabili, come ad esempio l'internal lightening. La sfida della trasparenza conferma la dimensione innovativa e creativa del made in Italy e ha consentito a Italcementi di mettere a disposizione della presenza italiana a Shanghai il know how e la solida esperienza aziendale.

[**EDITORIALE**]
di Giovanni Iozzia



Attorno a questo ulivo c'è da preparare una vetrina a Shanghai

Per chi ne avesse ancora bisogno, arrivano nuove conferme del valore immateriale che l'Italia contiene ancora agli occhi del mondo. La foto in questa pagina rappresenta questa sorta di ammirazione a prescindere: i visitatori di tutto il mondo che rendono omaggio a una maestosa pianta di ulivo all'interno del padiglione Italia di Shanghai.

L'immagine lega alla perfezione due notizie dei giorni scorsi: il riconoscimento della dieta mediterranea, che ha nell'olio uno dei suoi cardini, come patrimonio dell'umanità, e la stabilità proprio di quel padiglione, uno dei pochissimi che non sarà demolito dopo la fine dell'Expo cinese. Perché è stato tra i più visitati, perché è stato considerato tra i più belli, perché ai cinesi piace l'italian style in tutte le sue declinazioni. Guai a fermarsi alla venerazione del sacro ulivo, però. Il riconoscimento dell'Unesco è certo im-

MERCATO GLOBALE Il valore immateriale dell'Italia è ancora alto, come dimostrano il riconoscimento Unesco alla dieta mediterranea e la permanenza del padiglione tricolore costruito per l'Expo cinese. Ma le occasioni vanno colte. Con i fatti.

portante per l'affaticato sistema agricolo e la più disinvoltata industria alimentare, ma va ricordato che è già stato concesso con altrettanto onore all'opera dei pupi siciliana e al canto a tenore sardo, solo per restare alle eccellenze nazionali. Una certificazione simbolica, quindi, che va usata con intelligenza, magari con qualche proclama in meno e qualche azione in più, per esempio, a tutela dell'olio extravergine. A partire dalle tavole di casa nostra. Il fatto che sopravviverà il

padiglione Italia a Shanghai è già un buon risultato, ma servirebbe a poco se quello spazio non continuasse a vivere, avamposto attivo su quella che viene unanimemente considerata la «nuova frontiera» del mondo globalizzato. C'è un'opportunità per tutto il sistema economico italiano. Un'occasione per fare convergere progetti, programmi e risorse che spesso seguono rivoli diversi e non riescono a formare un unico corso evidente e significativo. Lì c'è adesso un letto dove farlo scorrere. Ecco una sfida concreta per tutti gli enti dedicati alla promozione dell'Italia, ma anche per le associazioni che lavorano per rappresentare gli interessi della piccola e media impresa con confederazioni e fondazioni. Lì a 9 mila e passa chilometri c'è una vetrina che attende di essere allestita e animata. Lasciarla vuota sarebbe una grave sconfitta. Ne ripareremo fra sei mesi.

giovanni.iozzia@mondadori.it

STORIA, CULTURA, MODERNITA' E MOLTE CERTEZZE DA RIVEDERE



Walter Schiavella
Segretario generale Fillea Cgil



gni viaggio è importante se aiuta ad allargare orizzonti e conoscenze. Lo è ancor di più se ti obbliga a riconsiderare le tue certezze, o perlomeno a guardarle da un'altra prospettiva: questo è ciò che mi lascia la missione in Cina, più dello stupore per un grande paese in crescita o il preoccupato affetto con il quale da lì si vedono le nostre vicende quotidiane.

Difficile dunque raccontare questo viaggio riuscendo a sintetizzare le grandi questioni che pone alla Cina e al mondo intero l'impetuoso sviluppo di questo paese, insieme agli effetti dello straordinario sincretismo fra storia, cultura e modernità, fra capitalismo e centralizzazione autoritaria (di comunismo ne ho visto davvero poco ...) e, infine, osservando la piccola Europa politica e le miserie dell'Italia da questa prospettiva. La prima riflessione è ovvia, ma non lo era per me come per molti, prima di toccarlo con mano. Non c'è solo la Cina delle formiche, delle lavorazioni labour intensive, della concorrenza sui costi. Qui sta succedendo davvero qualcosa di nuovo e

IL RACCONTO

straordinario. Pechino, e ancor più Shanghai, ne sono lo specchio. Il traffico è intensissimo e la macchina più piccola è un'Audi. Lo stesso ambasciatore ci dice che ormai c'è una classe media - i cui stipendi equivalgono a oltre mille euro al mese che qui sono 7 volte più del salario medio, di 120 euro - costituita da oltre 400 milioni di persone, cui si aggiungono 80 milioni di ricchi e mezzo milione fra milionari e miliardari. Il tutto condito da cultura millenaria, confucianesimo e un forte centralismo.

Cosa produce questo mix dal versante delle capacità di crescita lo indicano bene due luoghi fra quelli che abbiamo visitato. Il primo è il porto di Tienjin, 200 km da Pechino, raggiunto in 25 min con un treno veloce che tocca i 350 km/h: 10 milioni di container l'anno (tutta l'Italia ne movimentata 5 milioni) pari a oltre 130 navi al giorno. Quello che è ormai il quinto porto del mondo, con i suoi 27 km di banchina, è stato costruito in 8 anni con investimenti statali e privati per oltre 9 miliardi di euro a 40 km dalla città. Oggi il porto di Tienjin genera fatturato per 13 miliardi. A fianco della piccola cittadina di 12 mila abitanti è sorta un'altra città di 100 mila abitanti, la metà dei quali sono impiegati nel porto. Nonostante il gigantesco sforzo di infrastrutturazione (600 miliardi in 5 anni, contro i quali i 25 miliardi scarsi spesi in Italia in 10 anni grazie alla legge obiettivo fanno capire più di ogni cosa come siamo messi) uno sviluppo così impetuoso produce enormi problemi, primi fra tutti il traffico e l'inquinamento.

Il secondo luogo è il parco industriale di Xijan: un'area di 75 ettari, 50 aziende internazionali che producono solo per l'esportazione, attratte con agevolazioni fiscali. Il direttore del parco si mostra orgoglioso e deciso, e noi abbiamo chiara l'impressione della totale introiezione delle direttive del governo centrale, che usa intelligentemente questa opportunità per guidare lo sviluppo dosando timidissime aperture sui diritti. Del resto lo sviluppo sta facendo aumentare il tenore e il costo della vita e i salari non potranno che seguire la stessa via, peraltro funzionale, nella crisi internazionale, a una crescita del mercato interno per colmare il calo dell'export.

A Xijan si rafforza l'impressione che siamo di fronte a un grande paese con cui fare i conti, ma non come abbiamo spesso immaginato. La Cina sfugge completamente alle nostre categorie. Qui si aggiungono a un'organizzazione sociale e produttiva da formica la centralizzazione delle decisioni e la frenesia del consumo individuale: qui alla quantità si aggiunge la qualità, con effetti che a Xijan si misurano con i numeri: 20 incubatori di impresa e ogni giorno nascono 11 nuove aziende e si registrano 21 brevetti.

L'incontro con Shanghai, invece, richiama subito l'idea letteraria dell'Indocina, insieme a Parigi, alla vecchia New York di Hudson River, alla moderna Seattle e a Blade Ranger. Qui tutto questo vive nei platani delle vecchie stradine della concessione francese piene di gente e di locali, le biciclette e le supercar su viadotti avveniristici, i banchetti dei mercatini delle griffe false pieni di occidentali e i centri commerciali delle sole supergriffe italiane e francesi, quelle vere, dove i cinesi sono disposti ad acquistare il made in Italy al 40 per cento in più. Qui davvero si sente l'odore del futuro, anche se le contraddizioni e i nodi stanno venendo al pettine, in particolare quelli che riguardano le sperequazioni nella distribuzione della ricchezza. A questo il governo risponde con una nuova legge sul lavoro che affida più poteri ai governi locali, al sindacato (di Stato e che non ha voluto incontrarci) e più diritti e più salario. Il costo di questa scelta ricade sulle aziende, che ovviamente non sono contente, e la responsabilità ai governi locali, cui spetta il compito di fissare

la percentuale di aumento degli stipendi.

Mentre siamo in Cina il tema all'ordine del giorno è la proposta governativa di raddoppiare i salari nel corso dei prossimi 5 anni.

Ma gli scioperi degli ultimi mesi puntano il dito sul limite di questo piano, che non affronta il nodo del governo delle dinamiche sociali che la crescita produce, sia rispetto alla rappresentanza e quindi al ruolo di un vero sindacato, sia rispetto alla fruizione di diritti universali di welfare.

A Shanghai, così come a Pechino, appare evidente che il vero problema della Cina oggi continui a essere la struttura duale fra campagna e città. Quando i contadini si urbanizzano capiscono cosa sono le disuguaglianze sociali. La prima generazione è stata in silenzio nella prospettiva del ritorno alla campagna, ma la seconda vuole costruire il suo futuro in città. È più istruita e non si accontenta di risposte solo ai bisogni primari. Per questa generazione le priorità oggi diventano altre, come quella di avere un sistema che legga i diritti di welfare alla residenza (non possono cambiarla nemmeno i figli nati in città, pur essendo libero lo spostamento), che vuol dire diritto alla casa, all'assistenza sociale e sanitaria, alla scuola. Su questo asse occorrerà investire quote consistenti della crescita del Pil. Fatte le debite differenze, ci sono elementi comuni ad alcune fasi del nostro sviluppo. Ma l'esito in Cina non è predeterminato. Ci sono variabili non prevedibili e inedite (globalizzazione e finanziarizzazione dell'economia) e soprattutto c'è la peculiarità di un paese centralista e di mercato, e ancor più unico per storia e dimensioni.

È impressionante l'incontro con il Trade Center di Shanghai, 492 metri di altezza, il terzo grattacielo più alto al mondo. La nostra guida ci indica da lassù lo spazio dove nascerà un nuovo mostro di 700 metri, con una velocità costruttiva di un piano ogni tre giorni. Mi piacerebbe tornare a vedere le condizioni operative di quel cantiere. Da quel che ho visto finora nei cantieri di quelle dimensioni e ad alta tecnologia le cose sono accettabili sia sul piano delle condizioni di lavoro sia su quello della sicurezza, al contrario di quanto ho potuto vedere negli altri cantieri. A conferma del nanismo e della debolezza strutturale del nostro sistema di impresa, in questi cantieri con gli occhi a mandorla non si vede traccia di presenze nostrane. Infine, un accenno all'Expo di Shanghai. Se a Pechino, a Tienjin o a Xijan penso di essermi fatto una vaga idea della Cina vista dalla Cina, è all'Expo che penso di aver consolidato un'idea più precisa dell'Italia vista dalla Cina. Il padiglione italiano esprime tutte le straordinarie capacità del nostro paese sul piano architettonico e tecnologico (fra l'altro un magnifico cemento trasparente brevettato da Italcementi), la ricchezza della nostra manifattura, il genio del made in Italy. È un bellissimo e visitatissimo spazio espositivo, un centro commerciale efficiente e razionale ma - come direbbe Marc Auge - è un "non luogo" perché privo di identità collettiva, di storia e di un'idea di futuro. Gli altri Stati europei nei loro padiglioni si raccontano, si identificano nelle loro storie, si unificano nel progetto del loro futuro, mentre l'Italia appare un paese straordinario che non riesce a raccontarsi se non attraverso le miserie della politica nell'era berlusconiana o, seppure con tutto il rispetto che meritano, con la Ferrari e Dolce e Gabbana. Resto convinto che meritiamo di meglio. Ma sta a noi, a un'Europa delle nazioni che recuperi appieno la sua dimensione politica, costruire un futuro migliore confrontandoci apertamente e pacificamente con le sfide del cambiamento imposte dalla crescita delle economie emergenti e dalla globalizzazione.

Affari, favori e milioni i Signori degli appalti nell'Expo di Shanghai

Il padiglione italiano nel mirino del "Sistema Balducci"

**CARLO BONINI
GIAMPAOLO VISETTI**

La partecipazione all'Expo universale di Shanghai 2010 è costata, in denaro pubblico, tra i 40 e i 60 milioni di euro. E di questi, tra i 12 e i 15 (manca ancora un bilancio pubblico ufficiale), sono stati spesi per la costruzione del nostro Padiglione, un prisma in «cemento trasparente» alto 18 metri a copertura di un'area di 3 mila e 600 metri quadri. «Un successo di visitatori e di critica», si sono compiaciuti i responsabili della manifestazione. Il «migliore biglietto da visita per Milano 2015». È così? Oggi, a un mese dalla chiusura dell'Expo, il nostro Padiglione è pronto per essere donato alla municipalità di Shanghai, che ha intenzione di trasformarlo in un centro commerciale. A differenza degli altri 144 padiglioni, il "prisma" non può essere infatti smantellato e diventerà una «vetrina del made in Italy». Anche perché paiono evaporati gli annunciati «ventitré privati» che avrebbero dovuto animare un'asta per il suo acquisto. C'è di più: documenti riservati e testimonianze raccolti da "Repubblica" tra l'Italia e la Cina, svelano ora che qualcosa di questa nostra avventura non è andata per il verso giusto. Cosa?

LE IMPRONTE DEL "SISTEMA"

La nostra missione in Cina ha un timoniere: Beniamino Quintieri, economista di origini calabresi, docente uni-

versitario, Cavaliere di Gran Croce della Repubblica, già presidente dell'Ice dal 2001 al 2005, con il primo governo Berlusconi. Le chiavi dell'Expo di Shanghai, organizzazione e cassa, gli vengono consegnate nell'agosto 2007 dal governo Prodi, con la nomina a Commissario straordinario. Ma è nel 2008 che il suo lavoro, con il nuovo governo Berlusconi, entra nel vivo. Ed è nel 2008 che a incrociare il sentiero dell'Expo troviamo i nomi di due professionisti che le inchieste delle Procure di Firenze e Perugia sui Grandi Appalti annotano nel cosiddetto "Sistema Balducci". Uno spazio "gelatinoso" che, a Roma, fa perno nella struttura di Palazzo Chigi che governa gli appalti dei Grandi Eventi e che tiene insieme professionisti, funzionari pubblici, gestori dei centri di spesa.

Tra 65 proposte presentate, a vincere il concorso di idee per la progettazione del Padiglione italiano a Shanghai è Giampaolo Imbrighi. L'architetto, come documentano gli atti dell'inchiesta sui Grandi Appalti, ha un solido legame con l'ex presidente del Consiglio Superiore dei Lavori

Pubblici Angelo Balducci (arrestato in febbraio per corruzione) ed è stato responsabile del progetto della piscina di Valco San Paolo per i Mondiali di Nuoto di Roma del 2008 (opera mai inaugurata e a tutt'oggi sotto sequestro). Di più: il suo nome è nella lista dei beneficiari dal costruttore Diego Anemone e la sua firma compare nella perizia tecnica che, a Firenze, riconosce alla Btp di Riccardo Fusi, costruttore nella tasca di Denis Verdini (e come lui indagato per corruzione), 34 milioni di euro di indennizzo per l'esclusione dall'appalto della scuola dei Marescialli. Per Shanghai viene nominata responsabile tecnico

del progetto un architetto di 26 anni, Valentina Romano, figlia del capo del Cerimoniale del Quirinale. Per altro, non la sola con un cognome importante.

Alla comunicazione e agli eventi nel Padiglione, lavora Maria Quintieri, figlia del Commissario straordinario. All'ufficio stampa, Francesco Paravati, genero dell'ex presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero.

Sul mar della Cina, l'architetto Imbrighi non è la sola ricorrenza del "Sistema Grandi Eventi". Come documentato dagli atti ufficiali, nella "commissione giudicatrice" che, nel dicembre 2008, sceglie l'impresa di costruzioni

che realizzerà il padiglione, siede Raniero Fabrizi, ingegnere, direttore generale presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, coordinatore della Struttura di Missione per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Una "voce" più volte intercettata dal Ros nei conversari di Fabio De Santis (ex provveditore alle opere pubbliche della Toscana, arrestato per corruzione). L'ingegner Fabrizi e la sua commissione aggiudicano, per poco meno di 8 milioni di euro, la commessa per la realizzazione del progetto di Imbrighi all'impresa cinese "Jiangsu Nantong n.3 Construction", che, tuttavia, nel giro di pochi mesi si rivela incapace di realizzare l'opera. Al punto che nella primavera del 2009 il suo contratto viene rescisso (la "Jiangsu" tratterà circa mezzo milione di euro a titolo di avanzamento lavori). In quell'aggiudicazione, qualcosa non funziona. La "Jiangsu" ha prevalso su imprese almeno sulla carta più titolate. Soprattutto, sul colosso "Guandong Group", classificato secondo.

In un carteggio via mail in possesso di "Repubblica", riferendosi alla gara per la costruzione del padiglione, Simone Riva, managing director della società milanese "Eu-rostands spa", per l'occasione partner "ombra" della "Guandong Group", parla di «farsa all'italiana». Di «irregolarità» che la Commissione giudicatrice ha «vergognosamente» sanato. L'interlocutore cui Riva confida «il proprio schifo», si congratula. «Minchia che culo!!!! — scrive — Ti è capitato un ricorso facile facile. Porti a casa i soldi

senza realizzare l'opera. Mito!!!!», La "Eurostands" non costruirà ma, ora, ha ottimi argomenti con cui battere casa altrimenti.

L'INGANNO ALLE REGIONI

Alla improvvisa uscita di scena della "Jiangsu", il Commissario straordinario, nella primavera 2009, pone rimedio con un affidamento diretto. Logica e diritto imporrebbero che nella realizzazione del padiglione subentri la "Guandong", seconda in graduatoria. Ma non è così. Il cantiere è affidato alla "Greenland construction", altro colosso cinese delle costruzioni, terzo in graduatoria. "Guandong" e la sua partner italiana Eurostands dovrebbero procedere nel loro «ricorso facile facile». Ma non lo fanno. La società si assicura infatti, nell'autunno del 2009, la polpa dell'Expo; l'allestimento. Con un'offerta di 1 milione e 386 mila euro, vince la gara che le affida la realizzazione di negozio, ristorante, caffetteria, sala vip, uffici e auditorium. E che — si legge nel bando ufficiale — la «obbliga, qualora le venga richiesto, ad eseguire montaggio e smontaggio degli allestimenti degli eventi che verranno realizzati da partner istituzionali e/o privati». La clausola è cruciale nello svelare il meccanismo di "compensazione" che assicura il "risarcimento" alla Eurostands. A partire dal febbraio di quell'anno, come dimostra un documento sottoscritto dal comune di Milano, il Commissario ha infatti cominciato a sottoporre a Regioni e Comuni un "regolamento di partecipazione" all'Expo che individua nel vincitore di una gara ancora da aggiudicare (e che Eurostands vincerà) un «allegatore» non facoltativo, come pure vuole il bando, ma «unico e ufficiale». E a prezzi importanti, se si tiene conto del costo del lavoro in Cina. Dai 200 ai 300 mila euro (di cui 100 per il Commissariato), il prezzo più alto a metro quadro di tutti i padiglioni dell'Expo. Alla tariffa finiscono per sottostare 9 delle 12 Regioni e 2 dei 3 comuni espositori. Per un costo che supera i 3 milioni di euro. Denaro incassato dal Commissariato e quindi girato a Eurostands, al netto di eventuali "utili".

La mossa fa saltare l'accordo che vuole la Fiera di Milano partner strategico e imbarazza i nostri diplomatici che, riservatamente, se ne dissociano con preoccupate e-mail. Si prefigura infatti uno schema in cui il denaro dei contribuenti (quello delle Regioni) paga degli spazi già finanziati dallo Stato e gestiti da un ufficio, quello del Commissario, pagato sempre con fondi pubblici, ma che improvvisamente opera di fatto come intermediario di una società privata: Eurostands, appunto.

Ma la mossa, soprattutto, fa lievitare i costi per le Regioni che, in due casi, decidono di fare da sole. Una è la Toscana. Racconta Silvia Burzagli, vicedirettore di "Toscana Promozione": «A fine del gennaio scorso veniamo a sapere che non avevamo più l'allegatore che era Fiera Milano, ma che ci dovevamo relazionare con il Commissariato, il quale poi ci scrive che avevano un allestimento ufficiale, Eurostands. Ci arriva un preventivo. E i prezzi, sinceramente, sono troppo alti. 230 mila euro per tutto l'allestimento, che però non è in linea con quello che vogliamo fare. Allora, guardo i prezzi da capitolato del nostro allestimento, che individuiamo ogni tre anni con gara europea. Il prezzo era di almeno 50 mila euro più basso».

L'UOMO DI BRUNETTA

La Fiera abbandona di fatto l'Expo (ne rimane semplice sponsor) ritirando dall'organizzazione il suo dirigente in Cina, Dario Rota, che, nel silenzio del Commissario, si dimette dall'incarico di direttore del Padiglione italiano nel febbraio 2010, a neppure due mesi dall'inaugurazione. Lo sostituisce un trentaquattrenne, di origini calabresi, Ernesto Miraglia. Ha vissuto fino a quel momento ad Hong Kong, dove è sbarcato con una gioielleria dei genitori della moglie (orafi di Torre del Greco). Di Expo universali e padiglioni, Miraglia non ha alcuna esperienza. Quintieri lo assume con un compenso di 70 mila euro, ma il contratto che lo lega al Commissariato non è né depositato in Italia, né denunciato al nostro Erario. Il Commissario lo stipula infatti con una società, la "Italian Luxury", che fa capo a Miraglia ed è registrata ad Hong Kong, piazza off-shore inserita nella black list dei paradisi fiscali.

Non è il solo strappo alla "forma". Accade che nel nostro Padiglione venga allestita la mostra temporanea "L'Italia degli Innovatori". È un progetto da 1 milione di euro che sta a cuore al ministro dell'Innovazione Renato Brunetta e di cui si occupa personalmente uno dei suoi consulenti, Antonio Cianci. Con qualche buona ragione, perché la società individuata dal Commissario come responsabile di quel progetto è la milanese "Key People", di cui Cianci è stato amministratore per sette anni. Costruzione del padiglione e allestimenti, dunque. Ma c'è

una terza gara bandita dal Commissario. Quella della ristorazione. Chi la vincerà?

LA TAVOLA DEI SOLITI NOTI

Con poca sorpresa si impongono Stefano Russo, genero di Gianni Letta, e la famiglia Ottaviani cui appartie-

ne la società di catering "Relais le Jardin". Il bando di appalto per la "ristorazione" nel Padiglione è scritto su misura per l'azienda che, da sempre, fa da asso pigliatutto nelle gare della Protezione Civile di Bertolaso. La "Relais", in Cina, non ha mai cucinato neppure un piatto di spaghetti. Ma c'è da liberarsi della concorrenza di "The Kitchen", storica catena della ristorazione italiana in Asia. E, appunto, ci pensano i requisiti fissati nel bando. Poco importa, poi, che la "Relais" per accendere i fornelli a Shanghai sia costretta ad acquistare le licenze per operare in Cina in fretta e furia dal ristorante "That's amore" dei fratelli Morano. Anche loro di origini calabresi.

Dettagli. Come la scelta a trattativa diretta dell'impresa di spedizioni che, a cose fatte, si "scopre" non avere le autorizzazioni per l'accesso diretto all'area dell'Expo. O quella dell'agenzia per il servizio di hostess. A costi da capogiro, la spunta "Nexxi", società italo-giapponese che in Cina non ha mai messo piede, ma creata ad hoc dal gruppo "Triumph" di Maria Criscuolo, madrina del figlio di Roberto Ottaviani. L'Ottaviani di "Relais le Jardin", con cui la Triumph divide normalmente la torta degli appalti per i Grandi Eventi. Per sei mesi, nel Paese dove le hostess hanno il costo orario di un caffè, la Triumph riesce a spuntare dal Commissario circa un milione e 200 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La ristorazione

Perché vinse la gara una società senza permesso di operare in Cina? E perché il servizio hostess andò a un'azienda creata ad hoc?

Gli uomini dei "Grandi eventi"

Dall'architetto all'impresa che ha costruito l'opera
i protagonisti dell'inchiesta "G8" nel business da 15 milioni

Gli stand delle Regioni

Gli allestimenti vengono affidati a un'unica società
e i costi per i governatori crescono a dismisura

La tavola dei soliti noti

La gara per la ristorazione è vinta dal cognato di Letta
e per le hostess italiane si spende più di un milione

L'impresa

Come mai l'appalto andò
all'azienda meno titolata? Perché
dopo pochi mesi fu rescisso e
andò alla terza classificata?

Il caso

"In quella gara l'ennesima schifezza"

ROMA — Un documento prova le "anomalie" della gara per l'aggiudicazione della costruzione del padiglione italiano a Shanghai. È una e-mail del 4 dicembre 2008 che Simone Riva, managing director di Eurostands ("partner ombra" della cinese «Guandong group»), scrive al padre Flavio, il capo azienda, imprenditore che coltiva un rapporto privilegiato con il Commissario Beniamino Quintieri (cui mette a disposizione un appartamento foresteria a Shanghai) e la sua collaboratrice

Concetta Caravello. «Oggi, durante l'aggiudicazione — si legge — ho assistito all'ennesima schifezza all'italiana». La Commissione sana un errore commesso dalla società che dichiara vincitrice, la «Jangsu». Chiosa: «Vi chiedo di spargere la voce di quanto accaduto a Roma e con altri funzionari del governo per permettere alla Guandong e a tutti i cinesi di non provare lo schifo che ho avuto io oggi, nell'assistere a questo teatrino non di bassa lega, ma di vergogna assoluta».

Così all'estero



STATI UNITI

Il padiglione americano dell'Expo di Shanghai è costato complessivamente 60 milioni di dollari ma realizzazione e gestione sono state pagate da sponsor privati



GERMANIA

Il padiglione della Germania era dotato di pannelli fotovoltaici capaci di coprire il fabbisogno di energia elettrica dell'intera Esposizione universale



SPAGNA

Il padiglione della Spagna a Shanghai è stato progettato da una architetto italiana. L'impegno ha avuto un grosso riconoscimento: ha vinto il premio per il design



DANIMARCA

Il padiglione della Danimarca all'Expo 2010 è stato costruito in materiale interamente riciclabile: l'impatto sull'ambiente è stato praticamente nullo

REPUBBLICA.IT

SUL sito di Repubblica.it video, fotografie e documenti sull'inchiesta italiana dedicata al grande affare dell'Expo di Shanghai e agli sprechi delle Regioni italiane

REPUBBLICA RADIO TV

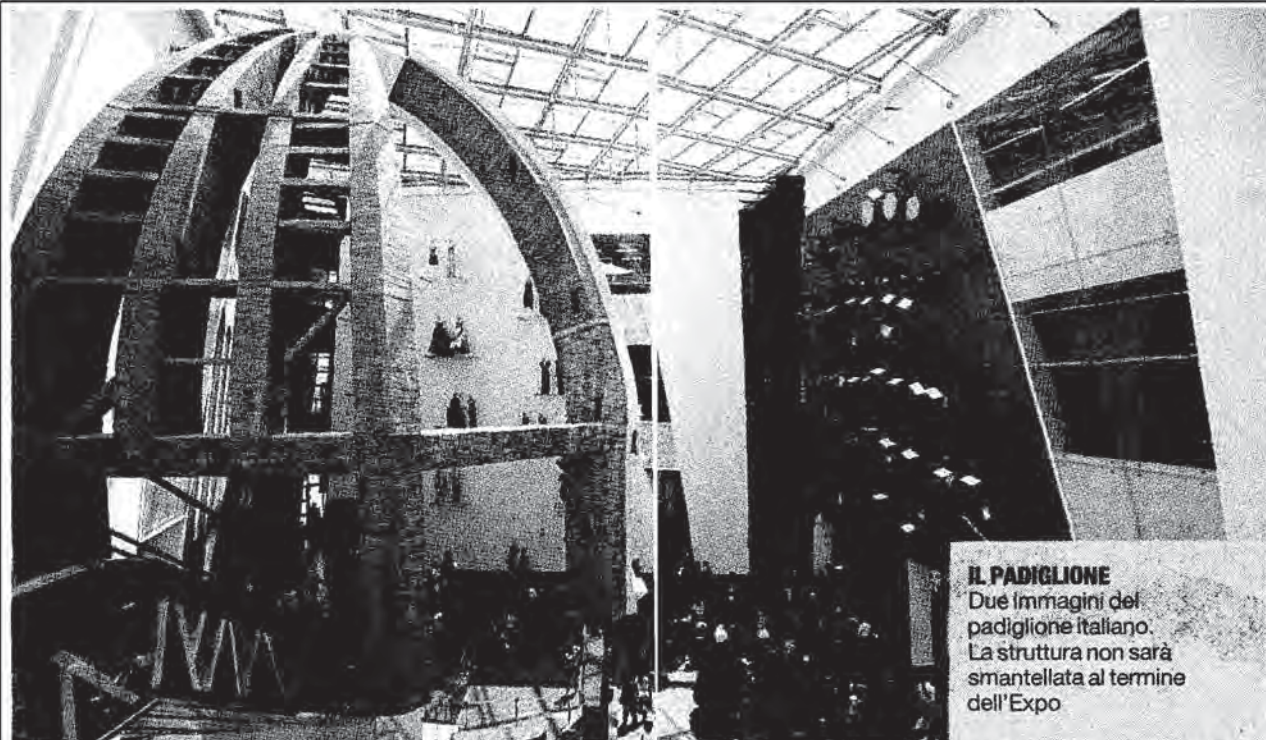
SU REPUBBLICA Tv la video intervista di Mario Neri a Silvia Burzagli, vicedirettore di Toscana Promozione: "Rifiutando Eurostands abbiamo risparmiato almeno 50 mila euro"

Inchiesta italiana

Expo, l'affare di Shanghai



A PAGINA 32



IL PADIGLIONE
Due immagini del padiglione italiano. La struttura non sarà smantellata al termine dell'Expo



Ricerca Kilometro Rosso, dove il cemento è... trasparente

Nel centro che sorge alle porte di Bergamo si aggiunge anche il laboratorio i.lab. per i materiali del futuro di Italcementi

Il Dna dell'innovazione è lungo mille metri, adagiato su una linea parallela all'autostrada A4 in prossimità di Bergamo.

Porta il nome di Kilometro Rosso il parco scientifico e tecnologico realizzato alle porte di Bergamo dove sorgono insieme una serie di importanti centri di ricerca, laboratori di primarie aziende high-tech e istituzioni scientifiche.

Quando sarà completato (lo è già in buona parte) 3mila addetti lavoreranno in quest'area di aggregazione di imprese e centri di ricerca, progettata per sviluppare al meglio collaborazioni e sinergie e usufruire di una larga gamma di servizi comuni, materiali e immateriali, per il sostegno della ricerca e sviluppo dell'innovazione tecnologica.

Tra un anno esatto è prevista l'inaugurazione di i.lab, il nuovo Centro di Ricerca e Innovazione di Italcementi in fase di costruzione, progetta-

to dall'architetto americano Richard Meier.

L'edificio si sviluppa su uno spazio di 11mila metri quadrati - di cui 7.500 adibiti esclusivamente alla ricerca - e ha l'ambizione di rispondere ai requisiti, anche i più stringenti, in materia di risparmio energetico e di qualità innovativa della progettazione.

Il primo capitolo della svolta innovativa riguarda la struttura, che sarà in grado di ottenere un risparmio di energia fino al 60% rispetto al riferimento della normativa in vigore, grazie sia alle modalità di costruzione e ai materiali dell'involucro, sia all'utilizzo di fonti rinnovabili.

L'edificio, dove si trasferiranno oltre un centinaio di ricercatori, è stato progettato ed è realizzato nel rispetto del Leed (Leadership in Energy and Environmental Design), la più importante e rigorosa certificazione al mondo in materia energetica e ambientale. All'interno di i.lab lavoreran-

no ingegneri, tecnici e ricercatori che produrranno un mix di conoscenze ad alto valore aggiunto, necessario per raggiungere gli ambiziosi obiettivi in termini di ricerca e innovazione.

Per il rivestimento di i.lab è impiegato TX Active®, il cemento «mangia-smog» già utilizzato dall'architetto Richard Meier per la Chiesa Dives in Misericordia di Roma. Nel nuovo i.lab gli elementi strutturali in calcestruzzo bianco (pilastri e gusci di copertura) hanno richiesto lo sviluppo di un calcestruzzo bianco ad alta resistenza, fibrorinforzato e in grado di rispondere ai requisiti di resistenza statica, durabilità e inalterabilità nel tempo. Il cemento a base TX Active® soddisfa queste esigenze strutturali ed estetiche alle quali affianca l'azione fotocatalitica antismog attivata dalla luce del sole.

Per i rivestimenti di i.lab è impiegato anche il nuovo cemento termico i.clime®, un

materiale all'avanguardia sul fronte del risparmio energetico, utile per la produzione di calcestruzzi con coefficienti di conducibilità termica molto bassi grazie alla presenza di aggregati vetrosi da riciclo, come schermi di tv e computer, altrimenti difficilmente recuperabili.

Il «cemento termico» contribuirà a mantenere l'edificio fresco d'estate e caldo d'inverno, pur conservando le stesse caratteristiche di durabilità e resistenza dei calcestruzzi tradizionali e garantendo la totale riciclabilità dei materiali al termine del naturale ciclo di vita dell'opera.

Alcune pareti di i.lab sono realizzate con i.light®, il nuovo «cemento trasparente», ideato dai laboratori Italcementi e utilizzato per la prima volta nel Padiglione Italiano all'Expo 2010 di Shanghai. i.light® consente alla luce di filtrare attraverso le pareti grazie a un'innovativa formulazione di cemento e additivi. La straordinaria fluidità del

materiale lega al pannello di calcestruzzo una matrice di resine plastiche, che hanno prestazioni di trasparenza migliori delle fibre ottiche (sperimentalmente utilizzate finora in questo campo), ma soprattutto costano molto meno, consentendone l'applicazione su larga scala.

i.lab è dotato di un impianto geotermico, che assicura caldo d'inverno e fresco d'estate. Per l'edificio sono stati predisposti 51 pozzi, che scendono nel terreno fino a una profondità di 100 metri dal livello stradale per garantire lo scambio termico con il sottosuolo.

L'impianto geotermico è articolato su 3 anelli con 3 pompe di calore e contribuisce al riscaldamento d'inverno e al raffrescamento nei mesi caldi, con un risparmio energetico fino al 50% nel primo caso e fino al 25% nel secondo.

Per costruire i.lab vengono utilizzati materiali da riciclo, come richiesto dalla certificazione energetico-ambientale, che prevede la messa a punto di un efficiente piano di impiego di prodotti riciclati e/o prodotti localmente.

Per la realizzazione dei massetti, delle fondazioni e dei muri perimetrali della struttura sono stati impiegati calcestruzzi con inerti riciclati, provenienti da demolizioni o scorie d'alto forno, recuperati a una distanza non superiore a 800 chilometri dal cantiere. Il Kilometro Rosso quindi è un Parco scientifico tecnologico che sorge lungo l'autostrada A4 alle porte di Bergamo: un luogo che ospita aziende, centri di ricerca, laboratori, attività di produzione high-tech e servizi all'innovazione. Ispirato alla multidisciplinarietà ed alla interdisciplinarietà, è un campus che valorizza il dialogo tra cultura accademica, imprenditoriale e scientifica, la complementarietà e la specializzazione.

La mission è quella di incentivare la crescita di un distretto della conoscenza, dell'innovazione e delle alte tecnologie, creando un punto di aggregazione di imprese dalla forte propensione innovativa. Il Censis lo promuove fra i primi dieci centri in Italia.

Eugenio Sorrentino

IL PROGETTO

i.lab dell'architetto Meier

i.lab è stato progettato dall'architetto americano Richard Meier, uno dei grandi maestri protagonisti dell'architettura contemporanea. Tra i suoi progetti più importanti figurano l'High Museum di Atlanta (1983), il Museo di Arte Contemporanea a Barcellona (1997) e il Getty Museum Center di Los Angeles (1997).



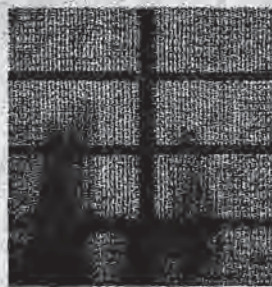
IN BREVE

UN LABORATORIO DA PREMIO EUROPEO



La Commissione Europea ha assegnato a i.lab il premio European Greenbuilding Award, quale miglior nuovo edificio in Italia per l'efficienza energetica. La struttura sarà in grado di ottenere un risparmio di energia fino al 60%.

TRASPORTO OTTICO DENTRO I... MURI



Il prodotto innovativo più recente è i.light®, il «cemento trasparente» messo a punto per il Padiglione italiano all'Expo di Shanghai 2010. Il materiale assicura il trasporto ottico della luce e delle immagini grazie a speciali resine plastiche.

IL CALCESTRUZZO CON DENTRO LA TV



Sul fronte del risparmio energetico, si punta ad utilizzare materiali termici per la produzione di calcestruzzi con coefficienti di conducibilità termica molto bassi, grazie alla presenza di aggregati vetrosi da riciclo, come gli schermi di tv.

A PALAZZO DUCALE

Expo Shanghai Venezia tira le somme

Oggi, dalle 10 alle 13, nella Sala del Piovego di Palazzo Ducale, si terrà l'assemblea convegno "Venezia al World Expo Shanghai 2010. Valutazioni di un'esperienza di marketing territoriale. Verso il World Expo Milano 2015". Interverranno, tra gli altri, il sindaco di Venezia e presidente del Comitato Expo Venezia, Giorgio Orsoni, e il presidente delegato del Comitato Expo Venezia, Laura Fincato. «Il World Expo Shanghai 2010 si è chiuso ufficialmente lo scorso 31 ottobre con il passaggio delle consegne tra Shanghai e Milano, città

che ospiterà la prossima edizione nel 2015 - si legge in una nota -. Venezia ha partecipato con un progetto di marketing territoriale che ha coinvolto istituzioni, associazioni di categoria e aziende private del Veneto, e ha permesso la presentazione delle eccellenze del sistema economico locale e regionale in un contesto ampio e dinamico come quello cinese». Il Comitato Expo Venezia ha convocato questo convegno assemblea per una «prima valutazione dei risultati raggiunti e delle prospettive ancora aperte».

A destra, lo stand di Venezia al padiglione italiano di Shanghai



Expo Shanghai, la sferzata delle imprese veneziane

Manuela Lambertini

VENEZIA

Shanghai? È servita per fare squadra, ma si sono trascurate le imprese. Il Comune di Venezia tira le somme sull'Expo di Shanghai, un evento di marketing territoriale costato 1 milione e 400mila euro (di cui il 45 per cento a carico della Camera di Commercio) e che ha visto la presenza di 73 milioni di partecipanti. Un esempio per promuovere territorio, economia, strategie e saperi, ha detto ieri, a Palazzo Ducale, la presidente delegata del Comitato Expo Venezia, Laura Fincato. Tutto bene, quindi? Non tanto, almeno a detta di Confindustria e della Camera di Commercio, che hanno lanciato un appello al sindaco e alla politica anche in vista dell'Expo

di Milano 2015: «Molto si parla di istituzioni e di quanto siamo bravi, ma poco si parla di imprese e di prodotti - ha esordito il presidente di Confindustria Venezia, Luigi Brugnaro - Venezia è un brand e quando lo si utilizza escludendo i cittadini si creano dei problemi. A Shanghai ci sono state luci e ombre. Venezia è un territorio su cui scommettere. Alla politica chiediamo di essere più generosa e meno personalistica».

Sulla stessa linea il presidente della Camera di Commercio, Giuseppe Fedalto: «Di positivo c'è che siamo riusciti a fare squadra con giocatori tanto diversi - ha detto - l'aspetto negativo è che non abbiamo dedicato sufficiente spazio al settore del turismo. E poi faccio un appello al sindaco: quello di velocizzare le procedure, altrimenti rimarremo indie-

tro di secoli». Insomma, l'esperienza serve per migliorare la collaborazione in vista dell'Expo di Milano. Come quella della portualità. È il presidente dell'Autorità portuale di Venezia, Paolo Costa, a ricordare infatti i possibili scenari di sviluppo: «Per la costruzione stessa delle installazioni dell'Expo noi possiamo fare ciò che gli altri non possono fare, perché non abbiamo gallerie alle spalle, quindi i carichi eccezionali possono passare da noi» ha annotato Costa. E per il sindaco Giorgio Orsoni Milano sarà l'occasione per ragionare sul tema dei trasporti. «Perché anche se stessimo immobili e non decidessimo di essere attivi è chiaro che una aliquota di visitatori si riverserà su Venezia - ha concluso Orsoni - e la città deve diventare un luogo non solo da visitare ma da mostrare le eccellenze».

BRUGNARO



«Coinvolgere i cittadini nelle iniziative dell'Expo di Milano».

«Ci lodiamo tanto ma di aziende e prodotti si parla poco»



IL CONVEGNO Il tavolo dei relatori a Palazzo Ducale

Inventori

Far rendere un brevetto

Figaro trasforma qualsiasi superficie in una cassa acustica.

Ed è già installato all'Auditorium di Renzo Piano. **Mynos** vigila sull'utilizzo di qualunque impianto di illuminazione.

Ed è utilizzato in mezza Europa, e non solo. Ovvero, come trasformare una geniale invenzione, made in Italy, in business | **Sergio Luciano**

Il cemento trasparente, brevettato da **Italcementi**, con cui è stato realizzato il Padiglione italiano all'Expo di Shanghai

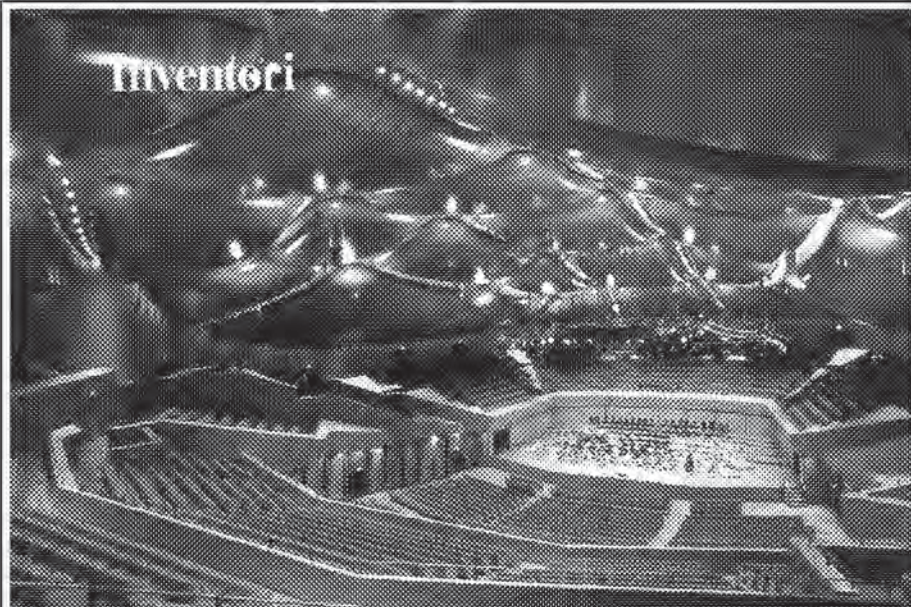
TRENTAMILA IMPRESE IN PIÙ nate in Italia, nel terzo trimestre di questo scabroso 2010: un dato aggiornato al 30 settembre scorso, con un magro +0,5%, che però sembra incoraggiante. Anche perché più di un terzo ha scelto la forma giuridica della società di capitali, la più strutturata. E perché nei settori ad alto contenuto tecnologico (informatica ed energia) l'incremento è stato più alto della media. Segnali deboli di innovazione diffusa, quelli che raccontano un'Italia di inventori, che aguzzano il loro ingegno per farcela, per battere la concorrenza.

Nel 2009 (dati ufficiali dell'**Ufficio italiano brevetti e marchi**) sono state presentate 9.638 domande di brevetto per invenzione (da non confondersi

con il deposito di disegni, che riguardano soltanto carrozzerie, modelli di abbigliamento e arredamento e comunemente design), con un aumento del 2,4% sul 2008, e addirittura 53.289 domande di deposito di marchi, anch'essi sintomo, se non altro, di fantasia e di voglia di provarci. E l'ufficio brevetti s'è dato da fare a valutare tutte queste domande, recuperando anche parte del pregresso, e ha concesso, sempre nel 2009, ben 18.219 brevetti per invenzione, 1.519 brevetti per disegni e addirittura 75.107 marchi.

Ci sono, per esempio, ben 14 brevetti dietro **Figaro**, un aggeggio sofisticatissimo, ma solidissimo, che da qualche mese fa risuonare di ottima musica e chiari messaggi vocali gli ambienti dell'**Auditorium Parco della Musica** di Roma, quello disegnato da Renzo Piano, che con il nome che ha e il prestigio che trasmette non può certo sbagliare scelte acustiche. Per questo **Matteo Cibelli** e i suoi soci della **Esarc** considerano la commessa avuta per sonorizzare la grande struttura con i loro apparecchi au- »





FRUSTO GIACONE / ANZENBERGER / CONTRASTO

L'Auditorium Parco della Musica di Roma, sonorizzato con gli apparecchi innovativi dall'Esarc di Matteo Cibelli, sotto.



► dio, una specie di laurea honoris causa, un marchio di qualità più prestigioso di molti altri. Ma di che apparecchi si tratta?

«Sono la mia passione, per lo meno la principale», esordisce Cibelli, 36 anni, milanese, responsabile ricerca e sviluppo della Esarc, imprenditore da sempre, dedicato a tempo pieno da un paio d'anni al progetto Figaro. «Be', Figaro è il neonato nome commerciale di questo... chiamiamolo amplificatore. Un nome che ci sembra evochi in tutto il mondo l'idea della musica italiana e l'idea della grande richiesta che speriamo di poter avere. Figaro qua, Figaro là».

Il sistema di amplificazione della Esarc elimina le casse tradizionali e diffonde il suono negli ambienti, utilizzando come altoparlante **qualunque**

superficie piana compresa nell'arredamento o addirittura nella struttura costruttiva: dai pannelli del soffitto alle vetrine, dalle pareti in legno ai tavoli: quasi ogni materiale, con l'eccezione del marmo e del gesso, assolutamente anelastici, può diventare un altoparlante, se vi si applica Figaro.

È un'idea «modello Apple», cioè rende funzionale, e ne brevetta l'applicazione, una tecnologia astrusa e non nuovissima che era rimasta, però, lettera morta. Questi aggeggi, oltre al Parco della Musica, sonorizzano anche, a Milano, il settimo piano della Rinascente (l'area della ristorazione), la boutique Corneliani di via Montenapoleone, la Triennale, i tram-ristoranti dell'Atm, ma anche il negozio Diesel a Carnaby Street, a Londra.

«Siamo imprenditori di famiglia», racconta Cibelli. «Mio padre, commercialista, ha la passione dei ristoranti e ne ha aperti vari di successo. Girando per fiere giapponesi, mi sono imbattuto, dieci anni fa, nell'embrione di quel che oggi è il nostro prodotto di punta, imperniato su una **lega magnetorestrittiva**, cioè una lega speciale che manifesta reazioni estreme se immersa in un campo magnetico. È una cosa da non credersi: le sue contrazioni sviluppano forze nell'ordine dei 700 chili per millimetro quadrato». Un amplificatore che abbia nel cuore questa lega, fa risuonare a mo' di cassa qualunque cosa. Per ora è questo ►►

Start-up da tenere d'occhio

Artrite reumatoide, lupus eritematoso sistemico, sclerosi multipla: per queste malattie autoimmuni da un paio d'anni la diagnosi precoce è una possibilità concreta. E lo si deve a **Toscana Biomarkers**, una start-up creata nel 2007 a Siena da un gruppo di docenti delle Università di Firenze e Pisa, grazie ai finanziamenti di BioFund e Sici, due fondi istituzionali toscani. È una delle giovani aziende biotech

più promettenti del mercato che da laboratorio si sta trasformando in vera impresa profittevole. Già, perché **Confindustria** ha deciso di rendersi promotrice di un premio sull'innovazione che selezionasse davvero il meglio delle nuove proposte del mercato. Nel 2010 s'è svolta la terza edizione e ben 700 aziende si sono candidate. E 76 hanno ricevuto l'audit positivo dei valutatori. Un altro premio all'innovazione lo gestisce l'Associazione italiana degli incubatori

universitari (**Pni Cube**), che da tre anni sta portando in evidenza start-up di grandi potenzialità. Tra i dieci finalisti dell'edizione appena svoltasi ne spiccano alcuni che già operano come imprese economiche. Per esempio, la **Microla**, fondata nel 2006 a Torino, che ha scelto come core-business lo sviluppo di sistemi opto-elettronici. E la **Sedicidodici**, che ha prodotto da zero, cioè senza riferimenti e precedenti specifici, **Smart Clot**, un apparecchio in grado di monitorare il processo

di formazione dei trombi e i coaguli di sangue che, occludendo i vasi, provocano infarto e ictus: inserendo una cartuccia contenente il sangue prelevato dal paziente, **Smart Clot** è in grado di eseguire uno screening completo. In circa tre minuti. Nell'informatica pura opera, invece, un'altra azienda finalista, che conta già 12 addetti, attivi a Rovereto, e lavora con programmi propri nel settore dei sistemi informativi territoriali.

Inventori



Proteggere le idee

1. Mantenere assoluto segreto sulla propria invenzione, finché non si deposita la domanda di brevetto: la cosiddetta predivulgazione ne comporta la nullità. Evitare quindi di presentare l'invenzione a clienti, amici, fornitori... Se si è costretti a farlo, per esempio rivolgendosi a un laboratorio per la creazione di un prototipo, tutelarsi con una clausola di riservatezza.

2. Depositare il brevetto, eventualmente dopo aver fatto una ricerca di anteriorità. La domanda segue una struttura piuttosto precisa: descrizione dello stato dell'arte precedente l'invenzione e dei problemi presenti in essa, indicazione della soluzione di tali problemi risolti dall'invenzione, descrizione completa di almeno una forma di realizzazione dell'invenzione, e infine rivendicazione delle caratteristiche per cui si chiede il brevetto (questa è la parte legalmente valida, quella che insegna a realizzare tecnicamente l'invenzione).

3. Farsi aiutare nella stesura e nella presentazione da un ufficio specializzato, assicurandosi che l'inventore e il tecnico che stenderà poi la rivendicazione si intendano alla perfezione sulle caratteristiche da tutelare.

4. Depositare il brevetto non solo in Italia, ma in tutti i mercati verso i quali l'azienda potrebbe avere interesse a espandersi.

5. Monitorare costantemente il mercato per assicurarsi che nessuno stia mettendo in atto contraffazioni

A cura di Andrea Parini,
Studio legale Parini

► il prodotto-jolly della Esarc, e dei suoi partner commerciali di M2M. Ma, per quanto Cibelli scaramanticamente non lo dica, è chiaro che un aggeggio del genere, capace di far vibrare di musica un soffitto di 50 mq, diffondendo suoni perfetti e omogenei in tutto l'ambiente, se utilizzato per imprimere vibrazioni in contro-frequenza rispetto a rumori fastidiosi, per esempio quelli dei motori a bordo delle navi da crociera, riesce a neutralizzarli, insonorizzando meglio di qualunque altro sistema fono-assorbente. I risultati economici di Esarc e di Figaro, top-secret, sono comunque ancora da start-up: ma per aver attratto il tempo pieno di nove partner, che hanno tutti lasciato le loro precedenti attività, devono essere già di una qualche soddisfazione.

Due brevetti europei coprono anche il **Minos System**, un nome che è tutto un programma: un microprocessore che vigila (chi meglio di un aggeggio che si chiama come il Minosse dantesco?) sull'utilizzo di qualunque impianto di illuminazione collegando sensori di ogni genere, da quelli di calore a quelli di fumo, fino alle normali telecamere, con le centrali di controllo senza bisogno né di ponti radio né tantomeno di fili telefonici ma utilizzando, banalmente, gli stessi fili elettrici che portano la luce: le famose **power line communication** inventate vent'anni fa e sperimentate in tutte le salse da dieci anni almeno da tutti i grandi gruppi elettrici del mondo, Enel compreso, ma senza successo. Solo adesso, per la pervicacia della **Umpi**,

un'azienda di Cattolica fondata da due albergatori e gestita, e lanciata, da un ex perito agrario, **Gianluca Moretti**, sono assunte a grandi numeri. Già, perché con il suo nuovo microprocessore, appunto il cuore del brevetto, che si chiama **Syra**, ha già attivato ben mezzo milione di lampioni stradali, tra Italia, Regno Unito, Belgio, Austria, Germania, Grecia, Francia e Spagna. Ma anche fuori Europa: a Kuala Lumpur in Malaysia, a Puebla in Messico, il Corcovado a Rio de Janeiro in Brasile, La Mecca, Medina e Gedda, in Arabia Saudita.

Del resto, al Padiglione italiano dell'**Expo universale di Shanghai**, l'unico che gli organizzatori italiani hanno deciso di non demolire, per lasciarlo visibile anche in futuro, facendone una specie di museo del design, nella sezione **L'Italia degli innovatori**, sono state esposte 265 invenzioni, e lo stesso padiglione era stato costruito con un'invenzione italiana, ossia il **cemento trasparente dell'Italcementi**. Un brevetto gemello di quello del cemento mangia-smog, già venduto con successo in tutto il mondo, che riesce ad abbattere gli inquinanti presenti nell'aria che quando si depositano sul suolo ne vengono assorbiti e chimicamente decomposti.

E sempre a Shanghai, nel primo salone inaugurato dentro il Padiglione italiano, quello della regione Basilicata, campeggiava su una specie di trono il primo motore diesel per aeronautica mai realizzato di serie al mondo, un brevetto della potentina **Cmd**, che, da sempre leader nei diesel per imbarcazioni, ha deciso di diversificare e ora produce in Cina, con finanziamenti di banche italiane e garanzia Sace. Simbolo di un'Italia che inventa, esporta e batte la crisi. ■

Gianluca Moretti, direttore generale di Umpi Elettronica, società di Cattolica che ha realizzato il **Mynos Sistem**.



**Vede la luce
un nuovo tipo
di cemento.**

i.light.

**Italcementi
presenta i.light®,
Il cemento
trasparente.**

Il cemento trasparente è il risultato più recente della Ricerca Italcementi. Per metterlo a punto, il team dei ricercatori Italcementi ha dedicato al progetto oltre 3.000 ore di lavoro.

Legando con un impasto cementizio di nuovissima concezione particolari resine, i.light® consente di realizzare pannelli in grado di fare filtrare la luce ma allo stesso tempo solidi e isolanti.

I ricercatori Italcementi sono riusciti, infatti, a formulare uno speciale premiscelato in grado di mantenere le resine plastiche all'interno del materiale cementizio, per sua natura opaco, senza creare fessure o indebolirne la struttura.

Il pedigione italiano all'Expo di Shanghai è realizzato con il cemento i.light® Italcementi



Italcementi Group

A world class local business

www.italcementi.it



Giovanni Ferrario,
direttore generale di Italcementi

Con un fatturato consolidato di oltre 5 miliardi di euro nel 2009, Italcementi è il quinto produttore al mondo di cemento e una tra le prime dieci società industriali italiane. E con successo porta una rivoluzione in un settore in apparenza tradizionale come le costruzioni

L'innovazione illumina il cemento

Da protagonista della crescita economica italiana fin dalla fondazione, nel 1864, Italcementi, con una capacità produttiva di oltre 70 milioni di tonnellate annue, è il quinto produttore di cemento a livello mondiale e fra le prime dieci società industriali italiane. Le società di Italcementi Group integrano l'esperienza, il know-how e le culture di 22 Paesi in 4 continenti del mondo, attraverso un dispositivo industriale di 59 cementerie, 15 centri di macinazione, 5 terminali, 373 centrali di calcestruzzo e 92 cave di inerti, per un fatturato consolidato di oltre 5 miliardi di euro nel 2009.

Nella seconda metà degli anni Ottanta il gruppo ha lanciato una strategia di internazionalizzazione, culminata nel 1992 con l'acquisizione di Ciments Français. E a partire dalla seconda metà degli anni Novanta ha rilanciato il processo di diversificazione geografica attraverso una serie di acquisizioni in Paesi emergenti come Bulgaria, Marocco, Kazakistan, Thailandia, India oltre a operazioni di rafforzamento condotte in Nord America. Nel corso del 2005 Italcementi ha ulteriormente sviluppato la propria presenza in

Egitto, diventandone leader di mercato, e nel 2006 è stato acquisito il totale controllo delle attività in India, mentre nel 2007 ha ulteriormente consolidato la sua presenza in Asia e Medio Oriente con operazioni in Cina, Kuwait, Arabia Saudita. Proprio in Cina, a Shanghai, Italcementi ha utilizzato il proprio cemento trasparente per la realizzazione del Padiglione Italiano dell'Expo 2010.

«Ancora una volta», spiega il direttore generale, Giovanni Ferrario «Italcementi porta con successo l'innovazione in un settore solo all'apparenza tradizionale, come quello dei materiali per le costruzioni. L'innovazione è sempre più protagonista della mission della nostra azienda».

E con l'innovazione, l'altro importante obiettivo del gruppo è la sostenibilità: Italcementi è infatti membro del World Business Council for Sustainable Development e tra i sottoscrittori dell'Agenda for Action della Cement Sustainability Initiative, il primo impegno formale che vincola alcune tra le maggiori imprese cementiere al mondo a un piano d'azione finalizzato al soddisfacimento dei bisogni presenti salvaguardando le esigenze delle future generazioni.



i.light



È cemento, ma è trasparente: i.light è il nuovo materiale messo a punto dalla Ricerca Italcementi e utilizzato per realizzare il Padiglione Italiano all'Expo 2010 di Shanghai. I 3.774 pannelli utilizzati, costruiti con 189 tonnellate di cemento trasparente, ricoprono una superficie di 1.887 metri quadrati - il 40% del totale del Padiglione - creando una sequenza di luci e ombre in continua evoluzione durante la giornata. L'effetto trasparenza del Padiglione si coglie, dall'esterno, soprattutto nelle ore

notturne, quando con il buio i.light lascia filtrare le luci interne. Dall'interno, invece, durante il giorno si ha la percezione delle variazioni di luminosità dell'ambiente esterno. Utilizzato per la prima volta a Shanghai, questo materiale viene realizzato grazie a particolari tecnologie, miscelando cemento, additivi e resine: sono proprio queste ultime a consentire il passaggio di luce e immagini senza però alterare le caratteristiche di isolamento e di robustezza tipiche del cemento.



Italcementi lavora in trasparenza



i.light® è l'impasto cementizio di nuova concezione, miscelato con particolari resine, per realizzare pannelli in grado di far filtrare la luce mantenendo tutte le caratteristiche d'isolamento e solidità del cemento tradizionale. L'effetto è reso possibile da un impasto cementizio molto fluido che permette di legare 50 catene di resine plastiche dello spessore di 2/3 mm in un solo pannello. Le resine sfruttano in modo ottimale l'angolazione d'incidenza della luce e hanno una buona resistenza ad acidi, alcali e UV. Questo particolare tipo di

cemento trasparente è stato messo a punto da Italcementi per la costruzione del padiglione italiano all'Expo di Shanghai 2010. L'edificio, composto da 3.774 pannelli di 5x10x5 m, ha un grado di trasparenza pari al 20% della superficie e interagisce con la luce artificiale e naturale. Le qualità del materiale tradizionale, come dimostrano studi del Politecnico di Milano, rimangono invariate. www.italcementi.it



Mortar this than meets the eye: The 'transparent' cement that lets daylight flood into a room

By [Daniel Bates](#)

Last updated at 6:22 PM on 5th January 2011

A team of architects have created a 'transparent cement' that lets light pour into a room so that the walls look like giant windows.

The material, called i.light, has dozens of tiny holes in it which lets light through without compromising the structural integrity.

Up close, the 2-3mm gaps make a startling pattern and from certain angles or at a distance appear exactly the same as normal concrete.

But on a sunny day inside a building made from the cement, the effect is akin to little more than a light mesh on the wall filtering the light coming in.



Architectural triumph: The Italian pavilion at last year's Expo in Shanghai is the only building constructed with 'transparent' cement to date



Innovation: Called i.light, the material has dozens of tiny holes in it which lets light through without compromising the structural integrity

The cement has been formed by bonding special resins in a new mix created by Italian architects Italcementi.

So far they have only used it for one building, the Italian pavilion at last year's Expo in Shanghai, but it has already been suggested it could save electricity that would otherwise be required for daytime lighting.

Italcementi used i.light for around 40 per cent of the 18-metre high Expo pavilion, or 3,774 transparent panels and semi-transparent panels made from 189 tonnes of the product.

In each transparent panel there are approximately 50 holes, leading to about 20 per cent transparency. The semi-transparent panels were around 10 per cent see-through and were created by 'modulating the insertion of the resins'.

Previous attempts at a similar feat had been tried using fibre optic cables through concrete, but Italcementi claims its version is better.



© Italcementi

20 per cent transparency: Developed by Italian firm Italcementi, there are approximately 50 holes in each panel



© Italcementi

The future? Previous attempts at a similar feat had been tried using fibre optic cables through concrete, but Italcementi claims its version is better

Enrico Borgarello, Italcementi Group Innovation Director, said: 'The "transparent cement" made from plastic resins is much cheaper than the one made from optical fibers and costs less.

'Moreover, the ability to "capture" light is greater, since the resins contain a wider visual angle than optical fibers.

'This characteristic in fact increases the transparency properties of the material and the luminous effects given to buildings.'

Mr Borgarello said his company took up the challenge to build the pavilion because they wanted to find a 'creative, efficient solution'.

'The 3,774 "transparent cement" panels for the Italian Pavilion were made at a rate of around 200 a day,' he said.

The cement is currently under patent and it is not yet decided if it would be made available worldwide, he added.

ITALCEMENTI INVENTS TRANSPARENT CEMENT

Adding innovation to cement manufacturing, researchers at the Italcementi Group in Italy, have invented new transparent cement allowing daylight entry into a room and turning the walls like giant windows. The newly launched product, called i. light, has dozens of tiny holes in it allowing light to get through without compromising the structural integrity of a structure.

According to available reports, the new product with 2-3 mm gaps makes startling pattern and from certain angles or at a distance appears exactly the same as normal concrete. During a sunny day, on the other hand, the effect is akin to little more than a light mesh on the wall filtering the light coming in. The researchers creating the product by bonding special resins in a new mix have so far used it for only one building, the Italian pavilion at the last year's expo in Shanghai.

In the new cement, which could save electricity consumption during day time, the researchers used i. light for around 40 per cent of the 18-metre high expo pavilion, or 3,774 transparent panels and semi transparent panels made of 189 tons of the product. In each transparent panel there are about 50 holes, leading to about 20 per cent transparency and the semi transparent panels have about 10 per cent see through and have been created by modulating the insertion of the resins.

Distributed by Contify.com
12 janvier 2011
NBM & CW
Copyright © 2011. NBM Media

Italia che innova Il bando scade a fine febbraio

I progetti scelti avranno visibilità mondiale
I dettagli su www.aginnovazione.gov.it

MILANO C'è una opportunità che sarebbe bene considerare. Uno dei problemi - e una delle lamentazioni - delle piccole e medie imprese è quello di avere poca visibilità sui mercati internazionali anche quando i loro prodotti avrebbero una ragione vera per essere conosciuti sui quei mercati. Adesso, per queste aziende e questi prodotti, c'è una opportunità in più, che sarebbe bene non snobbare anche perché - ed è un buon motivo per andare avanti a leggere questo articolo - non costa nulla.

L'iniziativa è alla seconda edizione e viene nientemeno che dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, in particolare dall'Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione che fa capo al ministro Brunetta. Il progetto si chiama «Italia degli innovatori» e vuole (vorrebbe) far emergere i migliori esempi dell'innovazione e dell'eccellenza tecnologica italiana.

La prima edizione, lanciata in occasione dell'Expo di Shanghai 2010, ha offerto una vetrina di altissimo

livello per mostrare le eccellenze del nostro Paese nel campo dell'innovazione, rappresentando anche un'opportunità per supportare le imprese italiane in un mercato di grande interesse come quello cinese. Non solo. A seguito di quella presenza, in Cina si sono avviati contatti operativi e in questi giorni, a Pechino e Shanghai, c'è una delegazione dell'Agenzia italiana guidata da Davide Giacalone che sta per l'appunto mettendo a frutto gli interessi suscitati dai progetti presentati all'Expo cinese.

E questo per rimarcare che non di sola vetrina si tratta: c'è anche il business.

Nell'edizione 2011-2012 dell'iniziativa si intende estendere il progetto, oltre che alla Cina, alla Russia, al Brasile, alla Corea del Sud ed Europa, nell'ambito delle iniziative promosse dal Governo Italiano.

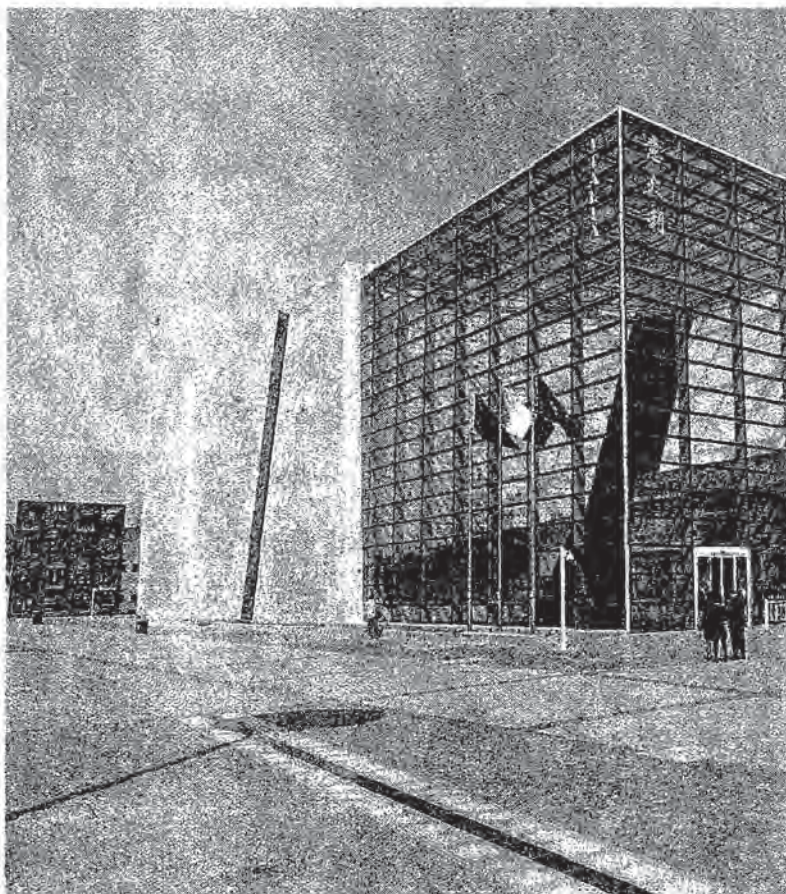
Nel concreto come si articola il progetto «Italia degli innovatori»? Con una mostra tematica multimediale che racconti le eccellenze tecnologiche italiane; organizzazione di

partecipazione ad eventi seminari e convegnistici per la promozione delle tecnologie per l'innovazione italiane; promuovere gli innovatori selezionati nel panorama internazionale attraverso l'organizzazione di incontri business to business.

All'iniziativa possono partecipare imprese, consorzi, università, centri di ricerca, enti pubblici che abbiano realizzato prodotti o servizi

innovativi, già commercializzati o in fase di commercializzazione, nell'ambito di architettura, conservazione del patrimonio storico, agricoltura sostenibile, risparmio energetico, energie rinnovabili, ambiente, robotica civile e industriale, domotica.

I tempi per presentare idee e realizzazioni sono stretti: la fine di febbraio. Informazioni e registrazioni su www.aginnovazione.gov.it.



Expo Shanghai: una vetrina mondiale anche per le idee innovative delle Pmi

Transparent cement lets daylight flood into room

252 parole

6 gennaio 2011

Indo-Asian News Service

HNIANS

Inglese

Copyright 2011. HT Media Limited. All rights reserved.

London, Jan. 6 -- Italian architects have made transparent cement that lets light flood into a room. The material, called i.light, has dozens of tiny holes in it, which lets light pass through it without compromising the structural integrity. Up close, the 2-3 mm gaps make a startling pattern and from certain angles or at a distance appear exactly the same as normal concrete. But on a sunny day, the effect inside a building made from the new cement is akin to a little more than a light mesh on the wall filtering the light coming in, the Daily Mail reported. The cement has been formed by bonding special resins in a new mix created by Italian architects Italcementi. So far, it has been used only for one building, the Italian pavilion at last year's Expo in Shanghai, but it has already been suggested it could save electricity that would otherwise be required for daytime lighting.

Italcementi used i.light for around 40 percent of the 18-metre high Expo pavilion, or 3,774 transparent panels and semi-transparent panels made from 189 tonnes of the product. Italcementi Group innovation director Enrico Borgarello said: "The transparent cement made from plastic resins is much cheaper than the one made from optical fibres." Published by HT Syndication with permission from Indo-Asian News Service.

Now, a transparent cement that allows light flood into a room

397 parole

6 gennaio 2011

The Press Trust of India Limited

PRTRIN

Inglese

(c) 2011 Asia Pulse Pty Limited.

London, January 06, 2011 (PTI) – Italian architects have developed a

new "transparent cement" which allows daylight flood into a room making the walls look like giant windows.

Created by researchers at Italcementi Group, the material, called i.light, has dozens of tiny holes in it which lets light through without compromising the structural integrity of a building.

Up close, the 2-3mm gaps make a startling pattern and from certain angles or at a distance appear exactly the same as normal concrete.

But on a sunny day, the effect is akin to little more than a light mesh on the wall filtering the light coming in, the Daily Mail reported.

Italcementi researchers, who created the cement by bonding special resins in a new mix, have so far used it for only one building – the Italian pavilion at last year's Expo in Shanghai.

However, it has already been suggested it could save electricity that would otherwise be required for daytime lighting.

Italcementi used i.light for around 40 per cent of the 18-metre high Expo pavilion, or 3,774 transparent panels and semi-transparent panels made from 189 tonnes of the product.

In each transparent panel there are approximately 50 holes, leading to about 20 per cent transparency. The semi-transparent panels were around 10 per cent see-through and were created by "modulating the insertion of the resins".

Previous attempts at a similar feat had been tried using fibre optic cables through concrete, but Italcementi is claiming that its version is better.

Italcementi Group Innovation Director said: "The "transparent cement" made from plastic resins is much cheaper than the one made from optical fibers and costs less.

"Moreover, the ability to 'capture' light is greater, since the resins contain a wider visual angle than optical fibers.

"This characteristic in fact increases the transparency properties of the material and the luminous effects given to buildings."

According to Borgarello, his company took up the challenge to build the pavilion because they wanted to find a "creative, efficient solution".

"The 3,774 'transparent cement' panels for the Italian Pavilion were made at a rate of around 200 a day," he said.

The cement is currently under patent and it is not yet decided if it would be made available worldwide, he added. PTI SKP AKJ SKP 01061506

**Vede la luce
un nuovo tipo
di cemento.**



Italcementi presenta i.light®, Il cemento trasparente.

Il cemento trasparente è il risultato più recente della Ricerca Italcementi. Per metterlo a punto, il team dei ricercatori Italcementi ha dedicato al progetto oltre 3.000 ore di lavoro. Legando con un impasto cementizio di nuovissima concezione particolari resine, i.light® consente di realizzare pannelli in grado di fare filtrare la luce ma allo stesso tempo solidi e isolanti. I ricercatori Italcementi sono riusciti, infatti, a formulare uno speciale premiscelato in grado di mantenere le resine plastiche all'interno del materiale cementizio, per sua natura opaco, senza creare fessure o indebolirne la struttura.



Il padiglione italiano all'Expo di Shanghai è realizzato con il cemento i.light® Italcementi



Italcementi Group

A world class local business

www.italcementi.it

**Vede la luce
un nuovo tipo
di cemento.**

i.light.

**Italcementi
presenta i.light®,
Il cemento
trasparente.**

Il cemento trasparente è il risultato più recente della Ricerca Italcementi. Per metterlo a punto, il team dei ricercatori Italcementi ha dedicato al progetto oltre 3.000 ore di lavoro. Legando con un impasto cementizio di nuovissima concezione particolari resine, i.light® consente di realizzare pannelli in grado di fare filtrare la luce ma allo stesso tempo solidi e isolanti. I ricercatori Italcementi sono riusciti, infatti, a formulare uno speciale premiscelato in grado di mantenere le resine plastiche all'interno del materiale cementizio, per sua natura opaco, senza creare fessure o indebolirne la struttura.

Il padiglione Italiano all'Expo di Shanghai è realizzato con il cemento i.light® Italcementi



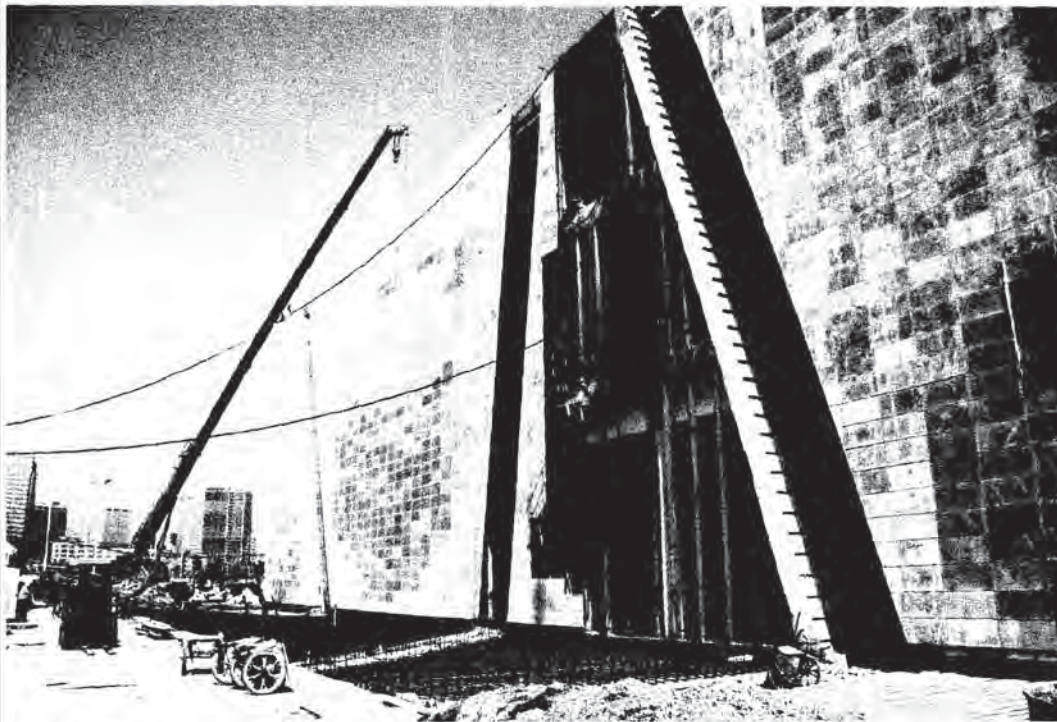
Italcementi Group

A world class local business

www.italcementi.it

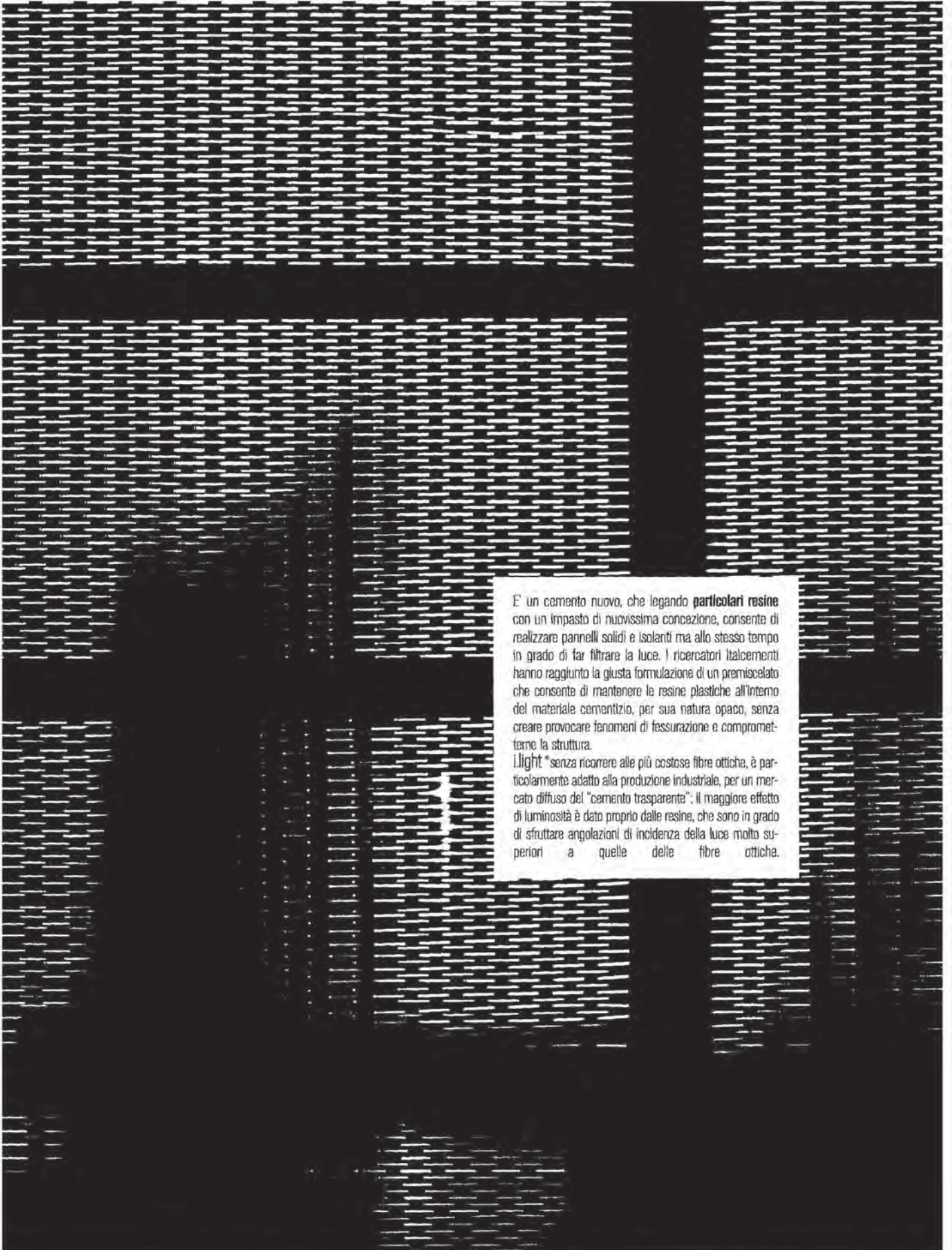
i.light]

Così si chiama il nuovo "cemento trasparente"
messo a punto da Italcementi per la realizzazione del
Padiglione italiano a Shangai Expo



L'EDIFICIO DI SHANGAI

I pannelli trasparenti (e semi-trasparenti, ovvero caratterizzati da un grado di trasparenza ridotto del 50%) realizzati per l'Expo sono 3.774 per una superficie complessiva di 1887 mq (circa il 40% del totale dell'involucro), creando nell'edificio una sequenza di luci e ombre in continua evoluzione nel corso del giorno. Visto dall'esterno, l'edificio grazie alle 189 tonnellate di cemento trasparente, con il buio fa filtrare le luci interne; dall'interno mostra invece le variazioni di luminosità esterne.



È un cemento nuovo, che legando **particolari resine** con un impasto di nuovissima concezione, consente di realizzare pannelli solidi e isolanti ma allo stesso tempo in grado di far filtrare la luce. I ricercatori Italcementi hanno raggiunto la giusta formulazione di un premiscelato che consente di mantenere le resine plastiche all'interno del materiale cementizio, per sua natura opaco, senza creare provocare fenomeni di fessurazione e compromettere la struttura.

i.light® senza ricorrere alle più costose fibre ottiche, è particolarmente adatto alla produzione industriale, per un mercato diffuso del "cemento trasparente": il maggiore effetto di luminosità è dato proprio dalle resine, che sono in grado di sfruttare angolazioni di incidenza della luce molto superiori a quelle delle fibre ottiche.

L'indagine dell'Avvocatura del Comune per verificare il mandato del consigliere indagato per corruzione
Caso Orsi, a Shanghai appalti sulla parola

Commesse per 500 mila euro alle ditte incaricate di costruire i padiglioni non autorizzate dall'Expo

Allestimento dello stand di Roma Capitale all'Expo di Shanghai, sito Internet e logistica. Totale: 500 mila euro, interamente a carico della Camera di commercio, ancora non versati alle ditte che avevano ottenuto gli incarichi con l'affidamento diretto. Incarichi che, visti i tempi strettissimi, sarebbero stati assegnati direttamente da Francesco Maria Orsi. È su questo schema che sta lavorando l'Avvocatura comunale.
Rossi all'interno

**L'ISTANZA
 DEI DIFENSORI**

*Chiesto il dissequestro
 dei documenti
 sequestrati
 dalla Finanza*

**Shanghai, commesse per 500 mila euro
 non autorizzate dal commissario Expo**

I lavori per i padiglioni affidati sulla parola dal consigliere indagato

di FABIO ROSSI

Allestimento dello stand di Roma Capitale all'Expo di Shanghai, creazione del relativo sito Internet, logistica della settimana dedicata alla Città eterna nel padiglione Italia della kermesse cinese. Totale: cinquecentomila euro di spese, interamente a carico della Camera di commercio, ancora non versati alle ditte che avevano ottenuto gli incarichi con la procedura dell'affidamento diretto. Incarichi che peraltro, visti i tempi strettissimi, sarebbero stati assegnati direttamente da Francesco Maria Orsi, consigliere capitolino delegato all'Expo 2010, ma che non sarebbero stati riconosciuti *ex post* da Beniamino Quinteri, commissario straordinario nominato dal Governo per gestire questo evento. È su questo sche-

ma che sta lavorando l'Avvocatura comunale, incaricata direttamente da Gianni Alemanno di fare luce su una vicenda che sta creando grossi grattacapi a Palazzo Senatorio.

L'inchiesta interna dell'amministrazione è, ovviamente, tutta incentrata sul ruolo avuto nella gestione della settimana romana a Shanghai dal consigliere Orsi, indagato dalla Procura di Roma, insieme ad altre dieci persone, con accuse che a seconda delle varie posizioni vanno dal riciclaggio alla corruzione, alla cessione di sostanze stupefacenti. L'antefatto: per l'Expo il Comune ha concretizzato la propria partecipazione soltanto *in extremis*. Inizialmente la settimana di Roma era stata annunciata per luglio, poi è slittata a data da destinarsi. Soltanto a metà settembre è stato deciso definitivamente di metterla in cantiere per il mese successivo, in pratica a pochi giorni dalla conclusione dell'Esposizione universale.

Il Campidoglio ha finanziato con 50 mila euro la missione ufficiale, alla quale hanno par-

tecipato il sindaco, lo stesso Orsi e i vertici delle associazioni imprenditoriali romane. Con loro anche 18 imprenditori, in rappresentanza di 13 aziende. Il resto, 500 mila euro, era a carico della Camera di commercio. Visti i tempi ristretti dell'operazione Orsi, secondo la ricostruzione fatta in Campidoglio, avrebbe «affidato direttamente gli incarichi alle ditte prescelte, con l'impegno di pagare successivamente». Secondo l'amministrazione, però, finita la manifestazione il commissario straordinario si sarebbe rifiutato di autorizzare *ex post* gli affidamenti diretti, e i pagamenti sarebbero così rimasti nelle casse dell'ente camerale. L'avvocatura, adesso, vuole capire se le cose siano andate davvero così e, in tal caso, valutare la correttezza del comportamento di Orsi, per il momento mai messa in dubbio, nei passaggi che lo hanno visto protagonista.

Anche la Procura, intanto, ha allargato l'inchiesta all'attività "istituzionale" di Orsi. In

particolare, le indagini del pm Paolo Ielo potrebbe estendersi anche ad altre fattispecie: tra queste, ma allo stato negli atti processuali non ci sono elementi, proprio quella riguardante l'affidamento alla società Exen

del supporto logistico fornito a Shanghai. Intanto uno dei difensori di Orsi, l'avvocato Maurizio Sangermano, ha sottolineato l'assenza di indicazioni di date, o quantomeno dei periodi di riferimento, nell'avviso di garanzia notificato al suo assistito, in cui sarebbero avvenuti i reati ipotizzati. «Ciò - ha aggiunto il legale - complica la

nostra attività di ricostruzione storica dei fatti attribuiti al nostro cliente. Senza alcuna polemica nei confronti degli inquirenti, si tratta di un limite dell'esercizio dell'attività difensiva». I difensori del consigliere comunale, Sangermano e Romolo Reboa, hanno chiesto al Tribunale del riesame il dissequestro degli atti sequestrati dalla guardia di finanza.

«Oltre alla necessità di fare chiarezza su quanto avvenuto in occasione dell'Expo di Shanghai - commenta Umberto Marconi, capogruppo Pd in consiglio comunale - appaiono opportune, anche al fine di difendersi meglio, le dimissioni di Orsi da rappresentante dei cittadini romani in seno all'Assemblea capitolina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indagine dell'Avvocatura comunale farebbe emergere le procedure disinvoltate dell'esponente del Pdl



Il padiglione dell'Expo a Shanghai e il consigliere Francesco Maria Orsi



Nel mirino della Procura gli appalti della missione cinese. Il commissario Quintieri: «Il delegato di Roma ha gestito il padiglione da solo»

Shanghai, indagine sulla gestione Orsi

Il Campidoglio chiede all'Avvocatura comunale una verifica sugli atti della trasferta in Cina

Lo scandalo Orsi fa tremare il Campidoglio. Da ieri l'avvocatura comunale ha avviato una serie di verifiche sugli atti del Comune in occasione della trasferta in Cina, sugli appalti concessi in affidamento diretto solo ad alcune società e sulla pioggia di sponsor. Il sindaco, infatti, non aveva delegato Orsi solo al Decoro ma anche all'Expo di Shanghai. «Fu il Comune di Roma a gestirli direttamente - chiarisce Beniamino Quintieri, Commissario generale del Governo per l'Esposizione cinese - Con Orsi ho avuto rapporti normali e professionali di lavoro. L'ho conosciuto solo in quella occasione. Che idee mi ero fatto di lui? Che fosse una persona un po' caotica».

Il provvedimento del Comune è scattato in seguito all'inchiesta della Procura sul consigliere, accusato di «riciclaggio, reimpiego di proventi frutto di reato, corruzione, cessione di sostanze stupefacenti in occasione di festini con prostitute».

Servizio all'interno



L'ingresso all'Expo di Shanghai. Nel tondo, l'ex delegato del sindaco Francesco Maria Orsi, indagato per corruzione



L'ex delegato al Decoro dal sindaco era stato incaricato di organizzare la partecipazione della delegazione romana. Il commissario Quintieri: «Il Campidoglio ha fatto tutto da solo»

Orsi, verifiche del Comune sulla manifestazione in Cina

Al vaglio l'operato del consigliere per l'Expo di Shanghai

di CARLO ROMANO

Lo scandalo Orsi fa tremare il Campidoglio. Il sindaco, infatti, non lo aveva nominato solo delegato al Decoro ma anche all'Expo di Shanghai. Ed è sulla mega kermesse cinese, sugli appalti concessi in affidamento diretto solo ad alcune società e sulla pioggia di sponsor, che sta indagando la procura soprattutto dopo aver sequestrato computer e documentazione al consigliere comunale che la Procura ha indagato con l'accusa di «riciclaggio, reimpiego di proventi frutto di reato, corruzione, cessione di sostanze stupefacenti in occasione di festini con prostitute».

Non è un caso che ieri mattina lo staff del sindaco abbia subito chiesto una verifica agli uffici dell'avvocatura comunale sulla questione Shanghai: carte, patrocini e stanziamenti per la trasferta di Alemanno.

In quell'occasione il sindaco, e il delegato Orsi, vennero accompagnati da una ampia delegazione: dall'ambasciatore Umberto Vattani, (presidente Ice), da Luigi Abete (presidente Bnl - Bnp Paribas e Cinecittà Studios), Massimo Arlechino (presidente Fondazione Valore Italia), Aurelio Regina (presidente Unione Industriali Romani), Giancarlo Cremonesi (presidente Camera di Commercio di Roma), Pierluigi Borghini e Riccardo Mancini (rispettivamente presidente e amministratore delegato di Ente Eur spa), dal proprio consigliere diplomatico, Mario Andrea Vattani, dal professor Livio De Santoli (delegato Masterplan energetico e ambientale di Roma).

Il magistrato, Paolo Ielo, vuole vederci chiaro su questa delega a Orsi per Shanghai. E ora anche il Comune. Non è un caso che nella lista dei "favori"

fatti da Orsi la questione Shanghai torni ripetutamente: «Miche Frese (architetto) inserimolo nel giro di Shanghai, amico di amici»; «Lorenzo Barbanini Scanni facciamolo lavorare con il Comune così sta buono. Fatte fare fatture per lavori per il padiglione di Shanghai».

«Fu il Comune di Roma a gestirli direttamente - chiarisce Beniamino Quintieri, Commissario generale del Governo per l'Esposizione cinese - da noi non è passato nulla, a parte qualche migliaio di euro, per l'esattezza 40 mila, se ricordo bene, pagati dall'Eur SpA». Orsi si rivolse ad una società romana: la Exen. «Con Orsi ho avuto rapporti normali e professio-

nali di lavoro - riprende Quintieri, esperto del Cnel e professore ordinario di economia all'Università Tor Vergata - l'ho conosciuto solo in questa occasione. Che idee mi ero fatto di lui? Che fosse una persona un po' caotica, spesso ci parlava di sponsor pronti a investire, ma all'atto pratico non si è visto niente».

Il rapporto tra il commissario e Orsi è stato scandito da argomenti precisi. Organizzazione di eventi e calendarizzazione della presenza della città. «Altri comuni e altre regioni italiane ci hanno girato i loro budget affidandoci direttamente l'organizzazione e questo ha voluto dire per noi un compito ancora più delicato, trasparen-

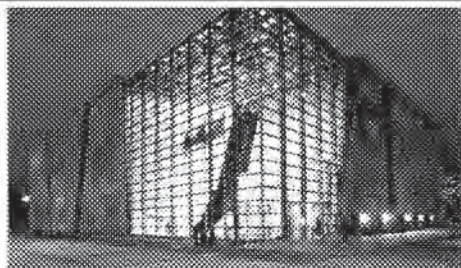
za massima, regole stringenti. Roma ha fatto tutto da sola, non è passata da noi».

Orsi è rimasto a Shanghai circa una settimana, nei giorni della visita di Alemanno. Poi è tornato ad occuparsi di Decoro Urbano, il compito che gli era stato affidato dal sindaco, insieme a uno dei suoi più stretti collaboratori, suo omologo all'Ama: Mirko Giannotta, figlio dell'ex presidente della sezione dell'Msi di via Acca Larenzia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE VERIFICHE

Su carte, patrocini e stanziamenti per la missione



EXPO SHANGHAI + OPINIONI
+ DIMORE STORICHE + HOTEL +
SHOWROOM

l u o g h i



TESTIMONIAL ECCELLENTE

di Stefania Ianni

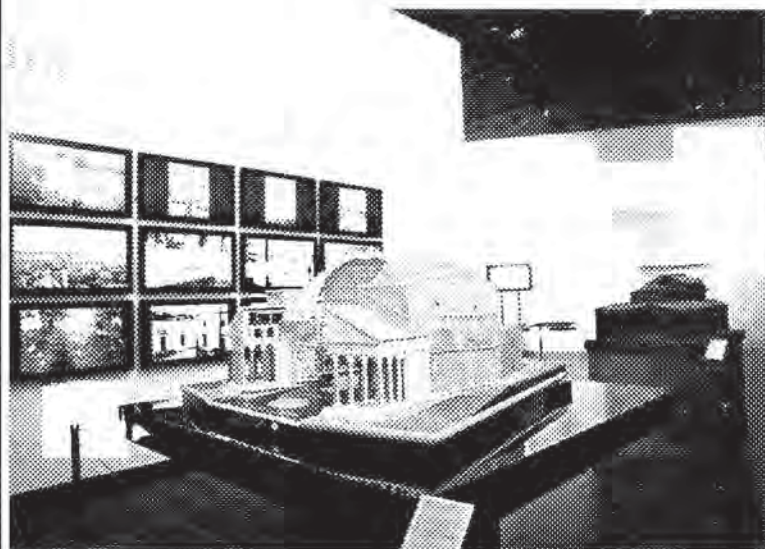
Con 40mila visitatori al giorno, il padiglione italiano è stato tra i più apprezzati all'Esposizione universale del 2010: un progetto-rassegna sul meglio del made in Italy, che la Cina ha deciso di non demolire.

IN ALTO, L'ESTERNO DEL PADIGLIONE ITALIA PROGETTATO DA GIAMPAOLO IMBRIGHI. QUI SOPRA, LA STANZA DEDICATA ALLA NOSTRA TRADIZIONE GASTRONOMICA, CON UN ULIVO AL CENTRO E LA RIPRODUZIONE SUL SOFFITTO DI UN CAMPO DI GRANO.

In Occidente sarebbe stato Facebook a dare la recente notizia legata a Expo 2010, a Shanghai invece, a stilare la classifica dei padiglioni più visitati durante l'Esposizione universale è QQ: il social network più famoso e diffuso in Cina - oltre un miliardo di iscritti - mette al primo il posto

quello italiano, che vince così l'Expo Cup. I giovani cinesi hanno infatti dimostrato grande interesse sia per l'architettura del progetto, firmato da Giampaolo Imbrighi e dai suoi associati, sia per il "vivere all'italiana" presentato a Shanghai attraverso oggetti e realizzazioni provenienti da →

luoghi EXPO SHANGHAI



*un'occasione per scoprire
il volto più innovativo
e tecnologico del nostro Paese*



DALL'ALTO
A SINISTRA IN
SENSO ORARIO:
ARCHITETTURA,
MUSICA E MODA
RAPPRESENTATE
NEL PADIGLIONE
ITALIANO.
IN BASSO, DUE
IMMAGINI DEL SUO
INGRESSO, CON
LA RICOSTRUZIONE
DELLA CUPOLA
DEL BRUNELLESCHI.



diversi campi: dal design alla moda, dalla tecnologia alla gastronomia. Per questo motivo, le autorità cinesi hanno deciso di non demolire il padiglione italiano (il regolamento prevede lo smantellamento di tutte le strutture al termine della manifestazione) ma di lasciarlo come testimonianza delle eccellenze del made in Italy. Il tema del progetto di Imbrighi, La città dell'uomo, è stato declinato attraverso una serie di eventi e di incontri tra architetti e designer sulle soluzioni per vivere in un ambiente migliore e in edifici più ecosostenibili. Fra i momenti clou dell'Expo, le due settimane dedicate all'Italia degli Innovatori, un'esposizione di progetti - oltre 265 quelli selezionati - che hanno mostrato un volto del nostro

Paese molto diverso da quello cui gli stranieri sono abituati. Un volto più innovativo e tecnologico. L'università Marconi di Roma ha presentato, per esempio, il telefonino Health, in grado di chiamare direttamente il 118 in caso di malore e avvisare i cellulari nelle vicinanze fornendo indicazioni di primo soccorso. L'azienda Dealer Tecno di Civitavecchia ha inventato un generatore di energia eolica che funziona anche con pochissimo vento, mentre Italcementi, per migliorare la qualità dell'aria, ha ideato un particolare tipo di cemento che diminuisce la concentrazione di smog nelle sue vicinanze. L'entusiasmo per il padiglione italiano all'Expo di Shanghai è un segnale positivo per la prossima edizione: Milano 2015.

Rivisto l'edificio di Meier

Italcementi, vetrina green al Km Rosso

L'operatività era prevista tra la fine del 2010 e l'inizio di quest'anno, ma bisognerà aspettare ancora qualche mese per il taglio del nastro dell'ItcLab (i.lab) di Italcementi, il nuovo centro di ricerca a firma dell'architetto Richard Meier, in via di realizzazione all'interno del parco scientifico e tecnologico Kilometro Rosso, alle porte di Bergamo.

A far slittare la consegna la decisione, da parte di Italcemen-

ti d'intesa con lo studio Meier, di dotare la struttura da 11mila mq di alcune pareti in cemento trasparente i.light, lo stesso utilizzato per il Padiglione Italia

realizzato in occasione dell'Expo di Shanghai. Il progetto iniziale, è stato dunque aggiornato e nei primi giorni di gennaio un team dello studio di progettazione americano ha visitato il cantiere per un sopralluogo tecnico relativo proprio all'aggiunta delle pareti trasparenti. Oltre all'i.light il progetto di modifica prevede l'adozione di un altro prodotto innovativo; si tratta del Fonisocal, il fono-isolante prodotto da Calcestruzzi (gruppo Italcementi), che sarà utilizzato a livello dei massetti interni.

«L'obiettivo di questi interventi è concentrare nell'ItcLab la sperimentazione di nuovi prodotti e il meglio delle tecnologie

green attualmente disponibili nel mondo delle costruzioni», spiega **Andrea Leidi**, project manager dell'i.lab.

Intanto è stata appena completata l'installazione dei 18 concetti prefabbricati in cemento bianco fotocatalitico Tx Active, uno diverso dall'altro, del peso variabile tra le 30 e le 35 tonnellate ciascuno, che costituiscono la parte superiore dell'edificio. Sono state inoltre completate le prove dei pozzi dell'impianto geotermico per valutare lo scambio termico effettivo nelle stagioni invernale ed estiva. Per soddisfare al meglio le esigenze termiche dell'edificio anche in questo caso è stata apportata una variazione rispetto al progetto iniziale: si è passati da 48 a 51 pozzi, che scendono nel terreno fino a una profondità di 100 metri dal livello stradale. ■ **M.Fi.**

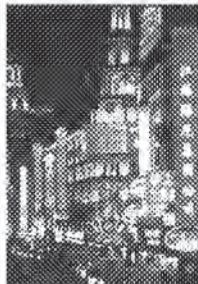
© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ Conci anti-smog: il cantiere dell'ItcLab



52



EXPO SHANGHAI: UN PEZZO D'ITALIA È RIMASTO LAGGIÙ

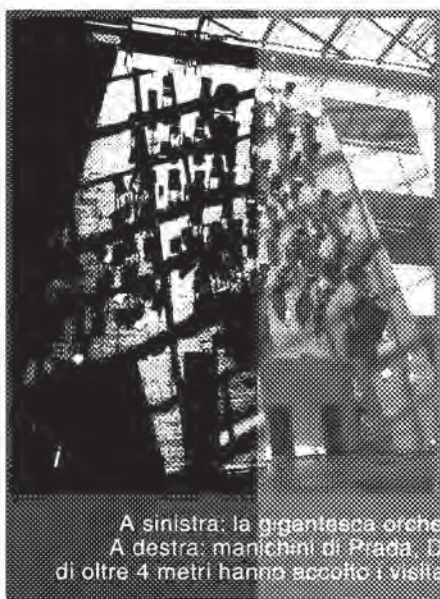
a cura di
Francesco
Rea

Il regolamento dell'Esposizione prevedeva lo smantellamento dei padiglioni al termine della manifestazione, ma la Municipalità poteva mantenere alcune strutture: il padiglione italiano è stato selezionato su oltre 143 a restare a Shanghai come vetrina permanente del Made in Italy

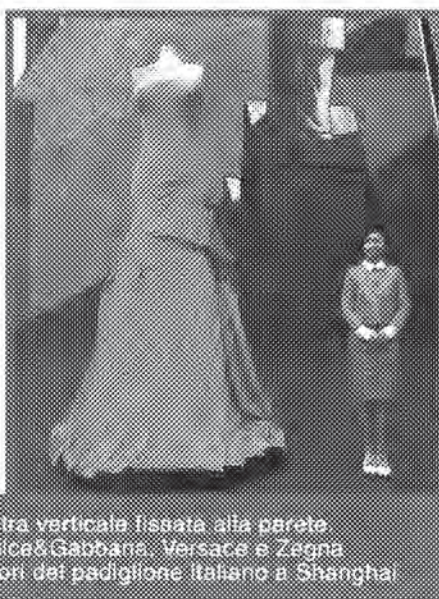
a giudicarlo il miglior padiglione dell'intera esposizione dell'Expo Shanghai 2010 è stato il più prestigioso quotidiano finanziario del mondo, il Financial Times. Dalle dimensioni di 11.300 metri quadrati, per tre piani di altezza, secondo per dimensioni al solo padiglione cinese, lo spazio italiano all'Expo si è mostrato come frutto e testimonianza della capacità italiana di coniugare saper vivere, gestione degli spazi di aggregazione sociale e innovazione. Il padiglione italiano ha meritato tale riconoscimento anche grazie ai grandi appuntamenti culturali che hanno accompagnato l'esposizione, come le esibizioni di Ennio Morricone, di Uto Ughi e dei maestri dell'Orchestra della Scala di Milano, alla quale si è accompagnata l'attrattiva esercitata dalle opere d'arte e dai gioielli del Made in Italy disseminati in tutta l'area espositiva. Bimbi, Consagra, Capogrossi, Fontana, Burri, Cellini: questi gli autori delle numerose opere d'arte esposte tra le quali non potevano mancare, nell'Expo dedicato alle città, quelle del più grande vedutista italiano, Canaletto.

Ma vi sono state anche delle prime assolute. Quattro straordinari paliotti del barocco siciliano, arazzi impreziositi da ricami in seta, argento e oro con applicazioni di grani di corallo e madreperla che si caratterizzano per la grandezza e per la raffigurazione di motivi architettonici, sono stati esposti per la prima volta in Cina e fuori dall'Italia. Il tutto condito dal fascino dell'Isotta Fraschini del 1925 che «accoglieva» all'ingresso i visitatori, oppure i manichini fuori scala di oltre 4 metri di Dolce&Gabbana, Versace, Prada, Zegna e Valentino, disegnati e realizzati per l'occasione. Ha recitato da protagonista anche la tecnologia Made in Italy con le innovative Mp3 della Piaggio e la nuova 500 della Fiat nella motorizzazione ibrida, fino alla prima Ferrari ibrida, al robot spazzino per la raccolta differenziata brevettato dalla Scuola di Sant'Anna di Pisa e ai robot meccatronici della Comau. Ha sicuramente affascinato i visitatori assistere all'opera degli artigiani dei grandi marchi del Made in Italy: laboratori aperti ai visitatori che avevano l'occasione di assistere alla creazione di una poltrona, o di veder nascere una calzatura, come anche assistere a un'opera di restauro.

Non è mancata l'Italia della storia e dei miti: dalla sezione della cupola fiorentina del Brunelleschi percorsa dalle scale mobili, all'immensa riproduzione di una delle cin-



A sinistra: la gigantesca orchestra verticale fissata alla parete. A destra: manichini di Prada, Dolce&Gabbana, Versace e Zegna di oltre 4 metri hanno accolto i visitatori del padiglione italiano a Shanghai



ghie dell'avveniristico progetto MOSE; alla parete gli strumenti di un'intera orchestra che sfidano la forza di gravità e sono fotografati quanto la tuta Dainese di Valentino Rossi o la gigantesca scarpa totem.

Vi era anche l'Italia delle cose buone, della parete dei vini con centinaia di bottiglie illuminate, di fronte le forme della pasta e al centro un grande olivo le cui foglie (di stoffa) lambivano il soffitto fatto di spighe di grano e papaveri. Per tutto questo, ma non solo, il padiglione italiano è stato selezionato tra i pochissimi degli oltre 143 a restare a Shanghai come vetrina permanente del Made in Italy. Infatti il regolamento dell'Expo prevede che tutti i padiglioni vengano smantellati al termine della manifestazione, ma la Municipalità che ospita l'evento può decidere, a propria discrezione, di mantenere le strutture più belle.

I ritorni positivi del successo della partecipazione italiana parlano da sé. Il padiglione Italia, durante i sei mesi di Expo, è stato tra i più frequentati dal pubblico con ben 7,3 milioni di visitatori, pari al 10 per cento del pubblico che ha visitato l'esposizione; tale risultato ha contribuito a far sì che rimanesse a Shanghai come punto di riferimento fisso per dare visibilità e sostegno ai nuovi progetti del Made in Italy. All'interno del padiglione sono rimaste le strutture più grandi, come il Teatro Palladiano, l'installazione «Prova di Orchestra» e il modello della Cupola di Santa Maria del Fiore, che sono diventate i nuovi simboli dell'Italia in Cina. Buona parte dei restanti allestimenti, invece, è stata trasferita, su esplicita richiesta del Comitato Organizzatore, nel Museo permanente dell'Expo che sarà inaugurato quest'anno.

A conquistare la Cina non sono state solo le eccellenze tradizionali: la capacità di innovazione delle imprese italiane ha giocato un ruolo importante nel fornire di un grande contenuto di ricerca e innovazione la struttura stessa del padiglione, disegnato dall'architetto Giampaolo Imbrighi che, ispirandosi al regionalismo e alla poliedricità di usi e costumi che caratterizzano Italia e Cina nonché alla struttura a corte circondata da vicoli, dei borghi italiani e di molte città cinesi, l'ha concepito come un insieme di corpi di dimensioni irregolari collegati da strutture-ponte in acciaio. Circa metà dell'edificio, battezzato «Città dell'uomo», è stato ricoperto da pannelli di un prodotto di nuova formazione, messo a punto appositamente nei laboratori bergamaschi dell'Italcementi: si tratta di un «cemento trasparente» che coniuga la solidità e il potere isolante del materiale cementizio con la capacità di lasciar filtrare la luce, consentendo ai visitatori di cogliere le variazioni di luminosità dell'ambiente esterno.

Anche i partner strategici del Commissariato generale del Governo per l'Expo, ovvero Permasteelisa e GranitiFiandre, hanno naturalmente messo in campo il loro know how più avanzato. Il Gruppo veneto ha realizzato la grande gemma dell'atrio, le vetrate della copertura e dei tagli architettonici e la struttura portante in acciaio impiegando cristalli di sicurezza ad alte performance di isolamento termico e acustico, a garanzia di una migliore vivibilità all'interno della struttura. La pavimentazione in granito e i rivestimenti interni forniti da GranitiFiandre si sono caratterizzate invece per un contenuto di materiale riciclato che raggiunge il 50 per cento, pur mantenendo una durezza pari a 7 volte quella del marmo di cava e un assorbimento di acqua di 10 volte inferiore, quindi una maggiore igienicità.

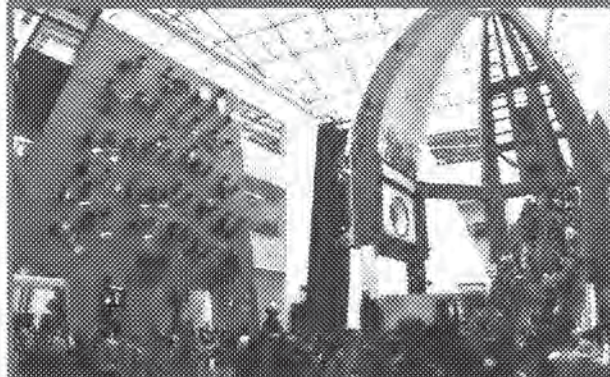
Al successo di pubblico si è aggiunto quello istituzionale: più di 5.000 le delegazioni cinesi e internazionali in visita, tra cui oltre 100 tra capi di Governo e ministri. Ha riscontrato una grande attenzione, nell'ambito del tema «Better Life, Better City» che connotava l'evento, il settore dedicato all'innovazione e alla tecnologia Made in Italy. Nelle due settimane dedicate all'Italia degli Innovatori, mostra-competizione che ha avuto come protagonisti 265 progetti di innovazione tecnologica (alcuni già in commercio, altri in fase embrionale) messi a punto da aziende, università o centri di ricerca, vi sono stati incontri con quasi 200 imprese cinesi caratterizzati dalla stesura di accordi commerciali e dall'apertura a molteplici collaborazioni.

A questa iniziativa ha fatto eco quella organizzata in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente, che ha coinvolto centinaia di esperti italiani e cinesi. Una settimana di seminari e tavole rotonde interamente dedicata al futuro dell'architettura, amica dell'ambiente, per sensibilizzare verso l'uso di tecnologie più avanzate, la promozione di uno sviluppo sostenibile, la sfida nei confronti del cambiamento climatico, appuntamento inserito all'interno di un vasto programma di cooperazione sino-italiano per la protezione ambientale operativo dal 2000.

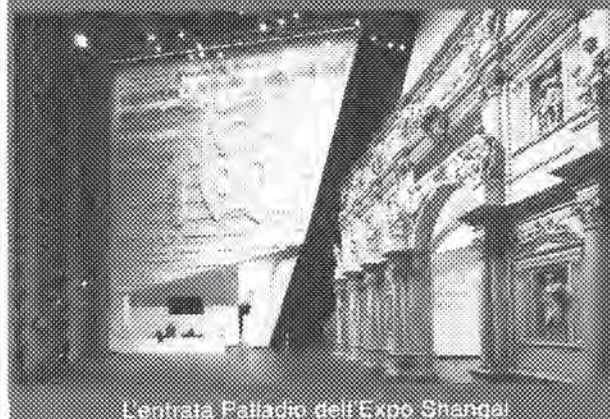
L'iniziativa costituisce un buon viatico per l'Expo del 2015 che si svolgerà a Milano. Il grande tema dell'ecosostenibilità «Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita» caratterizzerà anche l'edizione italiana. La grande sfida non è solo quella di saper costruire e organizzare un evento di livello mondiale della durata di sei mesi, al quale si attendono milioni di visitatori, quanto quello di saper sfruttare nel modo migliore l'opportunità che esso offre alla comunità che l'ospita. «Better City, Better Life», una grande sfida per una delle più popolose città del mondo, la capitale finanziaria della prorompente Cina. La sfida maggiore l'affronta ora: essere all'altezza dell'evento che ha organizzato, anche dopo la sua conclusione. ■



Visitatori attratti da una Ferrari



La sezione della cupola del Brunelleschi



L'entrata Palladio dell'Expo Shanghai



La sede dell'Expo Shanghai dall'esterno

BENIAMINO QUINTIERI: LA CINA, TRAMPOLINO DI LANCIO ED ESEMPIO PER MILANO 2015

«Abbiamo coinvolto molti rappresentanti della nostra economia. Il successo è stato tale da consentirci di risparmiare parte di quello che il Governo ci ha assegnato; e siamo stati aiutati dall'opportunità che il mercato cinese rappresenta per l'impresa italiana»

«È stato un successo tutt'altro che scontato, sia per le esperienze precedenti che per i sondaggi pre-Expo che ci ponevano al di fuori della top ten. Dopo l'apertura tutto è cambiato grazie anche ai media cinesi che hanno valorizzato la nostra presenza». È soddisfatto Beniamino Quintieri, commissario generale del Governo per l'Esposizione Universale di Shanghai 2010. E ne ha motivo: il Padiglione Italia non solo è entrato nella top ten, ma è stato giudicato il più bello dell'intera Esposizione, tanto che è diventato una mostra permanente a Shanghai. «Vi era una sottovalutazione e una scarsa conoscenza del nostro Paese. Il Padiglione è stato capace di offrire un'immagine ampia e descrittiva dell'Italia e ciò che mi ha fatto più piacere è come molti visitatori cinesi del padiglione abbiano cambiato idea sul nostro Paese».

Professore ordinario di Economia internazionale nella Facoltà di Economia dell'Università di Roma Tor Vergata e docente alla Luiss Guido Carli, Beniamino Quintieri è nato a Cosenza nel 1952, ha studiato nell'Università Sapienza di Roma, nella London School of Economics e nell'University College di Londra. Dal 2001 al 2005 è stato presidente dell'Ice. Nell'agosto del 2007 ha assunto l'incarico di presentare l'Italia all'Esposizione universale del 2010.

Domanda. Che cosa ha funzionato del Padiglione Italia?

Risposta. Molti aspetti: abbiamo mostrato un mix dell'Italia, la varietà del nostro Paese, e l'abbiamo fatto in un modo tale che ha finito per colpire gli italiani stessi. E non poteva non colpire i cinesi, una popolazione sensibile alla cultura, che vi ha trovato un legame con la tecnologia che non immaginava presente, e che ora conosce. Qualità, tradizione, cultura e tecnologia. Una



Beniamino Quintieri,
Commissario Generale del Governo
per l'Esposizione Universale di Shanghai



delle scelte sicuramente più indovinate è stata quella di mettere in evidenza la lavorazione nei laboratori artigianali italiani: Ferragamo, Tods, Frau, Zegna, per citarne alcuni, con i loro artigiani in azione. I visitatori cinesi hanno avuto l'opportunità di vedere creare dal nulla calzature e poltrone, un successo tale da far tornare anche coloro che vi avevano già assistito a visitare nuovamente il Padiglione, senza fermarsi a una singola esperienza. I cinesi hanno un grande rispetto per l'artigianalità, e vedere l'espressione italiana di manualità, che è ai massimi livelli per capacità e qualità, li ha affascinati. Questa è stata certamente una tra le peculiarità, non l'unica, che hanno contribuito al successo del padiglione. Un altro degli elementi caratterizzanti è stata la partecipazione dei maggiori brand italiani, a cui la popolazione cinese è da sempre molto attenta: le hostess indossavano divise disegnate da Prada, non era mai accaduto prima. E la stampa è rimasta entusiasta, con conduttrici, giornaliste e fotografi che chiedevano loro di indossarle.

D. In che modo è nato il Padiglione Italia?

R. È stato un lavoro congiunto: abbiamo creato una squadra caratterizzata dalle migliori eccellenze in ogni campo e determinante è stata la presenza, fra di esse, di uno scenografo, Gianfranco Basili, vincitore del Nastro d'Argento nel 2010 per «L'uomo

che verrà». Ha contribuito al successo del nostro Padiglione anche la scelta di usare al minimo il materiale video, rendendo concreto e reale lo spazio, da toccare e con cui avere rapporti. È stata una scelta apprezzata e non comune tra gli espositori.

D. Il Padiglione ha richiesto investimenti rilevanti. Co-



me avete affrontato questa esigenza?

R. Abbiamo coinvolto molte aziende. Il coinvolgimento del settore privato ci ha permesso di svolgere tantissime attività ed eventi, consentendoci di risparmiare parte di quello che il Governo ci ha assegnato per realizzare questa impresa. Siamo stati certamente aiutati dall'opportunità che il mercato cinese rappresenta per l'impresa italiana, ma non tutti hanno risposto con la stessa lungimiranza. Abbiamo registrato anche qualche diffidenza iniziale, spesso seguita da cambiamenti di idea da parte di operatori che non avevano aderito all'iniziativa ma poi hanno cercato di salire sul treno in corsa.

D. Che cosa di questa esperienza può essere utile per l'Expo di Milano 2015?

R. Ci siamo messi a disposizione degli organizzatori dell'Expo di Milano per mettere a frutto esperienza e competenza organizzativa, ma è anche vero che parliamo di mondi assai diversi. Sarebbe un errore porre a confronto l'esperienza di Shanghai con quella di Milano, a cominciare dai numeri assolutamente incomparabili. Quella di Shanghai è stata non solo la vetrina internazionale della Cina, ma anche e soprattutto un evento dedicato ai cinesi che si aprono al mondo, che sono stati i primi a crederci e a volerlo realizzare anche a costo di sacrifici, con un'elasticità che ci ha permesso di usare nel modo migliore le nostre competenze creative.

D. Cosa avrà di nuovo Milano 2015?

R. L'Esposizione italiana dovrà rivolgersi a un pubblico più contenuto e basarsi soprattutto sulle idee. Il tema è quello della tutela delle risorse, e si svolgerà sulla qualità delle idee più che sulla quantità. Un altro aspetto che andrà tenuto in considerazione è l'opportunità che questo evento può rappresentare per il nostro Paese e per il suo settore turistico. Un evento che non si limiti alla sola Esposizione ma che sia inserito in un contesto idoneo in primo luogo a stimolare gli europei a visitare l'Italia. È necessario però predisporre le condizioni per una corretta ricettività. A Shanghai per l'occasione sono nati 400 nuovi alberghi, tutti di grandissima qualità e dai prezzi competitivi. Un'attenzione alla ricettività e alla sua qualità sarà fondamentale anche a Milano. L'Europa resta la principale meta turistica nel mondo ma l'Italia, da tempo, non è più la regina: l'Expo pertanto costituisce una grande opportunità da sfruttare.

D. A Shanghai sono state costruite numerose linee metropolitane per l'Expo; basta perché una delle città più inquinate del mondo non sia più tale? Come è cambiata la città dopo l'Esposizione universale?

R. Non vi è niente di nuovo che non sia stato pensato prima. La Cina figura tra i Paesi più inquinanti del mondo, ma nei piani quinquennali ha investito ingenti risorse finanziarie nelle nuove tecnologie destinate a uno sviluppo ecosostenibile in tutti i campi. I cinesi sono i maggiori investitori in fonti alternative, sanno dove stanno andando, hanno in campo grandiosi progetti e hanno destinato ad essi moltissime risorse. Un giorno la Cina non solo non sarà più annoverata tra i maggiori inquinatori, ma diverranno il Paese più avanzato nei settori delle energie alternative, dell'edilizia ecologica, della preservazione delle risorse naturali. Ha un «dopo» che non riguarda soltanto Shanghai. E anche per questo l'Italia deve avere attenzione per la Cina come l'ex impero celeste ha attenzione per le imprese italiane, anche nei settori legati all'innovazione tecnologica. ■

Nelle foto: Il Padiglione Italia dall'esterno e nella rappresentazione dei settori di eccellenza italiana che hanno conquistato il pubblico cinese

56

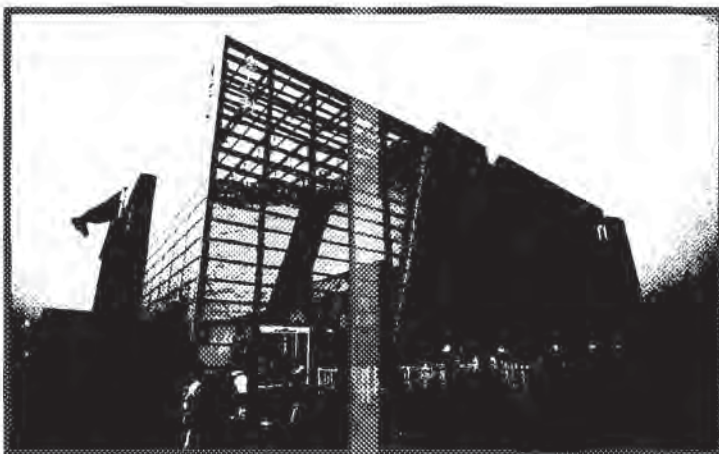
PADIGLIONE ITALIA, PICCOLA GRANDE CITTÀ IN CUI L'UOMO TORNA PROTAGONISTA

L'idea del progetto del Padiglione Italiano è nata da un bisogno concreto, quello di coniugare la capacità italiana del saper vivere e gestire gli spazi tradizionali di aggregazione sociale, le piazze, i vicoli, i borghi, con l'innovazione di una ricerca scientifica sempre più interessata ad impiegare materiali eco-compatibili, rispettosi dell'ambiente, proiettati verso il futuro

«Better City, Better Life», questo il tema dell'Expo universale di Shanghai appena conclusa, che ha permesso di valorizzare particolarmente le peculiarità tecniche, storiche e artistiche dell'Italia. Il nostro Paese ha raccolto la sfida con un padiglione di grande fascino e gradimento del pubblico.

Con il titolo «La città dell'uomo» si è sottolineato il concetto di vivibilità e il protagonismo dell'uomo all'interno di un centro urbano. L'idea del progetto del Padiglione italiano è nata da un bisogno concreto: quello di riuscire a coniugare la capacità italiana del saper vivere e gestire nel modo migliore gli spazi tradizionali di aggregazione sociale, le piazze, i vicoli, i piccoli borghi, con l'innovazione di una ricerca scientifica sempre più interessata ad impiegare materiali eco-compatibili, rispettosi dell'ambiente, proiettati verso il futuro. Il Padiglione italiano ha interpretato il tema proposto che Shanghai le imponeva realizzando una vera e propria città in miniatura, creando una continuità tra la capitale economica della Cina con la città economica italiana che ospiterà l'Esposizione universale nel 2015, Milano, caratterizzando la natura composita del nostro Paese, parlando degli italiani, della loro creatività e della cultura millenaria che li ha attraversati.

Progettato dall'architetto Giampaolo Imbrighi e dai suoi associati, il Padiglione ha illustrato i valori culturali italiani tenendo a mente quelli del Paese ospite con un omaggio alla città di Shanghai e al famoso gioco che prende il suo nome. Il progetto proponeva un edificio che univa tre aspetti fondamentali: innanzitutto un marcato riferimento al regionalismo e alla poliedricità di usi e costumi della popolazione italiana e di quella cinese, entrambe afferenti ad una unica realtà nazionale di grande tradizione.



Quindi la tradizione urbana: la corte e i vicoli, le tipiche costruzioni di molte città cinesi (Shikumen) come nella tradizione dei borghi italiani. Infine l'elemento «acqua» quale riferimento essenziale alla fonte di sostentamento, vita e sviluppo delle popolazioni e dell'industria.

Disposto su una superficie di 11.300 metri quadrati su tre piani per un'altezza di 18 metri, il Padiglione è lambito in tre lati da

una lama d'acqua che ne esalta gli effetti luminosi naturali, anche grazie all'impiego di cemento trasparente, materiale poliedrico di recente creazione. La superficie è formata da cristalli autopulenti, mentre gli elementi fotovoltaici integrati nei vetri delle coperture esterne garantiscono un effetto schermante dalle radiazioni e il progetto illuminotecnico dell'edificio scandisce gli spazi, dando rilievo al risparmio energetico. I moduli costruttivi che compongono l'edificio costituiscono un insieme geometricamente coeso, simbolo della pluralità di tradizioni e costumi regionali italiani, contribuendo a definire l'identità nazionale comune, una sorta di mosaico le cui differenti tessere mostrano immagini unitarie.

Il Padiglione Italia non è stato solo la vetrina di concetti avanzati per una città ecosostenibile, ma momento di confronto con i più noti architetti e urbanisti, italiani e cinesi, che hanno illustrato le proprie idee innovative in tre

incontri, dedicati a Better Life, Better City e Better Home, momenti di discussione che hanno ravvivato i già esistenti forti rapporti di cooperazione tra architetti italiani, istituzioni e privati cinesi, a testimonianza di come sia vivace il dialogo tra i due Paesi e quanto l'Italia, con le sue esperienze, stia già intervenendo nella conformazione urbanistica di molte città della Repubblica Popolare Cinese. ■

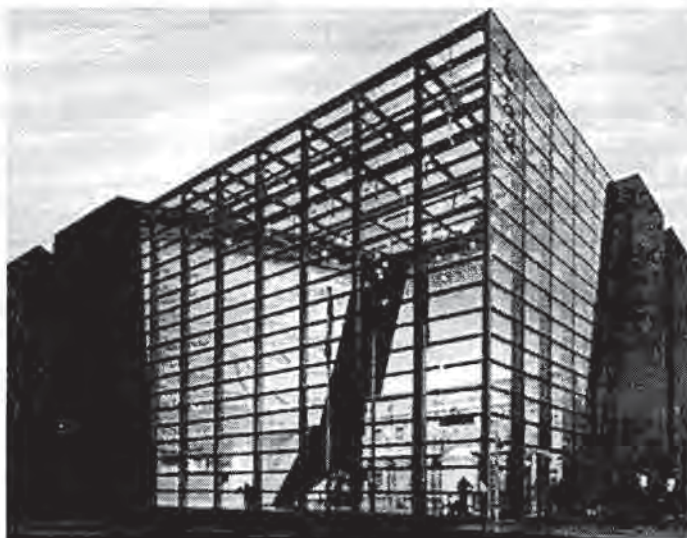


Non sarà demolito l'edificio protagonista dell'Expo

Shanghai tiene in vita il padiglione «trasparente» simbolo del made in Italy

È fissato a inizio marzo a Roma il primo incontro ufficiale con la delegazione cinese che, insieme con i rappresentanti del comitato del commissariato generale del Governo italiano per l'Expo di Shanghai 2010, definirà la roadmap delle iniziative che saranno portate avanti a Shanghai presso il Padiglione Italia, realizzato in occasione dell'Expo dello scorso anno.

Progettato dall'architetto **Giampaolo Imbrighi**, il padiglione è fra i pochissimi che resteranno in Cina e finora è l'unico ad aver siglato il passaggio ufficiale di consegne con le autorità cinesi. «Abbiamo ricevuto offerte da numerose istituzioni e municipalità cinesi, interessate ad acquisire il padiglione accollandosi i costi, pari a diversi milioni di euro, per lo smantellamento e il trasferimento della struttura – spiegano dal commissariato generale –. Ma fra le varie offerte abbiamo scelto quella della città di Shanghai. Rimanere presso il polo fieristico che ha ospitato l'Expo rappresenta per noi una grande occasione di promuovere il made in Italy considerati i numerosi progetti in cantiere presso l'area. Il tutto a costo zero: l'Italia sarà uno dei pochissimi Paesi a restituire soldi all'Erario, visto che il padiglione non dovrà essere smantellato come invece prevede il regolamento della Fiera (gli altri padiglioni dovranno essere rimossi entro il mese di aprile, ndr). E i cinesi si faranno carico anche dei costi di manutenzione».



Il Padiglione Italia, giudicato dalle autorità cinesi come una delle strutture più innovative dell'Expo – si ricorda che per la realizzazione della struttura è stato utilizzato per la prima volta il cemento trasparente «i.light» di Italcementi – ha avuto dunque la meglio sugli altri 143 padiglioni. Meno di una decina i Paesi, fra cui la Francia (ma non c'è ancora niente di ufficiale) che hanno ricevuto richiesta da parte del Governo cinese per restare a Shanghai. Nel Padiglione Italia saranno mantenute le installazioni più grandi – tra cui il teatro Palladio, Prova di Orchestra e il modello della cupola di Santa Maria del Fiore – mentre i restanti allestimenti saranno trasferiti, su esplicita richiesta del comitato organizzatore, nell'edificio da 20mila mq che ospiterà il museo permanente dell'Expo la cui inaugurazione è prevista entro quest'anno. ■ **M.Fi.**

Immagine: Getty Images/ATA



MADE IN CHINA

di FRANCESCA ROMANA DI BIAGIO

L'Italia resta qui

Terminato l'Expo, gli organizzatori hanno iniziato a pensare cosa mantenere in vita delle numerose strutture e padiglioni che hanno abbellito l'esposizione internazionale dal 1° maggio al 31 ottobre scorso. E i cinesi di Shanghai non hanno avuto dubbi: il padiglione italiano. La decisione ha scatenato la corsa alla sopravvivenza degli altri padiglioni, ma intanto tra il nostro commissario per l'esposizione e il comitato organizzativo cinese è già stato firmato l'accordo che prevede il mantenimento del sito simbolo del nostro Paese durante l'Expo. Si tratta di una costruzione di circa 6 mila metri quadri progettata dall'architetto Giampaolo Imbrigli e intitolata "La città dell'uomo": costruita in cemento trasparente, brevettato da Italcementi, ha un sistema automatico di purificazione dell'aria. Dopo aver ospitato per sei mesi esposi-



AVAMPOSTO CULTURALE, COMMERCIALE E SOCIALE

Il commissario generale del governo italiano per l'Expo, Beniamino Quintieri, ha firmato l'intesa che prevede l'utilizzazione del nostro padiglione come spazio permanente multifunzionale, rappresentativo del made in Italy.



zioni dedicate alle eccellenze del nostro Paese, il padiglione «sarà presto adibito a location rappresentativa del made in Italy e dei suoi prodotti», dice soddisfatto il commissario del governo italiano per l'Expo 2010, Beniamino Quintieri, che ha seguito in prima persona l'intera vicenda e continua tuttora a occuparsene. «Diverrà finalmente il punto di riferimento dell'Italia in Cina, che mancava. Uno spazio culturale, commerciale e sociale dove organizzare incontri e manifestazioni. La location sorge

in un'area vastissima destinata a divenire una delle zone più all'avanguardia di Shanghai».

Al governo cinese spetterà la gestione e manutenzione dell'edificio, che comunque non sarà il solo a restare intatto (probabilmente gli farà compagnia quello francese e certamente il cinese). Il tutto sarà "re"-inaugurato tra meno di un anno, con alcuni eventi. Anche se, vista la velocità con cui vanno le cose qui in Cina, c'è da aspettarsi che tutto sia pronto anche prima. □

Italy Pavilion

Giampaolo Imbrighi

architects: Giampaolo Imbrighi (chief architects)
T. Crescenzi, A. De Bonis, C. Dominelli,
F. Iodice, G. Iodice, M. Silvestre
structural engineering: Studio Ing. G. Albera
technical engineering: Studio Ing. E. Cimino
construction management: Bureau Veritas - China
client: Commissariato del Governo Italiano per
l'Expo 2010
management: Studio Imbrighi
general contractor: Greenland LVS, China
project dates: 2008-2010
total floor area: 7,800 sqm

photo by Luciano Romano, Charlie Xian

Teacher at the Sapienza University of Rome since 1972, as a regular professor since 1981, Imbrighi teaches Architectural Technology. He is the author of numerous books and scientific publications, including: Housing categories and fruition (1974), Manual of the other architecture (1977), Transparencies: glass and synthetic materials (1985), Low-cost and subsidized housing, technology and design (1987), Architecture materials (1992), Eco-technologies for architecture (2004) and Architecture Design and Building (2010). Independent professional as architect and town planning, with a post-degree specialization from the University of Rome (study of movements) and the Tanjakademia of Szombathely, Hungary (town planning), he has designed and built public works. He has been awarded prizes and recognitions and is the winner of architecture competitions, the most recent of which is the Italian Pavilion at the Universal Exposition of 2010 in Shanghai.





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

area: Il tema dell'Expo è "Better city, Better Life", in quale modo il padiglione italiano risponde a questo motto? Qual è l'idea generatrice del progetto, vincitore del concorso che ha visto la partecipazione di 65 partecipanti.

Giampaolo Imbrighi: "Better City, Better Life", tema dell'Esposizione Universale di Shanghai, rappresenta un obiettivo comune a tutto il genere umano: una vita migliore nel futuro sviluppo delle città del pianeta. "Better City, Better Life" esprime l'interesse della comunità internazionale per le strategie di urbanizzazione e di sviluppo sostenibile. L'aspettativa di una vita migliore ha attraversato tutta la storia del genere umano. L'Expo 2010 è un'occasione per suggerire risposte, proporre modelli di città del futuro e stili armoniosi di vita urbana. Soluzioni, idee, progetti che saranno presentati ai visitatori di tutto il mondo in modo coinvolgente e suggestivo.

Il tema stesso dell'Expo ci ha lanciato la sfida verso una progettazione fatta di spazi a misura d'uomo, in simbiosi con modelli di vita sociale contemporanei che pongano sempre l'uomo al centro dell'attenzione. Secondo il tema dell'Expo 2010, il Padiglione dovrebbe costituirsi come una vetrina delle eccellenze italiane relative alla qualità della vita nelle aree urbane. A tal fine era auspicata la presentazione delle nuove tendenze di ingegneria, architettura e design italiani, dei materiali e delle tecnologie innovative. In questo senso è sembrato logico anche il ricorso alle tecniche costruttive eco-sostenibili.

Si è ritenuto opportuno che la forma del Padiglione illustrasse metaforicamente la complessità topografica delle città italiane e che la realizzazione di più corpi edilizi racchiusi da un unico volume puro, con il loro succedersi di vie strette, corti e vicoli che si dilatano all'improvviso negli spazi aperti delle piazze, analogamente a quanto si riscontra nei nuclei urbani cinesi tradizionali. Così il giardino interno, i vicoli, la presenza dell'acqua e la luce naturale che si propaga negli ambienti rarefatti dai patii e dai tagli laterali in modo che lo stato di complessità dello spazio creasse un effetto insieme di disequilibrio e di comfort psicofisico, che sarebbe stato importante per rendere quanto più esplicito possibile il Padiglione come una "espressione della qualità della vita" attraverso il quale mettere in relazione i due paesi.

Il Padiglione italiano è dunque una vera e propria città in miniatura, con un riferimento culturale preciso a quella che ospiterà l'Expo ma soprattutto al carattere composito del nostro Paese: parla degli italiani, della loro creatività e della cultura millenaria. E del resto, il tema stesso dell'Expo, "Better City, Better Life", lanciava proprio questa sfida: lo stesso tema, è stato interpretato come messaggio ed auspicio anche nella progettazione di nuovi spazi a misura d'uomo, in simbiosi con modelli di vita sociale contemporanei che pongano sempre l'uomo al centro dell'attenzione nell'esigenza di operare una progettazione sostenibile ed energeticamente efficiente.

area: The theme of the Expo is "Better city, better life", what is the Italian pavilion's response to this motto? What is the idea which has inspired the project, winner of a competition which has seen the participation of 65 candidates?

Giampaolo Imbrighi: "Better City, Better Life", the motto of the Universal Exposition of Shanghai, is a goal shared by all mankind: a better life in the future development of the cities on the planet. "Better City, Better Life" is a means of expressing the interest of the international community in town planning strategies and sustainable development. Mankind has always had expectations of a better life, throughout its history. The Expo 2010 is an opportunity to suggest solutions and models for the cities of the future, and harmonious urban life styles. Solutions, ideas, projects which will be presented to visitors from the whole world, in such a way as to interest and fascinate them.

It was the very theme of the Expo that suggested to us the challenge of a project made of spaces on a human scale, in symbiosis with contemporary models of social life, where the human being always plays the central role.

According to the theme of Expo 2010, the Pavilion was to represent a showcase of the very best of Italian products associated with life quality in urban areas. One therefore wanted to present the new Italian trends in the fields of engineering, architecture and design, and innovative materials and technologies.

It therefore seemed logical to use eco-sustainable construction techniques.

It seemed proper that the form of the Pavilion should metaphorically illustrate the topographic complexity of Italian cities, with several buildings enclosed by a single pure volume, with their succession of narrow streets, courts and alleys which are suddenly dilated into open spaces of squares, not unlike what one encounters in traditional Chinese old towns.

We have therefore designed a winter garden, alleys, and introduced water and natural light which is propagated in the environments, made rarefied by the patios and the lateral cuts, in such a way that the complexity of the space would create, at the same time, an effect of unbalance and of psychophysical comfort. This would be an important achievement, as it would enable us to make the Pavilion as explicit as possible "expression of life quality", which in its turn would help establish a relationship between the two countries.

The Italian Pavilion is therefore a true miniature city, with clear cultural references to the contents of the Expo, but above all to the composite character of our country; it tells the story about Italians, their creativity and their millennial culture. And indeed, the very motto of the Expo "Better City, Better Life", has been coined precisely to launch this challenge: the same theme has been interpreted as a message and auspice also in the design of new spaces on a human scale, in symbiosis with models of contemporary community life which always focus on the human being and the importance of sustainable and energy-efficient architectures. This theme has called for a profound integration between the various elements of the project, i.e. architectural and energetic-environmental aspects, systems and technical-constructive elements, and the use of innovative materials and techniques, also in relation to the highly original products which the Italian industry today offers the world.

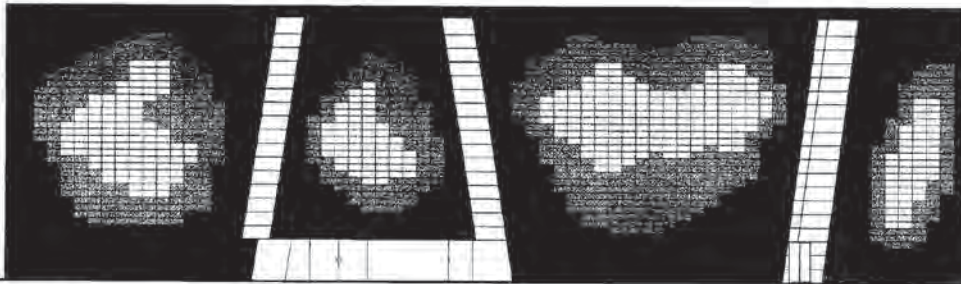
Other strong points may be retraced to the focus on functionality; for six months this structure will prove capable of attracting, welcoming and surprising countless visitors, thanks to an architectural quality which combines tradition and innovation, in harmony with the principle of bioclimatic and eco-sustainable functionality.

area: What element predominates in the project?

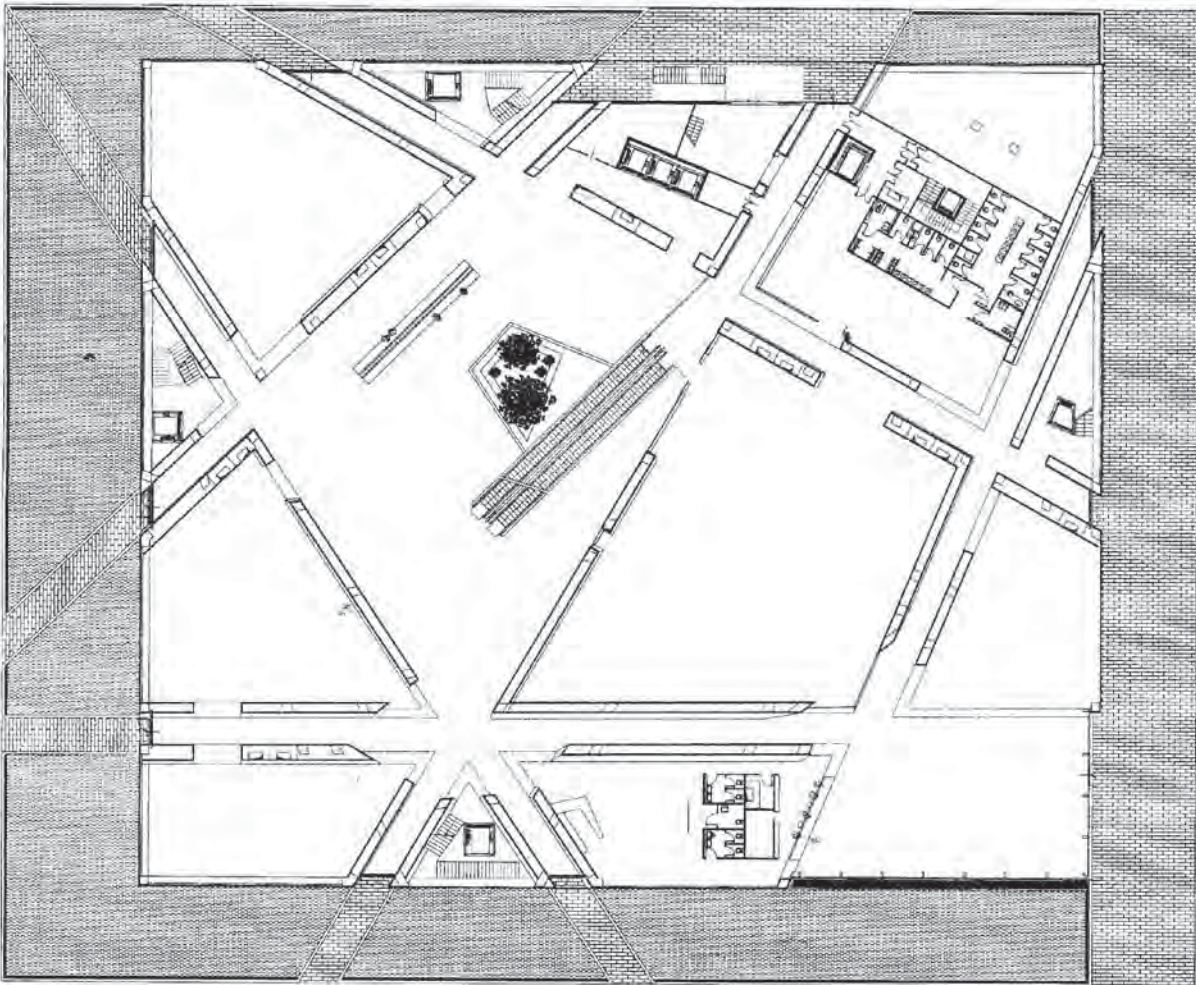
G.I.: The twelve, distinct asymmetric volumes form an architectural whole dominated by a balanced relationship between filled and empty spaces, between opaque and translucent or transparent surfaces, underscored by brusque perceptive changes that are only conveyed by the light.



South elevation



North elevation



ground floor plan







Questo tema ha imposto di perseguire una forte integrazione nel progetto tra gli aspetti architettonici, energetico-ambientali, impiantistici e tecnico-costruttivi, anche in termini di innovazione dei materiali e delle tecniche, in relazione anche a quanto l'industria italiana oggi propone nel mondo con grande originalità.

Altri punti di forza si rintracciano nella ricerca di una estrema funzionalità, che per sei mesi sarà in grado di attrarre, accogliere e sorprendere un gran numero di visitatori e qualità architettonica che unisce tradizione e innovazione, in armonia con il principio del funzionamento bioclimatico ed ecosostenibile.

area: Quale è l'elemento dominante nel progetto?

G.I.: Dodici, distinti volumi asimmetrici costituiscono un unicum architettonico dominato da un equilibrato rapporto tra pieni e vuoti, tra superfici opache e traslucide o trasparenti, sottolineato da bruschi cambiamenti percettivi veicolati esclusivamente mediante la luce.

Si entra nella grande hall invasa dalla luce - spazio-polmone pensato anche per gestire i picchi d'afflusso dei visitatori - per poi iniziare un percorso articolato fra ambienti dilatati o ristretti, caratterizzati da intensità luminose differenti.

Dal punto di vista estetico, la luce è l'elemento determinante del progetto e la trasparenza è la vera protagonista del Padiglione, che si manifesta nella più tradizionale consistenza del vetro fino a spingersi alle diafane superfici in cemento. Il concetto di trasparenza ha sempre permeato di sé l'architettura. E l'architetto ha avuto da sempre questo strumento a disposizione per la previsione e l'ottenimento di differenti effetti da trasfondere nei propri progetti. Una trasparenza che è stata elaborata materialmente dal progettista con la precisa intenzione, di volta in volta, di negarla, graduarla o evidenziarla. Altro aspetto da non sottovalutare è la tipologia del "padiglione", la quale è stata caratterizzata da sempre da sperimentazioni sul linguaggio architettonico, invenzioni e manipolazioni dello spazio, poiché libera dagli schemi che solitamente caratterizzano una tipologia.

Il padiglione dunque come atipica tipologia offre un momento unico di sperimentazione creativa, che trae il suo input dal tema espositivo scelto.

Si è dunque incontrata l'occasione per portare avanti la ricerca dell'effetto della trasparenza, intesa come fenomeno grazie al quale si ottiene l'indebolimento, l'affievolimento della sua consistenza geometrica volumetrica, ma non della sua immagine. In altre parole la trasformazione avviene nel senso della percezione attraverso la materia del suo involucro quasi nella direzione di ottenere una indefinibilità dell'architettura.

area: Il progetto da lei proposto per il padiglione individua un modo di costruire volto al risparmio energetico; quale stratagemma per la sostenibilità contemporanea viene proposto dal padiglione italiano al confronto con gli altri padiglioni presenti all'Expo in tema di architettura sostenibile.

One enters the large hall, flooded with light - a lung-space which has also been conceived to manage the flow of visitors during the peaks - to then venture on a complex itinerary through ample and narrow spaces, where the intensity of the light varies. From an aesthetic viewpoint, the light is the determinant element of the project; the true protagonist of the Pavilion, transparency, varies from the traditional consistency of glass to the diaphanous surfaces in the concept of transparency has always dominated architecture. And the architect has always been able to wield this instrument to predict and achieve various effects in his projects. The architect has determined the degree of transparency with the precise intention of denying it, regulating it or emphasizing it, as the case may be. Another aspect which should not be underestimated is the category of "pavilion", which has always been characterized by architectural experiments, inventions and manipulations of the space, as this building type is unhampered by the customary schemes.

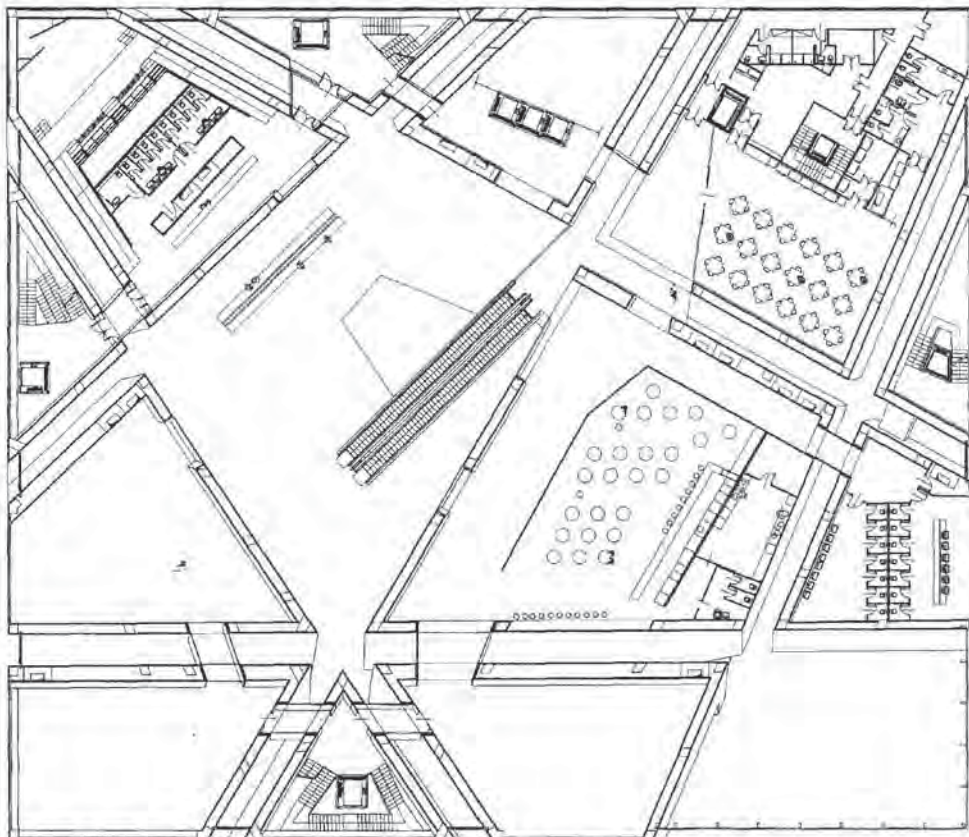
As a typical category, the pavilion therefore offers a unique opportunity for creative experimentation, inspired by the theme chosen for the exposition. It has therefore been possible to develop the research on the effect of transparency, understood as a phenomenon which makes it possible to attenuate or weaken the volumetric geometric consistency of a building without altering its image. In other words, what changes is the perception through the material of its shell, to the point that the architecture almost becomes indefinable.

area: Your project for the pavilion identifies a way to build in order to save energy; what stratagem for contemporary sustainability is proposed by the Italian pavilion as compared to the others present at the Expo, on the subject of sustainable architecture?

G.I.: This is the other essential theme of the project, and is witnessed by the fact that the Pavilion has fundamentally also been conceived as a "machine" of which particular function is the result of an equilibrated harmonization of active and passive bioclimatic strategies combined with an accurate use of the systems, which have been adapted to these strategies. The need to focus on a sustainable and energy-efficient design, which is indeed part of the theme of the entire Expo 2010, has made it necessary to pursue a profound integration between the different elements as architectural and energetic-environmental aspects, systems and technical-constructive issues, as I mentioned a moment ago, but also to consider the recyclability of the materials. Put very briefly, the strategies proposed are determined by the system of the atrium which, in microclimatic terms, represents an area of transition and initial acclimatization with respect to the other spaces where the climate is more controlled. All this identifies a new way to build which is not only based on energy saving, which would indeed make little difference in a temporary exposition pavilion, but on a symbolic and repeatable application of a true bioclimatic function, where efficiency and efficacy would be tangible also in the concrete results.

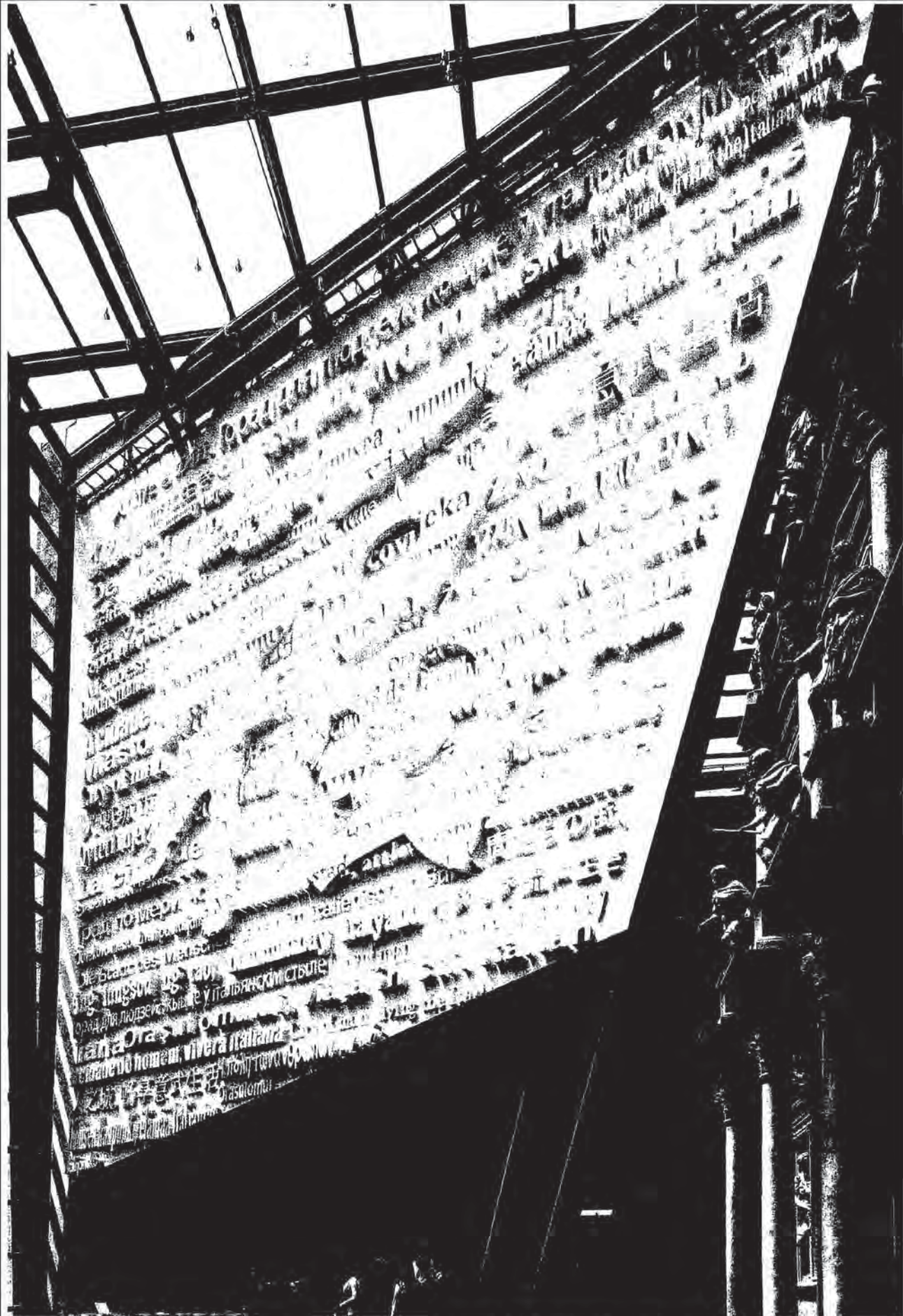
area: And the relationship between the spaces and the function?

G.I.: It must first of all be pointed out that the flexibility and modularity required for the pavilion has featured two different aspects: an internal one, because the place was to be a venue for a great variety of complex events, performances and exhibitions, which would follow one another in a very rapid succession. But also, and above all, an overall flexibility, because it had been specifically established that it had to be possible to move the pavilion after the Expo, and thus to disassemble it and reassemble it in another site. The project therefore features the adoption of structural solutions which make it possible to realize large spans, to guarantee the greatest possible formal, functional and distributive flexibility of the interiors.

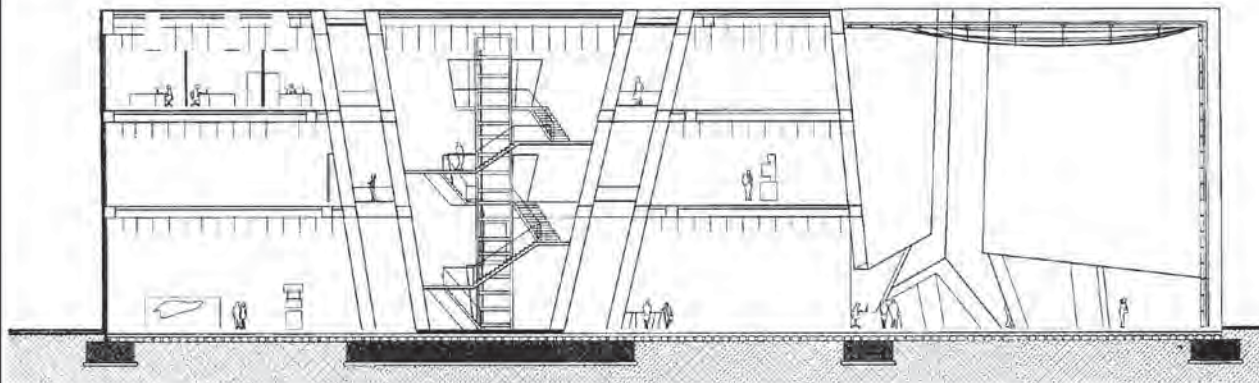


first floor plan

0 2 5



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



G.I.: È l'altro tema portante del progetto: è ravvisabile nel fatto che il Padiglione è stato fondamentalmente pensato anche come una "macchina" dal particolare funzionamento che scaturisce da un equilibrato contemperarsi di strategie bioclimatiche attive e passive unite ad un accurato utilizzo di scelte impiantistiche appropriate al dialogo con tali strategie.

L'esigenza di operare nella direzione di una progettazione sostenibile ed energeticamente efficiente, del resto contenuta nel tema di tutta l'Expo 2010, ha imposto di perseguire una forte integrazione nel progetto tra gli aspetti architettonici, energetico-ambientali, impiantistici e tecnico-costruttivi, come anzidetto, ma anche in termini di riciclabilità dei materiali.

In grande sintesi le strategie proposte sono date dal sistema dell'atrio che rappresenta, dal punto di vista del microclima, una zona di transizione e di prima acclimatazione con gli altri spazi maggiormente climatizzati.

Tutto questo individua un nuovo modo di costruire basato non solo sul risparmio energetico, che peraltro in un Padiglione espositivo temporaneo avrebbe una incidenza limitata, ma su di una applicazione simbolica e ripetibile di un vero e proprio funzionamento bioclimatico del Padiglione, dove efficienza ed efficacia fossero tangibili anche nei risultati concreti.

area: Ed il rapporto tra gli spazi e la funzione?

G.I.: Intanto occorre dire che la flessibilità e la modularità richiesta per il Padiglione è stata di duplice aspetto: una interna perché il luogo era deputato a contenere eventi, mostre e manifestazioni diversissime ed articolate, con tempi di alteranza molto stretti. Ma soprattutto una flessibilità complessiva perché è stato specificatamente previsto che il Padiglione potesse essere, dopo l'Expo, eventualmente spostato, quindi smontato e rimontato in altro sito. Così il progetto ha previsto l'utilizzazione di una tipologia strutturale che consentisse di realizzare grandi luci, idonee a garantire la massima flessibilità formale, funzionale e distributiva degli spazi. La tipologia strutturale più idonea per un manufatto quale quello per una esposizione temporanea non poteva che essere un sistema a secco realizzato con una struttura portante, appunto, in acciaio. Abbiamo voluto così che la struttura ipotizzata ed esplicitata nel progetto definitivo consentisse di agevolare la cantierabilità associata a dei tempi di esecuzione ridotti.

Il Padiglione non è solo e semplicemente un notevole esempio di qualità architettonica e progettuale – è stato premiato come migliore struttura realizzata a Shanghai nel 2009 – ma è anche un eccellente esempio concreto e permanente dei livelli raggiunti dalla tecnologia e dagli italiani.

area: Quale può essere considerato il contenuto degli eventi che si dovranno svolgere nel Padiglione durante l'Expo?

G.I.: Nel Padiglione italiano a Shanghai, esempio di architettura sostenibile e di tecniche costruttive d'avanguardia, saranno in mostra le novità più sofisticate del sistema produttivo nazionale nei settori relativi all'organizzazione dell'ambiente urbano: dai nuovi materiali da costruzione alla domotica, dai trasporti non inquinanti alla produzione di energia rinnovabile, dalle tendenze emergenti del design industriale alle potenziali applicazioni delle nanotecnologie, ed altro.

L'Italia è inoltre interessata a condividere l'esperienza delle proprie città che si sono mantenute vitali attraverso i millenni e che hanno ripetutamente fronteggiato il duplice problema di conciliare il rinnovamento urbano con la tutela dell'eredità storica e di garantire un rapporto corretto e produttivo con il territorio extra-urbano. Sotto questo profilo l'Italia, che è favorita da un pregevole ambiente naturale e dispone di un immenso patrimonio artistico, offre un incomparabile laboratorio di idee del quale l'Esposizione Universale del 2010 permetterà di esporre i risultati più significativi.

Nella città futura, estesa e densamente popolata, si prospetta l'esigenza di assimilare i nuovi insediamenti periferici, di inserirli nella rete globale delle comunicazioni, di renderli sostenibili attraverso l'impiego di tecnologie innovative ed eco-compatibili, di garantire la fruibilità dell'offerta culturale al fine di favorirne la partecipazione alla vita della comunità. Inoltre l'Expo Shanghai 2010 non sarà solo una vetrina dove offrire al vasto mercato cinese il meglio del Made in Italy: sarà, soprattutto, una grande occasione di comunicazione e promozione per le imprese italiane, un appuntamento preparato con iniziative di rafforzamento della presenza italiana a livello economico e commerciale. La Cina rappresenta un interlocutore strategico con il quale puntiamo a migliorare il nostro interscambio commerciale.



The structural category which is best suited to temporary exhibition venues could only be one without cemented joints, with a load-bearing structure in steel.

We therefore wanted the structure that was ideated and then realized in the final project to be of a kind that facilitated the work at the building site and reduced the time required for installation.

The pavilion is not only, and simply, an important example of high quality architecture and design – it has received an award as the best structure realized in Shanghai in 2009 – but it is also an excellent concrete and permanent example of the levels reached by technology and by Italians.

area: What may the content of the events held in the pavilion during the Expo be considered as?

G.I.: The Italian Pavilion in Shanghai, example of sustainable architecture and avant-garde building techniques, will feature the most sophisticated novelties of the national productive system in the sectors associated with the organization of the urban environment: from new building materials to domotics, from non-polluting transports to the production of renewable energy, from the emergent trends in industrial design to the potential applications of nanotechnologies, among other things.

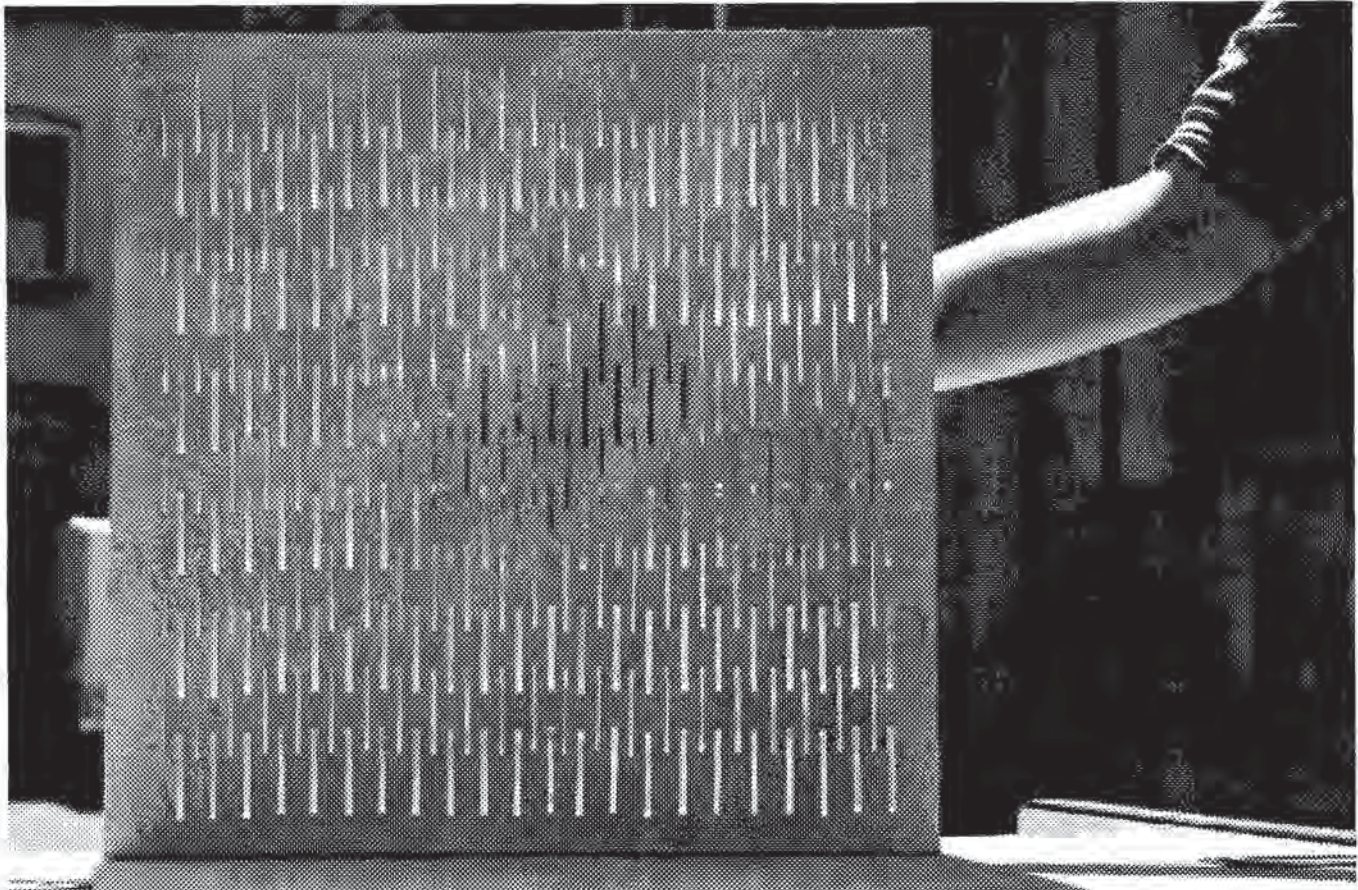
Italy is moreover interested in sharing the experience of its cities, which have maintained their vitality over the millennia and have repeatedly faced the dual problem of reconciling urban renewal with the protection of the historical heritage and the guarantee of a correct and productive relationship with the territory beyond the city limits.

From this point of view Italy, which is favoured by a remarkable natural environment and vaunts an immense artistic heritage, offers an incomparable workshop of ideas; the universal exposition of 2010 will represent an opportunity to exhibit the most important results in this context. The forecasts indicate that it will be necessary, in the sprawling and densely populated city of tomorrow, to assimilate the new peripheral settlements, inserting them in the global network of communications, making them become sustainable by using innovative and eco-compatible technologies, to make cultural activities accessible in order to promote an involvement in the life of the community.

Furthermore, Expo Shanghai 2010 will not be a mere showcase in which to offer the vast Chinese market the best of Italian products: it will above all be a great opportunity for communication and promotion for Italian companies, an appointment prepared with initiatives aimed at boosting the Italian presence on an economic and commercial level. China is a strategic partner, with which we aim to improve our commercial interchange.



IL CEMENTO TRASPARENTE PER IL PADIGLIONE ITALIANO DI SHANGHAI



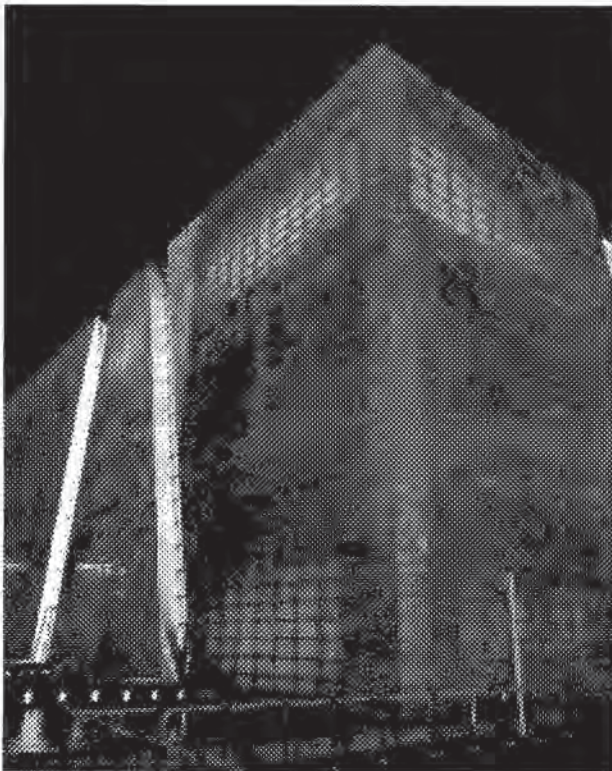
Da protagonista della crescita economica italiana, fin dalla fondazione nel 1864 della Società Bergamasca per la Fabbricazione del Cemento e della Calce Idraulica, a quinto produttore di cemento a livello mondiale, presente in 22 paesi di 4 continenti con 59 cementerie, 373 centrali di calcestruzzo e 92 cave di inerti, e un fatturato consolidato di oltre 5 miliardi di euro. La storia di Italcementi attraversa quella d'Italia per arrivare fino alla conquista dei mercati mondiali dopo l'acquisizione del gigante Ciments Français nel 1992.

Il Padiglione Italiano, realizzato grazie al cemento trasparente messo a punto da Italcementi per l'**Expo di Shanghai 2010**, è il simbolo al contempo della marcata internazionalizzazione del Gruppo e della scelta

strategica di spingere sulla ricerca e l'innovazione dei materiali.

Per Italcementi è chiara la sfida imprenditoriale in un'ottica di Sviluppo Sostenibile: una sfida che spinge all'uso razionale e sempre più attento delle risorse naturali. Per il Gruppo tutto ciò si traduce in una strategia focalizzata sullo sviluppo della ricerca e dell'innovazione di processo e di prodotto.

Il Padiglione è pensato come una "macchina bioclimatica" che risparmia energia. Gli elementi fotovoltaici integrati nei vetri delle coperture esterne garantiscono un effetto schermante dalle radiazioni, mentre il progetto illuminotecnico dell'edificio mira non soltanto a scandire gli spazi, ma anche a favorire il risparmio di energia.



Un contributo significativo al contenimento dei consumi è dato anche dal "**cemento trasparente**": grazie alla capacità di trasportare la luce, il nuovo materiale consente infatti di risparmiare elettricità per l'illuminazione interna dell'edificio.

Il Padiglione di Shanghai è stato realizzato con 189 tonnellate di **i.light**[®], il cemento trasparente ultima creazione del Centro Ricerche e Innovazione Italcementi.

I 3.774 pannelli ottenuti con il nuovo materiale coprono una superficie complessiva di 1.887 metri quadrati, creando una sequenza di luci e ombre in continua evoluzione nel corso della giornata. Un effetto spettacolare specie nelle ore notturne, quando con il buio il cemento trasparente lascia filtrare le luci interne, mentre di giorno dall'interno del Padiglione si ha la chiara percezione delle variazioni di luminosità dell'ambiente esterno.

L'ambizione di Italcementi è quella di mettere a punto nuovi prodotti che riducano l'impatto ambientale in fase di produzione, ma che siano anche capaci di aumentare le performance ambientali ed energetiche degli edifici in cui vengono impiegati. Non per niente il cemento trasparente, grazie alla sua capacità di conduzione della luce, consente anche di risparmiare energia per l'illuminazione degli ambienti interni.

I ricercatori Italcementi hanno ottenuto l'effetto di trasparenza grazie alle particolari tecnologie adottate nell'uso dei materiali cemento, additivi e resine. L'impatto ha le caratteristiche e la fluidità necessarie per fissare nei pannelli le resine, speciali polimeri appo-

sitamente selezionati in laboratorio per questo tipo di applicazione, consentendo il trasporto ottico della luce e delle immagini senza per questo alterare le caratteristiche di isolamento e di robustezza tipiche del prodotto a base cementizia.

Italcementi ha realizzato pannelli prefabbricati che possono avere dimensioni anche molto grandi e che si propongono come componenti architettoniche con funzioni diversificate e fra loro integrabili, come internal lightening (tecniche di ombreggiamento/diffusione della luce) e isolamento termico (la conducibilità della componente plastica è bassa).

Il Centro Ricerche e Innovazione Italcementi si avvale dei laboratori di Bergamo e Parigi dove sono impegnati quotidianamente chimici, fisici, geologi e ingegneri. Complessivamente vi lavorano circa 170 ricercatori, che in oltre 10 anni hanno contribuito a depositare oltre 60 brevetti.

A Bergamo, nell'area del Parco Scientifico Tecnologico KilometroRosso, è in costruzione i.lab, il nuovo centro di ricerca di 11 mila metri quadrati, di cui oltre 7 mila dedicati esclusivamente ai laboratori. Un progetto dell'architetto Richard Meier, che la Commissione Europea ha recentemente premiato con l'European Greenbuilding Award 2010, come miglior edificio d'Italia per l'efficienza energetica nella categoria "best new building".

I prodotti e l'impegno nella ricerca hanno come bandiera i.nova, il simbolo intorno al quale si riconosce la comunità dell'innovazione Italcementi, la sua storia, "x

la cultura, l'esperienza maturata e il sistema di talenti che la caratterizza. Gli investimenti in ricerca superano i 13 milioni di euro l'anno. Italcementi si dedica allo studio di soluzioni più compatibili con le esigenze ambientali, prodotti e processi

che limitino l'utilizzo delle risorse non rinnovabili. In questa direzione si rivolge lo sforzo principale del Gruppo, nella convinzione che l'innovazione tecnologica sia il fattore chiave per una crescita al tempo stesso sostenibile e competitiva. ❄

Tutti i numeri di i.light®

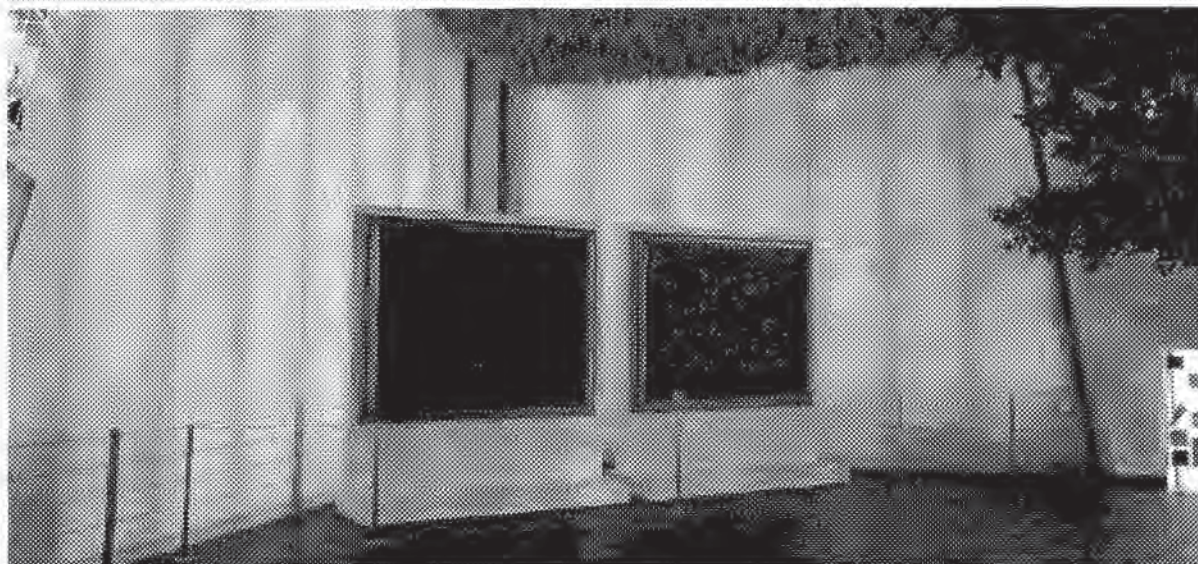
Sono **3.774** i pannelli trasparenti (e cosiddetti "semi-trasparenti", ossia caratterizzati da un grado di trasparenza ridotto per esigenze architettoniche) realizzati con **189 tonnellate di premiscelato i.light®**, il "cemento trasparente", con cui è stata coperta una **superficie complessiva di 1.887 mq**, circa il 40 per cento del totale dell'involucro del Padiglione, che presenta una pianta quadrata di 3.600 mq per un'altezza di 18 m. I pannelli sono stati realizzati al ritmo di circa 200 al giorno per garantire l'ultimazione delle fasi di montaggio in tempi rapidi.

I pannelli utilizzati a Shanghai hanno una dimensione di 500x1000x50 mm, con un grado di trasparenza pari al 20% della loro superficie. Ciascuno pannello di "cemento trasparente" contiene, oltre al premiscelato cementizio e altri additivi, circa 50 catene di resine plastiche, opportunamente inserite secondo la tecnologia brevettata da Italcementi. Le catene di resine hanno uno spessore variabile tra i 2 e i 3 millimetri.

Rispetto alle prestazioni statiche, sulla base di test effettuati in laboratorio, i pannelli trasparenti, in prova di flessione su tre punti, sono in grado di sostenere un carico elastico pari a circa 2 kN; il carico massimo a rottura rilevato è di circa 8 kN. Ogni pannello pesa circa 50 kg. I pannelli sono in grado di resistere a venti fino a 500 km/h.

Ha detto... Enrico Borgarello (Direttore Innovazione Italcementi Group)

«Ogni persona è quotidianamente a contatto con il cemento. Lo sforzo della ricerca Italcementi, in cui l'azienda investe oltre 13 milioni di euro all'anno, è quello di renderlo un materiale più sostenibile e in grado di creare ambienti sani e nei quali è piacevole vivere, come nel caso di edifici "trasparenti" dove la luce diventa protagonista».



Italcementi
Italcementi Group

ITALCEMENTI GROUP

Via Camozzi, 124
24121 Bergamo
www.italcementi.it

ZCZC6637/SXR

YMI43326

R SPE S42 QBXH

ARCHITETTURA: R. MEIER VISITA ECO-LABORATORIO ITALCEMENTI ARCHITETTO USA NEL CANTIERE DEL CENTRO DI RICERCA A BERGAMO

(ANSA) - BERGAMO, 7 APR - A sei mesi dall'inaugurazione l'architetto statunitense Richard Meier ha voluto visitare personalmente il cantiere del nuovo centro di ricerca di Italcementi a Bergamo, ultima sua creazione italiana dopo il museo dell'Ara Pacis e la chiesa Dives in Misericordia a Roma.

Accompagnato da tutto lo staff tecnico del gruppo, dal presidente Giampiero Pesenti e dal figlio Carlo, consigliere delegato, l'archistar ha dato il suo apprezzamento, con tanto di autografo sulle pareti, ai lavori nel polo scientifico aziendale, che per le sue caratteristiche costruttive rappresenta una delle frontiere piu' avanzate nel campo della progettazione ecosostenibile. Nel futuro centro di ricerca, dove da ottobre lavoreranno 150 persone, sono stati sperimentati, infatti, i piu' avanzati sistemi di contenimento energetico che gli sono valsi il premio European Greenbuilding Award del 2010.

Il ricorso ai pozzi geotermici e agli impianti fotovoltaici per il riscaldamento e il raffrescamento e l'utilizzo di calcestruzzi di riciclo nelle fondazioni consentiranno un risparmio energetico di circa il 60% rispetto al consumo previsto dalle normative oggi in vigore. E il rivestimento con lo speciale cemento mangiasmog Tx Active dara' un contributo alla riduzione dell'inquinamento. "La sostenibilita' e' la grande sfida di oggi - ha detto Meier - e credo che questo edificio rappresenti una felice combinazione tra tecnologie ecosostenibili e un'architettura che prende come propria scala di riferimento l'uomo: sara' uno spazio che offrira' un'esperienza meravigliosa a chi ci lavorera'".

L'edificio a forma di punta di freccia bianca e' l'ultima propaggine del Kilometro rosso, il nuovo campus di ricerca applicata alle porte di Bergamo. E proprio il candore di I.lab, che contrasta con il lungo muro scarlatto del parco, e' la vera firma d'autore di Meier. "Mi sono innamorato di questo cemento autopulente - ha affermato l'architetto - perche' permette di realizzare cose altrimenti impossibili: questo bianco riflette i cambiamenti del clima e del tempo e fa risaltare al meglio i colori della natura".

I.lab sara' il primo edificio italiano a utilizzare il cemento trasparente, dopo il debutto mondiale nel padiglione italiano all'Expo di Shanghai 2010. "Il nostro nuovo centro per la ricerca - si e' rallegrato il patron di Italcementi Giampiero Pesenti - e' a sua volta un progetto di ricerca". (ANSA).

YN3-AA

07-APR-11 18:46 NNNN

Design: R. Meier gioca con il cemento come fogli di carta

11 aprile, 13:38

Al primo colpo d'occhio sembra un gigantesco libro con le pagine mosse dal vento, ma quando ci si avvicina si scopre che gli enormi fogli sono di cemento e persino il fondale, anche se trasparente, e' in calcestruzzo.

Al Salone del Mobile di Milano l'architetto statunitense **Richard Meier** gioca con materiali pesanti e apparentemente poco malleabili per dimostrare quanto la ricerca applicata alla materia possa dare anche al cemento le proprieta' della carta.

La sua installazione "**Mutaded panels**" che sara' esposta dall'11 al 23 aprile nell'Universita' statale di Milano nell'ambito della settimana del design vuole essere una sfida alle tradizionali leggi della fisica.

Nove pannelli paralleli di oltre 3 metri di altezza, dalla forma progressivamente sempre piu' ritorta, realizzano un percorso architettonico lungo una decina di metri dove il visitatore puo' aggirarsi come fosse tra i panneggi di una serie di tende. "Questi pannelli mostrano perfettamente la qualita' scultorea di questo cemento - ha detto Meier durante l'anteprima della sua installazione milanese - non ho mai visto un materiale cosi' morbido al tatto che al contempo da' un senso di solidita' e di plasticita'".

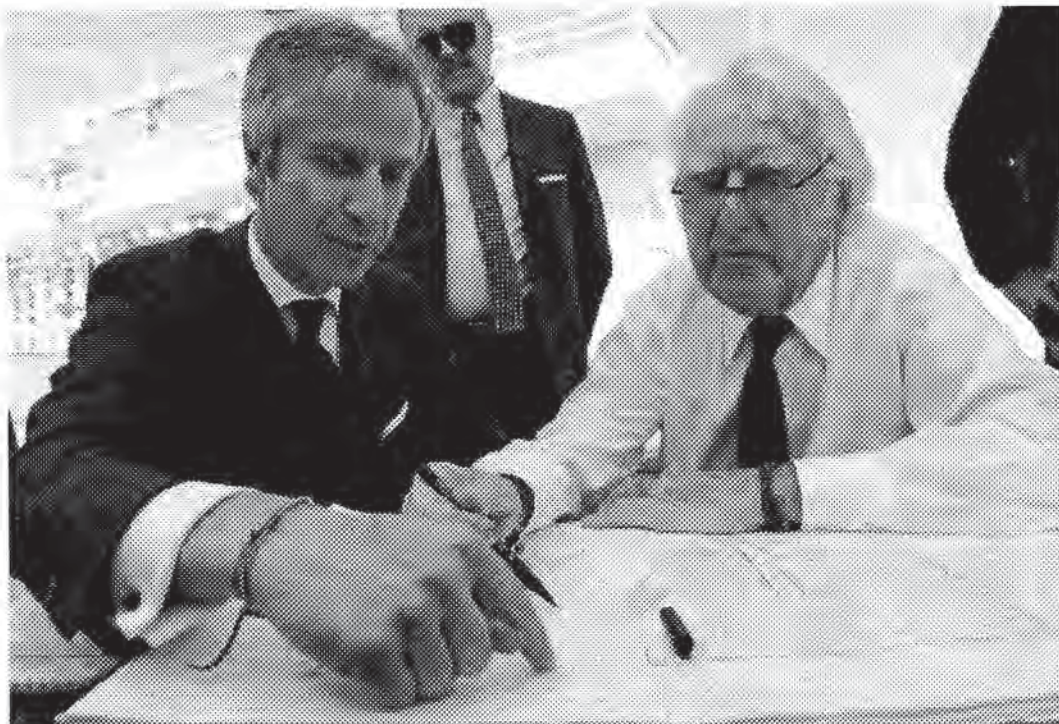
Il segreto dell'opera di Meier sta nella scelta dei materiali piu' innovativi del catalogo di Italcementi: i pannelli sono infatti rivestiti dal cemento fotocatalitico mangiasmog **Tx-active** e il fondale e' realizzato con lo speciale calcestruzzo polimerico **L.ligth** che da' quell'effetto di trasparenza applicato per la prima volta in una costruzione nel padiglione Italia all'Expo di Shanghai 2010.

L'installazione di Meier vuole essere il suggello, nella vetrina internazionale del Salone del mobile, del suo sodalizio professionale con la multinazionale di Bergamo: quinto gruppo al mondo nella produzione di cementi e calcestruzzi. La collaborazione tra l'architetto e il gruppo guidato da **Giampiero Pesenti** e' iniziata a fine anni '90 quando Meier ha per la prima volta utilizzato il cemento mangiasmog nella chiesa giubilare di Dives in misericordia a Roma. Recentemente Meier ha visitato a Bergamo il cantiere del centro di ricerca I.lab di Italcementi: l'edificio di 11 mila metri quadrati che la multinazionale ha deciso di realizzare all'interno del parco tecnologico Kilometro Rosso di Bergamo. Il nuovo polo per la ricerca scientifica aziendale porta la firma dell'Archistar di Newark ed e' forse la piu' completa dimostrazione dell'applicazione in un solo sito dei materiali innovativi ed ecosostenibili brevettati da Italcementi.

Architettura: Meier autografa nuovo i.lab di Italcementi

Da ottobre al kilometro rosso un polo ecosostenibile per ricerca

11 aprile, 16:23



L'architetto statunitense Richard Meier (d) e il consigliere delegato Carlo Pesenti osservano una planimetria dell'eco laboratorio di Italcementi a Bergamo.

Anche se il cantiere e' ancora aperto quel tratto di graffite nera sulla parete bianca difficilmente sara' cancellato: e' l'autografo che l'archistar Richard Meier ha lasciato sulla sua ultima creazione italiana, l'I.lab di Bergamo, il nuovo centro di ricerca di Italcementi che sara' inaugurato il prossimo ottobre.

L'architetto statunitense ha voluto visitare personalmente, a sei mesi dall'apertura, il polo che l'azienda ha dedicato all'innovazione e che rappresenta un avamposto nel campo delle costruzioni ecosostenibili. "Il nostro nuovo centro di ricerca - si e' rallegrato il patron di Italcementi Giampiero Pesenti - e' a sua volta un progetto di ricerca".

I.lab sperimenta infatti una vasta gamma di nuove tecnologie per il contenimento energetico e la riduzione dell'impatto ambientale che gia' gli sono valsi il premio **European Greenbuilding Award**. Tutta la struttura e' rivestita con lo speciale cemento fotocatalitico mangiasmog Tx Active e negli interni sara' applicato, primo caso in Italia dopo il debutto mondiale nel padiglione nazionale a **Expo Shanghai 2010**, l'I-light il calcestruzzo trasparente che lascia filtrare la luce.

Tutti gli accorgimenti progettuali, del resto, dall'uso dei pozzi geotermici alla posa dei pannelli solari e fotovoltaici, dall'uso di materiali inerti e di risulta nelle fondazioni al sistema per il recupero dell'acqua piovana sul tetto sono stati studiati per ottenere un risparmio energetico fino al 60% in più rispetto agli standard fissati dalle norme vigenti. "La sostenibilità è la grande sfida di oggi - ha detto Meier dopo il lungo sopralluogo nel cantiere - e credo che questo edificio rappresenti una felice combinazione tra tecnologie ecosostenibili e un'architettura che prende come propria scala di riferimento l'uomo: sarà uno spazio che offrirà un'esperienza meravigliosa a chi ci lavorerà".

Grazie alla sua forma di punta di freccia bianca I.lab si integra e nel contempo si distingue nell'enorme complesso del Kilometro Rosso, il nuovo parco tecnologico alle porte di Bergamo. Il suo candore, inossidabile grazie all'utilizzo del cemento autopulente, è il vero segno distintivo del tocco dell'architetto **Meier** e di quel suo sodalizio professionale con Italcementi che lo ha già portato a firmare la chiesa Dives in Misericordia a Roma per il Giubileo.

"Mi sono innamorato di questo cemento autopulente - ha detto l'architetto - perché ti permette di fare cose altrimenti impossibili: questo bianco riflette i cambiamenti del clima e del tempo e fa risaltare al meglio i colori della natura. Grazie a questo colore il grande muro rosso sembra come scomparire per fare emergere questo edificio in tutta la sua forza scultorea". Nel nuovo centro di ricerca applicata di Italcementi lavoreranno dal prossimo ottobre 150 addetti che studieranno e testeranno lì i nuovi materiali. "Sono grato a Meier e insieme impressionato dal suo lavoro - ha osservato Pesenti - lui vede le cose quando ancora non sembrano possibili e le riesce a cogliere prima degli altri: questo lo fa un architetto straordinario".

Expo, citati Alemanno e Orsi “Devono pagare i danni”

Soldi anticipati per Shanghai, due ricorsi di Exen

GIOVANNA VITALE

DUE ricorsi — uno al Tar, l'altro al tribunale civile — per far luce sulla disastrosa missione capitolina all'Expo di Shanghai. Entro l'estate toccherà prima ai giudici civili, poi a quelli amministrativi, chiarire la settimana di Roma in Cina, già finita nel mirino della Procura, sia stata effettivamente pagata con soldi privati mai rimborsati.

Il presidente della Exen spa, Vincenzo Bertucci, ha fatto causa, chiedendo il risarcimento dei danni, sia al delegato capitolino all'Expo, Francesco Maria Orsi, sia al sindaco Gianni Alemanno nella sua veste di legale rappresentante del Campidoglio. Centocinquanta pagine di ricorso con cui la so-

cietà di progettazione con sede ai Parioli ha presentato il conto delle spese sostenute per l'allestimento del famoso Padiglione Italia, allegando fatture, pagamenti effettuati, costi della trasferta e calcolo delle ore impiegate dai funzionari per svolgere l'incarico, ricevuto dal consigliere Orsi all'inizio del 2010. "Supporto alla programmazione e alla realizzazione degli eventi di Roma Capitale all'Expo di Shanghai", recitava la lettera. Circa 200mila euro anticipati al Comune ma non ancora rientrati.

Tant'è che la Exen si è pure rivolto al Tar per sollecitare la nomina di un commissario ad acta per iscrivere la posta nel bilancio capitolino.

Una vicenda, quella della missione in Cina, costata in totale 1,5

milioni («Tutti a carico degli sponsor, neppure un euro sborsato dall'amministrazione», ha sempre giurato il delegato all'Expo), rimasta per molti versi oscura. Quando esplose lo scandalo dei debiti accumulati e delle rendicontazioni mancanti, circostanza che tra l'altro ha impedito l'erogazione dei 600mila euro impegnati dalla Ca-

mera di Commercio per l'evento, Alemanno promise che tutte le aziende coinvolte sarebbero state comunque pagate. Parola data e ancora oggi disattesa. Da qui l'azione giudiziaria di Bertucci, che costringerà il sindaco a comparire in tribunale. La prima udienza è fissata per il 25 luglio, tra la ventina di testimoni chiamati a spiegare, anche il portavoce del primo cittadino, Simone Turbolente.

Scatenata l'opposizione, che chiede ad Alemanno di chiarire. «È l'ennesima beffa per i cittadini romani», attacca il segretario romano del Pd Marco Miccoli:

«Qualora infatti la società che aveva offerto "supporto tecnico" nella misteriosa vicenda dell'Expo vincessela causa, la comunità sarà costretta a pagare gli errori di un'amministrazione sempre più disastrosa». Si tratta «di un altro buco nero, una delle innumerevoli brutte pagine di questo governo», chiosa il consigliere democratico Paolo Masini. «Mi auguro che il sindaco dia al più presto spiegazioni, nella speranza che alla fine a pagare una pessima gestione della città non siano come sempre i romani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe



MISSIONE

La trasferta in Cina si è svolta dal 12 al 15 ottobre



IL COSTO

È costata 1,5 milioni. "Tutti degli sponsor" dice Orsi



I RICORSI

Due, al Tar e ai giudici civili, oltre all'inchiesta in Procura

La polemica

Sanpietrini in via del Corso Il sindaco: ci vuole un sondaggio

SANPIETRINO sì o no? Per il sindaco capitolino Alemanno, «serve un sondaggio prima di dare il via definitivo all'inizio dei lavori. La città è molto spaccata sul tema». Il ritorno al 'sercio', dopo circa 50 anni, era stato annunciato nei giorni scorsi dall'assessore ai lavori pubblici di Roma Fabrizio Ghera. A favore il deputato romano del Pdl Marco Marsilio, secondo cui «il gradimento di residenti e commercianti del centro storico dimostra un sentimento diffuso di attaccamento alla propria tradizione».





La delegazione del Campidoglio durante la visita in Cina a gennaio 2011

Anche Shanghai celebra i Mille che fecero l'Italia

Riaperto il Padiglione allestito per l'Expo 2010 Consegnato alla municipalità, ospiterà il made in Italy

LORENZO RICCARDI

In occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia e dell'anniversario della partenza dei Mille, il Consolato generale a Shanghai ha riaperto il Padiglione Italia, all'interno del parco che ha ospitato Expo 2010, per organizzare un evento culturale e sociale per la comunità italiana in Cina e celebrare l'impresa di Giuseppe Garibaldi e l'unificazione del Paese.

Ricordare questo momento, anche per chi guarda da lontano il proprio Paese è importante. Forse all'estero, ancora più che in Italia, è forte il desiderio di appartenenza nazionale. I 150 anni dell'Unità d'Italia sono una ricorrenza attesa e carica di significati che merita d'essere celebrata con eventi culturali in ogni parte del mondo, per cercare di coinvolgere in questa ricorrenza anche le tante comunità italiane all'estero che con il loro lavoro, fanno crescere il nostro Paese.

L'evento, che ha visto la partecipazione massiccia degli italiani presenti nella municipalità cinese, è stato organizzato dall'Istituto italiano di cultura e dal Consolato generale di Shanghai, con il supporto della Camera di commercio italiana

in Cina e di sponsor primari come la società di prodotti alimentari Fabbri, lo Studio legale e tributario italiano Gwa e la casa automobilistica Ferrari. Erano presenti il Console generale Vincenzo De Luca, il direttore dell'ufficio Ice di Shanghai Maurizio Forte e i rappresentanti delle autorità locali e della comunità d'affari italiana nel Paese.

L'anniversario non poteva non essere festeggiato degnamente anche in Cina. Un Paese che riconosce alle celebrazioni grande importanza, e che nel 2009 ha festeggiato il sessantesimo anniversario della Repubblica popolare cinese con una parata storica di ottantamila militari a Pechino, e manifestazioni in ogni città del Paese.

Il programma delle celebrazioni organizzate dall'Istituto italiano di cultura a Shanghai comprende una serie di conferenze e di eventi atti a presentare ai cinesi il nostro straordinario patrimonio artistico, raccontando le tante eccellenze italiane nel campo della ricerca, dell'impresa e dell'arte, così da mostrare a Shanghai l'immagine nuova dell'Italia, ricca della propria storia e cultura, ma proiettata al futuro nella crea-

tività e nell'innovazione.

L'anniversario, reso ancor più rilevante dalla presenza della massima autorità del Bureau of Shanghai World Expo Coordination, testimonia l'importanza delle relazioni Italia-Cina ed il ruolo che il Padiglione Italia ha avuto durante la manifestazione di Expo 2010. Lo spazio espositivo - progettato dall'architetto Giampaolo Imbrighi e realizzato dal Gruppo Italcementi con uno speciale cemento «trasparente» - rappresenta i valori culturali italiani e quelli del Paese ospitante. È stato tra i cinque più visitati dell'Expo, con sette milioni di visitatori e una media di 40 mila persone al giorno, che hanno aspettato ore in coda per visitare il nostro Padiglione. La struttura ha costituito una vetrina importante per le eccellenze del Paese; il Padiglione Italia ha infatti dato visibilità alle tantissime imprese coinvolte durante i sei mesi di Expo 2010.

Il successo ottenuto ha portato le autorità cinesi alla decisione di non demolire l'edificio insieme a pochi altri di maggior successo; così il Padiglione è stato consegnato alla municipalità di Shanghai e destinato in

futuro ad ospitare eventi legati al «made in Italy» e alla creatività del nostro Paese per diventare luogo di incontro tra l'Italia e la Cina.

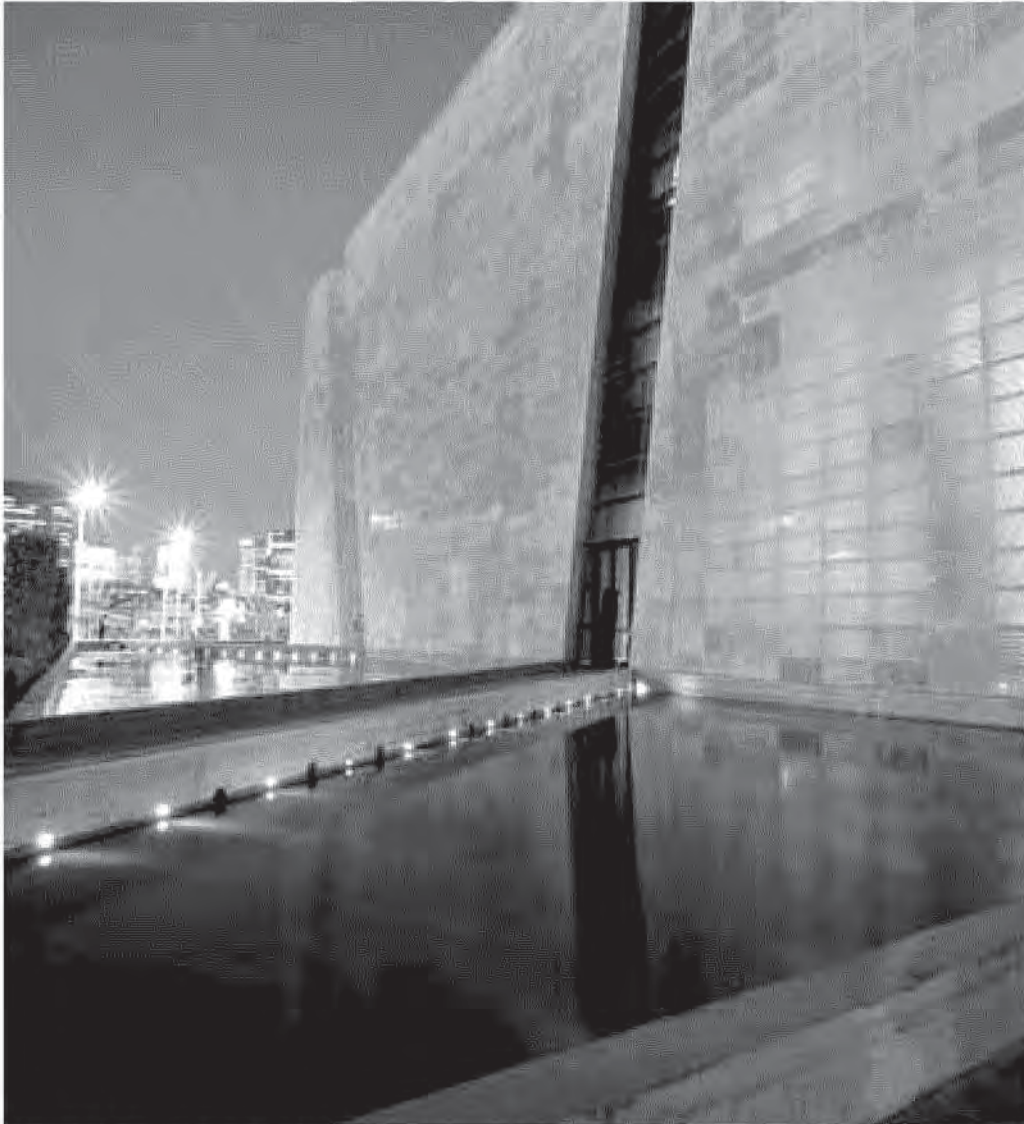
L'evento ha visto la comunità italiana locale coesa, una comunità che non dimentica le proprie radici e le proprie tradizioni. La numerosa affluenza ha testimoniato il sempre maggior numero di italiani sul territorio cinese, dovuto alle opportunità che la Cina offre. Tanti anche i giovani presenti all'evento, che si trovano a Shanghai per studio o lavoro, consapevoli del ruolo della città nell'economia globale.

Insieme a Italcementi, che ha dato i materiali speciali per la realizzazione del Padiglione, e a Brembo che è stata sponsor ufficiale durante tutto il periodo dell'Esposizione universale, sono molte le aziende legate a Bergamo che hanno una rappresentanza in Cina: Radici, Tennacta, Gewiss, Stucchi, Alfa Parf, Trussardi, per citarne solo alcune. Tanti quindi i professionisti, i manager e gli imprenditori bergamaschi presenti all'evento per ricordare la partenza dei garibaldini da Bergamo, anche in una città lontana come Shanghai. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per il 150° una serie di eventi racconta le eccellenze del nostro Paese

Molti bergamaschi che operano in Cina hanno partecipato alle manifestazioni



Il Padiglione italiano all'Expo di Shanghai, realizzato col cemento «trasparente» di Italcementi



Ipertesto

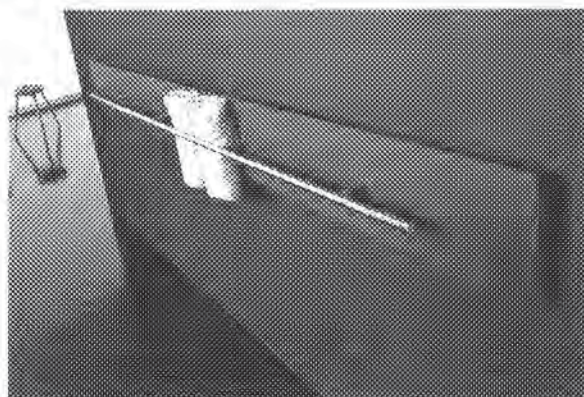


Richard Meier, Mutated Panels, Italcementi.

Sinergia progettuale

www.italcementi.it

In occasione della manifestazione Interni Mutati Architecture, predisposta da "Interni" nell'ambito della Settimana Milanese del Design, si è distinta l'installazione *Mutated Panels* che, ideata dallo studio Meier e realizzata da Italcementi, è diventata polo di attrazione per il singolare impatto pluridimensionale e strutturalmente dinamico che ha dato evidenza alle prerogative delle più avanzate tecnologie materiche applicate al cemento quale materiale elaborato e messo a punto, secondo criteri eco-compatibili, nei laboratori della Società. L'evento si è prestato per organizzare un incontro con la stampa a dimostrazione di come, quando e quanto Italcementi si sia impegnato per rispondere alle esigenze della progettazione architettonica, mediante materiali e know-how, sin dai tempi delle sperimentazioni con Gio Ponti e Pier Luigi Nervi per il grattacielo Pirelli e per l'Aula delle Udienze Pontificie in Vaticano, giungendo alla collaborazione per più recenti e prestigiose realizzazioni progettuali. Tema di riferimento dell'incontro stampa è stato: "Italcementi e Meier, L'innovazione per l'architettura e il design - dalla chiesa Dives in Misericordia al Centro Ricerca Innovazione iLab, fino all'installazione *Mutated Panels*". Infatti tra Richard Meier & Partners e Italcementi si è determinata da tempo una sinergia che, iniziata con la realizzazione della chiesa Dives in Misericordia a Roma, è attualmente attiva e in progress con il progetto iLab, il nuovo Centro Ricerca e Innovazione del Gruppo Italcementi nel Parco Scientifico Tecnologico Kilometro Rosso di Bergamo. E ha preceduto la conferenza di Milano l'ultima visita di Meier al cantiere iLab dotato del meglio delle tecnologie di costruzione "green", dove ha verificato lo stato di avanzamento dei lavori. Nel suo intervento all'incontro con la stampa Meier ha ribadito che "iLab rappresenta l'impegno di Italcementi per la sostenibilità e l'innovazione nei materiali. Si tratta di un edificio autopulente in cemento bianco fotocatalitico, punto di riferimento per una generazione futura di architetture capaci di integrare performance ambientali e duratura bellezza". Infatti per il rivestimento esterno della struttura è stato utilizzato TX Active®, il cemento "mangia smog" di Italcementi che riduce gli inquinanti presenti nell'aria, mentre altre pareti sono state realizzate con iLight, il cemento "trasparente" ideato dai laboratori Italcementi e utilizzato per la prima volta nel Padiglione Italiano all'Expo 2010 di Shanghai. Pannelli solari termici, pannelli fotovoltaici per la produzione di energia pulita e un sistema di climatizzazione geotermico garantiranno un risparmio energetico del 60% rispetto alle normative oggi in vigore. E dopo la chiesa Dives in Misericordia e iLab, la collaborazione tra Italcementi e lo studio Meier si è caratterizzata proprio con l'installazione *Mutated Panels*, realizzata in cemento "trasparente" iLight® e cemento bianco fotocatalitico TX Active®.



Premi su premi

www.antrax.it

Dopo l'Interior Innovation Award 2011 assegnato da Germano Design Council, al radiatore Teso, disegnato per Antrax IT da Dante O. Benini e Luca Gonzato, è arrivato il Red Dot Design Award, che, distinto nelle sezioni product design, communication design e design concept, viene considerato come indiscussa attribuzione di eccellenza al design internazionale. Infatti, annualmente, una illustre giuria è tenuta a valutare e premiare i prodotti proposti nell'ambito di innovazione, funzionalità, forma, materiali e quanto altro completa o determina il prodotto. In seguito i prodotti selezionati figurano nella collezione permanente del Red Dot Design Museum. L'attuale "Red Dot design Award" sarà consegnato, con cerimonia di assegnazione il 4 luglio 2011 presso l'Aalto - Theater di Essen in Germania, ad Antrax IT, quale premio per il design, l'innovazione e l'alto standard qualitativo di Teso, come radiatore di ottimo impatto estetico e funzionale per interni di qualità. Realizzato con profilo in alluminio brevettato come il sistema di assemblaggio, Teso risponde a un concetto molto ridotto d'acqua che, studiato nel segno del risparmio ed efficienza energetica, consente una resa di inglobare qualità e benessere ambientale.

... assolutamente Evelina

www.umbrella.it

Il primo incontro con Evelina, si era alla fine degli anni Settanta, fu a Milano in occasione di uno di quei convegni dove si ritrovavano personaggi partecipi o coinvolti negli entusiasmi e nelle seduzioni che accompagnavano il Salone del Mobile allora in corso. Lei, molto giovane, attraente e come me veneta, mi colpì particolarmente per l'atteggiamento riservato e volitivo che studiava e approfondiva i significati di quel contesto carico di premesse progettuali in esponenziale espansione. E già maturava le premesse per riflessioni, confronti e iniziative in divenire.

Scrive di Evelina Bazzo che, fondatrice dal 1981 dell'agenzia di comunicazione Umbrella a Treviso, oggi con 30 anni di attività, ha saputo da allora dare impulso e anticipare competenze che consentirono ampia visibilità internazionale a incarichi relativi alla progettazione architettonica nei suoi molteplici aspetti, ai sistemi, alle iniziative e ai premi istituiti per attività industriali e ambiti culturali, nonché per promuovere prodotti di design. E la qualità di questa comunicazione, completa ed esclusiva, include attualmente prestazioni grafiche di livello, competenze fotografiche e quant'altro conferma evoluzione per assicurare risultati. Dopo quel lontanissimo e primo incontro a Milano ho rivisto Evelina nel 1990, in occasione della mostra MDO - Maître d'Ouvrage - organizzata a Montecarlo dalla testata di architettura *L'Architettura* era con Alfa e Tobia Scarpa, impegnata ad annunciare nella presentazione del progetto dello stabilimento Benetton a Treviso. La sentii sicura di sé, esperta e dotata della competenza che sa promuovere gli aspetti più complessi e sofisticati della progettualità architettonica, e mi spiegò che il suo

rapporto professionale con gli Scarpa, risalente alla fine degli anni Ottanta, aveva cominciato con il loro trasferimento da Milano nel Veneto, e comprendeva l'incarico di assumerne la "comunicazione totale e storica". E proprio a lei, che seppe intuire l'importanza di una strategia comunicativa evoluta a vantaggio della creatività italiana, va riconosciuto il merito di aver introdotto e promosso nel Veneto nuove iniziative e impulsi per rendere più dinamico ed efficiente il contesto industriale e produttivo locale. Inizialmente impegnata a promuovere il design scandinavo, Evelina-Umbrella ha attualmente in attivo la cura di aziende italiane di spicco come Alpes Inox, Appliani, VeArt, Leucos, Lamm, Gräubina, Formasag, De Castelli e San Lorenzo. Altri impegni in corso riguardano l'organizzazione del Premio di Architettura Città di Oderzo e del Premio Carlo Scarpa per il Giardino della Fondazione Benetton di Treviso, per non dimenticare gli incarichi didattici svolti insegnando Design Management e Comunicazione d'Impresa presso la Facoltà di Disegno Industriale dell'ILAV, nonché la lunga e impegnata collaborazione con l'ADL. Più recenti ma di notevole impegno anche le partecipazioni e l'assistenza ad aziende giovani come Arpei, e l'incarico affidato a Umbrella dall'Ente Fiera di Verona relativo all'innovativo progetto Marmomac Meets Design. Particolare di eccellenza è anche l'organico multidisciplinare, tutto al femminile, che Evelina ha promosso nella sua agenzia, selezionando le competenze in base a professionalità e specializzazioni di alto livello. Con lei collabora la sorella Chiara. *Alba Alessandrini*

Fondazione Italia-Cina

A Intesa Sanpaolo il premio di Shanghai sul «made in Italy»

DAL NOSTRO INVIATO

SHANGHAI — Il padiglione italiano all'Expo 2010 si prepara alla sua nuova vita. Sopravvissuto, per scelta degli organizzatori cinesi, alla fine della manifestazione, è destinato a un futuro da vetrina del made in Italy. Un piano espositivo, l'ipotesi di un Museo Ferrari, un ristorante di livello, panoramico, in un quarto piano da aggiungere alla struttura, che manterrà sostanzialmente l'aspetto che aveva durante la manifestazione. Ne ha parlato ieri Ding Hao, presidente dello Shanghai Expo Group che gestisce la riconversione dell'area espositiva. E lo ha fatto mentre la Camera di Commercio italiana in Cina - in collaborazione con la Fondazione Italia-Cina - celebrava le imprese che hanno ottenuto risultati rilevanti



C. Passera

nella Repubblica Popolare, assegnando i premi Panda d'Oro, giunti alla seconda edizione e ripartiti in quattro categorie. Il riconoscimento speciale per i centocinquant'anni dell'Unità d'Italia è andato alla Marposs Nanjing (da 25 anni in Cina), quello per il miglior progetto made in

Italy è stato assegnato a Intesa Sanpaolo (partecipazione a un progetto per l'eolico, significativo in una Cina assetata di energia), mentre l'agenzia turistica cinese Cits ha ottenuto il «Premio Voyager - alla scoperta dell'Italia»; tre ex aequo per il premio «Panda d'Oro Cina»: a Candy Jinling, a Magneti Marelli China e a Savio Shandong. Premi italiani che - ha spiegato il presidente della Camera di Commercio, Franco Cutrupia - tengono conto del fondamentale contributo dei partner cinesi. Un po' di Cina anche nel curriculum di Simona Molinari, la cantante (e autrice) che si era già esibita a Pechino, Hong Kong e Macao.

Marco Del Corona

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INNOVAZIONE PER L'ARCHITETTURA E IL DESIGN

INCONTRI ■

Dalle grandi realizzazioni architettoniche al design: prosegue il rapporto tra Richard Meier, architetto di fama mondiale, e Italcementi, leader nei materiali innovativi per la building community, che lo scorso aprile hanno partecipato insieme a Interni Mutant Architecture, l'evento organizzato da Interni nell'ambito della Settimana Milanese del Design, dove è stata esposta Mutated Panels, una installazione realizzata con i più recenti prodotti messi a punto dai laboratori Italcementi.

Con i suoi materiali e il suo know-how, Italcementi è da sempre al fianco degli architetti nella elaborazione di progetti innovativi e ad alto contenuto tecnologico. Dalle sperimentazioni con Gio Ponti e Pier Luigi Nervi per il grattacielo Pirelli e l'Aula delle udienze pontificie fino alla collaborazione con i più grandi progettisti dei nostri giorni. Quella con Richard Meier & Partners è una sinergia che nasce alla fine degli anni Novanta con la realizzazione della chiesa Dives in Misericordia di Roma e continua con il progetto i.lab, il nuovo Centro Ricerca e Innovazione del Gruppo Italcementi nel Parco Scientifico Tecnologico Kilometro-Rosso di Bergamo. Il cantiere di i.lab – che racchiude in sé il meglio delle tecnologie di costruzione "green" – è stato visitato nel mese di aprile dall'architetto americano e dal suo staff per una analisi dello stato di avanzamento dei lavori.

Gli aspetti innovativi che contraddistinguono i.lab, la sostenibilità dell'edificio e l'eccellenza nelle modalità di costruzione, rendono il centro ricerche un simbolo dell'architettura contemporanea e dell'impegno concreto per una migliore qualità del costruire e dell'ambiente. Per la realizzazione di i.lab sono stati impiegati materiali innovativi e alternativi, come richiesto dalla certificazione LEED (Leadership in Energy and Environmental Design), il sistema di valutazione di sostenibilità ambientale per l'edilizia più autorevole e diffuso al mondo.

Come ha sottolineato Richard Meier durante la conferenza stampa di

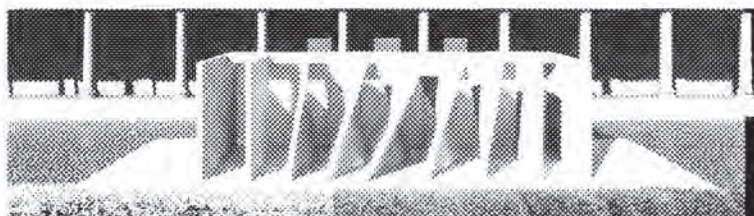
LA SINERGIA TRA IL GRUPPO ITALCEMENTI E L'ARCHITETTO AMERICANO RICHARD MEIER, NATA ORMAI PIÙ DI DIECI ANNI FA, CONTINUA A SUSCITARE GRANDE INTERESSE CON PROGETTI INNOVATIVI AD ALTO CONTENUTO TECNOLOGICO



Da sinistra: Richard Meier; Carlo Pesenti, Consigliere Delegato Italcementi Group



INCONTRI



presentazione del nuovo centro ricerche del Gruppo, «i.lab rappresenta l'impegno di Italcementi per la sostenibilità e l'innovazione nei materiali. Un edificio autopulente in cemento bianco fotocatalitico, punto di riferimento per una generazione futura di architetture capaci di integrare performance ambientali e duratura bellezza».

Per il rivestimento esterno della struttura è stato utilizzato, infatti, TX Active, il cemento fotocatalitico "mangia smog" di Italcementi che riduce gli inquinanti presenti nell'aria, mentre alcune pareti sono realizzate con i.light, il cemento "trasparente" ideato dai labora-

tori Italcementi e utilizzato per la prima volta nel Padiglione Italiano all'Expo 2010 di Shanghai. Pannelli solari termici, pannelli fotovoltaici per la produzione di energia pulita e un sistema di climatizzazione geotermico garantiranno un risparmio energetico del 60% rispetto alle

normative oggi in vigore.

Dopo la chiesa Dives in Misericordia e i.lab, la collaborazione di Italcementi con lo studio Meier si consolida con Mutated Panels, installazione realizzata con il cemento "trasparente" i.light e il cemento bianco fotocatalitico TX Active. Situata sul lato est del Cortile d'Onore dell'Università degli Studi di Milano e perpendicolare all'asse centrale dell'edificio, Mutated Panels consiste in una serie di pareti ad assetto variabile che gradualmente sfalsano la pluridimensionalità, tramutandola in una sola dimensione: il materiale con cui è costruita, il cemento, diventa esso stesso espressione di plasticità.

L'installazione è composta da pannelli di circa 2-3 m x 3m in cemento TX Active disposti in sequenza - da piani a ritorti e poi ancora piani - su un basamento rialzato, che creano un percorso lungo una decina di metri. Disposti lungo una parete alle spalle dei pannelli in TX Active vi sono poi i pannelli in cemento "trasparente" i.light®: di giorno la luce naturale si riflette e produce ombre lungo il corridoio, mentre di notte l'installazione, illuminata dall'interno, brilla di luce propria.

DALLA CHIESA DIVES IN MISERICORDIA AL CENTRO I.LAB

La chiesa Dives in Misericordia è un progetto realizzato dall'architetto Meier, vincitore del concorso internazionale 50 Chiese per Roma 2000 indetto dal Vicariato di Roma.

Il complesso architettonico semplice e severo, capace di mettere in comunicazione la sacralità dell'interno con la vivibilità dei grandi spazi esterni, è caratterizzato da tre grandi vele di calcestruzzo bianco che si gonfiano come sospinte da un vento proveniente da Est. Simbolo del Giubileo, la chiesa, realizzata a Roma nel quartiere Tor Tre Teste, ha dato slancio e nuova vita culturale a un'area alla periferia della città.

Si tratta di un'architettura con una forte carica simbolica, immediatamente



Il cemento trasparente i.light

Per il Padiglione Italiano dell'Expo di Shanghai 2010 (progetto dell'architetto Giampaolo Imbrighi) Italcementi ha messo a punto un innovativo cemento "trasparente". Un prodotto che ha contribuito al successo del Padiglione, visitato da oltre 7,3 milioni di persone e particolarmente apprezzato dal pubblico cinese, tanto che – nonostante il regolamento dell'Expo prevedesse lo smantellamento delle strutture alla fine della manifestazione – rimarrà in Cina perché particolarmente interessante dal punto di vista architettonico.

Legando con un impasto cementizio, di nuova concezione, speciali resine, i.light è in grado di far filtrare la luce e allo stesso tempo assicurare solidità e isolamento. I ricercatori Italcementi sono riusciti, infatti, a formulare un particolare premiscelato in grado di mantenere le resine plastiche all'interno del materiale cementizio, per sua natura opaca, senza creare fessure o indebolirne la struttura.

3.774 pannelli trasparenti realizzati con i.light ricoprono una superficie complessiva di 1.887 metri quadrati (189 tonnellate di cemento "trasparente"), circa il 40% dell'involucro architettonico. L'effetto ottenuto è una sequenza chiaroscurale in continua evoluzione: con il buio, l'illuminazione interna fa brillare di luce propria il padiglione, mentre con il giorno una luce naturale calda e morbida illumina e pervade gli ambienti dell'edificio. Il materiale messo a punto da Italcementi è innovativo: non contiene fibre ottiche, come i normali cementi trasparenti utilizzati fino ad oggi e a rendere possibile il passaggio della luce sono speciali resine di differenti colori, che i ricercatori Italcementi hanno scoperto essere particolarmente adatte per questo tipo di applicazione. Tale soluzione, senza ricorrere alle più costose fibre ottiche, è quindi particolarmente adatta per la produzione industriale e offre un maggiore effetto di luminosità, poiché le resine sfruttano angolazioni d'incidenza della luce molto superiori a quelle delle fibre ottiche.

I pannelli "trasparenti" si propongono come componenti architettonici con funzioni diversificate e fra loro integrabili, come per esempio l'internal lighting che si basa su tecniche di ombreggiamento e diffusione della luce.

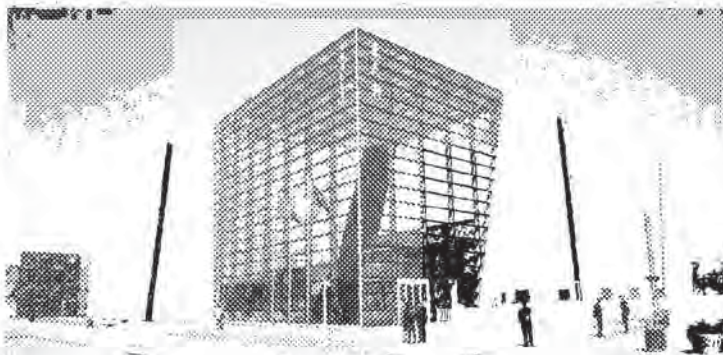


percepibile: la vela, la luce, l'apertura all'ambiente esterno, il candore. Materia e trasparenza, protezione e permeabilità, isolamento e corallità caratterizzano l'opera. L'esterno è suggestivo come l'interno: tre vele isolate, parallele e gradonate, racchiudono uno spazio longitudinale definito da un lungo muro cieco. La luce, intensa, entra dalle

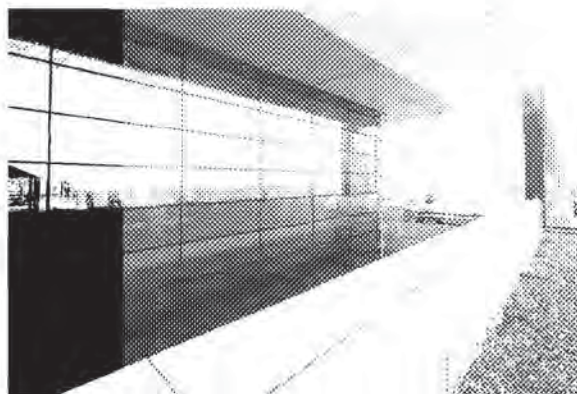
estremità interamente vetrate e dagli interstizi superiori tra le vele e il muro. Internamente, lo spazio è definito dall'alternanza di ampie superfici traslucide.

Italcementi, partner tecnico del progetto, ha accompagnato la realizzazione della chiesa attraverso la collaborazione alle fasi di costruzione, alla fornitura di prodotti altamente tecnologici e innovativi tra cui il nuovo cemento bianco TX Active, fino allo studio dei mix dei calcestruzzi e al loro costante controllo durante le fasi realizzative.

Una struttura di tale prestigio architettonico e significato simbolico imponeva l'impiego di un calcestruzzo straordinario, capace non solo di prestazione meccanica e durezza di rilievo, ma caratterizzato anche da un colore bianco di notevole brillantezza e dal potere di conservare inalterato nel tempo l'aspetto estetico grazie alla proprietà dell'auto-pulizia della superficie. Per Dives in Misericordia Italcementi ha prodotto un cemento bianco risultato di un'importante ricerca di laboratorio finalizzata a ottimizzare le caratteristiche di durabilità estetica di manufatti cementizi di alta qualità. L'azione fotocatalitica elimina i diversi agenti inquinanti – scarichi di automobili, fumi di riscaldamento domestico, scarichi industriali di sostanze chimiche, pesticidi – che vengono a contatto con le superfici cementizie, trasformandoli in sostanze innocue per l'ambiente. In questo modo l'aspetto estetico originario della struttura o del



manufatto si conserva inalterato nel tempo. Il nuovo Centro Ricerca e Innovazione di Italcementi i.lab progettato dall'architetto Meier è collocato nel Parco Scientifico Tecnologico Kilometro Rosso di Bergamo (parco che accoglie centri di ricerca, laboratori di aziende high-tech e istituzioni scientifiche: circa tremila addetti in un campus ispirato alla multisettorialità e alla interdisciplinarietà, a supporto dell'innovazione e della ricerca tecnologica). Esso risponde ai requisiti più stringenti in materia di risparmio energetico e qualità innovativa della progettazione. Nel maggio 2010 la Commissione Europea ha assegnato a i.lab il premio European GreenBuilding Award quale migliore realizzazione in Italia per l'efficienza energetica nella categoria Best New Building. La struttura sarà in grado di ottenere un risparmio energetico fino al 60% rispetto alla normativa in vigore. L'edificio è progettato e realizzato nel rispetto del LEED - Leadership in Energy and Environmental Design, la più importante e rigorosa certificazione al mondo in materia energetica e ambientale. L'ultimazione dei lavori è prevista per la fine del 2011, quando nella struttura si trasferiranno tutti i ricercatori Italcementi. Il rivestimento di i.lab è in TX Active, il cemento fotocatalitico "mangia-smog" già utilizzato da Meier per la chiesa Dives in Misericordia di Roma. Nel nuovo i.lab gli elementi strutturali in calcestruzzo bianco



(pilastri e gusci di copertura) hanno richiesto lo sviluppo di un calcestruzzo bianco ad alta resistenza, fibrorinforzato e in grado di rispondere ai requisiti di resistenza statica, durabilità e inalterabilità nel tempo. Il cemento a base TX Active soddisfa queste esigenze strutturali ed estetiche alle quali affianca l'azione fotocatalitica antismog attivata dai raggi solari.

Il cemento vivo TX Active

Dal lancio del prodotto nel 2006, le superfici fotocatalitiche realizzate in Italia ammontano a più di 1.600.000 metri quadrati, pari a circa 250 campi da calcio. A Milano è in fase di ultimazione la più grande realizzazione targata TX Active. Si tratta di un complesso ecotecnologico nel quartiere Lorenteggio. Tre torri, alte rispettivamente 60, 55 e 42 metri, affiancate da un auditorium, saranno consegnate alla fine del 2011. Concepite secondo criteri ambientali di eco-sostenibilità, il complesso di 67mila metri quadrati ospiterà i circa 3 mila dipendenti Vodafone del Nord Italia. Architettura, ricerca, innovazione, sostenibilità: il cemento è diventato un materiale in grado di garantire prestazioni eccezionali. Il cemento del nuovo millennio è un materiale attento all'ambiente, in grado di far parte di un'architettura proiettata verso il futuro. Il cemento e il calcestruzzo sono materiali vivi, sempre pronti ad adeguarsi a tecnologie costruttive di ultima generazione. I materiali cementizi a base di TX Active, brevetto mondiale del Gruppo Italcementi, contribuiscono al miglioramento della qualità della vita attraverso la riduzione degli inquinanti atmosferici contenuti nell'aria. La prima opera realizzata con cemento bianco TX Active è stata la chiesa Dives in Misericordia di Roma, progettata dall'architetto americano Richard Meier. In quell'occasione Italcementi, partner tecnico del progetto, mise a punto TX Active, risultato di un'importante ricerca di laboratorio finalizzata a ottimizzare le caratteristiche di durabilità estetica dei manufatti cementizi di alta

qualità.

TX Active, grazie alle sue proprietà fotocatalitiche sperimentate in tutto il mondo, rappresenta una soluzione concreta ad ampio raggio. Sono sempre più numerosi gli amministratori pubblici che lo scelgono per costruire o ristrutturare strade ed edifici. Importanti metropoli europee come Ginevra, Parigi e Malaga stanno già utilizzando cementi fotocatalitici contenenti TX Active.

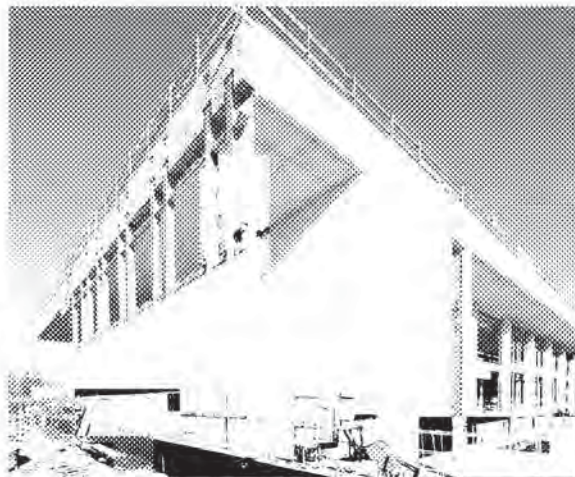




Alcune pareti di i.lab sono realizzate con i.light, il nuovo cemento trasparente, ideato dai laboratori Italcementi e utilizzato per la prima volta nel Padiglione Italiano all'Expo 2010 di Shanghai. i.light consente alla luce di filtrare attraverso le pareti grazie a un'innovativa formulazione di cemento e additivi. La fluidità del materiale lega al pannello di calcestruzzo una matrice di resine plastiche con prestazioni di trasparenza superiori alle fibre ottiche (utilizzate finora sperimentalmente in questo campo) e costi economici più convenienti per un'applicazione su larga scala.

I moduli utilizzati per la realizzazione di i.lab sono in parte prefabbricati e in parte gettati in opera con l'impiego di calcestruzzi autocompattanti bianchi e grigi con elevata fluidità. Le strutture dei laboratori, di maggior pregio, sono state realizzate con calcestruzzo grigio gettato in opera. I pilastri tondi, con diametri di 650 e 800 millimetri, sono stati gettati con casseri metallici opportunamente schiumati alla base d'appoggio per evitare dispersione del materiale. Tutti i calcestruzzi utilizzati sono stati messi a punto nei laboratori Italcementi e ne sono state testate le innovative proprietà di alta resistenza. Nella costruzione di i.lab sono stati utilizzati materiali alternativi, come da certificazione LEED (impiego di prodotti riciclati e/o prodotti localmente). Per la realizzazione dei massetti, delle fondazioni e dei muri perimetrali sono stati impiegati calcestruzzi con inerti riciclati, provenienti da demolizioni o scorie d'alto forno, recuperati a una distanza non superiore a 800 chilometri dal cantiere. Per le altre parti dell'edificio sono stati utilizzati cementi con loppa da riciclo, oltre ad altri materiali provenienti al 100% da scarti di lavorazione.

i.lab è dotato di un impianto geotermico che assicura caldo d'inverno e fresco d'estate. Per l'edificio sono stati predisposti 51 pozzi, che scendono nel terreno fino a una profondità di 100 metri dal livello stradale per garantire lo scambio termico con il sottosuolo. L'impianto geotermico è articolato su 3 anelli con 3 pompe di calore e contribuisce al riscaldamento d'inverno e al rinfrescamento nei mesi caldi, con un risparmio energetico fino al 50% nel primo caso e fino al 25% nel secondo, e minori emissioni di CO₂ in atmosfera. ■



Richard Meier

Richard Meier è uno dei grandi maestri dell'architettura contemporanea. Tra i suoi progetti più importanti figurano l'High Museum di Atlanta (1983), il Museo di Arte Contemporanea di Barcellona (1997), il Getty Center di Los Angeles (1997) e la chiesa Dives in Misericordia di Roma, di cui Italcementi è stato il partner tecnico.

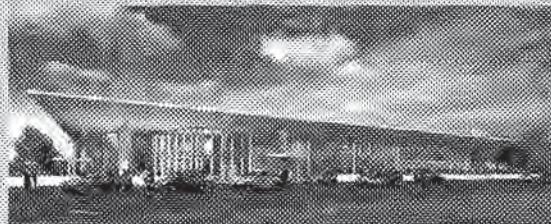
«Il nuovo Centro Ricerca di Italcementi – ha affermato Meier – costituirà non solo un edificio icona a conferma dell'autorevolezza del Gruppo in campo tecnico, ma anche un benchmark del design sostenibile in Europa»



Italcementi e Meier, l'innovazione per l'architettura e il design

Dalla chiesa *Dives in Misericordia* al Centro Ricerca e Innovazione *i.lab*, fino all'installazione *Mutated Panels*

Quella con **Richard Meier & Partners** è una sinergia che nasce alla fine degli anni Novanta con la realizzazione della chiesa *Dives in Misericordia* di Roma e continua con il progetto *i.lab*, il nuovo Centro Ricerca e Innovazione del Gruppo Italcementi nel Parco Scientifico Tecnologico *Kilometro Rosso* di Bergamo.



Gli aspetti innovativi che contraddistinguono *i.lab*, la sostenibilità dell'edificio e l'eccellenza nella modalità di costruzione, rendono il centro ricerche un simbolo dell'architettura contemporanea e dell'impegno concreto per una migliore qualità del costruire e dell'ambiente. Per la realizzazione di *i.lab* sono stati impiegati materiali innovativi e alternativi, come richiesto dalla certificazione *LEED - Leadership in Energy and Environmental Design*, il sistema di valutazione di sostenibilità ambientale per l'edilizia più autorevole e diffuso al mondo.

Per il rivestimento esterno della struttura è stato utilizzato, infatti, **TX Active**, il cemento fotocatalitico "mangia smog" di Italcementi che riduce gli inquinanti presenti nell'aria, mentre alcune pareti sono realizzate con **i.light**, il cemento "trasparente" ideato dai laboratori Italcementi e utilizzato per la prima volta nel Padiglione Italiano all'Expo 2010 di Shanghai. Pannelli solari termici, pannelli fotovoltaici per la produzione di energia pulita e un sistema di climatizzazione geotermico garantiranno un risparmio energetico del 60% rispetto alle normative oggi in vigore.



Dopo la chiesa *Dives in Misericordia* e *i.lab*, la collaborazione di Italcementi con lo studio Meier si consolida con **Mutated Panels**, installazione realizzata con il cemento "trasparente" **i.light** e il cemento bianco fotocatalitico **TX Active**.

Situata sul lato est del Corridoio d'Onore dell'Università degli Studi di Milano e perpendicolare all'asse centrale dell'edificio, **Mutated Panels** consiste in una serie di pareti ad assetto variabile che gradualmente sfalsano la tridimensionalità, tramutandola in una sola dimensione: il materiale con cui è costruita, il cemento, diventa esso stesso espressione di plasticità. L'installazione è composta da pannelli di circa 2-3 m x 3 m in cemento TX Active disposti in sequenza - da piani a ritorni e poi ancora piani - su un basamento rialzato, che creano un percorso lungo una decina di metri. Disposti lungo una parete alle spalle dei pannelli in TX Active vi sono poi i pannelli in cemento "trasparente" **i.light**: di giorno la luce naturale si riflette e produce ombre lungo il corridoio, mentre di notte l'installazione, illuminata dall'interno, brilla di luce propria.

INFO www.italcementigroup.com

Transparent Cement Lets in Light

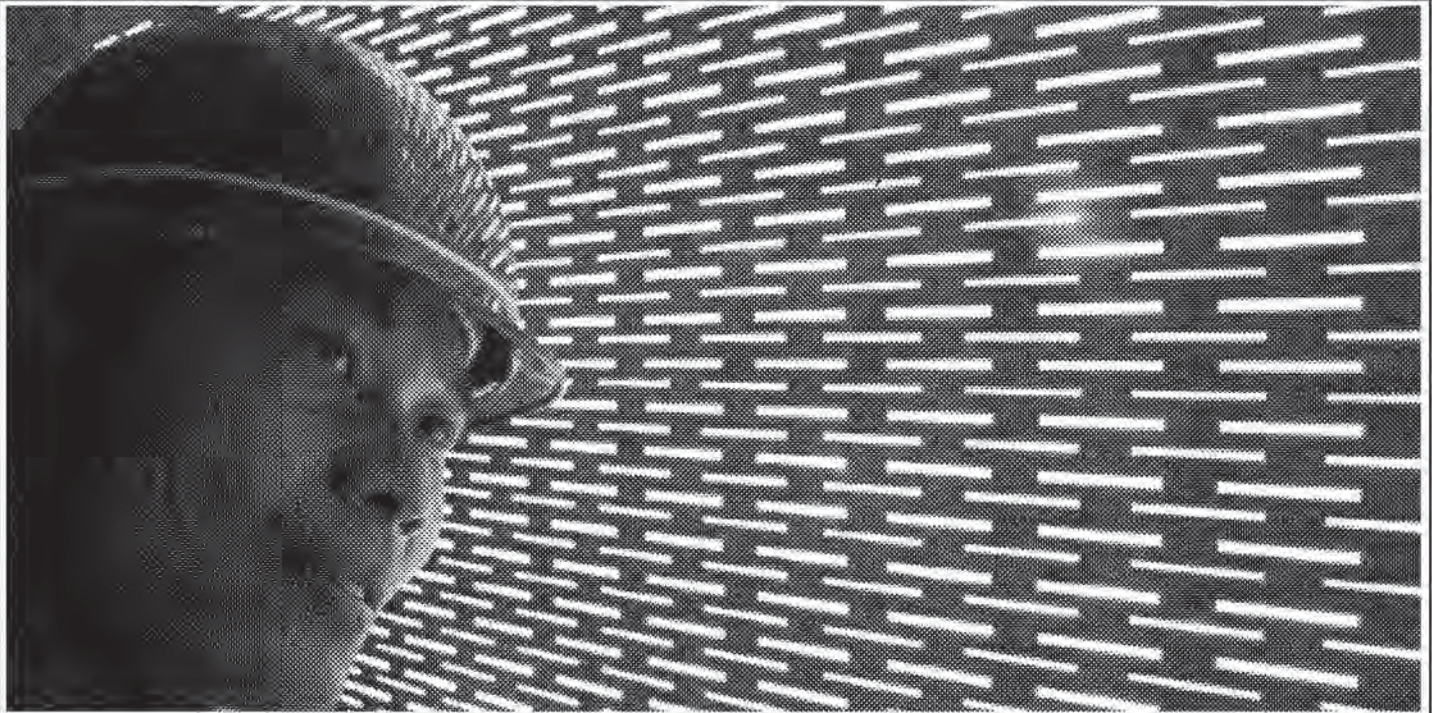


By Amy Dusto

Jan. 06, 2011 -- Not many people would use the word "transparent" to describe cement. But transparent cement made its debut at the Italian Pavilion during the World Expo last year in Shanghai, and its qualities are pretty remarkable.

The complete process has not been revealed by manufacturer Italcementi, but the technology is based on a matrix of cement embedded with resins that are designed to allow a certain amount of light through without compromising the material's integrity.

Trademarked as i.light, the substance created by Italcementi to fit the desires of architect Giampaolo Imbrighi contains multicolored resins that fill 2 to 3 millimeter holes that look like rectangular slats. These resins react allow soft light to fill the building's interior -- a potential cost savings on energy bills, since the need for artificial lighting is reduced. The result is about 20 percent transparency for the building.



(The company also makes a "thermal cement" designed to keep buildings cool in the summer and warm in the winter, and a "smog-eating cement" that abates air pollution.)

The i.light material is cheaper than using optical wires embedded in the cement, which is what other builders of "transparent cement" have used. Moreover, the resins can let more light through than fiber optic wires and they mesh easily with the cement mixture surrounding them.



During the day and when viewed upon head on, the Italian pavilion appeared similar a normal cement building. But from the inside, at night or when viewed at an angle, the building takes on an ethereal quality not characteristic of concrete. Though i.light has so far only been demonstrated in this building, its relatively low cost and potential for energy saving points towards a promising commercial future.

Among all the other eco-friendly green building options presented in Shanghai (see this New York Times article for more), see-through cement -- from the right angle -- stands out.

Credit: Italcementi

Il cemento trasparente del padiglione italiano dell'Expo di Shanghai

Scritto il: 22 marzo 2011.

Completamente made in Italy è il "cemento trasparente" **i.light**, risultato del lungo lavoro di 170 ricercatori del gruppo **Italcementi**. Il nuovo materiale consente di realizzare pannelli solidi e isolanti in grado di far filtrare la luce; la nuova concezione di cemento è possibile grazie ad un innovativo premiscelato capace di trattenere le resine plastiche all'interno del materiale.

Il cemento trasparente del padiglione italiano dell'Expo di Shanghai



i.light è stato utilizzato per il padiglione italiano nell'Expo di Shanghai 2010: 3.774 pannelli, realizzati con 189 tonnellate di "cemento trasparente", ricoprono una superficie complessiva di 1.887 metri quadri. Il progetto dell'architetto **Giampaolo Imbrighi**, sfrutta le proprietà del materiale per creare suggestivi giochi di luci e ombre. Lungo il corso della giornata gli effetti sono diversi: nelle fasi notturne è possibile intravedere dall'esterno i movimenti interni, mentre durante il giorno si può godere della vista di stralci di paesaggi stando comodamente seduti all'interno.

Il cemento trasparente del padiglione italiano dell'Expo di Shanghai







Per capire meglio le caratteristiche del materiale e il grande lavoro che comporta una struttura come quella realizzata per il padigione italiano dell'Expo di Shanghai vi lascio a questo video che ne mostra la costruzione:

EXPO. LA STRUTTURA DI SHANGHAI, AL CENTRO DI UNA DISCUSSA GESTIONE, CEDUTA SENZA OBBLIGHI

L'Italia regala il padiglione alla Cina

DI NELLO DEL GATTO

Forse se le segrete stanze della nomenclatura cinese potessero parlare, ci potrebbero svelare l'arcano: ma il ministro degli esteri Franco Frattini ha parlato di diritti umani in Cina o si è solo limitato ad offrire ai cinesi qualsiasi pezzo del paese pur di incamerare qualche yuan? Già perché stando ai resoconti e ai comunicati, di diritti umani non si è parlato ufficialmente. Anzi: il nostro capo delle feluche, nel farsi promotore del "riconoscimento alla Cina dello status di economia di mercato, che sosteniamo con forza anche se qualche partner europeo ha delle difficoltà", ha confermato che l'Italia vuole la rimozione dell'embargo europeo contro la vendita di armi alla Repubblica popolare, lo stesso imposto dopo i moti di Tiananmen di 21 anni fa. Al soldo non si comanda: e così porte aperte ad investitori cinesi



(che pare detengano già il 13% del debito pubblico italiano) su ogni settore. A sfregarsi le mani, in particolare Gao Xiqing, direttore del fondo sovrano cinese Cic (China Investment Corporation) al quale dal ministro è stato ribadito l'interesse italiano ad investimenti esteri e cinesi in Italia per quanto riguarda, in particolare, i settori del restauro di edifici pubblici di interesse storico, la piattaforma logistica in alto Adriatico e l'alta velocità. L'unico ostacolo, secondo il nostro ministro degli esteri, sarebbe la nostra burocrazia. Certo, il compito del nostro primo ambasciatore non è stato semplice, soprattutto perché si è dovuto sforzare per ridare credibilità all'Italia agli occhi dei cinesi, dopo la manovra economica, con le critiche internazionali e i pericoli di crisi. Ma non solo: in Cina i vari "gate" in cui è incappato il premier Berlusconi non ne hanno aumentato la popolarità come statista, anzi, lo hanno fortemente criticato. I media lo hanno preso in giro, ci hanno fatto pure cartoni animati.

Frattini ha evitato di parlare di Dalai Lama, del premio Nobel Liu Xiaobo in carcere, delle centinaia tra dissidenti e avvocati arrestati solo quest'anno (molti dei quali scomparsi senza notizie), di Ai Weiwei, degli uighuri, la minoranza musulmana le cui proteste, ancora in queste ore, vengono repressate nel sangue dalla polizia cinese. Paura che non ha avuto Barack Obama: nonostante il momento economico americano sia uno dei più critici, nonostante i cinesi detengano la maggiore quantità di debito Usa, il presidente americano ha accettato di incontrare il Dalai Lama, anche se non nello studio ovale, scatenandosi le ire di Pechino. Ovviamente, situazioni e livelli diversi.

Nel pacchetto offerto ai cinesi da Frattini, anche il padiglione italiano all'Expo di Shanghai. La struttura, interessata da scandali giornalistico-giudiziari per la sua gestione e per la partecipazione delle regioni, è oramai cinese: a dicembre è stata regalata dal commissariato generale italiano al governo di Shanghai nonostante altre amministrazioni e privati (oltre 20) avessero offerto fino a 12 milioni di euro per il suo acquisto. Resterà come vetrina del made in Italy. Ma a leggere la stampa cinese, lo Shanghai Daily in testa, si tratterà di una attività commerciale (un micro museo della Triennale e della Ferrari per il quale si pagherà un biglietto di ingresso ai cinesi), con un ristorante italiano e spazi "per attività commerciali tra aziende cinesi e italiane". Una vetrina

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

per qualche società, inserita in un parco dei divertimenti: a fine mese, nell'area di oltre 5 chilometri quadrati, oltre ai cinque padiglioni cinesi e alla decina di stranieri (tra i quali l'italiano) ci sarà anche un parco giochi con le montagne russe più alte della Cina, come recita la pubblicità.

Non era meglio una vetrina di sistema, magari affidando il padiglione alle associazioni di categoria italiane che avrebbero potuto li mostrare i loro prodotti. Ai contribuenti italiani che hanno finanziato la costruzione del padiglione, cosa ritomerà? O, meglio, non era meglio investire i dodici milioni di euro (una manna in questo periodo) mai presi e darli al purtroppo soppresso Ice (che in Cina ha sempre lavorato più che bene) per organizzare e potenziare le proprie iniziative promozionali? No, la burocrazia italiana ammazza, meglio regalare il padiglione ai cinesi e dare la possibilità alle gite scolastiche cinesi, tra una giostra e l'altra, di apprezzare "a taste of Italy".

NELLO DEL GATTO

Cina. Da marzo riapre il padiglione Expo Vetrina a Shanghai per il Made in Italy

SHANGHAI

Il Padiglione italiano dell'Expo di Shanghai 2010 - che ha attratto 7,3 milioni di visitatori, il 10% del totale complessivo dei 73 milioni di presenze - diventerà dal marzo prossimo una fiera permanente del "made in Italy" ma anche un piattaforma su cui le aziende di Italia e Cina potranno dialogare.

Ieri il progetto è stato presentato dal ministro degli Esteri, Franco Frattini, nel corso della sua visita in Cina che ha toccato Pechino, Shanghai e oggi Canton. Il governo italiano e quello cinese hanno deciso di riconvertire la struttura all'interno di un'area nel cuore della città, una zona in via di riqualificazione situata su entrambe le rive del fiume Huangpu. «È il coronamento di un percorso vincente - ha dichiarato Frattini - i cinesi ci avevano detto di fare di questo padiglione una casa permanente dell'Italia. Stiamo lavorando bene e il nostro obiettivo è ambizioso: uno strumento per aprire le porte dell'Italia e mostrare alla Cina e al mondo la nostra cultura e la storia, ma anche la modernità, l'altissima tecnologia, il design e le tradizioni italiane. Interpretiamo questo riconoscimento come un forte segnale politico, che conferma il livello senza precedenti raggiunto dalle relazioni tra i due paesi». Il post Expo presenterà dunque le eccellenze italiane: in uno spazio espositivo creato dalla Triennale di Milano, la stessa che aveva definito il concept originale del Padiglione, saranno esposti i prodotti della creatività e dello stilenziale, ma anche le peculiarità enogastronomiche. Numerose aziende italiane hanno già risposto all'appello.

Il padiglione ospiterà una Galleria Ferrari: «Testimonieremo la storia del marchio e i personaggi chiave, esporremo i modelli simbolo e racconteremo ovviamente le vittorie: insomma tutto quello che ha consentito alla Ferrari di diventare un mito nel mondo», ha detto Edwin Fenech, presidente e Ceo di Ferrari Asia. Ma ci saranno anche l'Istituto Marangoni,

scuola di alta moda con sedi già a Milano, Londra e Parigi e che per la prima volta, in tal modo, nel Padiglione post-Expo creerà un polo didattico anche fuori dall'Europa. Insomma, come ha detto Yang Xiang, vice sindaco di Shanghai - città che con il 38% dell'interscambio totale Italia-Cina e la presenza di oltre mille imprese rappresenta lo snodo dello sviluppo dei rapporti - da oggi nella capitale economica della Cina ci sarà «un nuovo ponte per collegare i due Paesi e i loro popoli creando nuove opportunità di scambio». Frattini ha aggiunto: «Mostreteremo al mondo che cosa l'Italia è capace di fare quando la sua serietà si sposa con la tradizione che unisce Cina e Italia, due potenze della cultura mondiale». A Shanghai inoltre sono

LA STRATEGIA

Il ministro Frattini:

«Mostreteremo al mondo che cosa l'Italia è capace di fare. L'accordo è il coronamento di un percorso vincente»

attivi i campus sino-italiani, collocati nelle università di Tongji e Fudan, che consentono a studenti cinesi ed italiani di conseguire una doppia laurea nei settori dell'ingegneria e dell'economia. Shanghai è anche sede del Centro Sino-Italiano per il Design e l'Innovazione (Cidic), inaugurato ad aprile in occasione della visita in Cina del ministro Renato Brunetta.

Nel corso della visita è poi emerso che il fondo sovrano cinese CiC (China investment corporation) guarda all'Italia con interesse per nuovi investimenti. La prospettiva è stata affrontata a Pechino nell'incontro tra il ministro italiano e il direttore del fondo, Gao Xiqing. Dal colloquio è emerso che opportunità concrete di cooperazione verranno ulteriormente esplorate attraverso dei contatti e delle missioni tecniche coordinate attraverso l'ambasciata italiana a Pechino.

Ca.Mar.

Milano Rho - Novità Italcementi a Made Expo | Bergamo | Bergamo News

Milano Rho – Nello stand Italcementi, che richiama le linee architettoniche del Padiglione Italiano all'Expo di Shanghai 2010, vengono proposte le migliori soluzioni del Gruppo per la realizzazione di superfici innovative.

Novità Italcementi a Made Expo

Italcementi, la multinazionale leader nel settore dei materiali da costruzione si presenta con uno stand ricco di novità al **Made Expo 2011**, la fiera internazionale dell'edilizia e dell'architettura in programma alla fiera di Rho dal 5 all'8 ottobre 2011.

Nello stand Italcementi (Padiglione 9 Stand D11/E20), che richiama le linee architettoniche del Padiglione Italiano all'Expo di Shanghai 2010, vengono proposte le migliori soluzioni del Gruppo per la realizzazione di superfici innovative. A partire proprio dal cemento trasparente **i.light®**, usato per la prima volta in occasione dell'Esposizione Universale nella metropoli cinese. Gli elementi prefabbricati realizzati con questo prodotto, infatti, consentono il passaggio della luce attraverso le pareti degli edifici, creando un gioco di luci e ombre in continua evoluzione nel corso della giornata.

Nello stand da 160 mq sono esposti anche il cemento fotocatalitico **TX Active®**, apprezzato dagli architetti di tutto il mondo per le sue proprietà autopulenti e disinfettanti, ed **Effix Design®**, il nuovo cemento messo a punto dalla ricerca Italcementi per liberare la creatività di prefabbricatori, designer e progettisti e per soddisfare le nuove frontiere del mondo del design.

Tra le novità proposte ai visitatori, Italcementi presenta **Pervious Concrete**, un nuovo calcestruzzo drenante con una capacità di drenaggio di 200 nubifragi. Una soluzione ideale laddove è necessario ridurre fenomeni di ruscellamento e aquaplaning e diminuire i costi di smaltimento e trattamento dell'acqua piovana.

A Milano fa il suo esordio anche **TX Percocem**, una miscela cementizia fotocatalitica da mescolare con acqua che permette di intasare bitumi speciali realizzando così superfici con elevate prestazioni meccaniche, adatta per pavimentazioni industriali, parcheggi di ipermercati e per mezzi pesanti, zone aeroportuali, caselli autostradali e aree di stoccaggio, laddove quindi sono necessarie pavimentazioni ad alta resistenza e per carichi pesanti.

Nell'ambito del percorso di innovazione che il Gruppo Italcementi sta attuando da tempo, Calcestruzzi è presente in qualità di sponsor al Forum della Tecnica delle Costruzioni in programma durante il Made Expo 2011. Sono quattro in particolare i momenti di incontro e dibattito previsti all'interno dell'agenda ufficiale della manifestazione e realizzati con il contributo tecnico di Calcestruzzi. **Mercoledì 5 ottobre** l'appuntamento è con il tema dell'"**housing sociale**" mentre **giovedì 6 ottobre** il focus è sul "**costruire in modo sostenibile**". Doppio incontro invece **venerdì 7 ottobre**: al mattino un convegno sulle "**prescrizioni da considerare nella progettazione di pavimenti industriali speciali: per l'industria alimentare, chimica, meccanica e per la logistica**" e al pomeriggio un meeting sul tema "**Ponte e Viadotti stradali**".

Lunedì 3 Ottobre 2011

20-10-2011 - Aziende e rivendite e imprese

i.light Italcementi, il cemento trasparente

Il cemento trasparente i.light®, messo a punto per il Padiglione Italiano all'Expo di Shanghai 2010, è uno dei risultati più recenti della Ricerca Italcementi.

L'innovativo prodotto ha contribuito al successo del Padiglione, visitato da oltre 7,3 milioni di persone e particolarmente apprezzato dal pubblico cinese, tanto che - nonostante il regolamento dell'Expo preveda lo smantellamento delle strutture alla fine della manifestazione - rimarrà in Cina perché particolarmente interessante dal punto di vista architettonico.

i.light® nasce dall'unione di due materiali molto diversi: un polimero più trasparente del vetro e una malta di nuovissima concezione. I pannelli i.light® durante il giorno fanno filtrare la luce naturale all'interno di un ambiente chiuso, consentendo un risparmio di energia elettrica.

Con il buio, invece, la luce interna fuoriesce illuminando la parete dell'edificio. i.light® è personalizzabile: si può realizzare un pannello con la matrice cementizia colorata e si può ottenere una superficie sia lucida effetto marmo, sia grezza effetto materico.

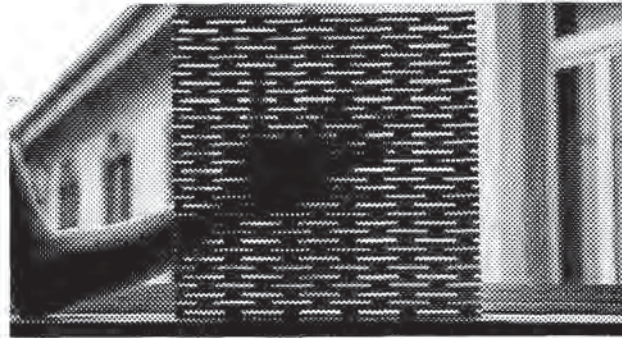
I pannelli in cemento trasparente possono essere utilizzati in applicazioni non strutturali come facciate ventilate, pareti divisorie, pavimenti flottanti e opere artistiche. Il materiale messo a punto da Italcementi è innovativo perché non contiene fibre ottiche, come i normali cementi trasparenti utilizzati fino ad oggi e a rendere possibile il passaggio della luce sono speciali resine di differenti colori, che i ricercatori Italcementi hanno scoperto essere particolarmente adatte per questo tipo di applicazione.

Tale soluzione, senza ricorrere alle più costose fibre ottiche, è quindi particolarmente adatta per la produzione industriale e offre un maggiore effetto di luminosità, poiché le resine sfruttano angolazioni d'incidenza della luce molto superiori a quelle delle fibre ottiche.

E ora il cemento illumina gli interni

di Rita Faldusio

1 dicembre 2011 | Cronologia articolo



2

Recommend

0

voti



Il papà del cemento trasparente (all'anagrafe: i.light), si chiama Enrico Borgarello ed è direttore ricerca e sviluppo del gruppo Italcementi. «i.light è nato un po' per caso – precisa Borgarello – volevamo nobilitare il cemento e, per farlo, ci siamo applicati creando qualcosa di innovativo, ma anche di realizzabile, capace di combinare, grazie a una serie di aggiustamenti continui, creatività e funzionalità».

GALLERY

Usi del cemento trasparente



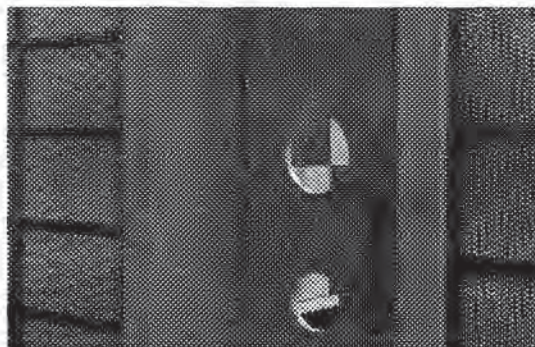
Come è andata a finire è cosa nota: Giampaolo Imbrighi, l'architetto del padiglione italiano all'Expo di Shanghai, e Beniamino Quintieri, commissario del Governo italiano, ci hanno messo del loro, pungolando il team di Italcementi perché realizzasse un prodotto innovativo ad hoc. Così i.light è diventato la punta di diamante tra i nuovi materiali esposti all'Expo di Shanghai 2010: era proprio difficile non notarlo, soprattutto di sera, con le luci che filtravano dalle pareti. «Volevamo presentare qualcosa che stupisse i cinesi – sintetizza Quintieri – e un prodotto made in Italy che lascia passare la luce attraverso le pareti degli edifici, creando un gioco di luminosità in evoluzione durante la giornata, è stata una scelta azzeccata».

Il debutto in società, però, è avvenuto per i.light lo scorso ottobre, durante il salone Made Expo di Milano, dove Italcementi ha riproposto, in sedicesimi, il modello del padiglione di Shanghai. Poi è stata la volta del Greenbuilding Show di Toronto, città con una spiccata vocazione alle novità: Italcementi ha registrato segnali di interesse, in particolare dai Paesi europei, dal Far East e dall'America. «Le caratteristiche meccaniche di questo materiale, associate alle proprietà di isolamento termico, di permeabilità all'aria e di resistenza al fuoco – spiega Borgarello – danno a questo prodotto versatilità e ampia possibilità di utilizzo, anche nel residenziale».

Tiziana Poli, docente di architettura al Politecnico di Milano, mette in luce l'importanza di altri aspetti tecnici di i-light: «Abbiamo notato che, in una situazione di illuminazione giornaliera normale, un edificio costruito con questi pannelli è in grado di trasmettere internamente una quantità di luce solare sufficiente a garantire un'illuminazione gradevole per buona parte della giornata». Anche architetti e designer hanno dimostrato interesse: Richard Meier ha usato i-light nell'opera Mutated panels esposta durante la recente mostra-evento Interni Mutant Architecture. Pareti in i.light sono state realizzate al collegio San Carlo di Milano e altre ne vedremo nel Centro ricerche Italcementi i.lab al Kilometro Rosso di Bergamo. Firmato (c'era da dubitarne?) da Richard Meier.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

source

Cemento trasparente per il Collegio San Carlo

Per il re-styling del collegio San Carlo a Milano sono stati utilizzati i pannelli i.light dopo il successo nella realizzazione del padiglione italiano all'Expo di Shanghai.

29 Novembre 2011

Elemento di punta dell'intervento è l'utilizzo del **cemento trasparente** nella **facciata esterna** e nella **facciata scenografica** del corridoio interno d'ingresso alle aule. 74 mq circa di superficie, 163 pannelli prodotti per la prima volta interamente in Italia.

Per la prima parete, nel **corridoio interno** su fondo in cartongesso chiaro, una **retroilluminazione a led multicolor** prosegue in modo giocoso l'**illuminazione delle vetrate dell'atrio**, ammiccando alla **porta d'ingresso** dell'ala dedicata al nido, mentre la **facciata esterna, illuminata naturalmente**, esalta al massimo le peculiarità di **trasparenza del materiale** stesso permettendo ad un **corridoio diversamente cieco** sul fronte lungo di riverberare la luce esterna.

Per la realizzazione della **parete** è stato integrato un **sistema di fissaggio tecnologico** appositamente studiato: tasselli speciali a portata molto elevata che permettono l'agevole ancoraggio alla struttura metallica portante studiata, che non prevede per il montaggio l'ausilio di nessun macchinario. Nuova anche la **geometria/tipologia** degli **inserti trasparenti in PMMA** e la finitura a vista dei pannelli scelta dagli architetti, con **effetto calcestruzzo sabbato**.

Per maggiori informazioni

Sezione Strutture Prefabbricate

Segretario di sezione:

Ing. Alessandra Ronchetti

a.ronchetti@assobeton.it

ASSOBETON

Associazione Nazionale Industrie Manufatti Cementizi

Via G. Zanella 36

20133 Milano

Telefono 02 70100168

Fax 02 7490140

E mail: info@assobeton.it

www.assobeton.it

L'EX PADIGLIONE EXPO DI SHANGHAI

UN AVAMPOSTO PER LA CULTURA

di ANDREA KERBAKER

Negli ultimi anni, gli aerei dall'Europa verso la Cina sono stati stipati di uomini d'affari, attirati dalle infinite opportunità offerte dall'apertura del gigantesco mercato asiatico; un fenomeno noto e studiato, che ha portato numerose aziende occidentali ad aprire fabbriche, sedi, punti vendita, con risultati a volte spettacolari. I milanesi, soprattutto quelli della moda, hanno partecipato in gran copia.

L'epicentro di gran parte di questa attività è stata Shanghai, da sempre città aperta, dinamica, con un passato abituato alla presenza degli occidentali, non indifferenti al suo fascino di luogo di lussuria e trasgressione. Non a caso, Shanghai è stata la sede dell'ultima Expo prima di quella milanese del 2015, per cui ha rappre-

sentato un banco di prova essenziale.

Proprio legato a Expo è un progetto culturale italiano che parte in questi giorni nella città, al quale noi milanesi possiamo guardare con orgoglio e interesse. Si tratta della riapertura del padiglione Italia della manifestazione; uno spazio che nel 2010 è stato accolto da un notevole successo, con migliaia di ospiti e code chilometriche ogni giorno, per tutti i sei mesi.

Una volta terminata Expo, quasi tutti i padiglioni nazionali sono stati smantellati. Non quello italiano: proprio in considerazione dell'ottima accoglienza ricevuta, le nostre rappresentanze ufficiali in Cina hanno chiesto alla municipalità di Shanghai di poterlo lasciare sul posto, trasformandolo in uno spazio espositivo permanente dedicato ai diversi aspetti della cultura italiana. I cinesi hanno accettato, assumendosi l'onere della ristrutturazio-

ne: un riguardo che non viene assicurato a chiunque.

All'impresa è stato chiamato un pugno di collaboratori italiani, con una forte rappresentanza di Milano: l'intero progetto è seguito dalla Triennale, sotto la guida dell'ex presidente Davide Rampello; l'allestimento è a cura dello Studio Cerri, con la direzione di Alessandro Colombo; una parte dello spazio espositivo è stato preso da Altagamma, la fondazione milanese che raggruppa quasi tutte le principali marche di moda e design, che organizzerà a breve una mostra fotografica sul made in Italy fatta da Studio Forma con immagini ad hoc realizzate da dieci autori italiani.

L'idea proposta da questa compagine, intelligentemente sintonizzata con il pubblico cinese, è quella di una presenza di qualità sempre alta, ma assai variegata, capace di alternare sacro e profano:

pitture, sculture (una stupefacente riproduzione in grandezza naturale del David di Michelangelo), cinema, musica lirica, ma anche la produzione artigianale, dai gioielli antichi fino al design, e lo stile di vita nazionale, con la sempiterna Ferrari e gli aspetti enogastronomici. Tutto sempre interpretato con grazia e passione, all'insegna di una spettacolarità che non lascia spazio alla noia.

Il padiglione così trasformato apre i battenti in questo mese di maggio; lo spazio dell'ex Expo è ancora abbastanza isolato dal resto della città; vedremo se questo non scoraggerà i cinesi dalle visite. Per ora accontentiamoci di apprezzare l'idea di disporre a Shanghai di un avamposto di italianità. E noi milanesi guardiamo con attenzione all'utilizzo dell'area Expo nel dopo manifestazione: uno dei temi essenziali della questione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Promozione. Riapre il padiglione Expo Shanghai vetrina del made in Italy

Luca Vinciguerra

SHANGHAI. Dal nostro corrispondente

▬ L'edificio sul fiume Huangpu, che durante l'Esposizione universale 2010 per sei mesi fece da vetrina al meglio del made in Italy, è stato ufficialmente riaperto al pubblico. Con un nome diverso: il palazzo avveniristico disegnato dall'architetto Giampaolo Imbrighi si chiamerà Shanghai Italian Center. E avrà una missione ben precisa: promuovere lo stile, la cultura, i marchi, l'industria, la creatività, la tecnologia italiana oltre la Grande Muraglia.

La prima ad approfittare della ghiotta opportunità è stata l'azienda che forse meglio incarna e rappresenta l'eccellenza del made in Italy nel mondo: la **Ferrari**, che dentro lo Shanghai Italian Center ha realizzato il suo primo museo fuori da Maranello.

«Come diceva mio padre, la nostra macchina migliore è quella che faremo - ha detto il vicepresidente della casa automobilistica, Piero Ferrari, inaugurando nei giorni scorsi il nuovo museo shanghaiense delle rosse -. Siamo venuti qui per raccontare parte della nostra storia e per mettere in mostra i valori che accompagnano le nostre vetture».

Vetture che in Cina stanno riscuotendo un successo formidabile. Nel 2011, infatti, nell'area Greater China (comprende anche Hong Kong e Macao) la Ferrari ha venduto 777 vetture, di cui 500 sul solo mercato cinese che ha registrato una crescita del 75% rispetto all'anno precedente.

«Questo museo è solo un primo passo per essere sempre più vicini ai nostri clienti cinesi - ha spiegato Edwin Fenech, presidente di Ferrari Greater China -. Ecco perché, oltre al campionato monomarca che abbiamo cominciato l'anno scorso, abbiamo inaugurato anche dei corsi di guida per gli appassionati proprietari delle nostre vetture».

La rinascita del Padiglione tricolore sotto forma di vetrina per-

manente del made in Italy in Cina è avvenuta in modo piuttosto singolare. Terminata l'Esposizione 2010, la Municipalità di Shanghai scelse di mantenere al suo posto 8 padiglioni, tra cui quello italiano (tutti gli altri sono stati distrutti, rimpiccioliti o trasferiti in altre città).

A quel punto, il Governo italiano accettò l'offerta dei cinesi e donò l'edificio alla stessa Municipalità, sperando però di riuscire a trovare un modo per riutilizzare

FERRARI IN POLE

L'azienda modenese ha inaugurato il suo primo museo fuori da Maranello. Nell'Italian Center 23mila visitatori in dieci giorni

la struttura come polo promozionale del made in Italy oltre la Grande Muraglia.

L'idea è andata in porto. Qualche mese fa Shanghai Expo Group, la società pubblica che gestisce l'intera area, grazie alla mediazione del ministero italiano degli Affari esteri, ha raggiunto un accordo con un ristretto gruppo di aziende private (Ferrari, Istituto Marangoni, Fondazione Altagamma e Lai Sun Group sono i quattro partner fondatori) e di istituzioni pubbliche interessate a utilizzare il Padiglione per le loro attività di promozione in Cina. E così la struttura shanghaiense è tornata a nuova vita.

La piattaforma è sicuramente interessante. Basti pensare che nei dieci giorni di soft opening al pubblico ben 23mila persone hanno già visitato lo Shanghai Italian Center. Quando l'iniziativa andrà a regime, grazie anche a una trentina di accordi siglati con agenzie di viaggio cinesi, lo Shanghai Italian Center dovrebbe accogliere ogni giorno tra 3.500 e 5.200 visitatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Archea con Favero & Milan

In Cina parla italiano il primo edificio universitario Leed gold

È un "gioiello" made in Italy l'edificio che a Shanghai ospita, all'interno del complesso dell'Università Jiaotong, il Green Energy Laboratory (Gel), dedicato ad attività di studio e ricerca nel campo dell'efficienza energetica in edilizia.

Inaugurata dal ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, lo scorso 19 maggio, la struttura da 1.500 mq su tre livelli - progettata dagli architetti di Archea guidati da Marco Casamonti e dallo studio di ingegneria Favero e Milan - è la prima costruzione universitaria cinese a essersi fregiata della certificazione internazionale Leed in classe "gold". Il tutto a fronte di una spesa contenuta: meno di mille euro a mq il costo dell'opera (per un totale di 1,3 milioni).

Numerose le aziende italiane che hanno partecipato alla realizzazione dell'edificio. «Vogliamo promuovere il trasferimento delle tecnologie dalla ricerca alle applicazioni industriali e di uso comune», ha sottolineato il ministro Clini al momento del taglio del nastro.

È a firma della toscana Ceipo l'involucro traforato di ceramica che caratterizza la facciata: consente di "filtrare" la luce e il calore solari evitando il surriscaldamento dei locali e contribuisce a mantenere il microclima interno a beneficio della bolletta energetica per il riscaldamento invernale e il raffrescamento estivo.

Sul fronte dell'impiantistica l'edificio è un concentrato di innovazione "green": foto-

voltaico, solare termico ed eolico fanno il paio con un sistema di cogenerazione (fornito dall'azienda Energifera di Imola) in mix con un impianto geotermico a scambio di calore (le soluzioni sono state messe in campo da Clima Veneta) e un sistema di climatizzazione a parete realizzato da Merloni Termo Sanitaria.

A firma di iGuzzini il progetto di illuminazione ad alta efficienza energetica. Tutti gli impianti sono gestiti da una smart grid che permette di "modulare" l'erogazione dell'energia e di tenere sotto controllo i consumi.

La struttura ospita ai primi due livelli aule e laboratori mentre al terzo piano sono stati realizzati due appartamenti "pilota": in uno è stata allestita una "smart home"

per sperimentare tecnologie e sistemi destinati al mercato consumer mentre l'altro si configura come una zero emission home, un'abitazione a consumi zero. I test in entrambe le strutture sono portati avanti da Sergio Felletti ed Enrico Barbieri dell'Università di Ferrara.

In occasione del suo viaggio a Shanghai il ministro Clini ha inaugurato anche il New Italian Center che ha portato a "nuova" vita il padiglione italiano realizzato in occasione dell'Expo 2010 su progetto dell'architetto Giampaolo Imbrighi e a base del cemento "trasparente" di Italcementi. Il New Italian Center ospiterà nei prossimi anni i marchi di punta del design e dello stile italiano. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

